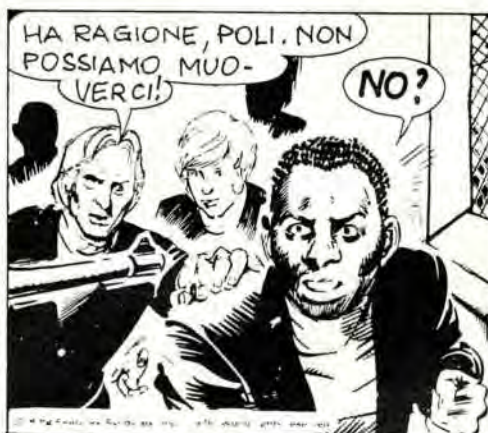
GUERIN SPORTIVO
49
SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
N. 49
1976 - SPED. IN. ABB. POST. GR. II/70
IN REGALO
IL POSTER STORY
DI BONINSEGNA
DERBY!
IL PUNTO SUL CAMPIONATO
DI HERRERA & CUCCI

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO. Mentre Poli si confida con Nita circa la sua possibilità di tornare a giocare, l'allenatore Fumarolo riceve un telegramma di Jeff dagli Stati Uniti per una tournée americana. L'accordo è raggiunto e gli Spartans partono in jet, destinazione New York. Durante il viaggio, però, Dick s'accorge che l'aereo segue una rotta misteriosa e poco dopo dall'altoparlante viene l'annuncio del dirottamento. Il jet continua il suo viaggio e atterra in una pista sconosciuta, attorniata da montagne. I calciatori scendono la scaletta e vengono accolti dagli uomini del barone Ottfrid von Schacht che, mitra in mano, intimano agli Spartans di seguirli al castello del barone. E così conoscono von Schacht, uno strano personaggio che sa tutto sul calcio...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), Settim. **«Don Balon»** (Spagna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54
Uffici di **Milano** - tel. (02) 22.85.59

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.500** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Ouai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

I PREZZI DEL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: Australia $ 2,50; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr. 39; **Canada $** 1,50; **Francia** Fr. 6; **P.to Monaco** Fr. 6; **Germania** Dm. 4; **Inghilterra** P. 60; **Iran** Rials. 175; **Jugoslavia** Din. 25; **Lussemburgo** Lrfs. 40; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R. 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **USA $** 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXIV - **Numero 49** (111)
1 - 7 dicembre 1976

Ring: fuori i secondi!

UN AMICO mi ha detto: « Perché sul Guerino non parlate di "Ring", la trasmissione televisiva più audace dell'anno? In fondo, si richiama fin dalla testata ad una vicenda sportiva e meriterebbe di essere recensita anche da voi: non esiste solo la tivù domenicale... ». Ho seguito il consiglio dell'amico e mercoledì scorso ho acceso il televisore per assistere a « Ring ». Non ero molto ben disposto, perché alla radio stavano trasmettendo le partite di Coppe, Bilbao-Milan e Juve-Donetz; ma quando ho appreso che il Milan soccombeva e la Juve dilagava mi sono abbandonato al teleascolto. Trattavasi — come annunciato — di un match importantissimo: da una parte il clan del TG2, dall'altro il famoso campione politico Enrico Berlinguer, appassionato di sport, allenatore di una piccola squadra di calcio (ho appreso stupefatto) e trainer del più grosso complesso politico italiano. Come spesso capita anche nel calcio — tuttavia — l'attesissimo confronto si è risolto in una sorta di burla, diciamo il peggior « zero a zero » mai veduto, non di quelli «pieni di giuoco»: proprio una squallida partita fatta di passaggetti laterali, con le « punte » spuntate, una totale assenza di «collettivo» nel gruppo del TG2 e una tendenza da parte di Berlinguer a chiudersi in difesa senza minimi accenni all'attacco: un comportamento — questo — peraltro giustificabile, visto che gli avversari erano numerosi ma imbelli. Vi chiederete perché, recensendo una « partita » di « Ring », io mi rifaccia al linguaggio calcistico e non a quello pugilistico: il motivo è semplice, giacché secondo le regole della boxe l'arbitro (il signor Falivena, « conduttore » della trasmissione) avrebbe dovuto sospendere il match per scarsa combattività degli sfidanti. Ciò non è avvenuto, sicché, per non dovermi riferire ad un « no contest » pugilistico, ho scelto lo « zero a zero » calcistico. Per l'arbitro, fate voi.

— Perché il Governo non li manda in Cile?
— Per la proibizione del PCI, il quale ha proposto che giochino in campo neutro, nella Germania Orientale, presso il Muro di Berlino.

Vignetta di Mosca tratta dal quotidiano « Il Tempo »

LA CRONACA - La squadra del TG2 si è presentata con una sola defezione di peso, quella di Maurizio Barendson, evidentemente lasciato negli spogliatoi perché smanioso di combattere. I giocatori indossavano una divisa molto in uso nelle formazioni del giornalismo contemporaneo: il famoso rigatino indossato nei tempi andati dai « porteurs » (facchini) degli alberghi di lusso. Alcuni giocatori del TG2 ostentavano gli strumenti del mestiere: piumini per spolverare, canne per togliere le ragnatele, spazzoloni. Da una parte Berlinguer — dicevo — molto calmo, conscio di essere superiore sul piano fisico (gli allenamenti primaverili ed estivi hanno sortito il loro effetto) e psicologico; dall'altra, undici-giocatori-undici così schierati: Fiore (portiere e capitano non giocatore); Manzolini (terzino insinuante), Mastrostefano (difensore claudicante); Costa (laterale di compromesso), Ravel (stopper rampante), Masina (libero parrocchiale); Dutto (ala destra: si fa per dire), Marescalchi (centrocampista di collegamento), Rocco (centravanti di manovra), Martino (mezza punta aspirante); Zefferi (ala sinistra tuttofare).

IL MATCH è stato scandalosamente privo di emozioni fin dal primo minuto, quando Manzolini, aggirando la difesa di Berlinguer, gli ha sottoposto una bruciante domanda sulla finalissima di tennis Cile-Italia: Berlinguer ha risposto con assoluta sicurezza, precisando che in Cile non ci si andrà perché il suo partito non vuole e ha fatto pressioni sul gruppo di Andreotti per « saltare » la partita di tennis. Rotto il ghiaccio, gli altri giocatori in rigatino, agitando gli strumenti di lavoro intorno a Berlinguer (che alla fine del match appariva rilassato, lucidatissimo, assai composto) si esibivano in una sparata di domande che facevano risaltare tutto il loro servilismo non improvvisato ma frutto di lunghi anni di allenamento. Ad un certo punto, il capitano del TG2, Fiore, impressionato per la calma dell'avversario, giungeva a chiedergli: « Ci dica, per favore, quali sono i nostri limiti, fino a che punto possiamo esibirci in libertà oppure stare alle regole ufficiali ». Berlinguer, senza scomporsi, aggirava e chiamava in area di rigore altri avversari; ma questi, nulla. Di notevole, solo un'uscita pericolosa del Berlinguer medesimo quando — sempre a proposito di tennis — precisava che il no al Cile non doveva « fissare un principio generale ». Ma nessuno degli avversari approfittava del suo momentaneo sbandamento per colpirlo con l'affermazione che un « no » al Cile può diventare anche un « no » all'URSS, alla Germania Orientale e via discorrendo. La partita si avviava stancamente alla fine senza registrare interventi offensivi degni di nota.

IN CHIUSURA, l'arbitro Falivena riassumeva la vicenda tentando di convincere lo spettatore a tornare di lì a una settimana per un altro match di boxe sul « Ring » del TG2. Cosa che a nostro avviso non avverrà, visto che sul ring, davanti a Berlinguer, non erano stati schierati degli autentici avversari, ma solamente secondi. I « secondi » sapete bene chi sono, nel mondo della boxe. Ma sarà bene precisarlo, ricavando la definizione dal dizionario.

« SECONDO: nelle gare di pugilato, il secondo è, abitualmente, l'allenatore o il maestro del pugilatore, che, negli intervalli fra un assalto e l'altro, sale sul qudrato per dare consigli al suo "primo", fargli vento, massaggiarlo. Prima che scada il minuto di intervallo l'arbitro grida: "Fuori i secondi", e questi devono uscire dal ring ».

FALIVENA, arbitro di « Ring », ha dimenticato di fare uscire dal quadrato gli striscianti, adoranti, flabellanti, turibolanti « secondi » in rigatino del TG2. E allora lo diciamo noi, modesti cronisti di sport abituati a ben altre disfide: « Fuori i secondi! ». Nunc et semper.

Italo Cucci

REFERENDUM
lo sportivo dell'anno

Fra tutti i partecipanti al referendum verrano sorteggiati tre complessi

composti da giradischi con due amplificatori ognuno.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

IL GUERIN SPORTIVO indice un concorso tra i lettori per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante l'anno 1976 a cui dedicherà la copertina del n. 1/77, in edicola il 5-1-1977.

AL CONCORSO potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport srl, dell'Editoriale il Borgo srl, della Poligrafici il Borgo Spa, e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

LE SCHEDE concorso saranno tre e verranno pubblicate sui fascicoli n. 47 - 48 e 49 rispettivamente in edicola il 17 e 24 novembre, e 1 dicembre 1976 del « Guerin Sportivo ».

PER ESSERE ritenute valide le schede dovranno: ● essere compilate in ogni parte; ● essere incollate su cartolina postale; ● pervenire alla redazione del giornale entro (e non oltre) il 21-12-1976.

E' AMMESSA la partecipazione al concorso con più schede.

I VINCITORI dei premi messi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avrannno votato per lo sportivo che risulterà aver ricevuto il maggior numero di voti.

I PREMI in palio sono tre complessi LENCO, ognuno dei quali è composto da giradischi con due amplificatori.

TUTTE le schede concorso che perverranno alla redazione del « Guerin Sportivo » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione e alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a seguire il concorso avverranno i sorteggi dei premi.

L'ALIQUOTA di imposta, pari al 25% del valore del montepremi, è a carico della società editoriale Mondo Sport srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Compilate il tagliando, incollatelo su cartolina postale e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Referendum
lo sportivo dell'anno 1976

NOME E COGNOME ____________

____

INDIRIZZO ____________

C.A.P. ____ CITTA' ____

Voto per ____________

Aut. D.M. N. 4/174167 del 13-11-'76

LENCO 8000

Composto dal famoso giradischi professionale L. 75, con testina magnetica, di un amplificatore della potenza di 2 x 40 watt R.M.S. di un sintonizzatore F.M. con incorporato un decodificatore stereo e due bellissime casse a 3 vie in legno noce

LENCO 900

Composto da impianto stereo completamente transistorizzato. E' provvisto di giradischi L. 75 con testina magnetica, di amplificatore stereo con potenza 2 x 15 watt R.M.S. e due casse acustiche prive di qualsiasi risonanza

LENCO 950

Composto da impianto stereo completamente transistorizzato. E' provvisto di giradischi L. 75 con testina magnetica, di amplificatore stereo con potenza 2 x 15 watt R.M.S., di un sintonizzatore F.M. e decodificatore stereo, e di due casse acustiche prive di qualsiasi risonanza

Questi tre complessi stereofonici della Lenco saranno sorteggiati fra i partecipanti al

REFERENDUM
lo sportivo dell'anno

del

GUERIN SPORTIVO

Jacques Mayol, profondo azzurro

Battendo l'eterno rivale Maiorca, Mayol è diventato l'uomo più profondo del mondo scendendo a — 100 nel mare di Porto Ferraio e restando immerso per la bellezza di 3'39". Comunque sia, onore a Jacques Mayol e un pensierino a Maiorca. Con un consiglio: lasci perdere. La gara fra i due sub, infatti, è ormai uscita dai binari della competizione pura e semplice ed è entrata nel campo infinitamente più pericoloso della sfida alle leggi naturali. Così, mentre il siciliano è ancora un personaggio a dimensione umana con tutti i suoi pregi e i suoi difetti (capace, cioè, di tamponare perfino un sub alle prime armi come tale Bottesini ed apostrofarlo con un linguaggio colorito ed estremamente didascalico), mentre

Maiorca — dicevamo — è ancora uno di noi, il francese ha valicato i limiti del « fenomeno ». La durata delle sue immersioni aumenta in continuazione e le sue pulsazioni passano dai quaranta battiti al minuto fino a 28. Come possa farlo è un mistero anche per la medicina ufficiale che a questo livello prevede la perdita della conoscenza. Per Jacques, invece, tutto rientra nella normalità. O meglio, nello yoga che pratica prima di ogni immersione: a —96 Maiorca uscì dall'acqua al limite di un collasso e dovettero rianimarlo, a —100 Mayol se n'è uscito dal mare sorridendo e facendo « ciao, ciao » con la manina. Come Mike Bongiorno. (FotoLiverani)

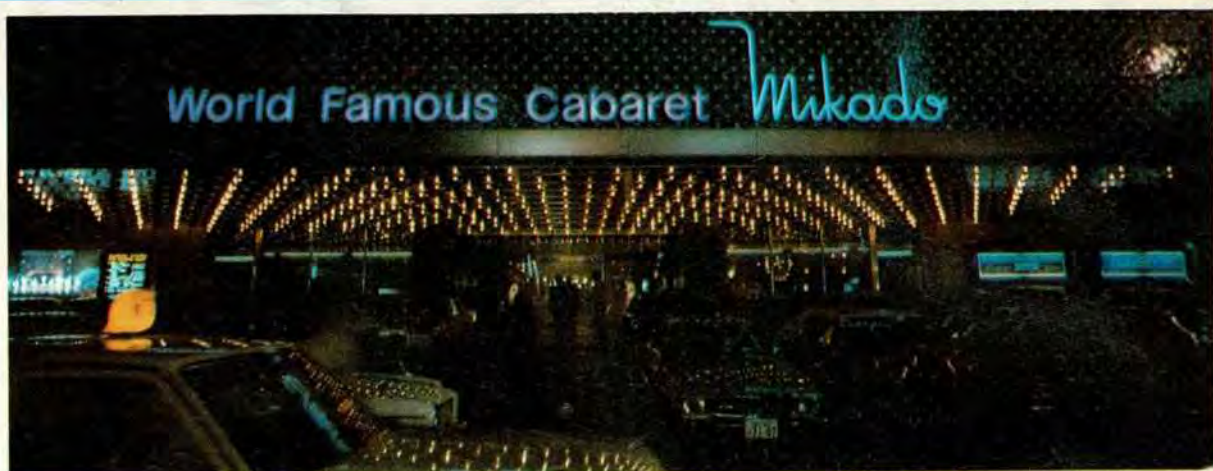
Guarducci...amoci la Elmi

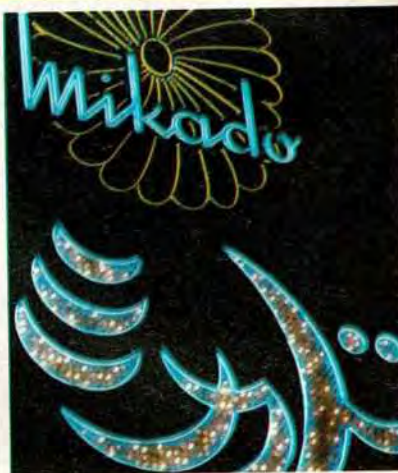
Marcello Guarducci, ovvero l'uomo del giorno. Nel senso che è come il prezzemolo: non c'è festa che non lo veda nel ruolo di premiato. Stavolta, poi, è caduto benissimo: nientemeno che tra le braccia di una Maria Giovanna Elmi pimpante al massimo e portatrice di un trofeo niente male. E forse questa a ben guardarci è la maniera giusta di portare il nuoto (e lo sport in genere) tra le nuove leve. Attrici comprese. (FotoTedeschi)

Un Borg a sorpresa

Bjorn Borg non finisce di sorprendere e di divertire. Dopo la curiosa « mise » con cui ha stretto la mano a « King » Carl XVI Gustaf durante gli ultimi « open » di Stoccolma, ha annunciato pure il suo fidanzamento con Mariana Simionescu, sua collega di racchetta. Sono bello ed elegante, dice di sé stesso Bjorn, ma sono sfortunato in amore. Ecco, in questo, Happening ha una speranza: che Mariana gli insegni l'uso dei calzoni. Quelli lunghi, diciamo. (FotoAnsa)

Un record esplosivo

Incredibile, ma vero: trentasei milioni di russi praticano lo sport del lancio delle bombe a mano. A dimostrazione di come l'uomo senta il bisogno di discipline che lo portino sul piano del puro agonismo, senza distinzioni di sorta. La notizia arriva dalla « Tass » e trova una sua convalida nei corsi e ricorsi storici nostrani. Tralasciando Benito Mussolini che andava matto per queste esibizioni; mettendo da parte pure un certo Farinacci (almeno fino al giorno in cui una bomba gli scoppiò tra le mani, concedendogli il « privilegio » di passare per invalido di guerra), si arriva fino ad una squadra di base-ball (le Fiamme d'oro) che aveva tra i requisiti obbligatori per farne parte, proprio questo « sport ». Poi oggi il revival e il record di Valentina Bykova che ha lanciato la sua bombetta a 40 metri. Con una preoccupazione: ma chi sono i rivali di questi « sportivi » russi?

Vuole « Ago » la regina del « Mikado »

Certo è che Giacomo Agostini (al secolo « Ago, il casanova ») l'ha pensata bella davvero. Tutti si chiedevano il perché della sua ribellione, la sua smania di mettersi in proprio con tre moto (una MV, una Suzuki ed una Yamaha) ed oggi, proprio dal Giappone è arrivata la risposta. Neanche a farlo apposta, tutto ruota attorno ad una bellezza nipponica (come la Suzuki e la Yamaha per l'appunto) che del pilota italico è la più fedele delle innamorate. Volenti (noi tutti) o nolenti (tutti i piloti motociclistici

messi da parte per il bell'Ago), Keiko-Lo-Moto, regina del Mikado, il tempio del nudo made in Japan, non ha avuto esitazioni e lo ha eletto a suo campione preferito, nonché a samurai della sua vita. Che al di là dei lustrini della coreografia e dei seni al vento in una gabbia di lucine colorate, è simile a quella di una comune impiegata nostrana. Otto ore lavorative, una pausa per il pranzo tra una prova e l'altra e — dulcis in fundo — il cartellino da timbrare all'entrata e all'uscita dal Mikado. Viste le premesse, vien da chiedersi perché mai la bella Keiko-Lo-Moto non abbia optato per un amore duraturo per qualche sindacalista, facciamo Luciano Lama. Il Giappone, comunque, è terra di motori e Giacomo

Languide carezze...

E dagli con gli sportivi al centro di attenzioni femminili! Ieri a te, oggi a Bruno Giordano laziale di belle speranze e (beato lui!), coccolato da Magda Konopka. A parte l'invidia (a quando la « Festa dell'uomo qualunque », con tante belle attrici?), resta il curioso training « manogeno » della bella Magda (FotoTedeschi)

Una battuta del... Cassius

Il « labbro di Louisville », amici, ha colpito ancora. Magari con meno smalto delle volte precedenti, resta tuttavia la constatazione che Clay è rimasto lo stesso spaccone, sicuro di aver trovato la chiave di tutto in un paio dei suoi robustissimi cazzotti. Così per l'ennesima volta (dopo l'ennesima conferenza stampa) ha annunciato di tornare sul ring per tre incontri. Addirittura, sostiene adesso, lui dal ring non è mai sceso, siamo noi — comuni mortali — che non sappiamo leggere. Da qualsiasi parte stia il suo ritorno, resta una soddisfazione: adesso dovrà vedersela (dopo Duane Bobick e Jimmy Young) con George Foreman che tutti indicano come il suo naturale successore alla corona mondiale dei pesi massimi. Cassius, tuttavia non si preoccupa più di tanto e alla prima occasione ha chiamato il suo futuro sfidante col poco ortodosso titolo di « straccione » e « sporco negro ». Come dire, una vera sciccheria!

L'importanza del gesto

A prima vista, pare una carrellata su personaggi famosi colti in atteggiamenti estemporanei. Sul tipo, cioè, di quanto fanno alcuni giornali satirici. Invece è soltanto il ritratto del tifoso qualunque, specchio di un attaccamento — evidentemente in chiave liberatoria — verso lo sport in genere. D'accordo oppure dissidenti, noi siamo i termini di un'equazione che vogliamo far tornare a tutti i costi; come dice una pubblicità alcoolico-sportiva, un gesto ed un urlo accomunano vittoria e sconfitta (FotoMason)

Agostini ha bruciato tutti i rivali. Ed oggi, una sua foto formato gigante è l'ospite d'onore nel camerino di Keiko. Che se è rimasta fedele alle tradizioni della sua origine, è restata pure simile a madame Butterfly: il suo Ago corre sui circuiti di tutto il mondo e lei lo idealizza in un balletto (con seni al posto di occhi) dedicato al nostro campione. Ecco, come detto all'inizio, la molla che, forse, ha spinto Agostini a mettersi in proprio potrebbe benissimo essere identificata in questa giapponesina che ogni sera si spoglia per lui al Mikado. Con una sola constatazione: noi siamo abituati unicamente al rimpianto. Quello, cioè, di non saper correre in moto (FotoVillani)

La Comaneci fa novanta

Le ginnaste russe evitano di incontrare la Comaneci. Dopo Montreal, infatti, la « reginetta dei Giochi » non ha più trovato a nessun appuntamento le sue grandi rivali: Nelly Kim e Ludmilla Turischeva. E' successo a Tokyo dove dopo la partenza della Comaneci è riapparsa la Kim e succederà pure da noi nel trofeo « Città di Milano »: ci sarà Nadia e le ginnaste russe hanno optato per una tournée americana. (FotoAnsa)

Alla faccia delle... palline

In tempi di austerity come gli attuali, finalmente una buona notizia: il tennis sarà la salvezza dei tassati a reddito fisso e non. Le possibilità che offre, infatti, sono estremamente corpose e l'esemplificazione più concreta viene dall'americano Jimmy Connors. Leggere per credere: solo nel 1976, ha portato il suo monte-guadagni alla cifra record di 607.273 dollari (al cambio attuale, più di mezzo miliardo di svalutate lire!). Lo seguono Nastase (474.335 dollari) e lo svedese Borg. Ecco fatto, alla faccia di tutti coloro che predicano di rimboccarsi le maniche e di lavorare il doppio: sul set, però! E chissà...

Musin, Musiello

Giuliano Musiello, ovvero l'arte di arrangiarsi. A dispetto del mestiere e dell'allenatore, precisiamo. Il tutto, tradotto in routine quotidiana, sta a significare una storia d'amore sfociata in un regolare viaggio di nozze. Infatti, Nils Liedholm gli ha concesso il diritto al matrimonio (forse in omaggio agli olandesi « totali » in tutto, anche nei sentimenti), ma non quello al viaggio di nozze. Colpa sua, si è detto, ma chi glielo ha fatto fare di sposarsi ad inizio di campionato? Colpa del suo mestiere, diciamo noi di Happening che per i campioni della pelota nutriamo un'invidia costituzionale e sedentaria, e lui, Giuliano, ci ha dato ragione facendosi la sua meritata vacanza nuziale per le vie di Roma, sottobraccio alla sua Piera. Felice come un qualsiasi mortale. (FotoTedeschi)

Onesti si nasce

Storie di casa nostra, storie di Happening. Con un fondo di coerenza che le rende autentiche e divertenti. Ed il bello che il tutto è senza trucchi e senza inganni: è successo per davvero, domenica 21 novembre. Protagonista Clod (uno degli autori delle vignette del Guerino) noto nemico delle fotografie e convinto che una copertina sia bella e valida solo se disegnata (da Clod, naturalmente). La sua battaglia con la fotografia ha assunto toni drammatici, ma... da tre settimane la spunta sempre l'obiettivo. Così Clod s'è deciso al grande passo: ha proclamato che il Guerino non lo merita e si è preso una settimana di vacanza. Lasciando per iscritto (pardon, per disegno) la sua protesta.

Voglia di... Panatta

Amici nostri, cultori del bello, una primizia di prima: Marina Giordana. Sorella del televisivo Andrea (alias, il conte di Montecristo), adesso debutta pure lei nel cinema con il film « La voglia ». E il desiderio (confessato soltanto a noi) di far piacere al suo idolo, Adriano Panatta (FotoAnsa)

Lo sci alla rovescia

Prima è venuto fuori Domenico Modugno con il suo « Volare, oh oh », poi il concetto è stato applicato allo sci-spettacolo ed oggi abbiamo gli hot-dog. Letteralmente « cane caldo » (chissà poi perché!), ufficialmente sciatori acrobati che sulla neve fanno di tutto, compresi gli stessi esercizi che siamo abituati a vedere sotto un tendone da circo. Ad essere sinceri, di caldo (né tantomeno di cane) non c'è proprio niente, ma forse il tutto fa parte integrante dello spettacolo. O no?

L'arte di arrangiarsi

Italia-Inghilterra è entrata ormai gloriosamente nel nostro archivio. Non completamente, però. Infatti se i gol ci hanno lasciati soddisfatti e sicuri di aver ritrovato finalmente la Nazionale, non altrettanto si può dire di un curioso fatto di contorno. Il portavoce ufficiale è stato l'onorevole Stefano Servadei (Psi) che ha compilato la sua brava interrogazione parlamentare per sapere « ... se si è a conoscenza che in occasione della partita all'Olimpico, molti botteghini romani — incaricati della vendita dei biglietti — ne risultavano sprovvisti, alimentando così il "bagarinaggio" attraverso l'intera dotazione ricevuta ». In altri termini, gli stessi rivenditori avrebbero venduto i blocchetti ai bagarini, intascando laute tangenti. Ma il più bello viene adesso: chi — sicuro di vittoria — ha chiesto il biglietto in Inghilterra lo ha avuto puntualmente e senza sovrapprezzo. Eppoi ci dicono che noi siamo poeti e navigatori...

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di Claudio Sabattini
HA COLLABORATO (PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE E SEDUTE PSICOANALITICHE) l'Anonimo

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

In Federazione è cambiato qualcosa. Qualcos'altro, purtroppo, è rimasto

Tutti gli uomini del (vecchio) presidente

DOPO il primo incontro Ford-Carter alla Casa Bianca, le cronache da Washington ci aggiornano quotidianamente sugli sviluppi della complessa operazione « cambio della guardia », gestita dalle « teste d'uovo » con razionalità burocratica e con ostentato distacco dal dilemma di fondo: « Continuità o rottura col passato? ». Dietro le notizie ufficiali c'è una verità che traspare evidente, anche se la stampa americana tenta di mimetizzarla con rassicuranti bugie diplomatiche: « programma di leale cooperazione »; « ordinato ed armonico trapasso dei poteri »; « identità di vedute sui problemi interni ed internazionali », eccetera. La verità che s'intravvede, dietro la cortina di banalità demagogiche, è questa: il 20 gennaio, quando Carter si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca, inizierà una nuova era per gli Stati Uniti. L'infantile popolo americano mostra di non averlo ancora capito. Se ne sono resi conto, invece, i cosiddetti « orfani di Gerald Ford »: efficienti e tracotanti personaggi che, sino ad oggi, hanno detenuto (di fatto) il potere e che, considerata la pochezza del Presidente uscente, andrebbero più esattamente definiti: « orfani di Henry Kissinger ».

E' APPUNTO da costoro che ci viene la testimonianza delle incertezze e della ansietà che turbano il mondo politico degli Stati Uniti, dinnanzi ad un futuro che sarà diverso, ma che nessuno è in grado di prevedere quale sarà. Suscita molta diffidenza l'« idealismo nebuloso » di Carter, la cui mediocrità si delinea in tutta la sua sconfortante evidenza. Durante la campagna elettorale, il nuovo Presidente ha detto tutto ed il contrario di tutto, alla maniera di un Moro o di un La Malfa qualsiasi. Nessuna meraviglia, dunque, se i suoi slogans puerili e le sue enunciazioni contraddittorie gli hanno meritato l'appellativo di « oggetto misterioso ». Chiari segni (anche la visita di Edward Kennedy a Roma) alimentano la certezza che il « cambio della guardia » provocherà una rottura col passato e, soprattutto, un profondo mutamento dello staff burocratico e dirigenziale. «Quando cambia il Presidente — si usa dire — cambiano anche gli uomini del Presidente ». E' giusto che sia così. Non è un fenomeno di mero clientelismo; è un'imprescindibile esigenza operativa che ha una motivazione anche ideologica, oltre che pratica. Neppure gli uomini più intelligenti e proteiformi possono modificare, da un giorno all'altro, usi e costumi, mentalità operativa ed orientamenti politici, adeguandoli con supina obbedienza alla diversa, se non divergente, « filosofia » del nuovo « padrone ». Chi arriva è inevitabilmente dissimile da chi se ne va: anche nel carattere, nelle abitudini, nelle valutazioni e nel modo di esercitare il potere. Soltanto i « servi sciocchi » sanno adeguarsi a tutti i « padroni ». Ma i « servi sciocchi » sono pericolosi.

SORPRENDERA' il lettore che io affronti, in questa sede, un argomento che non mi compete. Mi affretto a rassicurarlo che non ho alcuna intenzione di sottrarre il mestiere ai politologi. Da umilissimo uomo della strada, seguo le vicende americane con scarso interesse, ed anche con profondo scetticismo. Io non sono tra coloro che vivono nell'illusione che un'apertura all'Italia degli Stati Uniti possa salvarci dalla catastrofe incombente. Condivido il giudizio critico di Giovanni Agnelli, che ha accusato gli americani di superficialità politica, rispondendo bruscamente ad una domanda (più ebete che ingenua) di Edward Kennedy, venuto a Roma non s'è capito bene se per incontrare Paolo VI o Monica Vitti. Mi sono avventurato nel discorso sul « cambio della guardia » alla Casa Bianca perché mi offre lo spunto per un raffronto politico-sportivo: Carter al posto di Ford; Carraro al posto di Franchi. Un raffronto, questo, meno gratuito e paradossale di quanto possa sembrare, d'acchito, ai disattenti ed ai superficiali. L'analogia non è perfetta unicamente perché alla Federcalcio manca un Kissinger. Patetici, ma vani, i tentativi di surrogarlo con esilaranti parodie, quotidianamente reiterati dal egretario Generale Dario Borgogno. L'assenza di un Kissinger nella Federcalcio va rilevata in chiave positiva, perché affranca quell'Ente dalle interferenze del Pentagono e della CIA. Non è neppure difficile spiegarla, se si confronta la spiccata personalità dei Franchi e dei Carraro con la disarmante mediocrità dei Ford e dei Carter. I due « Bigs » del calcio italiano hanno in comune la naturale vocazione al dispotismo: non credono al ruolo creativo degli esperti e diffidano di chiunque abbia un cervello per pensare. Non è immaginabile che personaggi come Franchi e Carraro possano consentire all'invadenza di un Kissinger qualsiasi di condizionare gli equilibri interni di un sistema decisionale monopolistico. Si è detto più sopra: « Quando cambia il Presidente, cambiano anche gli uomini del Presidente ». Nella Federcalcio, questa costante regola politica è stata disattesa. Carraro è subentrato a Franchi, ma tutti gli « uomini di Franchi » sono rimasti ai loro posti. Qualcuno è stato addirittura promosso. Intorno a questa riconferma globale ardono vivaci polemiche. Ci si abbandona a molteplici interpretazioni, discordanti ed anche blasfeme. Qualcuno sostiene che, di fatto, il « cambio della guardia » non ha mutato alcunchè, neppure nell'esercizio del potere. Altri affermano che l'« Enfant Prodige », Franco Carraro, ha lasciato tutto com'era per testimoniare la sua affettuosa amicizia all'illustre predecessore. E' opinione di molti che, a causa della generale e sconsolante pochezza dei dirigenti calcistici, sarebbe stato un grave errore cambiare, giacchè (anche se può sembrare impossibile) si sarebbe fatalmente cambiato in peggio. L'opinione più diffusa si ispira tuttavia alla teoria del « sistema decisionale monopolistico » enunciata più sopra. « Carraro, al pari di Franchi — si farnetica — preferisce i Quisling ai Kissinger ».

LA MIA STIMA e la mia fiducia del nuovo « Duce delle pedate » sono illimitate. Molti mi rimproverano il troppo incenso che brucia per lui nel mio turibolo. Ma nessuno può negare che l'« Enfant Prodige » sia, di gran lunga, il miglior dirigente dello sport italiano: intelligente, onesto, dinamico, ricco (perciò indipendente), ambizioso quanto basta. Il suo insonne e frenetico attivismo gli consente di svolgere un'intensa attività di governo, senza precedenti nella storia della Federcalcio. Ma è solo, troppo solo, il dabben Giovane. Come potrà risolvere in prima persona — mi domando — i mille drammatici problemi (morali, tecnici ed economici) che travagliano la « Repubblica delle pedate »? Egli diffida di Kissinger (e fa bene, a mio avviso); ma i Quisling che gli stanno intorno sono catastrofici: lungi dal risolvere i problemi di loro pertinenza, li complicano; quando addirittura non ne creano di nuovi. I servi privi d'ogni virtù — giova ripeterlo — sono i nemici più pericolosi. Il CONI è in crisi (strutturale ed economica) ed è insidiato dai politici; Carraro, fedele alleato di Giulio Onesti, combatte strenuamente e lodevolmente anche in quella trincea, benché la Federcalcio lo impegni, già di per se stessa, al limite del collasso fisico e psichico. Ogni giorno di più, egli sottrae tempo prezioso alla famiglia e alla professione. Fino a quando potrà continuare questo suo folle stakanovismo? Perché i « gerarchi federali », paghi dei cadreghini conquistati, nient'altro mobilitano se non i glutei per mantenersi su quegli scanni comodamente assisi? Non hanno proprio nulla di meglio da offrire alla Patria calcistica? Tutti sappiamo quanti, e quanto gravi, siano i problemi che attendono urgente soluzione. Ho perso vergogna per aver abusato della pazienza dei lettori elencandoli ed illustrandoli cento volte, sino alla nausea. Anche sul calcio incombe la catastrofe. I pericoli più gravi li corrono le società della Lega Professionisti e della Lega Semiprofessionisti. Non se ne avvedono (o se ne infischiano?) i Presidenti Griffi e Cestani, che presiedono quei due Settori e pur tuttavia vivono nella nirvanica beatitudine del nulla?

SI DIRA' che è assurdo attendersi di più e di meglio dal collaudatissimo Cestani. Vero, verissimo! Ma da Griffi (che debutta in una carica prestigiosa e deve perciò dimostrare di meritarla) è lecito pretendere che faccia qualcosa di utile. Non fosse per altro, almeno per smentire i gaglioffi che accreditano l'ipotesi malandrina che egli sia un personaggio di fantasia, un parto letterario dei gazzettieri. Mi ha tormentato, sino all'altro giorno, il sospetto d'essere un paranoico, afflitto da monomania. Se mi sono liberato da quell' angoscia è merito di Gino Palumbo che, con il garbo e l'eleganza del suo stile di gentiluomo, ha sculacciato affettuosamente Griffi, per non aver ancora enunciato un « programma di lavoro ». Esulto. Il neo-presidente della Lega Professionisti può ignorare la mia flebile voce, ma non può permettersi il lusso di disattendere i ben più autorevoli ammonimenti di quel Critico illustre. Griffi andrà incontro a sgradevoli sorprese, se continuerà a dar retta soltanto agli adulatori. L'adulazione, come sappiamo, è un commercio di menzogne, fondato da una parte sull'interesse, dall'altra sulla vanità. Non tenterò neppure l'impresa impossibile di smentire coloro che denunciano la sconfortante pochezza dei dirigenti calcistici. Non si può negare l'evidenza. M'azzardo, tuttavia, a riproporre alla meditazione di Franco Carraro (che ha il grave torto di non essere cinico) la tesi enunciata all'avvio: « Quando cambia il Presidente, cambiano anche gli uomini del Presidente ». E' una regola politica puntualmente osservata da tutti i Grandi della storia. Una regola elementare: l'ha capita persino Carter. □

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

E andiamo in Cile

☐ Gentilissimo signor Cucci, ho sempre apprezzato la serietà dei suoi articoli anche quando, per necessità, essi dovevano sconfinare nella politica. La sua è una « linea » anticonformista che, di questi tempi, lascia piacevolmente sorpresi e quasi si stenta a credere che, in quest'Italietta, esista ancora qualcuno che, come lei, ha ancora il coraggio di ragionare con la propria testa. Per questo e per la prima volta, scrivo ad un giornale per dare un contributo, seppur modestissimo, alla discussione democratica circa la convenienza o meno di andare in Cile per disputare la finale di Coppa Davis.
Punto primo. Lo sport è libertà e quindi rifiuta confini e limitazioni di qualsiasi tipo. Lo sport ha come funzione essenziale l'affratellamento dei popoli e mai la loro divisione.
Punto secondo. Certi giornalisti « sedicenti sportivi » (forse perché nello sport trovano le lirette per tirare avanti) e con evidenti storpiature mentali, dovrebbero fermarsi un attimo e meditare, invece di buttarsi a capofitto in una polemica che in fondo è solo di moda. Strumentalizzare determinate situazioni per motivi di « gloria » personale, lo trovo per lo meno di cattivo gusto.
Punto terzo. Supponendo che il nostro Governo vietasse agli atleti azzurri la trasferta cilena, non credete che il popolo cileno sarebbe autorizzato a fare debite considerazioni sulle nostre tanto strombazzate libertà democratiche?
Punto quarto. Giornalisti veramente democratici, si guarderebbero bene dall'invocare limitazioni allo sport, altrimenti cadrebbero in contraddizione: limitazioni e divieti sono proprio le armi di quei regimi che la « stampetta » democratica vuole emarginare.

NINO RONZA - MONCALIERI (TO)

☐ Egregio direttore, sono un assiduo lettore del « Guerino » e, visto che lo hanno fatto in molti, vorrei anch'io esprimere il mio parere sulla trasferta italiana in Cile per la finale di Coppa Davis. Mi chiedo quante, fra le persone che insistono ad andare in America Latina (lei compreso), abbiano visto poco tempo fa sulla « Rete 2 » il documentario sul Cile prima e dopo il golpe di Pinochet. Mi è sembrato (e gli stessi giornalisti del TG 2 lo hanno detto chiaramente) che il regime di Allende non era corrotto e tantomeno fascista come invece sostiene lei. Poi, la Tv, ci ha fatto vedere le terribili sequenze del colpo di stato: i militari di Pinochet che, in mezzo alle strade, prendevano decine di prigionieri, li facevano inginocchiare e poi sparavano loro alla nuca da non più di mezzo metro. E noi, mi chiedo, dovremmo andare a giocare in un Paese dove i campi sportivi sono stati utilizzati come lager? Dobbiamo isolare il regime fascista del boia Pinochet!

ROBERTO FORLITTI - ROMA

☐ Gentile e schietto direttore, allo scopo di farle constatare come ci si allinea alla voce del padrone comunista, le invio due trafiletti pubblicati da un quotidiano romano, sedicente indipendente, in merito alla prossima finale di Coppa Davis fra Cile e Italia. Non trovo purtroppo la lettera degli « Inti Illimani », folklore cileno di ogni festival de « L'Unità » (che lo stesso giornale ha pubblicato), sempre in merito a questa gara sportiva, senza un più piccolo commento che puntualizzasse ai lettori l'assurdo di una presa di posizione da parte di una fazione politica. E tutto questo dimenticando completamente la situazione semi-catastrofica in cui l'Italia si trova. Si combatte demagocicamente per una Coppa e non si trova la forza di reagire a tutti i problemi che ci stanno travolgendo come una valanga!
Ma, supponendo anche che la nostra situazione fosse tranquilla e serena a tal punto da poter disquisire senza remore sul fatto di andare in Cile o meno, è lecito che il nostro moto di sdegno verso un regime politico venga monopolizzato e irregimentato dalle frange oltranziste del comunismo? Quanti, ai vertici del governo dello sport, stanno per cedere alla prepotenza di una parte che invade un campo ad essa non pertinente, creando così un precedente assai pericoloso che potrebbe osteggiare altre manifestazioni sportive a seconda degli umori di questi pseudo democratici? E' chiaro, che nessuno avrà il coraggio di obiettare o di opporsi ad eventuali incontri sportivi con l'Unione Sovietica, colpevole, quanto e più del Cile, di calpestare ogni libertà individuale.
E allora? Dove stiamo andando a finire con questo nostro Paese?

NANDO TERRANOVA - ROMA

☐ Caro Cucci, è da poco, lo ammetto, che compro il « Guerino », ma ciononostante ho potuto notare come una delle grandi virtù del suo giornale sia il colloquio con i lettori, lo scambio critico dei pareri, la comunicabilità. Ogni settimana mi soffermo con particolare attenzione sulle pagine dedicate alla posta e sono rimasto piacevolmente sorpreso dai molti problemi che lei e i lettori andate a toccare. Sono ancora pochi quelli che, in Italia, hanno il coraggio di dichiararsi apertamente democratici, contrari cioè all'etichetta che ci vuole comunisti o fascisti. E questo problema mi sembra sia affrontato da voi in maniera degnissima circa l'opportunità o meno di andare in Cile per disputare la finale di Coppa Davis. La vostra presa di posizione, dettata da un alto senso di democrazia, è più che mai valida. Sono d'accordo sul fatto che in Cile si debba andare, come si dovrebbe andare in Unione Sovietica o nella Germania Est, qualora si dovessero disputare incontri sportivi in questi Paesi. Non vedo, quindi, come gli sgherri di Pinochet debbano essere considerati diversi dalla polizia politica sovietica e, tanto per fare un esempio, da quelle guardie di confine tedesche che, alcuni mesi orsono, uccisero un camionista italiano andando contro a ogni logica e ogni diritto.
Per cui questo modo di far politica all'interno di un mondo apparentemente estraneo ad essa, come lo sport, mi sembra assolutamente fuori luogo. Forse non andarono a gareggiare insieme, nelle Olimpiadi del dopo-guerra, tedeschi ed ebrei (loro vittime)?

DANIELE COMAND - UDINE

Si continua a discutere sulla Coppa Davis e sulla possibilità che l'Italia vada a disputare la finale a Santiago oppure rinunci a questo importantissimo, direi « storico » impegno sportivo. Si continua a discuterne, com'è tipico del costume italico, non in termini obiettivi, ma di fazione. La Coppa Davis è vista da destra e da sinistra, la Coppa Davis è odiata o amata a seconda del colore politico di chi ne parla, la Coppa Davis è « cattiva » per il TG2, è abbastanza « buona » per il TG1, è da condannare per il GR1, è da giocarsi per il GR2. Poi, all'improvviso, l'esplosione dei neutralisti. Già da tempo uomini politici democristiani, fedeli alla tradizione pilatesca del lavarsene le mani, aveva suggerito che la finale di Coppa Davis tra Italia e Cile si dovesse giocare in campo neutro, come se il problema sportivo riguardasse in eguale misura i cileni e gli italiani, mentre è ben noto che se remore possono sussistere da parte degli italiani che non riconoscono il regime di Pinochet, è difficile che uno stesso atteggiamento possa essere assunto dai cileni che il Pinochet, bene o male, devono sopportarselo. Comunque, è passato del tempo dal giorno in cui l'Italia tennistica ha conquistato il diritto, battendo l'Australia, a disputare la finalissima col Cile e solo nei giorni scorsi il presidente del Coni, Onesti, ha fatto sentire la sua voce che somiglia non tanto ad un ruggito, né ad un belato, ma a un raglio: ha infatti lui pure sposato la causa del campo neutro contraddicendo visibilmente la sua qualifica di numero uno dello sport italiano e ammettendo implicitamente che, una volta scelta l'ipotesi neutralista, l'Italia dovrebbe riservare lo stesso trattamento a numerosi altri paesi del mondo dominato dai rossi o dai neri, dai rosa o dai grigi. Più coraggioso il Ministro degli Esteri Forlani ha detto: **« Io ho una opinione personale. Certo, se la questione deve essere valutata in sede di Governo, dovrà essere valutata collegialmente. Il pericolo è che se si assumono atteggiamenti di questo tipo, diverrà inevitabile poi estendere verso altre direzioni, verso il 70% dei paesi che non offrono garanzie di libertà o di rispetto della persona umana così come la intendiamo noi. Si verrebbero in tal modo a creare problemi molto complessi per chi vuole fare dello sport ».** Modestamente, è quello che andavo dicendo da tempo. C'è quel richiamo alla libertà e al rispetto della persona umana « come la intendiamo noi » che è importantissimo, perché sottolinea il nostro rifiuto a raccoglierci in fazioni suggerite da particolari atteggiamenti politici e piuttosto a considerare da uomini e da sportivi quali sono i nostri diritti e doveri di uomini e di sportivi. Quella che le fazioni politiche stanno conducendo non è una battaglia per la libertà, ma è una iniqua battaglia contro lo sport e di questo dobbiamo renderci conto. Noi vogliamo che l'Italia vada a giocare in Cile non per dare riconoscimento di legalità ad un regime che non intende la libertà e il rispetto della persona umana come la intendiamo noi; noi vogliamo andare in Cile a giocare la nostra

partita, speranzosi di poterla vincere e magari timorosi di perderla: ma questo è un rischio sportivo, non un rischio politico. E le persone dabbene, la gente in buona fede, chi sa essere intelligente comunista, chi disprezza anche la dittatura delle idee, tutti costoro sanno che dobbiamo andare in Cile.

L'Inter tornerà grande

☐ **Egregio direttore, sono un ragazzo di vent'anni, da un po' di tempo assiduo lettore del « Guerino ». Sono tifosissimo dell'Inter (sono stato anche vice-presidente del locale Inter Club) ed è per questo motivo che le scrivo. Ho notato da parte sua una certa obiettività nelle risposte ai lettori per cui vorrei alcuni chiarimenti. L'Inter da molto, troppo tempo è malata. Secondo me diventerà una semplice comparsa del campionato. Da sei anni non vince lo scudetto, è puntualmente eliminata nei tornei europei da squadre che, soltanto sette-otto anni fa, sarebbero state sepolte di reti. Perché tutto questo? Fraizzoli è un incapace ed è mal consigliato. La cosa è evidente altrimenti non saprei come spiegarmi la cessione di molti giocatori ancora validissimi come Bellugi, miglior stopper italiano, Bonimba eccetera. Per non parlare poi degli acquisti fasulli (leggi Magistrelli, Moro, Doldi, Pavone. Cerilli). Lei cosa ne pensa?**

FANCESCO TOZZI - LIVORNO

☐ **Caro direttore, sono un neo-lettore del Guerino, che ha « scoperto » il suo giornale quasi per caso da un mio amico. Ora, visto che mi considero uno dei vostri, le vorrei fare alcune domande. Vorrei sapere, ad esempio, che cosa ne pensa della Cremonese, un giudizio spassionato sulle possibilità che ha questa squadra di arrivare in serie B.**
Vorrei sapere, inoltre, che cosa ne pensa dell'attuale crisi dell'Inter. Riuscirà a superare questo difficilissimo momento?
Infine un'ultima cortesia: mi servirebbe l'indirizzo della società calcistica Liverpool, in quanto vorremmo fondare un club di tifosi della squadra inglese.

MORENO BINI - CREMONA

☐ **Signor direttore, sono un assiduo lettore del suo giornale. Era molto tempo che desideravo scriverle, ma solo ora mi sono deciso perché ho ritenuto opportuno il momento. Infatti siamo giunti alla 5.a giornata di campionato e già si delineano le squadre che saranno protagoniste. Tra queste è ovviamente esclusa l'Inter che ha deluso ancora una volta le aspettative, nonostante abbia in squadra gente come Anastasi, Merlo, Mazzola, Libera eccetera. In questa lettera vorrei proprio parlare di Libera, quello che viene considerato « l'oggetto misterioso » ma che, in fondo, continua a segnare fior di gol. Io penso che se questo ragazzo, troppo criticato dalla stampa e dai tifosi, venisse un po' incoraggiato, potrebbe esprimere tutto se stesso nel modo migliore. Lei cosa ne pensa?**

VINCENZO DEL GROSSO - TORINO

Pubblico alcune delle tante lettere giuntemi a proposito dell'Inter e ripeto un concetto già espresso: ci vuole un po' di pazienza e anche l'Inter tornerà grande. Sono indiscutibili gli errori commessi da Fraizzoli, ma — se mi consentite — il suo errore più grande è stato quello di troppo amare un club che, dopo aver vinto tutto, era stato logorato proprio dalle vittorie. Una volta sfasciatosi il grande club di Moratti, Allodi ed Herrera (e questa fu l'eredità che raccolse Fraizzoli: una squadra già sul viale del tramonto) il nuovo presidente dell'Inter ha creduto di poter rivincere annualmente gli scudetti spendendo fior di milioni al mercato dei piedi, sollecitato a ciò da una stampa che non gli dava respiro e pretendeva i grossi nomi laddove avrebbe invece dovuto chiedere un grande impegno di ricostruzione che partisse dalla base per arrivare al vertice dello scudetto. Ciò che rattrista di Fraizzoli è la sua pervicacia nell'insistere in questo atteggiamento sbagliato da mecenate che si illude di poter ottenere col denaro quello che altri ottengono con un lavoro paziente, scrupoloso, intelligente. L'esempio di Orfeo Pianelli e del Torino-scudetto è lì a dimostrarlo. Speriamo dunque che Fraizzoli si decida a far sul serio.

Rivera? E' bravo e simpatico

☐ **Gentilissimo direttore, crediamo che sia ora di finirla con il linciaggio psicologico nei confronti di Gianni Rivera. Sono milanista da sempre, sono uno sportivo e apprezzo le critiche quando sono giuste e meritate. Il suo, insieme a quello di Elio Domeniconi e a quello di Gianni Garolfi, è un atteggiamento pettegolo e denigratorio. Sono anche un assiduo lettore del « Guerino » e spero che il mio giudizio venga preso in considerazione. Cambiando argomento, ho letto il libro di Sollier (che schifo!). Meriterebbe (Sollier), per quello che ha scritto una... visita. Sono poi d'accordo con lei per quel che riguarda la finalissima di Davis in Cile: giù le mani dallo sport. Ai nostri amici « democratici », vorrei ricordare che anche i Paesi comunisti usano mezzi antidemocratici e contro i diritti dell'uomo.**

MASSIMILIANO AFRISENTI - ROVIGO

D'accordo su Sollier e sul Cile. Parliamo di Rivera. L'ho visto di recente all'opera in Bologna-Milan e devo dire che mi ha favorevolmente impressionato, come tanto tempo fa. Anche se — come tanto tempo fa — dopo un quarto d'ora di gioco sublime, restringe il suo raggio d'azione alle rimesse laterali e ai calci d'angolo. L'impegno non è tuttavia quello di un divo sul viale del tramonto: è un impegno generoso che rivela una ammissione da parte di Rivera degli errori commessi in un recente passato, quando credeva di poter fare il padrone del Milan. Oggi che è tornato in pieno nel suo ruolo di giocatore e gioca in una squadra che non accetta primedonne, Rivera sta riconquistando applausi e simpatia. Non so fino a che punto questa nuova versione del tanto discusso giocatore possa giovare alla squadra di Marchioro che a mio avviso ha enormi possibilità e che subisce Rivera come una doccia scozzese. Mi auguro che il tecnico rossonero riesca, in breve tempo, a cogliere l'esatta misura delle capacità della squadra e ad identificare i motivi che la possono portare al successo o frenarla. Per i nemici giurati di Rivera resta la speranza che il « bambin d'oro », ormai diventato adulto, non potrà giocare in eternità. Per gli amici del Milan il discorso potrebbe essere un altro: giochi pure Rivera, ma solo se è utile alla squadra: in caso contrario i fuochi di paglia delle sue esibizioni rischierebbero di bruciare anche le speranze di questa stagione.

GIANNI RIVERA

Un'altra classifica

☐ **Egregio Direttore, è ormai da molto tempo che si parla dello spettacolo sui campi di calcio, spettacolo che manca tutt'oggi. Le squadre, com'è nella concezione italiana del calcio, badano a vincere, e dopo aver segnato una rete ri rinchiudono in difesa senza cercare di fare di più. Ma io penso che se non si pratica un gioco d'attacco non ci potrà essere spettacolo e divertimento, due fattori molto importanti per il pubblico, ma purtroppo molto scarsi in Italia.**
Per dimostrarlo, ho ideato una nuova classifica per i nostri cannonieri, assegnando: 4 punti per le reti in rovesciata; 3 punti per le reti in mezza rovesciaota e al volo; 2 punti per le reti di testa; 1 punto per le reti rasoterra (anche se al volo), le punizioni e i rigori.
Purtroppo nulla è perfetto per cui ci saranno sicuramente discussioni su alcune marcature; in ogni caso le dò le classifiche generali e parziali fino alla V giornata di andata:

1. giornata: Desolati 4; Zigoni 4; Damiani 3; Maldera 3; Capello 3; Graziani 3; Grop 3; Prati 2; Bettega 2; Vannini 2; Clerici 2; Pepe 1; Pruzzo 1; Boninsegna 1; Re Cecconi 1; Giordano 1; De Giorgis 1; Pulici 1; Moro 1. Autoreti: Rossetti 1.

2. giornata: Graziani 3; Libera 3; Vannini 2; Giordano 2; Anastasi 2; Savoldi 2; Boninsegna 1; Garritano 1; Improta 1; La Palma 1; Musiello 1; De Sisti 1.

3. giornata: Savoldi 3; Pruzzo 2; Novellino 2; Martini 2; Butti 2; Busatta 2; Damiani 2; Pulici 1; Bettega 1; Ciccotelli 1; Badiani 1; D'Amico 1. Autoreti: Zecchini 1; Campidonico 1.

4. giornata: Libera 3; Bettega 3; Graziani 2; Gentile 2; Scarpa 2; Macchi 1; Cuccureddu 1; Vincenzi 1; Massa 1; Orlandini 1; Savoldi 1; Arcoleo 1; Vannini 1.

5. giornata: Savoldi 7; Bettega 5; Calloni 3; Wilson 3; Desolati 2; Vignando 2; Domenghini 1; Pruzzo 1; Callioni 1; Benetti 1; Pulici 1; De Sisti 1; Antognoni 1; Luppi 1. Autoreti: Tardelli 1; Burgnich 1.

Classifica generale dopo cinque giornate: Savoldi 13; Bettega 11; Graziani 8; Libera 6; Desolati 6; Damiani 5; Vannini 5; Zigoni 4; Pruzzo 4; Maldera 3; Capello 3; Grop 3; Giordano 3; Pulici 3; Calloni 3; Wilson 3; Prati 2; Clerici 2; Anastasi 2; Boninsegna 2; Novellino 2; Martini 2; Butti 2; Busatta 2; Gentile 2; Scarpa 2; Vignando 2; De Sisti 2; Re Cecconi 2; De Giorgis 1; Moro 1; Pepe 1; Garritano 1; Improta 1; La Palma 1; Musiello 1; Ciccotelli 1; Badiani 1; D'Amico 1; Macchi 1; Cuccureddu 1; Vincenzi 1; Massa 1; Orlandini 1; Arcoleo 1; Domenghini 1; Callioni 1; Benetti 1; Antognoni 1; Luppi 1. Autoreti: Rossetti 1; Zecchini 1; Campidonico 1; Tardelli 1; Burgnich 1.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **RINO MAIELLO - Napoli.** Quando lo Stato pretende di fare la mamma degli italiani, si mette un po' a recitare la parte del Mussolini che lasciava la luce accesa a Palazzo Venezia e diceva che era costretto a vegliare sui destini del suo popolo. La storia della differita di Italia-Inghilterra è tutta qui. Così come erano tutti lì, in tribuna d'onore, in numero di 298, i « padri della patria ».

☐ **FRANCESCO LO SAPIO - Napoli.** Se i tecnici della Nazionale vorranno dar retta ai consigli... gratuiti di H.H., ricorderanno di convocare Savoldi e di farlo giocare nelle partite che ci restano contro la Finlandia e il Lussembmurgo.

☐ **SALVATORE LURRERI e amici di Termini Imerese.** Spero che uno dei tanti amici delle radio lebere possa farvi sapere, tramite il Guerino, come si fa ad impostare una radio e quanto costa. A titolo personale posso dirvi che non vedo la necessità di far spuntare le radio libere come funghi, con l'unico rischio di creare, da qui a qualche tempo, una legione di amareggiati. Alla fine, infatti, sopravviveranno solo quelle radio che si sono date una impostazione professionale. Vi consiglierei di spendere i fondi fino ad oggi raccolti per costruire una utile biblioteca di comune consultazione.

☐ **BRUNO PERINI - Ancona.** Un attimo di pazienza: è in arrivo, sul Guerino tutto d'oro, un bellissimo poster di Johan Cruijff.

☐ **LUIGI GROTTINI - San Remo.** Avevo pensato anch'io di varare un film del campionato di basket, ma ragioni tecniche lo hanno sconsigliato. Sarà evidente anche per te che il canestro è cosa ben diversa dal gol e che cercare di immortalare fotograficamente i « momenti magici » del basket è cosa pressoché impossibile. Tuttavia le foto più belle del basket continuano ad uscire sul Guerino.

☐ **GIORGIO MANTOVANI - Ferrara.** E' un costume italico quello di varare tante formazioni personali della Nazionale e della squadra del cuore. Quelle che tu mi sottoponi sono anche interessanti, ma non credo che, una volta adottate dei rispettivi tecnici, dovrebbero portarle al miracolo. Per quel che riguarda la Nazionale, sta vincendo e lasciamola in pace. L'Inter, il Bologna, il Torino hanno tanti problemi che tuttavia di domenica in domenica vanno risolvendosi anche senza raggiungere gli obiettivi che ogni tifoso vorrebbe. Questo tipo di « discussioni tecniche » se permette, penso che sia da farsi al Bar dello Sport.

**SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA**

REFERENDUM il mio GUERINO

Cari amici, da qualche tempo a questa parte molti lettori ci hanno scritto per lamentare alcune deficienze del giornale riferendosi — in particolare — al minor numero di pagine rispetto al campionato scorso. Sono legittime proteste che il Direttore deve tenere nella giusta considerazione e alle quali — se possibile — dare una risposta. Altri lettori sollecitano chiarimenti anche a proposito del « Guerin Extra » a 1.000 lire che — dopo due apparizioni in edicola — ha incontrato un notevole successo ma ha anche destato preoccupazioni fra i lettori più giovani, quelli con minori disponibilità.

A nessuno degli attenti lettori del « Guerino » è certo sfuggita la critica situazione dell'editoria, legata soprattutto — in questi giorni — allo spaventoso aumento dei costi della carta, costi che rischiano di uccidere molte pubblicazioni. Il « Guerino » — non avendo finanziamenti politici e non essendo legato a gruppi editoriali sostenuti dallo Stato — ha dovuto per primo far conoscere ai suoi lettori il peso di questa crisi: un anno fa circa passò da 400 a 500 lire (anticipando di qualche mese l'aumento del novanta per cento dei periodici) e cercò di addolcire l'amara pillola con l'aumento delle pagine e dei manifesti-regalo. Dall'estate scorsa, provvedimenti amministrativi legati agli aumenti dei costi toglievano al giornale e ai lettori la gioia di questa conquista di spazio. Oggi, mentre torna ad infuriare la crisi, il Direttore è riuscito ad ottenere (finché c'è carta) dall'Editore un parziale ritorno alle pagine in più, come si è potuto notare nel n. 48 in edicola la settimana scorsa; e a questo discorso è legato il « Guerin Extra », creato a scadenza possibilmente mensile per dare ai lettori più di quel che ricevevano in passato ad un costo raddoppiato e tuttavia appena in grado di coprire le spese di manifesti giganti e inserti speciali. Crediamo — ad esempio — che i lettori più attenti avranno notato il nuovo impegno da parte del « Guerino » nel seguire le Coppe internazionali con inviati speciali e fotografi che ci mettessero in condizione di fornire documentazioni esclusive nella settimana immediatamente successiva agli avvenimenti e non con il grave ritardo e la scarsità di immagini del passato. Questo sforzo — possiamo affermarlo tranquillamente — ha inciso notevolmente sui costi e solo la risposta largamente affermativa dei lettori ci ha potuto consentire di portare avanti un esperimento giornalistico basato sull'informazione e la documentazione più ampia sullo sport italiano e internazionale.

A questo punto, tenendo fede ad una impostazione programmatica mai tradita in ventuno mesi di conduzione del giornale, il Direttore si rivolge una volta di più ai lettori affinché offrano un'attiva collaborazione alla soluzione dei problemi. La maniera più semplice di risolverli sarebbe un nuovo aumento del prezzo di copertina, ma siamo contrari a chiedere un ulteriore sacrificio a tanti amici che si sono raccolti intorno alla nostra testata: li tratteremmo da nemici. Vorremmo invece una parola di consenso o di dissenso all'attuale impostazione del giornale a 500 lire e — una volta al mese — del supergiornale « Extra » a 1.000 lire. A questa richiesta — e ad altre che troverete nell'accluso questionario — vi invitiamo a rispondere sollecitamente. Come sempre, la vostra collaborazione sarà ampiamente ripagata. A tutti indistintamente coloro che invieranno il questionario debitamente compilato e firmato il giornale invierà un disco in omaggio.

Nel questionario comparirà anche una richiesta relativa alla vita del Club che dal 1977 conoscerà una vita molto più attiva.

REFERENDUM **il mio GUERIN**

❶ Sei d'accordo sull'attuale impostazione del giornale?
❷ Se no, perchè?
❸ Sei d'accordo sulla continuazione dell'esperimento « Guerin Extra » mensile a 1.000 lire?
❹ Se no, cosa suggerisci?
❺ Quali sono le rubriche più interessanti del Giornale?
❻ Quali sono le rubriche che vorresti abolire?
❼ Ti piace il Film del Campionato tutto a colori o preferisci una documentazione più vasta anche in bianco e nero?
❽ Consigli di insistere sulla documentazione del calcio internazionale o no?
❾ Sei soddisfatto dell'inserimento mensile del Poster Story?
❿ Suggerisci qualche idea per l'attività del Guerin Club

Un premio sicuro per tutti i lettori che ci spediranno il questionario debitamente compilato. IN REGALO un disco di Santino Rocchetti

Santino Rocchetti nuovo « campione » della canzone

Compilate il tagliando inseritelo in busta chiusa e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

REFERENDUM
il mio GUERINO

NOME COGNOME ______

______

INDIRIZZO ______

______

CAP. CITTA' E PROVINCIA ______

❶ ______
❷ ______
❸ ______
❹ ______
❺ ______
❻ ______
❼ ______
❽ ______
❾ ______
❿ ______

N.B. Il lettore che volesse estendere le sue risposte può anche scrivere una lettera ricordandosi di allegare il tagliando con il proprio nome, cognome e indirizzo, qui a fianco riprodotto.

La vittoria degli azzurri sull'Inghilterra ha risvegliato sopiti entusiasmi pure in Argentina dove si dà per scontata la nostra partecipazione al « Mundial ». Anche Menotti, C.T. della nazionale pampera, indica negli italiani una delle squadre che approderanno alla fase finale del Campionato

Arriba Italia!

di **Augusto C. Bonzi**

BUENOS AIRES. La vittoria dell'Italia sull'Inghilterra ha avuto grande risonanza anche qui dove gli italiani d'origine sono numerosissimi. Per l'occasione, all'Olimpico si erano dati convegno molti giornalisti argentini che, assieme al C.T. della Nazionale, Menotti, hanno assistito al trionfo di Facchetti e soci. Tra coloro che hanno scritto della partita, quello che si è espresso in termini più entusiastici è stato Carlos Munoz che ha auspicato, per il maggior successo del «Mundial», la qualificazione degli italiani. Anche se — ha aggiunto quasi sottovoce — il posto in Argentina, l'Italia se lo deve ancora guadagnare...

DA TEMPO è invalso l'uso, per gli allenatori di calcio, di soggiornare a lungo all'estero per verificare di persona le varie squadre e per paragonare i propri sistemi di allenamento a quello degli altri: anche Cesare Menotti, attuale C.T. della nazionale biancoceleste non ha fatto eccezione ed al suo ritorno in patria ha espresso la propria opinione su quanto ha visto. « Secondo me — ha detto — il vincitore dei prossimi mondiali va ricercato tra una di queste squadre: Germania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Olanda, Brasile, Argentina e quella, tra Italia e Inghilterra, che si aggiudicherà lo... spareggio di Wembley del prossimo anno». «Ultimamente — ha proseguito Menotti — ho seguito le partite fra nazionali svoltesi in Europa e trovo che il calcio, da quelle parti, sta vivendo un'interessante evoluzione sul piano tecnico, soprattutto perché oggi si insegna, non tanto a mantenere una buona condizione atletica, quanto a dominare perfettamente il pallone. Se dovessi stilare una classifica la farei così.

GERMANIA Già sicura di essere a Buenos Aires, continua ad essere forse la migliore squadra europea anche se il suo ritmo è un poco scaduto; certamente Dieter Muller non saprà sostituire il suo omonimo Gerd, mentre Beckenbauer è sempre il fuoriclasse che tutti conosciamo.

OLANDA Un gruppo difficile quello degli olandesi che affideranno la loro qualificazione soprattutto al rendimento dei giocatori attualmente in squadre straniere. Resenbrinck mantiene il suo livello; buono Jan Peters che dovrebbe sostituire Cruijff e buono pure Geels che assomiglia molto a Rivelino. L'Olanda dovrebbe farcela anche se dovrà fare attenzione all'Irlanda del Nord..

CECOSLOVACCHIA Marcano a uomo e a tutto campo giocando con libero e stopper; sono automi senza ispirazione ed hanno due ali in gamba come Noder e Masry, un centrocampista gioca arretrato (Doblas) e il loro attaccante più importante è Neboda. Un difensore-attaccante e buon colpitore di testa è Ondus. Anche la Cecoslovacchia avrà un serio rivale nella Scozia che può complicare la sua classificazione.

JUGOSLAVIA è la squadra il cui stile assomiglia di più allo stile argentino. I suoi difensori marcano a zona con libertà di andare all'attacco. La Jugoslavia ha i migliori giocatori d'Europa e molti giocano in Germania. Ottimo Suriak, importante Oblack come organizzatore e buon difensore Katalinski.

ITALIA Sia gli azzurri sia gli inglesi hanno modificato il loro ritmo di gioco. Gli inglesi hanno eliminato il libero e formano una linea difensiva di 4 giocatori statica con tre ali e tre centravanti in continua rotazione. L'Italia ha abbandonato il catenaccio e marca a zone con ampia libertà di movimento, cosa che ha provocato molte critiche da parte della stampa italiana. Tutto si deciderà nel novembre 1977 a Wembley.

Nelle altre zone due candidati di ferro: Polonia e Germania Est. Pure la Svezia ha buone possibilità; Forse si classificheranno i francesi, mentre dall'altra parte, i russi non dovrebbero avere problemi. In America, nessun dubbio su Brasile e Uruguay.

Questa l'opinione di Menotti mentre Pelè, da parte sua, ha già anticipato che, secondo lui, il titolo

Menotti, C.T. argentino, dopo aver visto giocare molte squadre europee, ha pronosticato l'Italia protagonista a Baires. Viva l'astrologo!, quindi.

Ecco la rosa da cui Menotti ha tratto il « Seleccionado » che ha giocato in Europa. In piedi da sinistra: **Fillol (portiere), Mouzo (stopper), Scotta (ala destra), Paolino (libero), Lavolpe (portiere), Killer (terzino), Luque (centravanti), Kempes (ala sinistra), Tarantini (terzino).** Accosciati, sempre da sinistra, **Ortiz (ala sinistra), Houseman (ala destra), Carrascosa (terzino), Trobbiani (centrocampista), Brindisi (attaccante), Passarella (stopper), Alonso (centrocampista), Lopez (centrocampista). Di questi, quanti faranno parte del « Seleccionado » a Baires? Difficile dirlo: molti, infatti, hanno scelto la... libertà (e i dollari) dell'Europa dove stanno dominando nei rispettivi campionati.**

segue **ARRIBA ITALIA!**

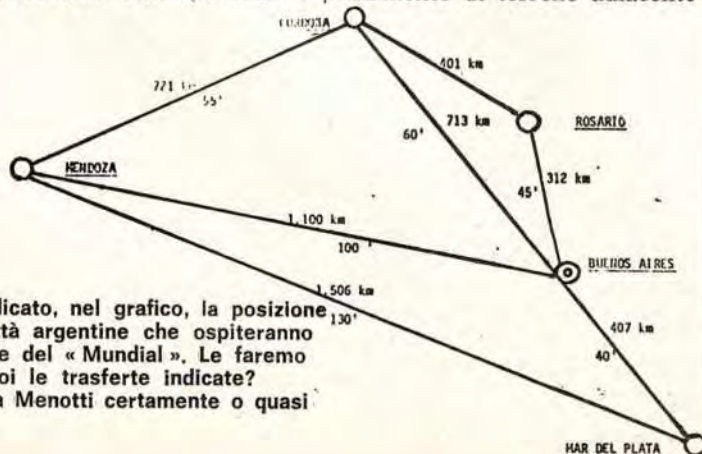
sarà una partita a due tra Brasile e Argentina.
Ma quale squadra potrà schierare Menotti? Del « seleccionado » che ha portato in Europa e che, in verità vi si è comportato benissimo battendo l'URSS a Kiev e la Polonia a Varsavia, gli elementi migliori sono emigrati altrove: Scotta, infatti, è finito al Siviglia; Paolino al Flamengo (Brasile); Kempes al Valencia che grazie ai suoi gol è in testa alla classifica); Ortiz al Gremio di Porto Alegre (Brasile); Trobbiani all'Elche; Brindisi al Las Palmasi; Alonso all'Olympique Marsiglia e, se continua così, è chiaro che Menotti si troverà costretto a risolvere problemi non piccoli. D'altro canto, sino a quando in Argentina un calciatore di ottima quotazione non guadagna più di 500 dollari al mese, è poco meno che inevitabile che cerchi con ogni mezzo di trasferirsi.

INTANTO si lavora accanitamente per preparare il campionato del 1978: designate le sottosedi nelle città di Mendoza, Cordoba, Mar del Plata e Rosario si sta lavorando, specialmente nelle prime tre, per costruire gli stadi necessari, mentre a Rosario si amplia quello di Rosario Central. In Buenos Aires si giocherà negli stadi del River Plate (la famosa « bombonera ») e del Velez Sarsfield. A Cordoba lavorano attualmente 600 operai: finiti i terrapieni e gli scavi necessari si è incominciata la preparazione delle gradinate e fino ad oggi si è compiuto un 45% del totale del lavoro.
A Mendoza si lavora per una stadio da 50.000 persone e i lavori hanno superato il 35% del totale. Vi lavorano 500 persone a turni consecutivi.
A Mar del Plata si può già osservare nitidamente il campo da gioco mentre si stanno alzando le tribune e gli edifici accessori. Tutte le costruzioni dovranno essere completamente terminate entro il 31 dicembre del 1977 e l'attuale governo militare, dichiarando il Mondiale '78 di interesse nazionale, spinge i lavori, che sono molto avanzati rispetto ai tempi di progettazione.

A BUENOS AIRES, i lavori negli stadi del River Plate, (dove si svolgeranno la giornata inaugurale e quella finale del Mondiale) e del Velez Sarsfield cominceranno nei prossimi giorni: nel primo è necessario completare un quarto di tribuna che riempirebbe il vuoto che attualmente fa assomigliare la costruzione ad un ferro di cavallo. Il Municipio, frattanto, ha regalato in questi giorni un appezzamento di terreno adiacente per i parcheggi macchine e altri servizi, mentre si stanno ampliando gli spogliatoi e si preparano le cabine per le trasmissioni radiotelevisive e la tribuna stampa. L'altro stadio sarà pronto fra non molto, completo in ogni suo servizio, mentre a Rosario i lavori inizieranno nei prossimi giorni.
Per quanto riguarda radio e televisione, in questi giorni si stanno facendo prove con la TV a colori che però servirà solo per l'estero. I prezzi dei biglietti saranno i seguenti: turni di classificazione dollari 25,16 e 12,4; incontro finale 33, 24, 20 e 6 dollari: più o meno, cioè, i prezzi del Mondiale in Germania che furono per l'incontro finale di 33 dollari il posto più caro e 6 quello nelle tribune popolari.
In piena attività, infine, si trova attualmente l'Ente Autarchico Mondiale 1978 (EAM 78) che, diretto da un presidente in contatto diretto con il Presidente della Repubblica e i ministri interessati, è stato diviso in sei settori: Pianificazione e Controllo Gestione, Commercializzazione, Affari Generali, Infrastrutture, Economia e Finanze, Stampa, Turismo e Relazioni Pubbliche, oltre a un nutrito numero di assessori. Nelle città dell'interno funziona invece una sola commissione per città, con struttura a livello di governo provinciale.

Augusto C. Bonzi

ITALIA
I.TERRA
2-0

GRAZIE AGLI AZZURRI...

Ecco indicato, nel grafico, la posizione delle città argentine che ospiteranno le partite del « Mundial ». Le faremo anche noi le trasferte indicate? Stando a Menotti certamente o quasi

Mercoledì dolceamaro per il calcio italiano. Rispondiamo al pesante 4-1 di Atletico Bilbao-Milan e al deprimente 1-0 di Vasas-Fiorentina con alcuni risultati « onorevoli » (il successo degli azzurrini semipro sull'Inghilterra e la qualificazione mondiale della Nazionale militare) e con la splendida vittoria della Vecchia Signora sui sovietici del Donetz. La pattuglia italiana di Coppa pare ormai ridotta al Napoli (Coppe) e alla Juve (Uefa). E alla fine dell'inverno ci saranno i duelli che contano

Cruijff sulla strada della Juve

L'ULTIMA setacciata delle Coppe Europee, prima della parentesi invernale, ha riservato all'Italia una gioiosa riconferma e una deludente amarezza. La Juventus, dopo aver semidistrutto la pattuglia inglese, si è riproposta come una delle migliori compagini continentali con un perentorio 3-0 ai russi dello Shaktjor Donetz. Il Milan invece è andato a farsi beffeggiare in Biscaglia, travolto da una squadra che gioca col cuore nei garretti. L'Atletico Bilbao si presenterà a S. Siro con tre gol di vantaggio che non sembrano facilmente alla portata di Rivera, Capello e soci. L'Italia quindi rischia di entrare nei quarti con una sola rappresentante in Coppa Uefa e si affianca agli azzurri di Pesaola, ancora in corsa per la Coppa delle Coppe. L'autorità con cui i bianconeri di Trapattoni hanno malmenato i russi dice che il cammino di Causio, Bettega e Boninsegna ha come legittima meta la finale. La Juventus non ha nel suo pur illustre curriculum alcun titolo continentale. E' arrivata due volte in finale nella Coppa Uefa, quando si chiamava Coppa delle Fiere, ma la prima volta (1965) è stata battuta proprio dal Ferencvaros per 1-0, mentre la seconda (1971) ha pareggiato le due partite col Leeds però a suo sfavore è andata la legge del valore doppio dei gol subiti in casa.

JUVENTUS-SHAKTJOR DONETZ 3-0. **Al 16', la Signora si presenta: Boninsegna pennella per Bettega e « Bobby » è puntuale con il gol** (FotoZucchi)

GLI JUVENTINI sono giunti all'ultima tappa anche nella Coppa dei Campioni (1973), ma l'Ajax di Cruijff li ha superati con una rete di Rep e il grande « anatroccolo d'oro » rischia di trovarsi anche stavolta sulla strada dei bianconeri. Il suo Barcellona è andato a vincere con un abbondante 3-0 sul campo dell'Oester, giunto secondo in campionato. In questa stagione il calcio svedese è ormai in letargo, ibernato sotto la neve. Il ritorno in Spagna sarà una semplice formalità da esaurire con qualche facile gol. Per i catalani questo è un momento felice. In campionato lottano per il titolo col Valencia di Heriberto Herrera e con l'Atletico Madrid. In coppa sono praticamente nei quarti con grande dispetto dei cugini dell'Español i quali sono rimasti sconfitti sul loro campo di Barcellona. I biancoblù di Solsona, Maranon e del cileno Caszely hanno dovuto abbassare bandiera di fronte ad uno scatenato Fejenoord, impostosi per 1-0. De Jong, Rijsbergen, Scheiden stanno rivivendo in campionato e in Coppa la felice stagione del '69 quando il calcio olandese cominciò ad imporsi all'attenzione del continente. Il Fejenoord è quindi un'altra seria pretendente al titolo coi bianconeri torinesi e i blugranata spagnoli.

I TEDESCHI occidentali, invece, che vanno a gonfie vele nelle altre coppe, in questo torneo rischiano di essere cancellati. E' vero che i risultati dell'andata possono essere corretti o rovesciati nel ritorno, tuttavia non appare facile il compito del Colonia che con gli inglesi del Queens' Park Rangers dovranno partire da uno 0-3. I biancoblù del rissoso Bowles e di Don Given hanno scavato un solco profondo che impegnerà severamente Dieter Muller, Flohe, Van Gool e soci, tanto più che anche in campionato il Colonia va a corrente alternata soprattutto a causa di una difesa un po' distratta. Più facile per certi aspetti appare il compito dello Schalke che deve rimontare un solo gol al Molenbeck. C'è da segnalare però che la squadra belga s'è ripresa dalla crisi dello scorso anno e ora in campionato sta minacciando la supremazia del Bruges insieme all'Anderlecht. Stupisce intanto la decisione con cui stanno avanzando i tedeschi orientali del Magdeburgo, i quali hanno rischiato di essere eliminati dal Cesena. Dopo aver fatto fuori la Dinamo Zagabria, hanno inflitto un pesante cappotto (5-0) agli ungheresi del Videoton che nel loro torneo viaggiano nella prima metà della classifica. Sparwasser, Streich, Pommerenke e compagni fanno così dimenticare agli sportivi le magre della Nazionale.

LA SORPRESA del torneo si chiama AEK Atene, una squadra che nel campionato è nelle posizioni di testa, ma che non sembra capace di insidiare Olimpiakos e Paok. In Coppa i greci si trasformano. A farne le spese questa volta è stata la Stella Rossa di Belgrado, solitaria capolista del torneo jugoslavo e grande fornitrice di nazionali. Gli slavi si sono presi due gol e a loro non resta che sperare nel ritorno. Una speranza che anima anche il Milan, il quale si trova a partire da un 1-4 piuttosto pesante. Per passare il turno i rossoneri dovrebbero vincere 3-0 oppure con quattro gol di scarto (5-1) se però pensiamo che in sei partite di campionato i milanisti hanno realizzato appena sette reti, ci sembra che le probabilità di qualificazione non siano molte.

JUVENTUS-SHAKTJOR DONETZ 3-0. **Al 19', il replay bianconero: Causio batte una punizione per Cuccureddu e il pallone si stampa sulla traversa...**

Ed ecco il gol: sul rimbalzo irrompe Tardelli con un rasoterra e il portiere sovietico deve capitolare. Bettega — invece — esulta (FotoZucchi)

JUVENTUS-SHAKTJOR DONETZ 3-0. **La « goleada » si conclude al 38' con Boninsegna, su appoggio di Benetti: sinistro, battuto Deterev** (FotoZucchi)

Coppa UEFA - Ottavi di finale, andata
JUVENTUS 3 - SHAKTJOR DONETZ 0
Partita di ritorno: Donetz, 8 dicembre

E se vinci, ti tirano le pietre

TORINO. Siamo alle solite. Non riusciamo a guarire dal masochismo all'italiana, è il vizio nazionale. Prima di incontrarli, tutti gli avversari ci fanno paura, persino i baluba della Papuasia. Una volta che li abbiamo battuti, diventano automaticamente bidoni. Dobbiamo svilire la nostra vittoria. Era toccato alla Nazionale dopo il successo a Roma con gli inglesi; la storia si è ripetuta a Torino con i russi. Dopo i tre gol della Juventus, lo Shaktjor di Donetz è stato descritto come una squadra di pellegrini, di minatori ad adibire con maggior successo ai lavori della miniera. Mancava solo che scrivessero che Breznev dall'Ucraina li trasferirà in massa in Siberia per aver vilipeso l'onore nazionale. Il « Corriere della Sera » ha scritto che questi russi **« sono stati infilzati subito e messi in condizione di fare la parte dei pupazzi al luna park (tre palle cento lire, almeno fino a qualche anno fa) »**. Su « La Stampa » (il giornale di Agnelli e quindi della Juventus, non dimentichiamolo) il Premio Strega Giovanni Arpino, che tra un romanzo e l'altro trova il tempo di interessarsi di calcio, ha definito i russi dello Shakter **« i dopolavoristi delle miniere »** aggiungendo poi che questi sovietici **« non sono autentici cosacchi e nemmeno ricordano i tradizionali sette nani di una miniera alla Walt Disney »**. Per fortuna « Tuttosport » ha affidato il commento della partita all'ottimo Vladimiro Caminiti che non nasconde le sue simpatie per la Vecchia Signora, così i tifosi della Juventus hanno potuto finalmente leggere anche sul quotidiano sportivo torinese un resoconto esaltante. Il famoso autore de « Il maestro di violoncello » ha dato bei voti a tutti, ed è stato così generoso da regalare un sei e mezzo persino a Marchetti, che invece è stato il punto debole della Juventus e ha confermato di non essere ancora in grado di sostenere incontri internazionali (ma per il ritorno Trapattoni non si preoccupa: a Donetz rientrerà capitan Furino che ha scontato la squalifica).

E' CHIARO che questi russi sono stati definiti minatori da certa stampa solo in spregio alla Juventus. E' vero che la traduzione letteraria di Shaktjor Donetz significa « minatore di Donetz » ma si sapeva benissimo, e l'aveva ripetuto anche il presidente Leonid Marmasov, che di minatori in questa squadra non ce n'è nemmeno uno. Sono tutti studenti, un paio studiano economia e commercio, uno giurisprudenza, gli altri sono maestri di sport, che cominceranno a insegnare nelle scuole una volta finita la carriera agonistica. Ma per il momento fanno tutti i calciatori di professione. La squadra è intitolata al minatore perché a Donetz, città dell'Ucraina meridionale, vicina al mar d'Azov, ci sono bacini carboniferi. La regione è molto importante (quasi sei milioni di abitanti) e la polisportiva dello Shaktjor coltiva 24 discipline (4 di questi atleti hanno partecipato alle Olimpiadi di Montreal). Sino al 1947 la squadra si chiamava Stakanovec, perché portava il nome del lavoratore recordman Stakanov, che deteneva una produttività da primato nelle miniere di carbone. Poi è stata dedicata ai minatori in genere. Ma nessuno dei giocatori che hanno incontrato la Juventus è mai sceso in miniera a cavar carbone.

NELLO SMINUIRE la vittoria della Juventus denigrando i russi non si è tenuto conto che nell'Unione Sovietica il campionato è già finito da due settimane quindi si sono presentati a Torino ormai deconcentrati, inoltre avevano due dei migliori giocatori acciaccati (il centrocampista Doudinski e la punta Rogovski) che sono stati utilizzati un tempo per uno, ma in condizioni precarie. Quando è entrato Rogovski tutto lo schema tattico della Juventus si è scombussolato (così ha detto Trapattoni) e i bianconeri non sono più riusciti a segnare, anche se per mettersi al sicuro avrebbero voluto fare poker. Non è che i russi sperino di rovesciare il risultato a Donetz: l'allenatore Vladimir Salkov ci ha detto che la Juventus ha il 90% di probabilità di riuscire a superare il turno. Trapattoni non ha nemmeno da temere il freddo, perché il gelo arriva a gennaio, l'8 dicembre la temperatura dovrebbe oscillare dal più due al meno due. Siccome a detta dell'allenatore, lo Shaktjor gioca in trasferta come in casa con la stessa tattica, il **« citiri-citiri-dva »** cioè il **« quattro-quattro-due »** con una zona elastica e con un vigore atletico che non sconfina mai nella cattiveria (il barone Franco Causio li ha fatti impazzire con i suoi dribblings: sono usciti dal campo ubriachi fradici ma non gli hanno mai mollato nemmeno un calcione), visto che la loro difesa è tutt'altro che invulnerabile, in Ucraina Bettega e Boninsegna faranno subito un gol e poi cominceranno a pensare al turno successivo. Però non dimentichiamo che lo Shaktjor in Coppa Uefa ha eliminato prima la Dinamo di Berlino e poi, vincendo in casa e a Budapest, quella Honved che aveva tolto di mezzo l'Inter. Quindi non è giusto definirla squadra di minatori. E' un'offesa anche nei confronti della Juventus, perché la Vecchia Signora del calcio italiano ha giocato con sapienza, badando anche al sodo se vogliamo, ma soprattutto dimostrando tanta classe da far invidia a tutta l'élite del calcio mondiale. E la prova contro i minatori russi (ma non tanto) è stata lampante.

Elio Domeniconi

JUVENTUS	3
SHAKTJOR	0

JUVENTUS		SHAKTJOR
Zoff	1	Degterev
Cuccureddu	2	Rudakov
Gentile	3	Jaremtchenko
Marchetti	4	Kondratov
Spinosi	5	Pianjk
Scirea	6	Schevliuck
Causio	7	Vassine
Tardelli	8	Sokolovski
Boninsegna	9	Reznisk
Benetti	10	Dudinski
Bettega	11	Safanov
Trapattoni	A.	Salkov

Arbitro: Maksimovic (Jugoslavia).

Marcatori: 1. tempo 3-0: Bettega al 16', Tardelli al 19', Boninsegna al 39'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fedorenko per Sokolavski al 1', Rogovski per Dudinski al 10'.

Gli inglesi li battiamo anche con i ragazzini

DOPO la vittoria per due a zero dell'« Italia A » all'Olimpico di Roma, anche la rappresentativa azzurra « Semipro Under 21 » ha battuto gli inglesi per uno a zero in una amichevole disputata a Bedford in Inghilterra. E con questa vittoria, maturata al 15' del primo tempo per autorete di Taylor, si completa il successo del calcio italiano su quello britannico. Nonostante l'autorete, l'Italia ha meritato pienamente questa vittoria (ottenuta, tra l'altro, sul difficilissimo campo britannico) dimostrando una compattezza tecnica che ha messo più volte in crisi il collettivo inglese ed una intelligenza tattica che, dopo la rete del vantaggio, ha permesso agli azzurri di contenere l'assalto inglese senza riportare danni. Anzi, l'azzeccatissima tecnica del contropiede, decisa dall'allenatore Giovannini, ha messo di sovente in difficoltà la retroguardia inglese « pescata », in un paio di occasioni, troppo sbilanciata in avanti. Questa la formazione vincente dell'Italia « Semipro Under 21 »: Venturelli; Beretta, Frappampina; Brilli, Brio, Prandelli; Piga, Acanfora, Bozzi, Pileggia, Rondon. Allenatore Giovannini. □

Stop ai «colonnelli» greci Militaritalia ai Mondiali

CON IL DUE A DUE di Salonicco, la Nazionale militare ha conquistato il diritto di partecipare alla finale della ventiseiesima edizione della Coppa del Mondo per rappresentative militari, in programma in Siria il prossimo anno dal 20 giugno al 15 luglio. Da sottolineare l'esemplare prova dei nostri rappresentanti che si sono trovati di fronte ad una squadra nella quale erano presenti ben cinque nazionali greci, opportunamente richiamati in divisa per un provvidenziale « aggiornamento professionale ». I gol si sono susseguiti con una cadenza entusiasmante: in vantaggio l'Italia con Muraro (al 5'), pareggio di Kussulakis al 15'. Ancora in vantaggio gli azzurri con Chiodi al 5' del secondo tempo e pareggio conclusivo di Pallas dodici minuti dopo. Le continue provocazioni da parte dei greci (falli, simulazioni) peraltro tollerate dallo... « strambo » arbitro tedesco Frickel, hanno portato, subito dopo la seconda rete greca, alla espulsione di Chiodi che, innervosito, ha rifilato un cazzottone ad un avversario. Questa la formazione della squadra azzurra scesa in campo: Copparoni; Raffaeli, Pallavicini; Zuccheri, Fontolan, Bussalino; De Lorentis, Raimondi, Chiodi, Castronaro, Muraro. (12. Giacomi, 13. Zagano, 14. Bagnato, 15. Jachini, 16. D'Aversa).

Da annotare sul taccuino la bella prova corale, ma in particolare del « gatto magico » Copparoni, issatosi sugli scudi con magnifiche parate, dello stopper comasco Fontolan e di Zuccheri che, se pur zoppicante, ha tenuto il campo con stoicismo, difendendo così l'onore dell'Italia. Una positiva trasferta che permette ai nostri militari di partecipare alle finali siriane. □

LA SITUAZIONE. Con questo pareggio, la militare italiana ha acquisito il diritto alla fase finale del 24.mo campionato mondiale per rappresentative militari in programma dal 20 giugno al 15 luglio 1977 in Siria. I nostri rappresentanti hanno concluso la fase eliminatoria del terzo girone al primo posto con 5 punti, davanti alla Grecia e al Sudan. L'Egitto, infatti, si è ritirato. Alle finali, oltre all'Italia e alla Siria (paese ospitante) vi saranno altre sei rappresentative (una per i restanti gironi). Nel 1975 il titolo è andato alla Germania Ovest, mentre gli azzurri hanno vinto il titolo per cinque volte.

Calendario incontri internazionali

Domenica 5 dicembre
Cipro-Portogallo (Mondiali)
Malta-Austria (Mondiali)
Costarica-Guatemala (Mondiali)

Mercoledì 8 dicembre
Guatemala-Salvador (Mondiali)
Coppa Uefa terzo turno (Partite di ritorno)
Fiorentina-Sparta Praga (Mitropa)
Vasas-Voivodjna (Mitropa)

Venerdì 10 dicembre
Iraq-Arabia Saudita (Mondiali)

Domenica 12 dicembre
Guatemala-Costarica (Mondiali)
Marocco-Tunisia (Mondiali)

Mercoledì 15 dicembre
Costarica-Salvador (Mondiali)

Domenica 19 dicembre
Salvador-Guatemala (Mondiali)

»»

Coppa UEFA - Ottavi di finale, andata
ATLETICO BILBAO 4 - MILAN 1
Partita di ritorno: Milano, 8 dicembre

Assassinio nella «Cattedrale»

BILBAO. Per fortuna il cummenda Duina aveva l'influenza ed è rimasto a casa. Altrimenti, nella « cattedrale » di Bilbao (così gli aficionados del calcio iberico chiamano lo stadio dell'Atletico) sarebbero risuonati non solo i consueti « slogan tecnici » del presidente rossonero (« Scemi! Bidoni! ») ma anche altri accenti non propriamente adatti ad un ambiente... sacro. E tuttavia, come direbbe Thomas Stearns Eliot, un qualche fatto profano si è pur verificato nel tempio calcistico di Bilbao: diciamo pure, anzi, che l'avventura del Milan può essere tranquillamente definita un « assassinio nella cattedrale ». Resta da stabilire se l'assassino sia l'Atletico di Bilbao (autore di quattro solenni reti) o Pippo Marchioro di Affori, il quale si trova sempre per le mani una squadra che va in vantaggio, illude, e poi regolarmente becca quaterne (come a Sofia) o triplette (come a Napoli e a San Siro dalla Juve). La vicenda di Bologna aveva dato adito a belle speranze sul conto del Milan, per la prima volta costretto a rimontare e felicemente riuscitovi. E' bastato però che Rivera e Capello (adesso insieme hanno formato il « coro a bocca chiusa » e cantarellano sull'aria della Butterfly) si montassero un po' la testa, e rieccoti il Milan che se la fa sotto vergognosamente.

SINGOLI e premesse a parte, la squadra si è mostrata una volta di più incapace in maniera assoluta di mantenere inviolata la propria rete. E non soltanto gol sporadici: il Milan attuale i gol li prende a coppia (vedi Bologna), a triplette (Napoli e Juventus) e perfino a quattro per volta (Sofia e Bilbao, per l'appunto). E l'andare per primo in vantaggio resta unicamente un alibi temporale. Magari le disperate alchimie di Marchioro (passato disinvoltamente dalla marcatura a « zona » a quella rigidamente a « uomo ») possono dare qualche labile speranza per pochi minuti iniziali; resta il fatto, tuttavia, che poi arrivano inevitabilmente le botte degli avversari ed allora le geometrie finiscono a ramengo e la squadra mette in vetrina una fragilità incomprensibile ed un affanno di dimensioni macroscopiche. Andando sul particolare, i volonterosi baschi del Bilbao hanno fatto da cartina di tornasole per una diagnosi fallimentare che non salva alcun reperto. Messo nelle condizioni di dover rimontare subendo contemporaneamente l'assalto degli avversari, il Milan attuale può fare affidamento unicamente su un attacco inesistente (per di più, quando Marchioro gioca la carta « onda verde » — nella fattispecie Vincenzi — la punta si mostra inesperta e si mangia un gol facilissimo); su un centrocampo inesperto ed ininfluente e su una difesa che può essere presa ad esempio unicamente in veste di campione di come « non » si gioca assolutamente al calcio.

In occasione del terzo gol vi è stata la dimostrazione matematica di quanto detto sopra e il buon Pippo ha fatto un salto sulla panca: Maldera si è esibito in un inutile disimpegno, si è fatto rubare la palla da un avversario che la rimetteva in area ed a questo punto si è assistito ad un incredibile scontro a tre tra Albertosi, Bet e Anquilletti mentre Carlos se ne andato tranquillamente in gol a porta vuota. Dire di più, a questo punto, è pressoché impossibile: la malattia non data da oggi, ma i rimedi finora tentati sono stati unicamente dei palliativi, privi per di più di contorni concreti.

MOLTO MEGLIO, dunque, agganciarsi alle finezze dialettiche di Marchioro quando parla di un ottimo primo tempo e di una ripresa falsata da un pareggio su rigore. Oppure quando cerca di convincere che tra campionato e Uefa, lui propende per il primo. In questo contesto, allora, ci sta tutto: dai fantasmi rossoneri rivisti in chiave di gladiatori sfortunati, ai proclami di vittoria per il ritorno a San Siro. « **Gliela faremo** — ha promesso mentre la « cattedrale » si svuotava e lui ritrovava lentamente la parola facile — **tre gol da rimontare non sono la fine del mondo ».** Può darsi, i fantasmi, però, da qualsiasi parte li si guardi sono destinati a restare sempre fantasmi. □

ATLETICO BILBAO-MILAN 4-1. **Notte fonda per Pippo Marchioro e il collettivo rossonero: i baschi hanno assorbito disinvoltamente il gol di Capello poi hanno messo a segno la quaterna** (FotoAnsa)

A. BILBAO	**4**
MILAN	**1**

A. BILBAO		MILAN
Zoluda	1	**Albertosi**
Lasa	2	**Sabadini**
Escalza	3	**Maldera**
Villar	4	**Morini**
Guisasola	5	**Bet**
Madariaga	6	**Anquilletti**
Dani	7	**Rivera**
Irureta	8	**Biasiolo**
Carlos	9	**Bigon**
Amorrurtu	10	**Capello**
Rojo	11	**Vincenzi**
Aguirre	A.	**Marchioro**

Arbitro: Corver (Olanda).

Marcatori: 1. tempo 1-1: Capello al 25', Dani al 45' su rigore; 2. tempo 3-0: Carlos al 2, Dani al 36', Carlos al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gorin per Rivera al 24'.

Mitropa Cup: la Fiorentina fatta fuori dal Vasas

LA FIORENTINA andando a perdere a Budapest sul campo del Vasas per uno a zero, ha compromesso notevolmente la sua posizione in Mitropa Cup. La sconfitta degli uomini di Mazzone trova la sua giustificazione nella giornata nera degli attaccanti. La prova deludente di di Desolati, e la scarsezza fisica di Gola (ad un certo punto il giocatore ha dovuto chiedere a Mazzone di essere sostituito) e l'inesperienza del giovane Restelli spiegano il perché di una sconfitta contro una squadra, quella del Vasas che, pur evidenziando un gioco piacevole e abbastanza moderno, non aveva niente dell'irresistibile. Marcature ampie con larghi spazi per le punte viola che, come detto, non hanno però saputo approfittare delle occasioni. Di contro, si è assistito ad una meravigliosa prova di Antognoni, sempre vincente nei confronti diretti e ottimo regista a centrocampo. Il Nazionale ha offerto spunti veramente entusiasmanti e se gli avanti viola avessero « girato » a pieni cilindri, probabilmente il risultato sarebbe stato completamente diverso.

Un altro discorso per la difesa. Il Vasas, seppur disorganizzato in difesa e a centrocampo, presentava una forza d'urto offensiva di tutto rispetto e soltanto le prove superbe di Pellegrini, Galdiolo e Della Martira hanno fatto sì che il bottino dei bulgari rimanesse fissato da quella unica palla che Kovacs, su calcio d'angolo di Verardi, infilava con la testa alle spalle di Mattolini al 17' del primo tempo. Una partita, dunque, che ha vissuto il suo motivo principale nel duello tra la difesa fiorentina e l'attacco bulgaro, i settori più forti delle due squadre. □

LA SITUAZIONE. Con la sconfitta sofferta a Budapest e il pareggio casalingo con il Vojvodina, la Fiorentina si installa in ultima posizione nella classifica della coppa. Questa la situazione:

Sparta Praga	2	1	1	0	0	2	0
Vasas Budap.	2	2	1	0	1	1	2
Vojvodina	1	1	0	1	0	0	0
Fiorentina	1	2	0	1	1	0	1

La terza giornata, in programma per l'8 dicembre prossimo, prevede le seguenti partite: Vasas Budapest-Vojvodina e Fiorentina-Sparta Praga.

Coppa UEFA
OTTAVI DI FINALE

	Andata	Ritorno	Qualif.
Molenbeck (Bel)-**Schalke 04** (Ger Occ)	1-0	8 dic.	—
Espanol (Sp)-**Feyenoord** (Ol)	0-1	8 dic.	—
Magdeburgo (Ger Or)-**Videoton** (Ung)	5-0	8 dic.	—
Queen's Park (Ingh)-**Colonia** (Ger Occ)	3-0	8 dic.	—
Athletic Bilbao (Sp)-**MILAN** (Italia)	4-1	8 dic.	—
AEK Atene (Gr)-**Stella Rossa Belgrado** (Jug)	2-0	8 dic.	—
JUVENTUS (Italia)-**Shaktjor Donetz** (Urss)	3-0	8 dic.	—
Oester (Sve)-**Barcellona** (Sp)	0-3	8 dic.	—

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra) - Finali il 4 e il 18 maggio 1977.

Dopo 80 minuti di sofferenza, i tedeschi hanno messo kappaò i brasiliani del Cruzeiro con reti di Muller e Kappelmann

Il Bayern ipoteca l'«Intercontinentale»

MONACO. Anche se non ha alcun valore ufficiale, la vittoria nella Coppa Europa-Sud America che vede ad interpreti i vincitori della Coppa dei Campioni e quelli della Taca Libertadores (che è poi la Coppa dei Campioni del Sud America) è risultato che tutti vorrebbero avere nel proprio Albo d'Oro. Giunta alla sua diciassettesima edizione, la manifestazione è stata vinta in passato anche dall'Inter ('64 e '65) e dal Milan ('69).

SOLO TRE squadre, sino ad ora, si sono aggiudicate più volte il trofeo: Penarol, Santos e Inter (due vittorie a testa) mentre i brasiliani del Cruzeiro, vincitori lo scorso anno, hanno quest'anno la possibilità di raddoppiare anche se la prima partita disputata a Monaco di Baviera li ha visti soccombere di fronte al Bayern di « nano » Muller per 2-0 grazie ad un gol dello stesso Muller che Kappelman ha raddoppiato. Da quanto si è visto sulla neve dello Stadio Olimpico di Monaco, se i brasiliani di Zezè Moreira nel ritorno in programma il prossimo 21 dicembre a Belo Horizonte (Brasile), dovessero sovvertire il risultato nessuno troverebbe nulla da ridire: i campioni d'Europa in carica, infatti, hanno sofferto e sono stati contenuti sino a 10 minuti dalla fine quando Muller ha fatto secco Raul. E sapendo con quale concentrazione i tedeschi si battono sempre nelle varie Coppe cui partecipano l'aver faticato 80 minuti a segnare un gol a Cruzeiro, sta a significare che l'undici brasiliano è in grado di impensierire Beckenbauer e soci in qualunque momento.

Per la verità i tedeschi si sono detti ormai certi di aver passato il turno: i due gol di vantaggio, infatti, li dovrebbero mettere al sicuro da qualsiasi brutta sorpresa. Al proposito, però, val la pena di ricordare che quando si incontrano squadre brasiliane a casa loro, due gol di vantaggio sono spesso insufficienti: nel '63, infatti, il Milan che aveva battuto a San Siro il Santos 4-2, nel retour match fu messo sotto con l'identico risultato. □

BAYERN 2
CRUZEIRO 0

BAYERN	CRUZEIRO
Maier	1 Raul
Andersson	2 Morais
Schwarzenb.	3 Ozires
Beckenbauer	4 Vanderley
Horsmann	5 Nelinho
Duernberger	6 Piazza
Torstensson	7 Eduardo
Kappelmann	8 Ze Carlos
Rummenigge	9 Jairzinho
Hoeness	10 Palinha
Muller	11 Jaozinho
Cramer	A. Moreira

Arbitro: Pestarino (Argentina).

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Muller al 35', Kappelmann al 37'.

Argentina e U.R.S.S. hanno fatto 0-0 sul campo del River Plate alla presenza dei « big » del calcio mondiale, Havelange e Franchi in testa

C'è del calcio a Buenos Aires

BUENOS AIRES. Argentina-URSS 0-0 è stata la prima delle prove cui il mondo calcistico argentino si è sottoposto in vista dell'organizzazione del prossimo « Mundial » e a Baires, nell'occasione, si sono dati convegno tutti i bigs della FIFA a cominciare dal presidente Havelange e da Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e responsabile della Commissione arbitri del massimo organismo calcistico internazionale. La partita tra sovietici e argentini, disputata sul terreno del River Plate, si è svolta in un'atmosfera nel complesso calma e distesa grazie anche all'enorme servizio d'ordine: ben 2000, infatti, erano gli agenti di polizia federale che prestavano servizio allo stadio che ora verrà chiuso per consentire l'ampliamento delle tribune da 60 a 90 mila posti.

LO STADIO del River Plate sarà infatti il campo principale del prossimo « Mundial » in quanto è qui che si svolgeranno sia la cerimonia d'apertura sia gli incontri di finale per il terzo e il primo posto: logico, quindi, che i lavori di ampliamento già iniziati siano seguiti con grande interesse.

PER L'INCONTRO tra Argentina e URSS, si temevano incidenti e per questo la Giunta militare aveva fatto le cose in grande chiudendo le strade d'accesso allo stadio sin dalla mattina e istituendo un attentissimo servizio d'ordine: fortunatamente le cose sono andate nel modo migliore e non ci sono stati né manifestazioni di protesta né tentativi di intorbidire le acque. E tutto questo va a vantaggio dello sport oltre che della maturità del popolo della repubblica sudamericana. D'altro canto, è giusto riconoscere che chi è andato allo stadio sia per divertirsi sia per lavorare, ha coadiuvato le autorità nel modo migliore: fotografi e cineoperatori, ad esempio, si sono presentati, come era stato loro richiesto, davanti ai cancelli dello stadio con largo anticipo e con le loro macchine scariche il ché ha permesso alla polizia di aprirle e di verificare che non contenessero esplosivo o altri materiali.

ARGENTINA-URSS era l'anteprima della riunione cui hanno partecipato tutti i massimi esponenti del Comitato organizzatore dei prossimi Mondiali alcuni dei quali, prima di arrivare a Baires, hanno visitato le altre sedi periferiche della manifestazione: le impressioni che hanno tratto da Mendoza, Mar del Plata, Rosario e Cordoba sono state nel complesso più che positive ed anche questo fa bene sperare per il futuro.

UNO dei maggiori problemi che hanno angustiato sino ad ora gli organizzatori del « Mundial », e cioè la qualità delle riprese televisive, sembra definitivamente superato: quanto messo in onda in occasione dell'incontro tra Argentina e URSS e la qualità delle attrezzature usate, hanno fatto dire a Jesus Alvarez Botero, rappresentante dell'Ente latino americano della televisione che quella di Baires sarà « una delle migliori trasmissioni finora viste ». Nei programmi del «pool» televisivo che trasmetterà le partite vi è di irradiarle a colori in tutto il mondo. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

POLONIA

Tutto come prima

Nessun cambiamento al vertice del campionato polacco: guida l'LKS Lodz, insegue lo Slask Vroclavia. Deciderà lo scontro diretto? Ha perso un altro punto lo Stal Mielec.

RISULTATI: **Gornik Zabrze-Wisla Cracovia 0-1; Slask Vroclavia-Lech Poznan 1-0; Row Rybnik-Arka Gdynia 2-0; Legia Varsavia-Zaglebie Sosnowiec 3-0; Pogon Szczecin-Odra Opole 1-1; Widzew Lodz-Szombierki Bytom 2-0; Stal Mielec-Ruch-Chorzow 1-1; GKS Tychy-LKS Lodz 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	21	14	8	5	1	26	12
Slask Vroclavia	20	14	8	4	2	19	31
Stal Mielec	18	14	7	4	3	22	15
Pogon Szczecin	17	14	6	5	3	21	16
Widzew Lodz	17	14	6	5	3	24	20
Zagleibe S.	17	14	5	7	2	15	15
Legia Varsavia	15	14	5	5	4	21	18
Szombierki Bytom	15	14	6	3	5	18	19
Wisla Cracovia	14	14	4	6	4	15	12
Gornik Zabrze	14	14	6	2	6	15	15
Ruch Chorzow	13	14	5	3	6	21	24
Odra Opole	11	14	3	5	6	17	18
Arka Gynia	11	14	5	1	8	14	20
Row Rybnik	10	14	3	4	7	19	25
GKS Tychy	6	14	1	5	8	12	24
Lech Poznan	5	14	1	3	10	12	25

GERMANIA

La solita musica

Vince il Borussia, lo imita il Bayern: così le due « regine » del calcio tedesco continuano la loro marcia di testa a distacco immutato. La squadra di Lattek, però, sta meglio: tre punti di vantaggio non sono pochi!

RISULTATI: **Borussia M.-Saarbruecken 3-0; Karlsruhe-Bayern 1-2; Kaiserslautern-Fortuna (sospeso per invasione di campo); Werder Brema-Eintracht B. 2-2; Borussia D.-Tennis Berlino 4-0; VFL Bochum-Colonia 1-2; Herta Berlino-Schalke 04 2-1; MSV Duisburg-Amburgo 0-0; Eintracht-Rot Weiss Essen 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	25	15	11	3	1	36	12
Bayern	22	15	9	4	2	50	33
Eintracht B.	21	15	7	7	1	26	17
Hertha Berlino	20	15	8	4	3	29	16
Colonia	19	15	9	1	5	32	21
MSV Duisburg	17	15	5	7	3	29	20
Schalke 04	17	15	8	1	6	31	28
Borussia D.	15	15	6	3	6	30	26
VFL Bochum	15	15	6	3	6	23	25
Amburgo	15	15	5	5	5	22	24
Fortuna D.	13	14	6	1	7	20	24
Werder Bremen	13	15	4	5	6	25	26
Karlsruhe	12	15	3	6	6	19	26
Eintracht F.	11	15	5	1	9	32	35
Kaiserslautern	10	14	4	2	8	16	18
Borussia Berlino	10	15	3	4	8	22	48
Saarbruecken	8	15	2	4	9	11	29
Rot-Weiss Essen	5	15	1	3	11	15	48

BELGIO

Sempre quelle due

Ormai è un copione: vince il Bruges, lo imita il Racing White. E così i campioni in carica debbono temere soltanto la squadra di Molenbeck, sola formazione che possa impensierirli: due punti di vantaggio, infatti, possono essere pochi.

RISULTATI: **Anversa-Beerschot 2-1; Mechelen-Club Bruges 0-2; Courtrai-Lokeren 2-1; Liegi-Racing White 0-2; Beveren-Ostenda 0-0; Brugge-Waregem 3-0; Charleroi-Standard 0-0; Anderlecht-Beringen 1-2; Winterslag-Lierse 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Bruges	19	12	8	1	3	25	9
Racing White	17	12	7	2	3	20	9
Lierse	15	12	6	3	3	17	15
Courtrai	15	12	6	3	3	17	15
Anversa	15	12	6	3	3	15	14
Standard	15	12	5	2	5	14	9
Anderlecht	15	12	5	2	5	27	15
Beerschot	14	12	6	3	2	27	20
Brugge	14	12	5	3	4	18	19
Lokeren	12	12	4	4	4	14	12
Beringen	10	12	4	6	2	18	17
Winterslag	10	12	4	6	2	14	14
Beveren	10	12	2	4	6	10	17
Charleroi	9	12	3	6	3	9	16
Waregem	7	12	3	8	1	14	22
Liegi	7	12	2	7	3	11	23
Ostenda	6	12	2	8	2	17	28
Mechelen	6	12	1	7	4	10	23

CECOSLOVACCHIA

Campionato praghese

Dukla primo; Slavia secondo: Praga guida il campionato cecoslovacco e il titolo ben difficilmente emigrerà dalla « Città d'oro » anche perché Inter Bratislava e Jednota Trencin appaiono tagliate fuori dalla lotta per il primato.

RISULTATI: **VSS Kosice-Sparta Praga 0-1; SKLO Union Teplice-Frydekmistek 4-0; Jednota Trencin-Slovan Bratislava 1-1; Inter Bratislava-Skoda Plzen 3-2; Bohemians Praga-Spartak Trnava 0-0; Banik Ostrava-ZVL Zilina 4-0; Slavia Praga Zbrojovka Brno 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	21	13	9	8	1	27	11
Slavia Praga	18	14	6	6	2	25	14
Inter Bratislava	16	14	7	2	5	26	19
Jednota Trencin	16	14	7	2	5	21	20
Slovan Bratislava	15	13	6	3	4	19	15
Zbrojovka Brno	15	14	6	3	5	19	17
Banik Ostrava	14	14	5	4	5	22	18
Lokomotiva K.	14	13	7	0	6	22	19
Sparta Praga	14	14	6	2	6	17	20
Skoda Plzen	13	14	4	5	5	20	21
Bohemians Praga	13	14	4	5	5	11	14
ZVL Zilina	12	13	5	2	6	18	17
Union Teplice	12	14	4	4	6	23	25
Spartak Trnava	11	14	4	3	7	9	20
Frydek Mistek	9	14	3	3	8	10	21
VSS Kosice	7	14	3	1	10	17	35

»»»

INGHILTERRA

Inseguimento a due

1. DIVISIONE. Dietro il Liverpool, solitario capoclassifica, Ipswich e Newcastle inseguono a tre punti. L'Ipswich, però, ha giocato una partita in meno per cui, in teoria, il suo distacco dai leaders della graduatoria è di una sola lunghezza. Solo in teoria però.

RISULTATI: **Birmingham-Manchester C. 0-0; Coventry-Arsenal 1-2; Derby-Sunderland 1-0; Leeds-Leicester 2-2; Liverpool-Bristol 2-1; Manchester U.-West Ham 0-2; Middlesbrough-Ipswich 0-2; Newcastle-Queen's Park Rangers 2-0; Norwich-Aston Villa 1-1; Tottenham-Stoke 2-0; West Bromwich-Everton 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	25	16	11	3	2	28	11
Ipswich	22	15	9	4	2	31	15
Newcastle	22	16	6	3	2	26	15
Aston Villa	19	16	8	3	5	31	20
Manchester C.	19	15	6	7	2	18	11
Leicester	18	17	4	10	3	18	19
Arsenal	17	15	7	3	5	26	23
Leeds	17	16	5	7	4	22	20
West Bromwich	16	16	6	4	6	23	21
Everton	16	16	6	4	6	25	26
Stoke	16	16	6	4	6	12	16
Coventry	15	15	5	5	5	19	18
Birmingham	15	16	6	3	7	20	20
Middlesbrough	15	15	6	3	6	9	15
Manchester U.	14	15	4	6	5	23	24
Queen's Park R.	14	16	5	4	7	20	23
Norwich	13	17	4	5	8	16	25
Derby	12	14	3	6	5	19	20
Bristol	12	16	4	4	8	15	19
Tottenham	11	16	4	3	9	20	34
Sunderland	9	16	2	5	9	13	25
West Ham	9	16	3	3	10	17	31

Chelsea fa il vuoto

2. DIVISIONE. Continua la marcia del Chelsea che proprio non si vede chi possa scalzare dalla testa della classifica. Oggi infatti i leaders, pur con una partita in meno, hanno tre punti di vantaggio sulla coppia Blackpool-Bolton (ma anche il Bolton deve recuperare un incontro).

RISULTATI: **Blackburn-Hereford 1-0; Blackpool-Fulham 3-2; Bolton-Charlton 1-0; Bristol Rovers-Hull 3-0; Cardiff-Nottingham Forest 0-3; Chelsea-Burnley 2-1; Millwall-Sheffield United 0-1; Notts County-Luton 0-4; Oldham-Southampton 2-1; Orient-Wolverhampton 2-4; Plymouth-Carlisle 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	25	16	11	3	2	29	20
Blackpool	22	17	9	4	4	29	20
Bolton	22	16	10	2	4	28	19
Wolverhampton	19	16	7	5	4	37	22
Nottingham F.	19	16	7	5	4	34	19
Oldham	19	16	7	5	4	23	20
Blackburn	18	16	8	2	6	18	18
Sheffield	17	16	5	7	4	19	20
Millwall	16	15	7	2	6	24	19
Charlton	16	16	6	4	6	32	31
Luton	16	16	7	2	7	27	26
Notts County	16	16	7	2	7	24	28
Bristol Rovers	15	16	5	5	6	21	21
Hull	15	15	5	5	5	19	19
Fulham	14	16	4	6	6	22	26
Burnley	13	16	4	5	7	21	26
Cardiff	13	16	5	3	8	21	28
Plymouth	12	16	3	6	7	22	26
Southampton	12	16	4	4	8	25	36
Carlisle	12	17	4	4	9	18	33
Hereford	10	16	3	4	9	21	35
Orient	9	14	2	5	7	14	21

OLANDA

Occhio all'Ajax!

Quando tutti lo davano... morto, l'Ajax si è ricordato di essere stato una grande squadra e ha stretto i denti battendo l'Amsterdam nel derby. E siccome il Feijenoord ha solo pareggiato, ecco i « lanceri bianchi » di nuovo a ridosso della capolista.

RISULTATI: **Utrecht-Eindhoven 6-1; Twente Enschede-Telstar 3-0; VVV-Go Ahead Eagles 2-0; NAC BREDA-Feijenoord 2-2; Ajax-Amsterdam 1-0; Den Haag-NEC Nijmegen 2-1; PSV Eindhoven-De Graafschap 1-1; Haarlem-AZ67 2-1; Sparta-Roda JC 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feijenoord	25	15	11	3	1	42	15
Ajax	24	15	11	2	2	28	10
Utrecht	20	15	9	2	4	29	23
Roda JC	19	15	7	5	3	24	13
Haarlem	19	15	7	5	3	22	18
AZ67	18	15	7	4	4	38	19
PSV Eindhoven	18	15	7	4	4	29	17
Sparta	17	15	6	5	4	26	24
NAC Breda	16	15	6	4	5	26	27
Den Haag	14	15	5	4	6	27	23
Go Ahead Eagles	12	15	3	6	6	69	35
Twente	11	15	4	3	8	18	21
VVV Venlo	11	15	4	3	8	15	28
Eindhoven	11	15	3	5	7	14	35
NEC Nijnegen	9	15	2	5	8	22	25
De Graafschap	9	15	3	3	9	15	29
Telstar	9	15	3	3	9	67	32
Amsterdam	8	15	1	6	8	17	34

JUGOSLAVIA

Stella Rossa ...smash

Travolto il Radnicki con un 6-2 che fa tanto tennis, la Stella Rossa continua la sua corsa in testa con cinque punti di vantaggio sull'accoppiata Dinamo-Sloboda.

RISULTATI: **Napredak-Celik 1-1; Stella Rossa-Radnicki 6-2; Sloboda-Buducnost 3-1; Vojvodina-Olimpija 1-3; Rijeka-Partizan 1-1; Sarajevo-Zagreb 3-2; Borac-Velez 1-1; Hajduk-OFK 3-1; Dinamo-Zeljeznicar 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	25	16	10	5	1	29	15
Dinamo	20	16	8	4	4	28	17
Sloboda	20	16	7	6	3	23	12
Radnicki	19	16	7	5	4	25	22
Hajduk	18	16	8	2	6	27	16
Velez	18	16	7	4	5	27	16
Borac	17	16	7	3	6	22	18
Olimpija	17	16	5	7	4	17	18
Rijeka	16	16	5	6	5	19	16
Partizan	16	16	7	2	7	18	18
Buducnost	15	16	5	5	6	21	23
Vojvodina	15	16	5	5	6	17	21
Sarajevo	14	16	4	6	6	25	31
Zagreb	13	16	5	4	8	22	27
Napredak	13	16	4	5	7	14	23
OFK	13	16	4	5	7	19	29
Celik	11	16	3	5	8	11	20
Zeljeznicar	8	16	1	6	9	8	28

SVIZZERA

Zurigo k.o.

Battuto per 1-0, lo Zurigo è rientrato nei ranghi: i campioni, infatti, hanno perso un'altra lunghezza nei confronti del Servette che ha pareggiato sul terreno del Grasshoppers.

RISULTATI: **Bellinzona-Sion 2-1; Chenois-Zurigo 1-0; Grasshoppers-Servette 1-1; Losanna-Young Boys 0-0; Xamax Neuchâtel-St. Gall 1-0; Winterthur-Basilea 2-3.**

CLASSIFICA: **Servette punti 21; Young Boys 20; Basilea e Zurigo 19; Losanna 15; Grasshoppers e Xamax 14; Sion e St. Gall 12; Chenois 11; Winterthur 5; Bellinzona 4.**

Heriberto Herrera, incompreso da noi, sta togliendosi parecchie soddisfazioni in Spagna

SPAGNA

« Goleada » catalana

Sei gol al Valencia e il Barcellona è primo in classifica pur se a pari punti con l'Atletico di Madrid. Il Real si è avvicinato al vertice ma le probabilità di « docking » sono pochissime.

RISULTATI: **Las Palmas-Atletico Madrid 1-1; Santander-Betis 4-3; Real Madrid-Elche 5-2; Malaga-Espanol 1-1; Salamanca-Real Sociedad 1-1; Atletico Bilbao-Celta 2-2; Hercules-Saragozza 1-1; Siviglia-Burgos 2-0; Barcellona-Valencia 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	16	12	7	2	3	26	10
Atletico Madrid	16	12	7	2	3	19	12
Valencia	15	12	6	3	3	25	19
Espanol	15	12	6	3	3	23	21
Real Madrid	14	12	6	2	4	24	19
Real Sociedad	13	12	4	5	3	18	15
Siviglia	13	12	4	5	3	11	12
Atletico Bilbao	12	4	4	4	4	18	18
Santander	12	12	5	2	5	16	20
Las Palmas	11	12	4	3	5	14	16
Celta	11	12	4	3	5	9	11
Hercules	11	12	3	5	4	7	10
Betis	10	12	4	2	6	17	19
Elche	10	12	3	4	5	15	19
Salamanca	10	12	4	2	6	11	14
Malaga	10	12	3	4	5	8	14
Saragozza	9	12	3	3	6	16	19
Burgos	8	12	2	4	6	12	20

FRANCIA

Vince il St. Etienne

Dopo un lunghissimo digiuno, il Saint Etienne è tornato alla vittoria battendo in casa il Lens. In testa, tutto regolare con il Bastia primo a pari punti con il Nantes.

RISULTATI: **Metz-Nice 2-2; Valenciennes-Bordeaux 3-2; Troyes-Nimes 3-1; Bastia-Reims 3-2; Sochaux-Lione 2-1; Lille-Parigi St. Germain 2-0; Rennes-Nancy 0-3; Nantes-Laval 4-0; St. Etienne Lens 3-0; Marseille-Angers 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bastia	23	16	10	3	3	40	21
Nantes	23	16	10	3	3	35	18
Metz	19	16	8	3	5	24	20
Lens	18	16	6	6	4	33	30
Marsiglia	18	15	8	2	5	26	23
Reims	16	16	6	4	6	25	28
Nizza	16	16	7	2	7	23	23
Nancy	16	15	6	4	5	32	24
Parigi S.G.	15	15	6	3	5	25	26
Nîmes	14	15	5	4	6	23	28
Laval	14	16	6	2	8	15	22
Angers	14	16	5	4	7	21	29
Saint-Etienne	14	15	4	6	5	18	15
Valenciennes	14	16	5	4	6	23	24
Sochaux	14	15	6	2	7	21	24
Bordeaux	13	16	5	3	8	21	26
Troyes	13	16	5	3	8	15	23
Rennes	10	16	4	2	10	15	30
Lilla	9	16	4	1	11	21	3

SCOZIA

« Docking » in testa

Aberdeen e Dundee United sono appaiate in classifica: l'operazione aggancio, quindi, è perfettamente riuscita. E se il Celtic vincerà il recupero, in testa saranno tre! E' vero: il campionato comincia... domani.

RISULTATI: **Aberdeen-Hibernian 1-0; Ayr U.-Motherwell 4-1; Celtic-Kilmarnock 2-1; Hearts-Rangers 0-1; Partick Thistle-Dundee U. 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	19	13	8	3	2	24	12
Dundee U.	19	13	9	1	3	28	19
Celtic	17	12	7	3	2	26	13
Rangers	15	13	5	5	3	20	13
Motherwell	13	15	5	3	5	23	23
Hibernian	10	13	1	8	4	12	16
Hearts	9	12	1	7	4	18	22
Partick Thistle	9	11	3	3	5	11	8
Ayr U.	9	13	3	3	7	18	32
Kilmarnock	6	13	1	4	8	17	29

UNGHERIA

Cambio al vertice

Perde l'Ujpest e vince il Ferencvaros: dai due risultati discende il cambio del timone al vertice della classifica dove oggi la lepre si è fatta cane e viceversa.

RISULTATI: **Raba Eto-Ujpest 2-0; Ferencvaros-Dunaujvaros 3-1; Szeged-Vasas 1-0; MTK-Diosgyoer 1-0; Bekescsaba-Zalaegerszeg 2-1; Salgotarjan-Haladas 2-1; Dorog-Csepel 1-1; Tatabanya-Honved 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	26	16	11	4	1	42	14
Ujpest	25	16	12	1	3	48	21
Honved	22	16	10	2	4	23	19
Vasas	21	16	10	1	5	43	23
Haladas	19	16	8	3	5	27	18
Bekescsaba	17	16	6	5	5	22	24
Videoton	16	15	7	2	6	34	23
Zalaegerszeg	16	16	6	4	6	21	18
Raba Eto	16	16	7	2	7	22	22
MTK	15	16	7	1	8	22	24
Tatabanya	15	16	7	1	8	23	27
Diosgyoer	15	16	7	1	8	17	25
Szeged	13	16	4	5	7	14	31
Kaposvar	12	15	4	4	7	17	21
Dunaujvaros	11	16	4	3	9	21	31
Salgotarjan	11	16	5	1	10	24	42
Csepel	9	16	2	5	9	14	27
Dorog	7	16	1	5	60	9	34

GRECIA

L'Olimpiakos allunga

Approfittando del pareggio imposto dal Panserraikos al Paok, l'Olimpiakos (vincitore sull'Ethnikos) ha allungato il passo: adesso, infatti, sono due i punti di vantaggio sui secondi.

RISULTATI: **AEK-Panetolikos 4-0; Apollon-Aris 1-2; Iraklis-Ioannina 2-0; Kavalla-Panionios 0-3; Olympiakos-Ethnikos 2-0; OFI-Kastoria 1-0; Panachaiki-Atromitos 2-1; Panserraikos-PAOK 3-3; Pireikos-Panathinaikos 0-2.**

CLASSIFICA: **Olimpiakos punti 16; Paok 14; Panathinaikos e AEK 12; Apollon e Aris 9; Panserraikos e Panachaiki 8; Joannina, Ofi e Iraklis 7; Panetolikos e Ethnikos 6; Kavalla e Pireikos 5; Kastoria e Panionios 4; Atromitos 3.**

PORTOGALLO e Lussemburgo hanno fermato il campionato in occasione dell'incontro, valido per il Campionato d'Europa Under 21, disputatosi a Esch sur Alzette. Ha vinto il Portogallo 2-1.

Quel giorno la Juve propose, e Milano rispose: sì. E adesso cosa dice la classifica?

Boniperti l'Hiltoniano

di **Italo Cucci**

ARRIVAI a Bruzzano un pomeriggio di luglio che si stava da far schifo: afa, sudore, soffoco, poi l'incubo ad aria condizionata nei saloni dell'hotel Leonardo Da Vinci. Adesso lo conoscono perché ci stanno gli sfollati di Seveso; in quei giorni, invece, c'era il calciomercato (« Per favore, scrivete 'liste di trasferimento' », diceva con voce gentile il pi.erre Ceccarelli). Arrivai e trovai una legione di beninformati con la « bomba » del giorno: « Anastasi all'Inter, Capello al Milan: Boninsegna e Benetti alla Juve! E' il trasferimento del secolo! ». Doveva essere — in attesa della prova del campionato — la rottura di scatole dell'estate. Sì, perché cominciò la lunga linea grigia delle interviste a Tizio e Caio per questi clamorosi « scambi » e — insieme — presero a piovere sul mio tavolo lettere dei lettori: « Caro direttore, cosa ne pensi...? ».

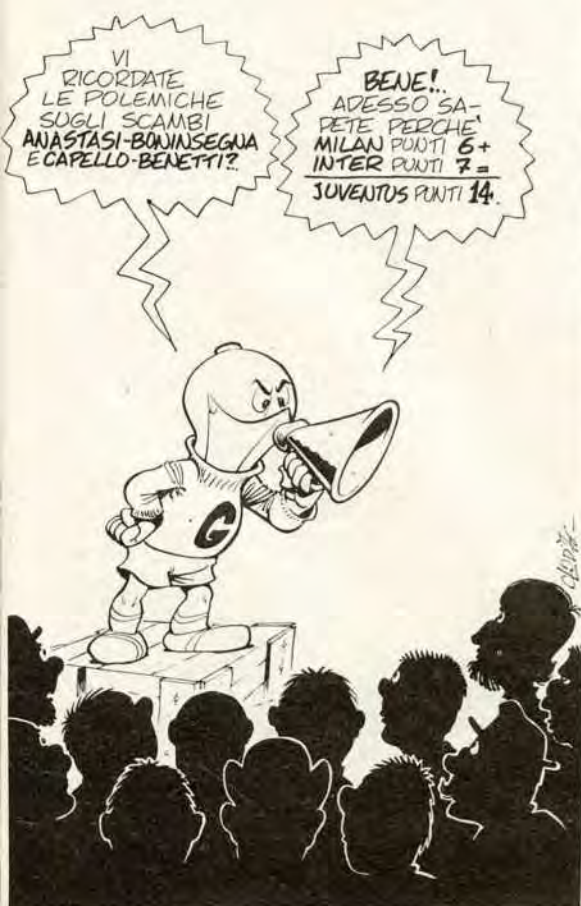
POCO TEMPO prima, un paio di referendum del « Guerino » avevano detto che folle di juventini volevano la conferma di Anastasi e che legioni di interisti chiedevano di non cedere Boninsegna. Dunque, io sapevo come la pensavano loro, i lettori, i tifosi, e non riuscivo a farmi un'idea personale perché non esistevano elementi di valutazione, se non preconcetti. Mi spiego oggi così come l'estate scorsa mi spiegai con i lettori. Dissi: « Se dobbiamo giudicare in base all'esperienza, vale a dire valutando le felici intuizioni di Boniperti e i grossi abbagli del clan rossonerazzurro, allora si fa presto a immaginare come finirà... ». Bè, oggi abbiamo veduto com'è andata a finire. Non mi pronuncio su Anastasi (che non ho ancora veduto all'opera) né su Capello (che certo bene non sta, ma lo stimo assai e spero ancora di vederlo in grande forma, presto); dico invece di Benetti e Boninsegna, che ho veduto, apprezzato e veduto al posto giusto nella squadra giusta, una Juventus ch'è poco definire straordinaria.

LA JUVE l'ho osservata a Cesena, domenica, e per la prima mezz'ora non ricordai d'aver ammirato calcio sì bello negli ultimi anni; dopo, ha dovuto anche subire un Cesena robusto e gentile, carente solo di fortuna e prudenza; ma alla fine, la cosiddetta zampata di Boninsegna ha consentito alla Juve un record importante: sette vittorie consecutive in campionato. Ma dove mettete i successi di Coppa e quella presenza « globale » in Nazionale che insieme ci ha permesso di ridurre al silenzio i belanti leoni d'Inghilterra? Tutto questo, signori, è conseguenza di quella notizia che ricevetti quel pomeriggio a Bruzzano, appo Milano. E il Moggi mi chiedeva: « Direttore, che dice che abbiamo fatto bene? ». E io — come tantissimi altri — non lo sapevo proprio.

MA UNO AVEVA la risposta: Boniperti. Odio pensare che esista al mondo chi non sbaglia; penso rispettabile l'uomo che fa una patta fra errori e successi; ma evidentemente il Giampiero dal sorriso hollivudiano e dall'occhio cerulo finto buono è uno che la sa lunga e che non si concede il lusso dell'errore. Anche col Trapattoni, zàcchete, lui ci piglia: e quando dice che gioca senza il regista tutti a dire che non è possibile, che il calcio ha delle regole da rispettare e via discorrendo, mentre si capisce lontano un miglio che le regole di Boniperti e della Juve sono diverse: primo, onora il tifo e il bilancio. Poi lo spettacolo. So che il tifo è soddisfatto perché la squadra vince, mi dicono che il bilancio è fastoso: un miliardo e mezzo « ammortizzato », lì da parte per i tempi difficili. E lo spettacolo non manca, credetemi: basta Tardelli per farti far domenica. E naturalmente si fa un gran dire di questo abilissimo Boniperti, nel senso che ogni società vuole covare un « fedelissimo » pedatore sperando che, rotto il guscio, ne salti fuori un Boniperti. Ed è cosa tristissima — questa — perché nel frattempo tutto va a rotoli e tutti continuano a dare a Boniperti i giocatori giusti e a prendersi quelli (forse) sbagliati.

EPPOI, Giampiero è un uomo, mica un superman. Tornando da Cesena (lui se n'era andato anzitempo, senza vedere il gol di Boninsegna) l'ho veduto quasi danzare sulla corsia d'emergenza dell'Automare con il presidente bolognese Conti, pure reduce dalle Romagne. Due presidenti, due uomini felici « minuto per minuto », quasi avvinti in un tango: uno per l'insperato successo, l'altro per lo scampato pericolo. Non mi sono fermato, non ho potuto sentire quel che si dicevano; ma sono sicuro che Boniperti se n'è uscito con un « te l'avevo detto che Pozzato era un bel giocatore! », e che Conti gli ha risposto con una domanda: « Ma tu, lo sapevi già che Boninsegna e Benetti erano meglio di Anastasi e Capello? ». Un interrogativo inutile. Perché davanti a certe domande che chiedono risposte « compromettenti » Boniperti fa solo sorrisi hollivudiani e dice « come sta la famiglia? ».

LEGGO che Umberto Agnelli ha fondato la corrente democristiana degli « hiltoniani ». Deve essersi ispirato a Boniperti, che agli Hilton (e anche ai Leonardo da Vinci) ha costruito la fortuna del partito bianconero, il più popolare e il più forte d'Italia. □

Per ragioni tecniche relative alle agitazioni sindacali in corso attualmente, questo numero del « Guerin Sportivo » esce in ritardo in molte località e incompleto: privo di alcune rubriche e senza la cartolina per partecipare all'iniziativa « Guerin Fortuna ». Ce ne scusiamo con i Lettori.

le pagelle della serie A

7. GIORNATA D'ANDATA

RIVERA

MAZZOLA

DE SISTI

WILSON

	Catanzaro	1	Bologna	2
1	Pellizzaro	7	Mancini	6
2	Banelli	7,5	Valmassoi	6,5
3	Ranieri	7	Cresci	6
4	Braca	6,5	Battisodo	6,5
5	Silipo	6	Roversi	6,5
6	Vichi	7,5	Paris	7
7	Nicolini	6	Rampanti	7
8	Improta	5	Maselli	6,5
9	Sperotto	5	Clerici	6
10	Boccolini	6	Nanni	6,5
11	Petrini	4	Chiodi	6
12	Novembre		Adani	
13	Maldera		Pozzato	7
14	Palanca	n.g.	Grop	
All.	Di Marzio	6	Giagnoni	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Banelli al 44'; 2. tempo 0-2: Pozzato al 31', Valmassoi al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pozzato per Nanni al 1', Palanca per Petrini al 33'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 2.252 abbonati, per un incasso di lire 64.854.000 ● Le marcature: Banelli-Rampanti, Ranieri-Chiodi, Braca-Maselli, Silipo-Clerici, Nicolini-Nanni, Valmassoi-Petrini, Cresci-Improta, Roversi-Sperotto ● La vittoria dei rossoblù — al di là dei due punti — è soprattutto una boccata d'ossigeno per Gustavo Giagnoni ● Il Catanzaro, da parte sua, deve recriminare il « mea culpa » per aver cercato di addormentare la partita dopo il gol del vantaggio ● Le reti: punizione dal limite di Improta per Banelli, stacco e schiacciata vincente ● Al 76' l'1-1: Pozzato chiude in gol una triangolazione bolognese. 4' dopo, Valmassoi — con un preciso tiro d'esterno, batte Pellizzaro ● Poi, fino alla fine, altre due occasioni (fallite), una per parte: prima sbaglia Sperotto, poi Clerici.

	Cesena	0	Juventus	1
1	Boranga	6,5	Zoff	8
2	Lombardo	6	Cuccureddu	6,5
3	Ceccarelli	7	Gentile	6,5
4	Beatrice	6,5	Furino	6
5	Oddi	5	Morini	6
6	Cera	6	Scirea	6
7	Mariani	7	Causio	6,5
8	Bittolo	6,5	Tardelli	8
9	Rognoni	6	Boninsegna	6,5
10	Frustalupi	6	Benetti	7
11	Bonci	4	Bettega	7
12	Bardin		Alessandrelli	
13	Vernacchia	5	Spinosi	6
14	Macchi		Gori	
All.	Rosati	7	Trapattoni	7

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Boninsegna al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vernacchia per Ceccarelli al 14', Spinosi per Cuccureddu al 20'.

● Spettatori 22.362, di cui 4.000 circa abbonati, per un incasso di lire 83.462.800 ● Le marcature: Gentile-Rognoni, Morini-Bonci, Cuccureddu-Mariani, Oddi-Boninsegna, Ceccarelli-Causio, Lombardo-Bettega, Benetti-Beatrice ● Partita in odore di pareggio tra due squadre che macinano gioco, ma si smarriscono nelle conclusioni ● Nel primo tempo, due grosse occasioni per parte: al 16' Mariani, solo in area, si trova Zoff sui piedi; al 25', in una mischia sotto porta cesenate, Causio — al volo — colpisce il palo alla sinistra di Boranga ● Poi, al 35' della ripresa, il gol vincente della Signora: l'azione parte da Furino con un cross per Bettega, testa per Boninsegna che scavalca Oddi e girata del centravanti bianconero che fulmina Boranga.

	Foggia	2	Sampdoria	0
1	Memo	7	Cacciatori	6
2	Scala	8	Arnuzzo	6
3	Sali	7	Ferroni	6
4	Pirazzini	7,5	Callioni	7
5	Bruschini	6,5	Zecchini	7,5
6	Bergam.	8	Lippi	6
7	Ripa	6,5	Tuttino	6
8	Salvioni	6	Valente	7
9	Domengh.	6	Bresciani	6,5
10	Del Neri	7	Savoldi II	6,5
11	Bordon	6,5	Saltutti	5,5
12	Villa		Di Vincenzo	6
13	Gentile		Re	
14	Ulivieri	6,5	De Giorgis	6
All.	Puricelli	7	Bersellini	6,5

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Pirazzini all'8', Bergamaschi al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Vincenzo per Cacciatori al 29', Ulivieri per Bordon al 29' e De Giorgis per Ferroni, sempre al 29'.

● Spettatori 13.073, di cui 2.950 abbonati, per un incasso di lire 8.965.800. ● Le marcature: Sali-Saltutti, Bruschini-Bresciani, Scala-Tuttino, Arnuzzo-Ripa, Ferroni-Domenghini, Zecchini-Bordon, Callioni-Salvioni, Valente-Del Neri, Bergamaschi-Savoldi II ● Ha vinto con pieno merito il Foggia, riuscendo a mettere sotto una Samp costruita per lo 0-0 ● La dinamica delle reti: calcio d'angolo, Ripa —, di testa — mette fuori causa tutta la difesa e porge a Pirazzini: semirovesciata vincente e Puricelli tira un sospiro di sollievo ● Al 32' (sempre della ripresa) il Foggia raddoppia in contropiede: rinvio lungo, scambio Bergamaschi-Ulivieri-Bergamaschi e staffilata-gol.

	Genoa	1	Fiorentina	1
1	Girardi	6	Mattolini	7
2	Maggioni	6	Galdiolo	6
3	Rossetti	6	Rossinelli	6
4	Onofri	7	Pellegrini	6
5	Matteoni	8	Della Martira	5
6	Castronaro	6	Zuccheri	6
7	Damiani	6	Caso	6
8	Arcoleo	6	Gola	6
9	Pruzzo	7	Casarsa	5
10	Ghetti	6	Antognoni	6
11	Basilico	7	Desolati	5
12	Tarocco		Ginulfi	
13	Ogliari	n.g.	Tendi	
14	Urban		Restelli	
All.	Simoni	7	Mazzone	6

Arbitro: Gonella di Parma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pruzzo all'11', Rossinelli al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ogliari per Rossetti al 33'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 9.460 abbonati, per un incasso di lire 55.153.500 ● Le marcature: Rossetti-Desolati, Matteoni-Casarsa, Maggioni-Caso, Arcoleo-Zuccheri, Castronaro-Antognoni, Ghetti-Gola, Pruzzo-Della Martira, Damiani-Galdiolo, Basilico-Rossinelli ● E' la quinta volta — in questo campionato — che il Genoa va in vantaggio e non riesce a vincere ● Il primo gol di Pruzzo è stato perfetto per esecuzione ed elevazione ● Poi il bomber genoano ha segnato ancora, ma l'arbitro — dopo aver convalidato — ha annullato la segnatura probabilmente per un fuorigioco di Basilico ● Risponde Rossinelli che indovina un corridoio nella difesa genoana ● Nel finale, ancora due grosse occasioni da gol per la squadra di Simoni: un tiro da Maggioni viene respinto sulla linea, infine Rossinelli commette un fallo di mano in area a tempo scaduto e Gonella lo giudica involontario.

	Lazio	1	Roma	0
1	Pulici	9	Conti P.	5
2	Ammoniaci	6	Maggiora	7
3	Martini	6	Sandreani	5
4	Wilson	8	Boni	6
5	Manfred.	8	Santarini	7
6	Cordova	4	Menichini	6
7	Garlaschelli	6	Conti B.	7
8	Agostinelli	7	Di Bartolomei	6
9	Giordano	7	Musiello	6
10	D'Amico	5	De Sisti	7
11	Badiani	7	Pellegrini	7
12	Garella		Quintini	
13	Pighin		Chinellato	
14	Lopez	n.g.	Sabatini	n.g.
All.	Vinicio	7	Liedholm	6,5

Arbitro: Michelotti di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Giordano al 40'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lopez per D'Amico al 37'. Sabatini per Sandreani al 35'.

● Spettatori 70.000 circa, di cui 14.332 abbonati, per un incasso di lire 148 milioni 907. 800 ● Le marcature: Ammoniaci-Pellegrini, Martini-Boni, Musiello-Manfredonia, Maggiora-Cordova, De Sisti-D'Amico, Di Bartolomei-Agostinelli, Conti-Badiani, Wilson e Santarini liberi ● Un laziale su tutti: il portiere Pulici che ha salvato la rete in almeno dieci occasioni ● Spettacolosa, su tutte, una sua doppia parata: prima respinge una punizione di Di Bartolomei dal limite dell'area, poi su colpo di testa di Pellegrini devia in angolo ● Il gol della Lazio è venuto nel momento di maggior pressione romanista: su un contropiede, Giordano insegue un pallone fino alla bandierina del corner, finta su Sandreani e conclude in rete con un fendente obliquo che indovina l'incrocio dei pali, alla destra di Paolo Conti ● Ammoniti per scorrettezze: Maggiora, Cordova e Boni.

	Milan	1	Inter	1
1	Albertosi	6	Bordon	7
2	Sabatini	6	Guida	5
3	Maldera	6	Fedele	6,5
4	Morini	6	Oriali	6
5	Bet	6	Gasparini	6
6	Turone	6	Facchetti	6
7	Rivera	7	Anastasi	5
8	Biasiolo	6	Merlo	5,5
9	Calloni	5	Mazzola	6
10	Capello	6	Marini	6,5
11	Silva	6	Muraro	6
12	Rigamonti		Martina	
13	Collovati		Roselli	
14	Vincenzi	6	Pavone	n.g.
All.	Marchioro	6	Chiappella	6

Arbitro: Serafino di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Marini al 44'; 2. tempo 1-0: Silva al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Calloni al 20'; Pavone per Guida al 34'.

● Spettatori 51.721, di cui 12.319 abbonati, per un incasso di lire 188.535.800. ● Il pareggio nel 177. derby milanese accontenta tutti e salva — almeno per il momento — le due panchine ● Personaggio d'obbligo, dopo la magra di Bilbao, è stato ancora una volta Gianni Rivera: nel marasma rossonero (udite!) è risultato il più in palla ● Nella trincea interista, Marini su tutti. Mettendo nel conto anche un Anastasi che oggi non ha toccato palla ● Così i due gol: ad un minuto dall'intervallo, Marini — dal limite dell'area — fa secco Albertosi; all'83' Silva in mezza rovesciata **pareggia** il conto ● Assenti e presenti: tra i primi, Duina; nei secondi, Mariolino Corso ● Ammoniti: Fedele e Vincenzi: l'interista per gioco falloso, il rossonero per proteste.

	Torino	2	Napoli	1
1	Castellini	6,5	Carmignani	6
2	Danova	6,5	Bruscolotti	7
3	Salvadori	7	La Palma	6
4	Gorin	6,5	Burgnich	6,5
5	Mozzini	7	Vavassori	6
6	Caporale	6,5	Orlandini	7
7	C. Sala	7,5	Massa	6
8	P. Sala	7	Juliano	6,5
9	Graziani	7,5	Savoldi	7
10	Zaccarelli	6,5	Esposito	6,5
11	Pulici	6,5	Speggiorin	6,5
12	Cazzaniga		Favaro	
13	Bertocchi		Catellani	
14	Garritano	6	Vinazzani	6
All.	Radice	7	Pesaola	6,5

Arbitro: Menegali di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Graziani al 13', Orlandini al 23', Zaccarelli al 26'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vinazzani per La Palma al 20'; Garritano per Pulici al 30'.

● Spettatori 52.000 circa, di cui 16.489 abbonati, per un incasso di lire 50.599.623 ● Le marcature: Mozzini-Savoldi, Danova-Speggiorin, Salvadori-Massa, Gorin-Juliano, P. Sala-Esposito, Orlandini-Zaccarelli, Vavassori-Graziani, Bruscolotti-Pulici, La Palma-Claudio Sala. ● Partita con un primo tempo notevole per gioco e gol, ripresa nervosa e priva di spunti interessanti ● Protagonista negativo della gara, l'arbitro Menegali che ha ammonito senza criterio e fischiato a casaccio ● La dinamica dei gol: apre Claudio Sala per Mozzini, palla a Pulici e, infine, a Graziani: destro e sfera in rete, passando prima tra le gambe di Carmignani ● Il pareggio arriva al 23': testa di Savoldi per Orlandini e il mediano — di destro — batte Castellini ● Infine il gol di Zaccarelli su cross di Patrizio Sala.

	Verona	2	Perugia	0
1	Superchi	7	Malizia	6
2	Logozzo	7	Niccolai	5
3	Franzot	9	Ceccarini	6
4	Busatta	7	Frosio	6
5	Bachlech.	6	Berni	6
6	Negrisolo	8	Agroppi	6
7	Fiaschi	6	Scarpa	5
8	Maddè	7	Curi	7
9	Luppi	7,5	Cinquetti	6
10	Guidolin	8	Vannini	6
11	Zigoni	8	Amenta	6
12	Porrino		Pinti	
13	Sirena		Lanzi	
14	Petrini		Lupini	5
All.	Valcareggi	7	Castagner	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Zigoni al 5', Guidolin al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lupini per Niccolai all'11'.

● Spettatori 25.000 circa, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di L. 34.844.700 ● Le marcature: Logozzo-Scarpa, Franzot-Amenta, Busatta-Vannini, Bachlechner-Cinquetti, Fiaschi-Ceccarini, Maddè-Curi, Luppi-Berni, Guidolin-Agroppi, Zigoni-Niccolai, Negrisolo e Frosio liberi ● Dopo un primo tempo affannoso, il Verona prende coraggio e legittima la sua vittoria ● Il Perugia — al contrario — ha cercato di attuare la sua solita tattica di « imbrigliamento » del gioco a centrocampo, ma ha pagato lo scotto quando si è trovato in svantaggio ● Ha aperto le marcature Zigoni con una rete da antologia: ha lasciato in surplace Niccolai e ha segnato da posizione impossibile. Senza dubbio, la risposta più efficace al « giallo » della bottiglietta ● Il replay viene da Guidolin: respinta dei difensori e tiro vincente del veronese da 20 metri.

a cura di **Elio Domeniconi**

Tiriamo le prime somme di un torneo che inizia soltanto ora a dare contorni concreti (e polemici) alla sua fisionomia. La Juventus marcia a ritmo di record (sette partite, sette vittorie, mai successo finora all'inizio di campionato) e il Toro le corre appresso. Intanto Milano chiede comprensione e la Lazio chiede strada. Ma basterà la buona volontà a fermare la coppia della Mole? La risposta la darà il 167.mo derby

Torinesi gola profonda

JUVENTUS-TORINO è la partita dello scudetto? Sembra proprio di sì, perché Trapattoni e Radice continuano a vincere smodatamente, insaziabili come Linda Lovelace che ripropone sugli schermi la sua « gola profonda ». Lazio-Roma era il derby di Cordova, Roma si accontenta del Quirinale, non pretende di diventare anche la capitale del calcio. Lo scudetto della Roma risale a... Mussolini, quello della Lazio è stato un fatto isolato: Vinicio terzo alle spalle delle torinesi, sta superando anche le aspettative più rosee, ma non è che sogni di conquistare come allenatore della Lazio il titolo che gli è sfuggito quando era allenatore del Napoli. Gli basterebbe vincere il duello con l'odiato Pesaola. Milan-Inter è stato definito il derby dei poveri. Il « Giornale » di Montanelli ha fatto questo titolo a tutta pagina:« **Milan-Inter, in memoria di quello che fu il derby** ». Un vero necrologio, con il de-profundis cantato in anticipo, senza nemmeno aspettare la partita. E il « Corriere della sera » di rimando: « **Milan-Inter, il derby dirà chi sta peggio** ». Gianni De Felice è come Gino Bartali e sostiene che è tutto sbagliato, tutto da rifare. Ha scritto che Milan e Inter « **non risorgeranno come sosteniamo invano da anni finché non avranno rinnovato e stabilizzato le loro strutture sociali** ». Rinnovare, ma con chi? Il « Corriere » ha fatto la guerra a Buticchi, poi adesso lo rimpiange. Quanto all'Inter, in passato, per scalzare Fraizzoli si era fatto avanti solo il bizzarro Solbiati che è poi finito in una casa di cura. E allora torna d'attualità la domanda che il Guerino si era già posto all'inizio del campionato: ma davvero i giornali milanesi vogliono bene alle squadre della loro città? Sulla « Gazzetta dello sport » il nuovo direttore Gino Palumbo ha iniziato il suo editoriale così: « **Per la prima volta nella storia delle trasmissioni televisive sul campionato di calcio il derby di San Siro fra Milan ed Inter non viene ripreso dalle telecamere nemmeno come partita di riserva** ». Ma invece di gridare allo scandalo ha parlato di una « **decisione giusta che scaturisce da un'esatta valutazione del ruolo che la partita assume al di fuori dei confini della città** ». E ha ironicamente elogiato l'assessore allo sport della Provincia che ha fatto suonare la banda prima della partita, perché così « **ha permesso a San Siro d'essere paragonato alla Scala, se non per il calcio almeno per la musica** ». Solo « Il Giorno » ha osato inviare un patetico appello in prima pagina « **Milanesi, fratelli, popol mio** ». Ma si tratta di vedere se Gianni Brera crede veramente ancora in Milano o se invece sostiene questa tesi solo per polemizzare con il napoletano Palumbo.

TORINO-NAPOLI: 2-1

...ma Pesaola vuole lo scudetto

1 **PER NON PERDERE** a Torino il diabolico Pesaola le aveva tentate tutte. Sul prato del vecchio « Filadelfia », mentre il Torino terminava l'ultimo allenamento, è sbucato un gatto nero, di quelli che portano sfortuna. Appena l'hanno visto i tifosi granata hanno pensato a un'operazione scaramantica di « Ciccillo o 'musicante », e volevano fargli fare la fine del gatto di « Novencento, atto primo ». Il gatto nero non è stato salvato dalla protezione degli animali, ma dallo stesso Radice, il quale

ha assicurato che il Torino avrebbe vinto lo stesso. Non ha rischiato nemmeno Santin, l'ha risparmiato per il derby. Ha fatto scendere invece in campo Castellini con l'influenza perché non poteva mandare allo sbaraglio contro Savoldi l'arrugginito Cazzaniga. Gli bastava il ritorno di Claudio Sala. « **Riavere Sala è come esserci rinforzati a novembre** » aveva detto il mister. Ma Radice sperava anche in Pulici visto che l'interessato aveva promesso un gol regolare per togliersi il peso dalla coscienza dopo lo scippo dell'anno scorso. Per tutta la settimana, Pulici aveva cercato comprensione spiegando: « **Non datemi del disonesto, chiunque altro al mio posto avrebbe fatto quello che avevo fatto io. Dovevo forse andare dal signor Serafino e dirgli di annullarmi il gol? Mi avrebbe preso per matto. Guardiamoci negli occhi: se trovate un portafogli per terra con dieci milioni lo restituite?** ». Stavolta però non è riuscito a segnare nemmeno con il pugno e ad un certo momento Radice l'ha tolto e ha mandato dentro Garritano. Il Torino marcia più forte dell'anno scorso, Pulici invece è sotto media, non riesce a reagire, anche perché preferisce fare la vittima. Non ha digerito che Bettega l'abbia estromesso dalla Nazionale con la tacita complicità di Graziani. Se la prende con Bernardini e Bearzot, ricordando: « **Quando Riva vinceva la classifica dei cannonieri nessuno si sognava di metterlo in discussione. Io l'ho vinta due volte e mi lasciano fuori** ».

LA SCONFITTA del Napoli a Torino ha fatto felice Gianni Brera ormai in aperta polemica con il partenopeo Gino Palumbo che l'ha costretto ad andarsene dalla « Gazzetta dello sport » dopo pochi mesi. Brera senza citarlo (forse per non fargli pubblicità) ha cominciato a punzecchiarlo anche dalle colonne di « Gente ». Parlando del toto-scudetto, ha scritto: « **La critica dice: Torino e Juve: e per consolarsi aggiunge anche Napoli. Il direttore napoletano della « Gazzetta dello sport » consola i milanesi garantendo che il Napoli vendicherà Milan e Inter battendo le torinesi. Pensate che goduria sapere che perfi-**

CESENA. **Le panchine protagoniste del « derby del liscio »: a sinistra, il mister bianconero Trapattoni e sopra, un Tom Rosati in versione-coppola, ma ultimo in classifica** (Foto Villani)

»»

SERIE A

segue

no il Napoli ecc. ecc. ». Per Brera il Napoli sta diventando veramente un chiodo fisso. Qualche giornale ha scaricato le responsabilità della sconfitta di Torino su Carmignani. Pesaola ha cercato di difendere il proprio portiere (anche per non demoralizzarlo). Però è indubbio che tra Carmignani e Zoff c'è una bella differenza. E anche a Cesena la Juventus ha vinto perché ha uno Zoff in più. Ma ormai è assurdo continuare a rimpiangere la cessione di Zoff. Ferlaino deve guardare avanti. Dopo il declino delle milanesi il Napoli è l'unica squadra che può tener testa alle torinesi, a Torino anche se ha perso ha dimostrato di poterlo fare. Però Pesaola (che è uscito dal campo tra una salve di pernacchie) avrebbe bisogno di riavere il Chiarugi cavallo-matto, perché Speggiorin non può compiere il miracolo tutte le domeniche. Ma Chiarugi è sempre vittima del « male oscuro ». Che finora non è stato diagnosticato.

CESENA-JUVENTUS: 0-1

Il «liscio» di Rosati

2 **L'APPELLO DI « STADIO »** era stato musicale: **« Juve in Romagna: vai col liscio ».** Ma per far ballare il valzer a questa Juventus ci vorrebbe davvero l'orchestra Casadei. Il Cesena di Rosati, non poteva farci nulla. Stavolta Trapattoni si sarebbe accontentato anche del pareggio. **« Ragazzi rallentate »** aveva detto, forse perché Boniperti che è più superstizioso di un napoletano gli aveva spiegato che i primati portano jella. Ma questa Juventus in stato di grazia, non può fare a meno di vincere anche quando è stanca. E a Cesena i bianconeri hanno smentito quanti dopo la vittoria sullo Shakter

Milan ed Inter dribblano la crisi

Atleta con due «t» — ma solo Mazzola e Rivera strappano applausi — A Livigno subito Stenmark

Le pagelle di BRERA — Cinque soli i «7»: a Silva, Bordon Albertosi, Facchetti e l'arbitro

Patetica impotenza di Rivera e Mazzola

Gino Palumbo sulla « Gazzetta » (sopra) e Gianni Brera sul « Giorno »: due modi diversi di giudicare Rivera e Mazzola, ovvero il derby della Madunina visto da destra e da sinistra.

di Donetz aveva presentato i russi come autentici pellegrini. La Juventus con Bettega e Boninsegna in questo momento è in grado di rifilare tre gol a qualsiasi squadra d'Europa e forse del mondo. A Cesena si è accontenta di vincere con il minimo scarto, appunto perché aveva nei muscoli la fatica della Coppa. **« Fermare la Juve: la festa più bella per i dieci anni di Forza Cesena »,** questo il titolo del giornale distribuito allo stadio della « Fiorita ». Ma per fermare la Juventus non poteva certo bastare Rosati che poveretto marcia in perfetta media Corsini (due partite zero punti). Rosati si chiama Domenico ma lo chiamano Tom, come se fosse americano, perché

CESENA. **L'abbraccio di Manuzzi e Boniperti: uniti alla vigilia, divisi a fine partita** (FotoAnsa)

assomiglia a un marine (ha però il complesso della calvizie, così non si toglie mai la coppola). Da buon marine aveva ordinato di giocare all'arma bianca, col coltello tra i denti, aveva parlato anche di assalto alla baionetta. E Mariani e compagni, a onor del vero, hanno lottato alla morte. Ma l'appello della Romagna bianconera **« Mamma Juve, pensaci tu »** non ha funzionato. Causio e compagni non hanno dimenticato che l'anno scorso avevano cominciato a perdere lo scudetto proprio sul campo della Romagna juventina e si sono vendicati. Morini forse pentito di aver preso il posto di Spinosi che stava andando bene, ha messo fuori combattimento il compagno Cuccureddu, così ha potuto entrare in campo anche Spinosi. Trapattoni ha ammesso che il pari sarebbe stato più giusto, ma la Juventus ha vinto lo stesso. E una volta tanto Boniperti che politicamente la pensa come Agnelli si è trovato d'accordo con Donat Cattin, il quale sostiene che la Juventus diverte più della Nazionale. Domenica c'è il derby e Boniperti pensando allo scudetto dell'anno scorso ha detto al sindaco comunista, Diego Novelli: **« Ma come avete fatto voi granata a non invadere il campo dopo ventisette anni? Tutti lì, impazziti, ma fermi, neanche un isolato un po' matto. Io mi sarei buttato in campo a festeggiare, lo giuro, i granata no. Inquadrati, incredibile».** E su « La Stampa » Giovanni Arpino descrive così le due fazioni piemontarde del tifo: **« Il Torino è una "fede", naturalmente con i suoi eretici di turno; la Juventus è una "civiltà", naturalmente con i suoi barbari incorporati ».** Comunque, Torino è diventata la capitale del calcio: non ha più solo la Fiat.

MILAN-INTER: 1-1

Rivera lesso Mazzola ai ferri

3 **SILVA HA SALVATO** il Milan e quindi Marchioro. Del resto Silva era stato acquistato apposta, perché avendo il dente avvelenato come tutti gli ex, giocando nell'Ascoli aveva sempre segnato contro l'Inter. **« Verrà bene nel derby »** aveva garantito il ds Vitali. E pareggiando la rete di Marini, Silva ha permesso a Duina di godersi la battuta di caccia, perché di disgrazie il presidente del Milan, poveraccio, ne ha già avute tante e il sensibile Luigi Gianoli le ha elencate tutte **(« sette anni di guerra con cinque di prigionia, infarto, epatite virale »).** Ma il dilemma resta: Marchioro Rocco? Stuzzicato dai continui attacchi di Marchioro, Rocco ha deciso di esporsi in prima persona e ha già annunciato il suo organigramma: vuole al suo fianco Maldini e Barison, farà piazza pulita degli altri. Ma gli altri chi sono? Marchioro e Vitali sono sottintesi. Giagnoni aveva detto che a sobillarlo contro Rivera era stato **« un personaggio che stava per essere licenziato da Buticchi »** (e l'allusione al direttore sportivo era lampante). Però adesso si è schierato a fianco di Vitali. Risulta che non solo Vitali ma anche Rivera ha convinto Duina a impedire a Rocco di assistere al derby. Siccome però era stato Duina a cercare Rocco, non ha avuto il coraggio di dirgli che l'appuntamento era rinviato perché doveva andare a caccia a Codigoro (trattandosi ovviamente di una scusa) e gli ha fatto telefonare dal suo segreta-

SERIE A

7. GIORNATA ANDATA
Catanzaro-Bologna 1-2
Cesena-Juventus 0-1
Foggia-Sampdoria 2-0
Genoa-Fiorentina 1-1
Lazio-Roma 1-0
Milan-Inter 1-1
Torino-Napoli 2-1
Verona-Perugia 2-0

PROSSIMO TURNO
Bologna-Genoa
Fiorentina-Foggia
Inter-Lazio
Juventus-Torino
Napoli-Cesena
Perugia-Catanzaro
Roma-Milan
Sampdoria-Verona

I MARCATORI
7 gol: Savoldi e Bettega; **6 gol:** Graziani; **4 gol:** Pulici e Pruzzo; **3 gol:** Vannini, Novellino, Zigoni, Desolati, Boninsegna e Giordano.

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	**14**	7	3	0	0	4	0	0	+4	15	5	0	0	0	0
TORINO	**13**	7	4	0	0	2	1	0	+2	13	3	1	1	0	0
LAZIO	**10**	7	3	0	1	1	2	0	—1	9	4	0	0	1	0
NAPOLI	**9**	7	2	1	0	1	2	1	—1	13	8	3	3	0	0
PERUGIA	**7**	7	2	1	0	1	0	3	—3	8	7	1	1	0	0
ROMA	**7**	7	2	1	0	0	2	2	—3	8	7	1	1	0	0
FIORENTINA	**7**	7	0	1	2	2	2	0	—3	6	6	0	0	0	0
INTER	**7**	7	2	1	0	0	2	2	—3	5	5	0	0	1	1
MILAN	**6**	7	1	2	1	0	2	1	—5	8	10	0	0	1	1
VERONA	**6**	7	2	1	1	0	1	2	—5	8	10	0	0	1	1
BOLOGNA	**6**	7	0	2	1	1	2	1	—4	7	12	0	0	0	0
FOGGIA	**5**	7	1	2	1	0	1	2	—6	5	7	0	0	0	0
CATANZARO	**5**	7	1	2	1	1	0	1	—6	5	9	0	0	1	1
SAMPDORIA	**5**	7	1	2	0	0	1	3	—5	4	8	2	1	1	1
GENOA	**3**	7	0	3	1	0	0	3	—8	7	11	1	1	2	2
CESENA	**2**	7	0	1	3	0	1	2	—9	3	11	0	0	1	1

rio biondo, Schachner. Rocco ha abbozzato ed è rimasto a Trieste. Ma è paziente come un cinese e seduto, sulla riva del fiume aspetta che passi il cadavere del suo nemico. Sa di avere dalla sua l'appoggio di buona parte della grande stampa, meno « Tuttosport ». E' sceso in lizza lo stesso direttore Gian Paolo Ormezzano che ha confessato di essere rimasto sconvolto dalla mossa di Duina intenzionato a richiamare il buon Nereo **« come voyer del porno-Milan che in campo fa le cosacce »**. (parole testuali del quotidiano torinese). Ma in questo caso è chiaro che si tratta di una questione personale, come ha ammesso (in terza pagina) con la lealtà che lo distingue lo scrittore Vladimiro Caminiti, il quale ha ricordato che in un freddo pomeriggio dell'ormai lontano 1963 Rocco lo invitò **« a fare della propria penna un certo uso »**. Ma il giornalista non seguì il consiglio dell'allenatore perché **« gli amori d'Oriente (cito Comisso) non fanno per me »**. In odio a Rocco Caminiti ha difeso con veemenza Marchioro anche dal microfono di radio-Montecarlo e stavolta senza dettare anche le virgole e i punti.

MA ORMAI il « Pippo » Marchioro riceve più critiche che elogi. Franco Mentana ha rispettato la privacy e non ha fatto nomi, ma mentre era a Trieste in casa di Rocco ha sentito un giocatore del Milan che supplicava il paron di tornare immediatamente a salvare la baracca. Un altro giocatore dopo aver ottenuto il diritto all'anominato ha dichiarato a un altro giornalista, Elio Corno **« Pippo ci ha distrutti »**. Albertosi che ha sempre il coraggio delle proprie azioni dopo Bilbao ha detto chiaramente che Marchioro **« ha inventato l'acqua calda »**. La difesa del Milan è stata definita dal « Corriere della sera » **« la banda del buco »** perché prima del derby prendeva tre gol a partita, ma Roberto Milazzo ha sentito il dovere di difendere il portiere. Presentato come personaggio della domenica, Ricky Albertosi è stato descritto così: **« Andato in vacanza con una sagoma da commendatore, per nulla preoccupato dei problemi di linea, è oggi al centro di stupiti commenti del pubblico femminile che l'ha riscoperto incredibilmente sexy perché tirato a lucido ed asciutto come un sano adolescente. Miracolo dell'amore ha detto qualcuno »**. Ma Marchioro dice invece che è merito suo, perché ha fatto lavorare Albertosi come nessuno in passato l'aveva fatto lavorare. Secondo Brera però, il signor Pippo ha notevoli colpe anche in chiave tecnico-tattica. Ha scritto su « Il giorno »: **« Marchioro fa correre chi non ha fiato ne' giovinezza (Rivera, Capello) e fa rinchiudere accanto a loro chi ha fiato, giovinezza e scarsa classe: i suoi migliori stilisti si sfessano, i suoi cursori si imbolsiscono; i suoi difensori prendono grappoli di gol; gli attaccanti soffocati non ne segnano tanti quanti ne subiscono i difensori.** « Anche secondo lo scrittore Oreste Del Buono, il Milan è **« una squadra senza allenatore »**.

E ANCORA il Cavalier Duina ha confidato a David Messina: **« Dicevano che Rocco è un naif, invece è il contrario. Marchioro è un bel tipo di naif, Rocco è tutto meno che un naif »**. Se Marchioro è l'erede di Ligabue, il presidente minorenne gli consiglierei di dedicarsi alla pittura. A Milano si dice che dopo Bilbao gli avrebbe dato volentieri il benservito se non avesse scoperto che il suo amico Vitali gli aveva fatto un contratto biennale. Forse vorrebbe invogliarlo a dare le dimissioni. Un suo piano diabolico ce l'ha: nominare Rocco presidente del Milan. E' sicuro che Marchioro non accetterebbe, e quindi il Milan non dovrebbe più pagarlo. Certo per ora tutto è in alto mare e il gol di Silva ha solo rimandato la soluzione finale. Sarebbe interessante sapere come la pensa Rivera, ma la divina-creatura con i giornalisti sportivi non parla. Nei giorni scorsi ha rilasciato solo un'intervista a Carla Giagnoni del « Corriere d'informazione » dopo aver appurato che non fosse parente dell'omonimo Gustavo. Ma il capitano del Milan ha parlato esclusivamente di cucina. Per combattere l'austerità-carne ha consigliato il branzino ai ferri (come se il branzino non costasse più del filetto). Ecco la sua ricetta: **« Togliete con cura le squame al pesce, servendosi dell'apposito apparecchio, pulitelo, lavatelo. Tritate gli odori e aggiungete sale e pepe. Strofinate il pesce con questo battuto anche all'interno del ventre. Ponetelo sulla griglia di un forno, possibilmente a carbonella, lasciatelo dorare ungendolo spesso con il trito e dopo dieci minuti spruzzatelo dall'altro lato. Continuate la cottura per altri dieci minuti sempre spennellandolo e servite guarnito di limone e prezzemolo »**. Duina si sta convincendo che invece di farsi consigliare di Rivera l'allenatore, avrebbe dovuto farsi consigliare il piatto del giorno.

CHIAPPELLA « Beppone » s'era arrabbiato perché l'Esercito aveva fatto rientrare tardi Muraro dalla Grecia. Ma ormai è assodato che Muraro segna solo con la Militare. Per galvanizzare Mazzola « Inter-Club » l'ha messo in copertina a fianco di Lady Fraizzoli, ma Mazzola è scoraggiato. Si è ormai convinto che l'Inter ha perso un altro anno: l'ha ripetuto negli studi della TV anche Johnny Dorelli (a proposito: alla « Domenica sportiva » Adriano De Zan aveva schierato dietro a Marchioro il suo amico Jacopo Castelfranchi, si pensava che l'aspirante presidente scalzato da Rivera avrebbe parlato del Milan invece si è limitato a fare lo spettatore, come mai?). Tornando a Mazzola, non si può lamentare sua moglie Graziella, che ha dichiarato a « Qui notizie »: **« Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, Sandrino in casa è un valido collaboratore. Altro che pipa e pantofole! Mi aiuta a lavare i piatti e a passare l'aspirapolvere. Io ho sempre detto che ci sono due Mazzola: il calciatore e il marito. Come sportivo è duro, tenace, orgoglioso: come marito è uno zuccherino, innamorato come il primo giorno »**. Per fortuna, Mazzola non fa il padrino anche in casa.

Abbiamo chiesto a sei giornalisti romani e napoletani di fare il punto sul duello Lazio-Napoli. Ecco cosa prevedono

Terza forza? Meglio Pesaola

CON LA JUVE che ha infilato gli stivali dalle sette leghe (e con il Torino che sembra la sola squadra in grado di impensierire i bianconeri), il campionato rischia di diventare... sabaudo. Salvo che il Napoli o la Lazio non riescano a mettere i bastoni tra le ruote al duo diretto da Trapattoni e Radice.

Juve, Toro, Lazio, Napoli: ecco la classifica che presenta Vincio e Pesaola nel ruolo di terzaforza e uno dei due tecnici nel ruolo di quello che può inserirsi nel dialogo torinese. Ma chi? Ecco una domanda che in molti si pongono a Napoli e altrove; una domanda che rinforcola, oltre tutto, le polemiche tra chi, sotto il Vesuvio, sostiene che « O' Lion » è « na cosa grande » e chi, al contrario, è disposto a giurare per il « Petisso ». D'altrocanto, il calcio vive anche di questo, soprattutto in una città come Napoli dove davvero si può dire la colazione dell'appassionato sia a base di pallone e discussioni. Col titolo ormai ipotecato da una delle due torinesi, chi vedremo, il 23 maggio, alle spalle dell'accoppiata subalpina?

LO ABBIAMO chiesto a colleghi di Roma e Napoli con una doppia appendice milanese: De Felice e Palumbo, però, sono nati in faccia al golfo forse più bello del mondo. Queste sono le loro risposte.

GIORGIO TOSATTI (Direttore del Corriere dello Sport). « A parte che mi sembra troppo presto per stilare una classifica di meriti (e quindi un pronostico) direi che Napoli e Lazio si equivalgono per cui ambedue possono porsi come alternativa, abbastanza pallida per la verità, al duo torinese ».

ANTONIO SCOTTI (Il Roma). « Anche se la classifica sembra dare ragione alla Lazio, direi che a gioco lungo sarà il Napoli a finire prima. La squadra di Pesaola, infatti, è più quadrata di quella di Vinicio ed anche nel corso dello scontro diretto del San Paolo, ha giocato meglio degli avversari, che hanno pareggiato in modo abbastanza casuale. Sulla lunga distanza, quindi, vedo favorito il Napoli ».

GIAN FRANCO GIUBILO (Il Tempo). « Per me, la terza forza del campionato è il Napoli, quindi Pesaola. Sino ad ora, infatti, la squadra di Vinicio ha avuto dalla sua una discreta dose di fortuna mentre invece quella di Pesaola ha avuto un paio di trasferte difficili. L'impianto del Napoli, però, lo vedo più forte di quello della Lazio per cui, col passare dei mesi, i partenopei dovrebbero porsi come terza forza del campionato ».

GIANNI MELIDONI (Il Messaggero). « La terza forza del campionato? La Lazio senza dubbio: Vinicio, infatti, sta continuando a Roma il lavoro che aveva iniziato a Napoli ed oggi il gioco della Lazio è quello che somiglia di più a quello di Toro e Juve. Gli sganciamenti continui dei difensori e la partecipazione di tutti all'azione, sono il sistema più produttivo che ci sia, per ottenere risultati. Pesaola invece, da parte sua, sta rovinando il Napoli dove, tra l'altro costringe un giocatore come Vavassori a stare là dietro, impedendogli di avanzare per non lasciar solo Burgnich ».

GIANNI DE FELICE (Il Corriere della Sera). « La Lazio ha più gioco, il Napoli più sostanza: ecco quindi spiegato perché vedo Pesaola vincitore del "derby" tra lui e Vinicio ».

GINO PALUMBO (Direttore della Gazzetta dello Sport). « A decidere tra Lazio e Napoli, con il passare dei mesi, sarà l'esperienza: e qui, Pesaola sta certamente meglio di Vinicio. Il tecnico brasiliano sta facendo certamente un buon lavoro, ma il suo collega argentino ha alle sue dipendenze gente di maggior mestiere e sarà proprio questo a decidere ».

LAZIO-ROMA: 1-0

Dal Tevere al Giordano

4 **DOVEVA ESSERE** il derby di Cordova, ma l'emozione l'ha tradito e l'ex romanista si è limitato a fare la comparsa. Più emozionato ancora di Cordova era il presidente della Roma Anzalone, che non se l'è sentita di presentarsi all'« Olimpico » e ha seguito il derby dalla campagna.

LAZIO-ROMA, 1-0. **Felice Pulici anticipa Musiello: la vittoria è soprattutto merito suo** (FotoAnsa)

Presentando la partita Antonio Ghirelli che su « La Stampa » non scrive solo di politica ma anche di calcio, aveva annunciato: **« Nella sua casa di Velletri, Anzalone spera di ricevere la buona notizia che Ciccio sopraffatto dall'emozione, non è riuscito a sospingere la Lazio sulle ali della vitto-**

»»

segue

ria. Come si vede, non è un derby, è un romanzo ». Poteva anche essere un romanzo giallo, perché Gian Franco Giubilo su « Il Tempo » aveva avanzato il sospetto che Cordova non potesse scendere in campo contro la Roma per via di un impegno morale sottoscritto dalla Lazio. Invece Cordova ha giocato, e la Lazio ha vinto, ma non si è verificato quanto si era augurato il « Tifone » immaginando cori con questo ritornello: **« Dove vai Mister Gay / se tu Ciccio non ce l'hai ».** L'uomo-derby non è stato Cordova bensì un ragazzino dal nome famoso Giordano Bruno (ma in realtà è Bruno Giordano), e il secondo protagonista è risultato il portiere Pulici, che ha parato anche l'imparabile. E poi piangendo al microfono di Giancarlo Ferretti ha dedicato le sue prodezze allo sfortunato Tommaso Maestrelli. Però il suo vecchio allenatore sta meglio, anche se per riguardarsi lavora soprattutto a casa. Tiene i contatti con l'allenatore Vinicio tramite l'amico comune Willy Molco l'ex giornalista sportivo che sta per lasciare « Novella 2000 » ormai sazio di porno-dive e vecchi satiri per passare al giornalismo impegnato, come inviato speciale di « Oggi », ora diretto dal tifoso sfegatato dell'Inter Paolo Occhipinti. Molco fa il pubblic-relations di Vinicio, gli consiglia le battute per le interviste, però si è ben guardato dal suggerirgli la formazione per il derby, perché è fraterno amico anche di Liedholm. A proposito: mentre a Milano in occasione del derby, sulla panchina c'erano finalmente due milanesi, Marchioro di Affori e Chiappella di Rogoredo, il derby di Roma vedeva di fronte uno svedese e un brasiliano. Però in compenso in campo c'erano tanti romani, a cominciare da De Sisti, che ha perso il primo derby della sua vita. L'ha perso perché stavolta Agostino Bartolomei non è riuscito a recitare la parte del mattatore. Da bambino Di Bartolomei (che al filosofo Scopigno ricorda Greatti) voleva fare il medico, poi avendo iniziato a fare il calciatore, ha dovuto scegliere una facoltà meno impegnativa e si è iscritto a economia e commercio. Tuttavia continua a frequentare i medici e sostiene che è esploso per merito di uno psichiatra vicino alla Roma, il dottor Reda. Quando li vede insieme, Liedholm esclama: **« Ecco la strana coppia! ».** Ma Reda spiega che questo Agostino Di Bartolomei è complessato come l'Agostino di Moravia: **« Ricerca la perfezione in tutto, la vuole anche nel calcio. Quando in campo non gli riesce un passaggio si sente frustrato. 30 all'Università e 30 anche col pallone. Ora ha finalmente portato a compimento un lungo processo d'inserimento ».** Ma nel derby la psicanalisi non ha funzionato. Di Bartolomei dovrà tornare in cura dal dottor Reda. Visto che Liedholm non gli basta.

Tre partite, tre gol: sopra, il gol di Valmassoi. In alto (a destra) Pirazzini — coperto da Zecchini — porta in vantaggio il Foggia e a fianco, Zigoni ha risposto alla sua maniera alle polemiche post-Juve: segnando un gol da antologia
(FotoAnsa)

CATANZARO-BOLOGNA: 1-2

Mamma mia, dammi 100 lire

5 **FORSE L'ALLENATORE** del Catanzaro Gianni Di Marzio eviterà di dover comprare 18 televisori a colori di 21 pollici e quindi risparmierà una bella cifra. I 18 televisori a colori li aveva promessi ai giocatori della « rosa » come regalo di Natale se il Catanzaro fosse arrivato alla sosta con 8 punti. Ma dopo la sconfitta casalinga con il Bologna il traguardo diventa difficile. I calabresi stanno infatti pagando lo scotto del noviziato, hanno paura della serie A, una volta andati in vantaggio se la fanno addosso perché hanno paura di vincere.

Lo stesso Di Marzio però ammette che la vittoria del Bologna è legittima (e difatti il Bologna ha lasciato il campo tra gli applausi). Non ha influito nemmeno la squalifica del campo, perché quando si tratta di difendere il prestigio della Calabria, sia pure soltanto quello calcistico, Catanzaro Cosenza e Reggio dimenticano le lotte intestine e diventano fratelli. A Cosenza sembrava di essere a Catanzaro. Ma Improta e C hanno perso, perché avevano di fronte un Bologna in netto progresso, Giagnoni l'aveva ripetuto mille volte che non era il caso di preoccuparsi, che prima o poi la squadra si sarebbe ripresa. Semmai ci sarebbe da rilevare che la prima vittoria del Bologna è coincisa con il debutto di Pozzato, che forse era stato trascurato un po' a torto. E' stato Pozzato a siglare il gol del pareggio, poi quattro minuti dopo Valmassoi ha messo kappao il Catanzaro (Valmassoi è stato colpito da una moneta, ma non ha imitato Zigoni). Ora superato il periodo critico, il Bologna può rimontare parecchie posizioni. Sempre però che Giagnoni possa lavorare in pace e che i disturbatori di professione non vadano a inventare altre polemiche. Siccome tra Bulgarelli e i dirigenti non c'erano assolutamente motivi di contrasto (e del resto le dimissioni non sono mai arrivate in segreteria per il semplice fatto che non erano mai state spedite) si è voluto scrivere che Bulgarelli è rientrato all'ovile perché ha avuto i « pieni poteri ». Ma in regime di democrazia i pieni poteri non li ha più nemmeno il presidente. Quindi Bulgarelli al pari degli antichi senatori romani è solo un « primus inter pares ». Come del resto era sempre stato.

Due campionati a confronto

1975-'76

7. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Ascoli-Lazio 2-1; Bologna-Como 1-1; Cagliari-Perugia 0-0; Inter-Fiorentina 1-0; Juventus-Cesena 3-3; Napoli-Milan 1-0; Roma-Torino 1-1; Verona-Sampdoria 4-1.

CLASSIFICA	Partite				Reti			
	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	12	7	5	2	0	15	8	+1
Napoli	11	7	5	1	1	13	7	—
Torino	9	7	3	3	1	10	5	—1
Cesena	8	7	2	4	1	8	7	—2
Bologna	8	7	2	4	1	7	6	—3
Inter	8	7	3	2	2	7	6	—3
Milan	7	7	2	3	2	6	3	—3
Roma	7	7	1	5	1	5	5	—4
Ascoli	7	7	2	3	2	4	7	—4
Perugia	6	7	2	2	3	6	8	—4
Sampdoria	6	7	2	2	3	4	7	—4
Verona	6	7	3	0	4	9	12	—5
Como	5	7	1	3	3	6	7	—5
Lazio	5	7	1	3	3	5	9	—5
Fiorentina	4	7	1	2	4	7	10	—6
Cagliari	3	7	0	3	4	3	8	—8

MARCATORI: 7 Pulici e Savoldi; 4 Boninsegna, Causio, Frustalupi, Luppi; 3 Gola, Bigon, Bresciani, Gori, Chinaglia e Magistrelli.

PROSSIMO TURNO: Cesena-Bologna; Como-Ascoli; Fiorentina-Roma; Lazio-Napoli; Milan-Inter; Perugia-Verona; Sampdoria-Cagliari; Torino-Juventus.

1976-'77

7. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Catanzaro-Bologna 1-2; Cesena-Juventus 0-1; Foggia-Sampdoria 2-0; Genoa-Fiorentina 1-1; Lazio-Roma 1-0; Milan-Inter 1-1; Torino-Napoli 2-1; Verona-Perugia 2-0.

CLASSIFICA	Partite				Reti			
	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	14	7	7	0	0	14	5	+4
Torino	13	7	6	1	0	13	3	+2
Lazio	10	7	4	2	1	9	4	—1
Napoli	9	7	3	3	1	13	8	—1
Perugia	7	7	3	1	3	8	7	—3
Roma	7	7	2	3	2	8	7	—3
Fiorentina	7	7	2	3	2	6	6	—3
Inter	7	7	2	3	2	5	5	—3
Milan	6	7	1	4	2	8	10	—5
Verona	6	7	2	2	3	8	10	—5
Bologna	6	7	1	4	2	7	12	—4
Foggia	5	7	1	3	3	5	7	—6
Catanzaro	5	7	1	3	3	5	9	—6
Sampdoria	5	7	1	3	3	4	8	—5
Genoa	3	7	0	3	4	7	11	—8
Cesena	2	7	0	2	5	3	11	—9

MARCATORI: 7 Savoldi e Bettega; 6 Graziani; 4 Pulici e Pruzzo; 3 Vannini, Novellino, Zigoni, Desolati, Boninsegna e Giordano.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Genoa; Fiorentina-Foggia; Inter-Lazio; Juventus-Torino; Napoli-Cesena; Perugia-Catanzaro; Roma-Milan; Sampdoria-Verona.

VERONA-PERUGIA: 2-0

La coscienza «sporca» di Castagner

6 **LO ZIGONI** che preferiamo è quello che ha battuto da solo il Perugia. Segnando il gol che ha sbloccato il risultato e poi facendo segnare Guidolin. E Zigoni ha grande merito anche nel lancio di Guidolin, è il suo maestro di vita. Guidolin è nato a Castelfranco Veneto, come il Giorgione, il ministro del lavoro Tina Anselmi e come il nostro amico Giorgio Lago, prima firma sportiva del « Gazzettino ». A Castelfranco sono tutti talenti, nei rispettivi campi e Guidolin è un talento natura calcistico. Però siccome viene da una famiglia ricca, i genitori più che un calciatore volevano farne un avvocato e anche adesso insistono perché dia regolarmente gli esami di giurisprudenza. Al « Leonardo » il « talent-scout » Walter Crociani ci aveva garantito che Guidolin sarebbe stato la rivelazione dell'anno. Ma forse il ragazzo-prodigio sarebbe naufragato se Valcareggi, dopo aver notato che era troppo timido non l'avesse obbligato ad andare ad abitare con Zigoni (che è tornato scapolo dopo aver divorziato dalla moglie Wanda).

PER ORA Guidolin è arrivato alla Nazionale Under 21, ma Zigoni è sicuro che, se gli darà retta, ar-

riverà presto alla Nazionale A. Ma meriterebbe la maglia azzurra anche lo Zigoni ammirato contro il Perugia. Ha fatto cose da pazzi, anche per farsi perdonare lo show della bottiglietta. Ora che è passata, dice candidamente, che forse a Torino si è trattato di una crisi di nervi. La bottiglietta sul collo l'ha presa sul serio. Era già teso perché aveva giocato male, quel Ramazzotti che fa sempre bene gli ha fatto invece male. Gli è saltato il sistema nervoso, ha cominciato a vomitare e a dare i numeri. Ma non è giusto descriverlo come un allievo dell'Actor's Studio.

L'ALLENATORE-COTEANEO Ilario Castagner, ha detto che a Verona il Perugia ha disputato la più brutta partita del campionato e c'è da credergli sulla parola. Succede sempre così, dopo una settimana di elogi. Dopo aver fermato il Torino, il Perugia era stato esaltato da tutti. « La Repubblica » giornale di avanguardia, aveva spiegato i successi con l'autogestione e Pino Ricci aveva scritto « **Ramaccioni dice che è stata una "terapia educativa". Di tipo autoformativo: dal calcio-caserma al calcio-scuola, senza bisogno di decreti delegati. Nella moderna sede dell'AC Perugia, si leva in sordina un inno alla pedagogia della coscientizzazione** ». Ma a Verona, Agroppi e C. più che autogestirsi si sono autocastrati.

FOGGIA-SAMPDORIA: 2-0

Pirazzini meglio di Fanfani

7 **LA SAMPDORIA** è imbottita di ex foggiani, da Valente a Bresciani, a Saltutti. E Pellegrino Valente che a Foggia è pure nato, alla partenza aveva dichiarato « **Sono tre anni che aspetto questa partita!** ». Tutti i blucerchiati, Bersellini in testa, erano convinti che la Sampdoria armata di ex, non avrebbe perso a Foggia, invece la rimpatriata si è chiusa con una sconfitta. Quando ha segnato il consigliere comunale (DC) Pirazzini, l'allenatore della Sampdoria ha capito che non c'era nulla da fare. Per tutta la settimana, Bersellini aveva spiegato lo schema tattico del Foggia, illustrando le incursioni a rete del terzino Pirazzini sui calci d'angolo. Evidentemente quando parlava Zecchini e compagni pensavano alle donne di facili costumi (e su quanto avviene nel residence di Rapallo ci sarebbe da scrivere un romanzo boccaccesco). Subito il gol, la Sampdoria si è rassegnata dato che l'attacco continua a far cilecca, segna solo il difensore Callioni. In questo periodo Callioni è su di giri perché la seconda moglie, Monica, gli ha annunciato che presto lo renderà padre. Callioni sinora è stato molto sfortunato. In un incidente stradale aveva perso la prima moglie, Elisabetta, non aveva più fiducia nella vita. Poi in Piemonte ha conosciuto Monica, una brava e bella ragazza che frequenta pure l'Università (studia farmacia) e suona magnificamente la chitarra, l'ha sposata, ha ritrovato l'entusiasmo e ha deciso di riscattarsi anche come calciatore. Per il momento ha dimostrato di essere l'acquisto più indovinato della Sampdoria. Bresciani continua a non segnare, Saltutti si era scocciato al momento di discutere l'ingaggio e non si è più ripreso. Si stava rivelando Alviero Chiorri, un romano di borgata che sarebbe piaciuto a Pasolini, ma il ragazzino ha un carattere troppo impertinente. A Montecarlo con la Juniores aveva mandato a quel paese l'allenatore Acconcia, a Bogliasco ha fatto altrettanto con Bersellini e il « sergente di Borgotaro » è stato costretto a punirlo. Se Chiorri fosse suo figlio gli avrebbe dato volentieri anche due calci nei glutei. In certi casi sarebbe ancora la medicina migliore.

CON UNA SAMPDORIA ormai così scombussolata, anche il Foggia ha vinto facilmente la prima partita. E ora Puricelli è intenzionato a continuare. Ma continuerà a contestare pure il sindaco, che non gli concede l'uso del campo per gli allenamenti. Forse al primo cittadino conviene accontentare Puricelli perché, altrimenti, se il Foggia perde, invece di cacciare l'allenatore, cacceranno lui.

GENOA-FIORENTINA: 1-1

Sandokan chiede la grazia

8 **IL GENOA** non riesce a vincere una partita e Simoni allenatore della nuova frontiera ha preso una drastica decisione; porterà i suoi giocatori al Santuario della Madonna della Guardia. sul monte Figogna. A suo avviso è necessario far benedire al più presto Pruzzo e compagni. Nei momenti critici, Simoni crede più nella Beata Vergine che nel modulo di gioco. Perché in effetti la squadra gira, però è tartassata dalla sfortuna e dagli arbitri. Gonella aveva già convalidato il secondo gol di Pruzzo (che avrebbe chiuso la partita) poi un segnalinee glielha fatto annullare. Nel finale Galdiolo ha respinto la palla con il braccio (l'ha confessato lealmente lui stesso) ma Gonella non se ne è accorto, così non ha potuto fischiare il rigore. Non solo: Gonella, molto distratto, in precedenza non si era nemmeno accorto che l'allenatore della Fiorentina Mazzone da quattro minuti si agitava per segnalare che voleva cambiare Rossinelli con Tendi. Andando avanti per avvicinarsi agli spogliatoi, Rossinelli è capitato nell'area di rigore del Genoa e ha segnato il gol del pareggio. Un pareggio che per il Genoa sa di beffa e aumenta la tensione. Perché lo stesso Simoni si rende conto che è penultimo in classifica e domenica deve andare a Bologna e poi a San Siro (Milan).

IL PRESIDENTE rossoblù Fossati lo difende e accusa i giocatori dicendo che sono bravi solo quando vanno a bussare a quattrini. Il ds Silvestri sa che è pericoloso urtare la suscettibilità dei giocatori, non segue il suo datore di lavoro su quel terreno. Ha preferito imitare i sacerdoti e raccontare una parabola. Ha ricordato di quando era stato promosso in serie A con il Cagliari: 9 punti nel girone d'andata e 25 nel ritorno. Si augura che succeda così. anche nel Genoa, altrimenti corre seri rischi pure lui. La gente, infatti, comincia ad accusarlo di aver sbagliato la campagna acquisti. Simoni ha cercato di galvanizzare la squadra facendo lo sbruffone ». (« **Con noi la Fiorentina non avrà scampo** » aveva assicurato a Piero Sessarego) ma non è servito a nulla lo stesso. Non ha potuto impiegare Chiappara « **per via della frangia del pubblico che ferocemente lo contesta** » (così ha spiegato). Ma noi ci chiediamo se

GENOA-FIORENTINA: 1-1. **Neppure stavolta il Genoa è riuscito a portare in porto il suo vantaggio: a pareggiare il gol di Pruzzo ci ha pensato Rossinelli. Un terzino!** (FotoAnsa)

è giusto sacrificare un giocatore per accontentare una frangia dell'opinone pubblica e magari certa stampa che cerca solo di seminare zizzania. « **Adesso che le cose vanno male, sembra quasi che siano contenti** » si è sfogato con Giulio Vignolo del « Secolo XIX ». Il « Giornale » di Montanelli ha parlato di un « franco tiratore » nel Consiglio del Genoa che proporrebbe una soluzione interna con Silvestri in panchina. Ma il popolare Sandokan ormai è un manager e non ha nessuna voglia di tornare in trincea. Si considera legato al destino di Simoni. Farà la sua stessa fine.

SE LA FIORENTINA avesse perso la partita di Marassi, forse avrebbe fatto una brutta fine Mazzone. Stavolta gli è andata bene e quidi respira. Ma non può certo accontentarsi di rimanere imbattuto in trasferta. La gente vuole una vittoria anche in casa. Al Chioschetto parlano chiaro: guai se la Fiorentina non dovesse battere il Foggia. Purtroppo l'unico uomo gol dei toscani è Desolati e non ha più segnato da quando Mazzone gli ha fatto decurtare lo stipendio per l'intervista rilasciata al « Corriere dello sport ».

Elio Domeniconi

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il paregigo esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

ATTENTI AL VICENZA!

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Insiste la **Juventus** che dà vita al primo record di stagione: sette vittorie nelle prime sette partite di campionato. In più, c'è da registrare l'exploit del **Vicenza** che raggiunge l'**Udinese** al quarto posto in classifica.

CLASSIFICA COMPARATA. La situazione si mantiene abbastanza stazionaria per quanto riguarda le posizioni di testa. Con l'unica eccezione di un **Vicenza** corsaro che passa dal settimo al quarto posto. Non dimenticando, tuttavia, la rincorsa della **Pistoiese** che s'installa fianco a fianco con **Atalanta, Crotone** e **Mantova**. Questa la nuova posizione.

1. **Juve** 9,5; 2. **Torino** 8,4; 3. **Napoli** 7; 4. **Vicenza** e **Udiense** 6,8; 6. **Lecco** 6,5; 7. **Parma** 6; 8. **Lazio** 5,8; 9. **Bari** e **Cremonese** 5,6; 11. **Atalanta, Crotone, Pistoiese** e **Mantova** 5,5; 15. **Juniorcasale** 5,4; 16. **Reggiana** 5,1; 17. **Como, Cagliari, Alessandria** e **Provercelli** 4,8.

Seguono: **Bologna, Fiorentina, Perugia, Roma, Ascoli, Monza, Siena, Spezia, Teramo, Bolzano, Piacenza, Santo Angelo L., Treviso, Barletta, Campobasso, Paganese, Reggina, Siracusa, Trapani** e **Turris con 4; Inter, Milan, Verona, Avellino, Brescia, Lecce, Novara, Palermo, Pescara, Anconitana, Arezzo, Empoli, Fano, Giulianova, Grosseto, Livorno, Lucchese, Olbia, Pisa, Riccione, Viterbese, Spal, Taranto, Ternana, Biellese, Clodia, Pergocrema, Triestina, Benevento, Brindisi, Marsala, Matera, Nocerina, Salernitana** e **Sorrento** punti 3; **Catanzaro, Foggia, Genoa, Sampdoria, Modena, Rimini, Sambenedettese, Albese, Padova, Pro Patria, Seregno, Venezia, Sangiovannese, Alcamo, Messina** e **Pro Vasto** punti 2; **Cesena** e **Cosenza** punti 1.

la moviola

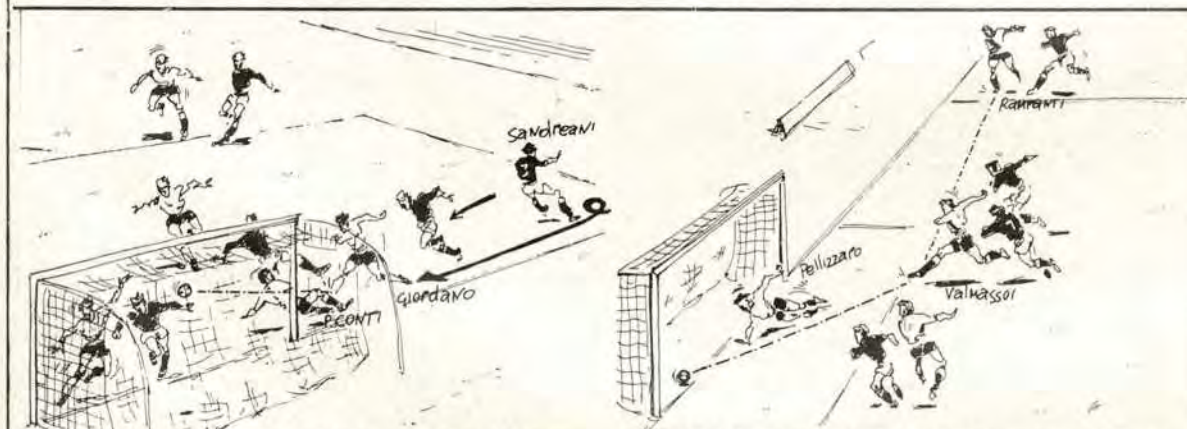
di **Paolo Samarelli**

SERIE A. SETTIMA GIORNATA

CESENA-JUVENTUS 0-1. **Un Cesena gagliardo ha impegnato più del previsto la Juventus. Poi, alla fine, Bonimba ha fatto secco Boranga.**

TORINO-NAPOLI 2-1. **I granata hanno vinto grazie a Claudio Sala e a... Carmignani. Graziani sigla così la prima marcatura.**

TORINO-NAPOLI 2-1. **Orlandini porta in parità gli ospiti realizzando su perfetto assist di testa di Savoldi. Poi la disattenzione...**

TORINO-NAPOLI 2-1. **...dei difensori azzurri permetterà a Zaccarelli di siglare il più bel gol di tutta la domenica calcistica.**

LAZIO-ROMA 1-0. **Vinicio salta in classifica Pesaola grazie a questa prodezza personale del giovane Giordano. Ma era fuorigioco o no?**

CATANZARO-BOLOGNA 1-2. **Colpo grosso dei rossoblù che incamerano la prima vittoria. E' Valmassoi che la sigla a 10' dal termine.**

MILAN-INTER 1-1. **Pareggio che alla fine rende giustizia ad entrambe. Va in vantaggio l'Inter con Marini « dalla scarpa a lunga gittata ».**

MILAN-INTER 1-1. **Pippo Marchioro non si stancherà mai di ringraziare il suo « salvatore » Silva che all'81' impatta.**

ITALIA

Mercoledì 1 dicembre

18,25 RETE 2 - Rubriche del TG 2

21,50 RETE 1 - Mercoledì sport Cronache dall'Italia e dall'estero

Giovedì 2 dicembre

18,25 RETE 2 - Rubriche del TG 2

Venerdì 3 dicembre

18,25 RETE 2 - Rubriche del TG 2

Sabato 4 dicembre

19,15 RETE 2 - SABATO SPORT - Settimanale sportivo

Domenica 5 dicembre

14,00 RETE 1 - DOMENICA IN... RETE 2 - L'ALTRA DOMENICA

16,35 RETE 1 - 90. MINUTO - Risultati del campionato di calcio

18,15 RETE 2 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita

19,00 RETE 1 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita

20,00 RETE 2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva

21,50 RETE 1 - LA DOMENICA SPORTIVA

SVIZZERA

Sabato 4 dicembre

13,00 SCI - Slalom parallelo femminile - St. Moritz - Cronaca parziale differita

22,45 SABATO SPORT

Domenica 5 dicembre

17,55 DOMENICA SPORT - Primi risultati - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale

22,10 LA DOMENICA SPORTIVA

Lunedì 6 dicembre

19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì

Martedì 7 dicembre

22,40 MARTEDI' SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio di Lega nazionale - Notizie

CAPODISTRIA

Sabato 4 dicembre

16,10 CALCIO - Campionato jugoslavo - Zenica: CELIK-DINAMO

19,00 SCI - Coppa delle Nazioni - St. Moritz: Slalom parallelo femminile

Domenica 5 dicembre

22,40 SCI - Coppa delle Nazioni - St. Moritz: Slalom parallelo maschile

IL MAGO

di Helenio Herrera

Mentre il «mio» Rimini coglieva la terza vittoria consecutiva, a pochi chilometri di distanza la Juve faceva... sette: è favolosa, ma il Torino di Sala (e presto di Pecci) le sta addosso. Lo stanco derby di San Siro e le follie di Marchioro. Una bella Roma giustiziata da Giordano. E adesso, occhio a Torino: ma il campionato non finisce lì...

Io credo ancora nel Napoli. Però...

SETTIMA GIORNATA. Mentre il «mio» Rimini si impossessava della terza vittoria consecutiva (sebbene alla seconda... l'umidità gli ha fatto molto male e la possiamo considerare quindi solo una vittoria morale) a trenta chilometri da lì, a Cesena, si svolgeva l'incontro fra la prima e l'ultima della classifica. La Juve ha continuato la sua marcia trionfale senza perdere un punto. Eppure è stata sottoposta a un pesante raid con tre partite in dodici giorni più il suo contributo alla Nazionale contro l'Inghilterra. Col Cesena vincere è stato difficile, perché questa squadra voleva a tutti i costi liberarsi dal fanalino che scotta e che non merita. Ma la Juve non si è lasciata intenerire ed ha imposto la sua sicurezza. Gioca ormai a memoria. Malgrado la stanchezza della Coppa Uefa ha vinto con un bel gol di Boninsegna, su passaggio nato da Furino e filtrato dall'onnipresente Bettega. Che siano i nuovi gemelli del gol? Determinante è stata anche la spinta di Causio, Gentile, Furino e Benetti.

IL TORINO, che sta aspettando il derby di domenica prossima per tentare di superare la capolista, si è sbarazzato, sia pure a malapena, di un avversario forte come il Napoli. Il Torino sta ricuperando un po' alla volta tutti i suoi elementi. Adesso è rientrato Claudio Sala che ha dato un grande contributo alla vittoria. Pecci non dovrebbe tardare a farsi avanti e ad aiutare il Torino a girare al massimo del rendimento. La determinazione e la voglia di vincere non mancano ai granata ed è stata questa la vera molla dell'ultima importante vittoria.

IL NAPOLI è calato al quarto posto, ma è questione di calendario e si rifarà molto presto con incontri meno ardenti. In effetti, riceverà in casa prima il Cesena e poi la settimana dopo la Roma. Continuo a credere nel Napoli e lo vedo avviato verso un ottimo campionato. Il Napoli ha un solo difetto: un troppo arzigogolato, per di più col Torino Savoldi, il suo cannoniere, non è stato all'altezza della fama che si è fatto. E' ora che rientri Chiarugi. Lui saprà dare il «la» al concerto finale. Nella settima giornata ci sono stati due derby indicativi.

MILAN-INTER si è concluso con un pareggio, dopo una partita smorta (all'attuale altezza delle due squadre) che lascia le cose come stanno e che colloca le due compagini nientemeno che dopo la Roma e il Perugia e in compagnia dell'ultimo della classe dell'anno scorso, il Verona.

IL MILAN quest'anno, incredibile, ha vinto una sola partita. Ancora incredibile: il Milan ha ricambiato tattica. Tre volte in otto giorni: è un po' troppo. Così non si ottiene né l'equilibrio, né la stabilità. L'Inter ha preso il suo buon pareggio che calma le acque; poi ha un punto in più dell'eterno rivale. Ciò le mette per il momento l'animo in pace e tiene lontano il pericolo di esplosioni. Ma sotto sotto cova la brace. Ha segnato Silva, uno dei tanti giovani scartati dall'Inter e che con l'Inter si vendica sempre, tre gol quando stava con l'Ascoli ed ora il pareggio per il Milan.

A ROMA il derby è stato molto più bello e combattuto. Nel primo tempo il portiere Pulici ha salvato la Lazio assediata a più riprese. Gli angoli sono stati dieci a cinque per la Roma. Ciò dice chiaramente chi fosse sempre all'attacco. Un pareggio sarebbe stato un risultato più giusto per la Roma che ha giocato meglio. Il gol di Giordano, però, ha dato la vittoria alla Lazio che salta così al terzo posto, scavalcando il Napoli. Cordova, che è molto rancoroso, voleva vendicarsi di Anzalone che l'aveva sbolognato a Verona da dove non partono aerei per l'Inghilterra. Non c'è riuscito e si è autodefinito «suonato»: ha giocato invece semplicemente come gioca quando qualcuno lo marca da vicino. La mossa di Liedholm di mettergli Maggiora a francobollo è stata vincente.

DA SOTTOLINEARE la prima vittoria del Bologna sul Catanzaro sul campo neutro di Cosenza. Questa vittoria potrebbe preludere a una rimonta della squadra di Giagnoni che ha raggiunto già il Milan. Un colpo di fortuna dopo tanta scalogna ci voleva proprio. Pozzato si sta affermando come regista. Auguri.

IL GENOA, pareggiando con la Fiorentina uno a uno, grazie a Pruzzo, ha lasciato in coda da solo il Cesena. Gola non riesce a ritrovare la sua bella efficienza. Gioca quasi da fermo, come faceva Merlo l'anno scorso e come continua a farlo quest'anno all'Inter. Bella vittoria del Verona sul Perugia per due a zero con un gol firmato Zigoni e con l'altro col suo zampino. Questo dimostra che l'incidente della partita contro la Juventus è stato un po' caricato.

DOMENICA prossima l'occhio sarà puntato sul derby Juventus-Torino. Cioè sulle due migliori squadre italiane del momento. La Juve ha smarrito l'anno scorso lo scudetto soprattutto per aver perso i due derby che sono quattro punti di meno e otto di differenza con la vincitrice. Già ho detto che le cose sono cambiate. Non credo che quest'anno la Juventus perda. Ha un altro dinamismo ed un altro spirito di lotta. Sarà un incontro e uno scontro tutto da vedere. Mi dispiace per il Torino, ma questa volta vedo per lui al massimo un pareggio.

IL NAPOLI non aspetta altro per riavvicinarsi, ma attenti al Cesena, ha una gran fame di punti. La troppa sicurezza poi può giocare brutti tiri. Molto interessanti gli scontri incrociati fra Milano e Roma. Inter-Lazio ci dirà molto sulle condizioni dell'Inter attuali e sulle pretese della Lazio che vorrà arroccarsi nel suo bellissimo terzo posto. E infine Roma-Milan: la sconfitta immeritata dei giallorossi griderà vendetta e la rabbia giocherà da dodicesimo giocatore. Il Milan, che ha una crisi in atto, ha bisogno di vincere per abbassare la febbre che sta rapidamente crescendo.

SALA E CAUSIO - Si risente ancora parlare dell'incompatibilità di gioco fra Claudio Sala e Causio in Nazionale. Sono sempre stupito quando sento che due giocatori di classe non possono giocare nella stessa squadra. Avercene! Il Torino o la Juventus farebbero a meno di uno dei due se giocassero nelle loro file? Il Milan o l'Inter farebbero follie pur di aggiudicarseli. Anche... il Rimini lascerebbe sicuramente uno dei suoi giocatori in panchina. La classe è quello che conta di più in un giocatore. L'allenatore è colui che deve provvedere a inventare per i giocatori la posizione che li farà rendere al massimo. Nella Nazionale, quando manca Capello si fa giocare anche Pecci, pur di non mettere Sala che gli è nettamente superiore per classe, intelligenza e fisico. Sono sicuro che Sala, ben consigliato sul ruolo da svolgere, potrebbe lavorare stupendamente e prendere anche il posto di Capello con profitto. Quest'anno, magari per un allenamento sbagliato, gioca attualmente a tre cilindri. Causio così rimarrebbe al suo posto di ala arretrata dove quest'anno sta rendendo più che mai sia per la Juve che per la Nazionale.

CESENA. **Gioia e disperazione dopo il gol di Boninsegna. Un documento di alto valore umano. Qui c'è tutto il calcio passione per passione** (FotoVillani)

MILANO. **La patetica solitudine di Marchioro.**

CESENA. **Benetti/Boninsegna: cosa manca alle milanesi**

TORINO. **Radice e Pesaola. Col cappotto si vince...**

Appunti del mago sul secondo turno degli ottavi di Coppa Uefa

Juventus: il problema si chiama Cruijff Milan: il Bilbao si può battere. Con Rocco

DUE SQUADRE italiane sono rimaste nella Coppa Uefa, ma con diversa fortuna. La Juventus ha battuto la squadra russa di Donetz con un secco 3-0, il che dimostra la superba forma della capolista del campionato italiano. La Juventus, dopo aver spazzato via i due celebri club dei Manchester, non faticherà troppo a cancellare anche il ritorno coi russi, sebbene questo incontro si presenterà dopo tre giorni dal terribile derby col Torino. Oggi la Juve rappresenta in sostanza la Nazionale. Infatti ben sette elementi bianconeri facevano parte degli azzurri che recentemente hanno battuto con nettezza l'Inghilterra.

LA JUVE edizione '77 appare nettamente superiore a quella dell'anno scorso. E' più combattiva, è più equilibrata e si muove con un gioco moderno. Inoltre tutti gli atleti rendono al cento per cento. L'anno scorso, invece, a tirare la carretta erano in quattro o cinque e gli altri seguivano. Su questo bel gioco di base, dove tutti girano, si inserisce un nucleo di giocatori di gran classe che danno più potenza all'assieme. Arrivano così le vittorie che a loro volta accrescono l'entusiasmo e il rendimento e che portano quindi ad altri successi.

IL CENTROCAMPO spinge senza sosta gli attaccanti, grazie a Tardelli, Furino e Benetti che con il loro « pressing » mettono subito a disagio la difesa avversa. In concomitanza Causio e Gentile si incuneano sulla destra. Boninsegna si sacrifica allargandosi sulla sinistra e Bettega cura la rifinitura con il suo bel gioco e con i suoi bei gol aerei oppure se il gioco si svolge a rasoterra, con tiri sotto tutti gli azimut. Se poi Bettega non ci riesce, ecco che ci mette lo zampino Boninsegna o Causio.

LA DIFESA, che è già molto buona, diventa irresistibile per l'appoggio di filtro e l'iniziativa costante del centrocampo e dell'attacco. Dietro aspetta Zoff che è imbattibile. Le vittorie nelle Coppe Europee danno alla Juve la carica assieme ad una enorme fiducia nei propri mezzi. Il campionato ne è la prova. La Juve, risolutamente, si è impossessata della testa e sarà difficile fargliela mollare. Adesso, nella Coppa Uefa dipenderà molto dal sorteggio. Però il rivale più pericoloso a mio avviso è senza dubbio il Barcellona di Cruijff che è in gran forma. Questa squadra in Svezia è riuscita a battere l'Oester nientemeno che per 3-0. Domenica ha anche battuto il buon Valencia guidato da Heriberto Herrera (che è in testa nel campionato spagnolo) nientemeno che per 6-1.

IL MILAN, invece, ha fatto una magra a Bilbao, dove ha perso per quattro gol a uno. Questa sconfitta è l'amaro frutto di una lunga serie di errori tecnici. Il principale sbaglio è il cambiamento di tattica. Dalla abituale marcatura a zona si è passati per l'incontro col Bilbao alla marcatura a uomo. In una partita che si prevede accesissima e durissima, non si possono apportare cambiamenti agli automatismi delle marcature che i giocatori hanno ormai assimilato. Infatti prevarranno sempre i vecchi automatismi già acquisiti su quelli nuovi e ancora da assimilare, i nuovi arriveranno con un secondo di ritardo, il che significa, in una partita veloce e aggressiva, la fine dei gol. Altro errore: il rientro del valido Sabadini. Non lo fanno mai giocare e non capisco il perché. Per me è il migliore e il più veloce. Ma lo mandano invece in campo proprio col Bilbao e per marcare nientemeno che Rojo, un internazionale che è il cervello motore della squadra e che gioca tutto campo. E' rimasto senza briglie, libero di scorazzare, anche Vilar. l'altro internazionale che fa da motore posteriore al Bilbao s'è mosso tranquillamente. Il risultato si è visto. L'inziativa era sempre degli spagnoli, il gioco pure, come i palloni e i gol. Una partita chiaramente improvvisata, dove si vedeva che l'avversario non era stato studiato. Un errore imperdonabile perché la Coppa Uefa non è un torneo fra scapoli e sposati.

PENSO che sia ora che torni l'esperienza e la saggezza del « dottor » Rocco. Vedo che ci si ostina a non chiamare un consulto al capezzale dell'ammalato. Si preferisce curarlo da soli e magari farlo morire per un malinteso senso dell'amor proprio. Se la malattia si presenta grave, i familiari non esitano a convocare i migliori specialisti del mondo, pur di salvare l'ammalato. E Rocco non viene da fuori, ma fa parte della casa rossonera e conosce bene l'anamnesi e le tare del Milan e ne curerà presto l'anemia di punti. Solo così il Milan ritroverà salute ed equilibrio.

CONOSCO molto bene la squadra basca, l'Atletico di Bilbao, perché ho spesso giocato nel loro scuro stadio di San Mames. Quando gioca in casa è irresistibile. A tutti è noto l'acceso regionalismo dei baschi che danno una spinta esplosiva alla squadra del cuore. Il loro spirito separatista è così spiccato che rifiutano persino di accettare nella loro squadra non solo gli stranieri e gli oriundi, (e in Spagna se ne contano oggi 149 fra A e B) ma persino giocatori che non siano del purosangue baschi. Nessun castigliano, o catalano o andaluso è mai riuscito ad entrare nelle file dell'Atletico di Bilbao. So anche, però, che i baschi, sradicati dalla loro terra, rendono molto meno. Penso che il Milan può ancora sperare. Tre a zero a S. Siro non è poi impossibile. Ricordate l'Inter col Liverpool in Coppa d'Europa? Rimontammo un tre a uno a suo favore con un clamoroso tre a zero. E' stata una partita indimenticabile.

Helenio Herrera

La colonnina infame della TV

LA FIERA DI MILANO ha ospitato una rassegna mondiale del telegiornale, un cabaret di mezzibusti internazionali con il gluteo a sghimbescio, abili masticatori di comunicati in velina più o meno irreggimentati. Questo convegno della notizia in scatola ha decretato che il fine ultimo d'ogni tg che si rispetti è il totale rimbecillimento del teleutente, che « deve » trarre divertimento anche dai dirottamenti aerei e dai bollettini di guerra. La velina va dunque truccata come una diva, insaponata quotidianamente come un cagnolino col pedigree, per servire da stuzzicadente fra il dessert e la frutta. Ecco spiegata la creazione di rubriche come « tondo e corsivo », nate per trapanare sino al midollo del tessuto sociale, e destinate, invece, ad indagare sul sesso delle cucurbitacee. Anche lo sport televisivo è amusement, diversivo per presunti alienati: per questo s'implica la schedina dal letterato Bivilacqua, che si diverte a riesumare una vecchia polemica col Cesena di Manuzzi (chi legge da sempre il Guerino se ne ricorderà), o s'imbastisce l'intervista con i fratelli Montano, che rampognano la Federazione per aver favorito un romano, il sofisticato Maffei, « combinando » a suo favore una vittoria nella disgraziatissima finale olimpica.

SABATO SPORT ha dedicato un servizio di zucchero filato alle stracittadine della 7.a giornata: Beppe Berti, coppola e microfono, accompagnato dall'ultrasfruttata colonna sonora dell'Arancia Meccanica di Kubrik, ha tentato di focalizzare i derby attraverso le ansie della vigilia di Anastasi e Cordova. Pietruzzu, esibendo un pelicciotto da far invidia alle signore della canasta, ha chiamato a raccolta la tifoseria meridionale (luogo comune n. 1); Ciccio, invece, sorretto dalle dotte citazioni della B.B. telesportiva, tratte dal volume del suocero Marchini, s'è pateticamente atteggiato a vittima dell'intrallazzi di Gay Anzalone (luogo comune n. 2); Berti s'è premurato di definire i derby « sagre calcistiche », tali, infatti, diventano tutte le partite di football non appena la Rai interviene a commentarle per bocca dell'impiegato di turno, votato esclusivamente a rinverdire tenerezze infantili e tradizioni ecologiche (luogo comune televisivo n. 3). In chiusura del sabato sportivo, De Laurentis-Scarpantibus ha annunciato una serie di servizi sull'attuale situazione politico-sociale argentina in vista del mondiale 1978. L'inchiesta sarà condotta da Gianni Minà, la civetta della rete 2: la seguiremo col dovuto interesse, nella remota speranza che non si tratti dell'ennesimo intervento d'alta chirurgia televisivo con l'anestesia ed il bisturi indolore.

Pinuccio Chieppa

Sfida allo scudetto

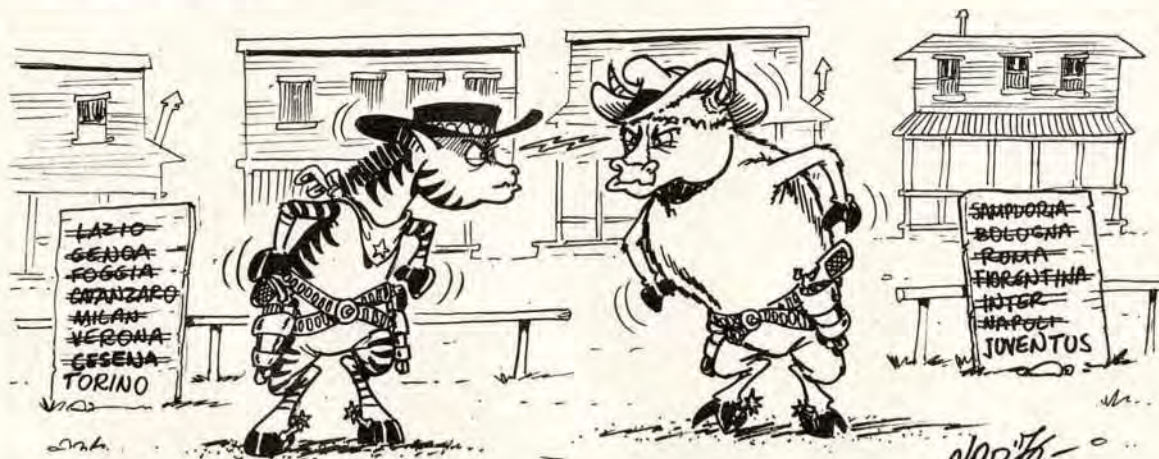
Domenica scorsa il derby-rabbia Lazio-Roma
e il derby-sonno tra Milan e Inter
hanno introdotto il discorso sulla supersfida
di domenica prossima:
Juve-Toro, scudetto (o quasi) in palio

DERBY!

di **Darwin Pastorin** e **Roberto Marandola**

Abbiamo chiesto ad alcuni giornalisti torinesi di « presentarci » la storica « stracittadina » del 5 dicembre. E tra i vari pareri, c'è anche chi parla di un duello Causio-Sala...

JUVENTUS E TORINO si apprestano a giocare un derby che si annuncia quanto mai incerto e spettacolare. La Juventus viaggia a punteggio pieno (e record); il Torino ha perso un solo punto, contro il Perugia, in trasferta. Molti lo definiscono un derby storico, soprattutto Claudio Sala, il giocatore-emblema del Torino, dal cui slancio potrebbe venir fuori la pennellata vincente per i « due gemelli del gol »: « **Noi siamo a più tre in media inglese, i bianconeri a più quattro: una media fantastica, incredibile. Domenica la partita sarà bellissima da vedere; punteremo, come al solito, alla vittoria, ma non ci saranno drammi in caso di una sconfitta: tre punti di svantaggio non sarebbero, poi, troppo difficili da recuperare** ».

INTAVOLIAMO con alcuni giornalisti torinesi un discorso improntato su questa sfida, cercando di trovare dei temi dominanti e i possibili protagonisti. Il primo intervento è del vice-direttore di « Tuttosport » Pier Cesare Baretti: « **Direi che il Torino, sul piano del gioco, arriva più garantito della Juventus, cioè con una superiore ispirazione collettiva, esaltata da Claudio Sala. Il derby non ha pronostico: sono novanta minuti del fascino e del mistero, vista la posizione delle due squadre. Ripeto: vedo il Torino meglio sul piano del gioco, ma la Juventus ha nell'attacco (Boninsegna e Bettega) e nel centrocampo (non brillante, ma solido) degli ottimi atout da giocare. Non vedo dei singoli protagonisti, ma il discorso tattico coinvolge i due collettivi: la "chiave" sta proprio in questi termini: nella neutralizzazione dei rispettivi collettivi** ».

PER GINO BACCI (« Tuttosport ») le due squadre si presentano al derby in invidiabili condizioni di salute. I granata senza Pecci patiscono una grave assenza, ma « **il Torino non perde mai una partita senza averla giocata. Il derby è condizionato dal risultato, non c'è squadra favorita. La Juventus ha un certo vantaggio tecnico pareggiato dal vantaggio psicologico del Torino, che si trova a inseguire. Protagonisti del Derby potrebbero essere Bettega e Graziani, i migliori centravanti del nostro calcio** ».

BEPPE BRACCO («La Stampa»): « **Le due squadre sono fortissime, la partita sarà eccezionale a tutti i livelli. E' difficile fare un pronostico. Giocatori determinanti saranno Claudio Sala e Causio due giocatori di livello mondiale. Se girano, sono in grado di dare una bella spinta alla propria squadra, non tanto per le loro prodezze personali, ma per ciò che riescono a « comunicare » ai compagni** ».

Chiude il breve dibattito Alberto Fasano (« Gazzetta del Popolo »): « **Sono in atto due campionati: uno giocato da Torino e Juventus, il secondo dalle altre squadre. Il derby di domenica sarà senz'altro diverso da Roma-Lazio o da Inter-Milan: quello di Torino sarà il derby con la "D" maiuscola. Nessun pronostico, una squadra vale l'altra. A decidere il derby dovrebbero essere le coppie Pulici-Graziani e Bettega-Boninsegna.** □

»»

Sfida allo scudetto

Analizziamo — assieme a due noti esponenti dei club granata e bianconeri — l'altra faccia del derby torinese

Una Mole di tifo

TORINO. La città vive in dignitosa compostezza la crisi che ha colpito l'economia nazionale; c'è fermento, la gente è preoccupata. In questo momento « particolare » Torino sportiva sta vivendo il suo periodo aureo e aspetta il derby con ansia crescente ma ragionata. Il calcio è fenomeno sociale, il pubblico vuole ancora credere in qualcosa. I miti che resistono alla quotidiana demolizione sono legati al calcio, si chiamano Graziani e Bettega, Sala e Causio. Le depressioni, le tristezze, che attanagliano l'uomo nella metropoli industriale in crisi economica, si riversano sugli spalti degli stadi. E l'uomo solo cerca i suoi simili, si tuffa nella marea, si inebria, si esalta davanti allo spettacolo che sa fornire la squadra del cuore: soffre con essa, dimentica l'ansia, le tristezze e diventa il ragazzo di un tempo, irrazionale ha esplosioni di istinti e passioni.

ETEROGENEO è il tifoso bianconero più genuino e di provata fede quello granata. Analizzare comportamento e sostegno è facile e difficile al momento stesso. Il Comunale pare un'arena, i giocatori torinesi sono i gladiatori, l'avversario è la vittima da immolare sull'altare della gloria sportiva. In questo sfogo di istinti primordiali si inserisce il tifoso, fattore positivo e determinante per la grandezza della squadra. La compassata vita dei torinesi subisce un sollevamento di umori con l'impegno domenicale della squadra del cuore.

IL TORINO rappresenta una costa, l'ultima spiaggia di un tempo che fu, rinverdito dal magnifico scudetto conquistato nel campionato scorso. La sua gente è legata a questa squadra; i granata restano qualcosa di integrato nella città stessa, anche se gli ultimi successi hanno creato nuove simpatie. Il tifoso del Torino è sanguigno come il colore delle maglie, è passionale come può esserlo un uomo geloso per la sua donna, è di fede profonda come un bonzo che si brucia per contestare un modus vivendi anacronistico. La massa è composta da gente semplice, quella della sana provincia, e pure dal metalmeccanico che cerca riscatto attraverso la vittoria della squadra. Il Torino è proletario e i suoi giocatori sentono quest'atmosfera che aleggia intorno. Così gli undici leoni granata entrano in campo convinti di combattere per la giusta causa. Gli ingaggi da favola (e adesso con il « blocco Andreotti » che cosa succederà?) vengono per un istante dimenticati per far posto al sentimento, alla caparbia sete di rivendicazioni che il pubblico cerca e personifica.

LA JUVENTUS, signora indiscussa d'Italia per **flair play** e classe, ha un seguito più nutrito e variopinto. Rappresenta la grandezza industriale in campo sportivo. I tifosi sono in gran parte immigrati. Il capoluogo piemontese, negli Anni Sessanta, ha richiamato dal profondo sud migliaia di persone alla ricerca di fortuna e di una precisa collocazione sociale. La realtà è ben diversa, il meridionale ha trovato tante porte chiuse, ha dovuto lottare strenuamente per conquistarsi un posto al sole. Il Mezzogiorno cambia, la trasformazione è lenta ma costante. L'immigrato mitizza i campioni in maglia bianconera, ne fa l'esemplificazione della conquista di traguardi ambiziosi. Per molti Anastasi ha rappresentato, in maglia bianconera, il « picciotto » partito dal lontano sud con una grossa valigia di cartone legata da uno spago a croce, piena di speranze e di illusioni; speranze non solo sue ma di tutta la gente che come lui aveva intrapreso il viaggio verso l'Eldorado. Novello Giasone alla conquista del Vello d'Oro, Anastasi ha fatto sognare vecchi e bambini per molto tempo.

CESENA-JUVENTUS: 0-1. **Una bella partita, una battaglia appassionata, la convinzione di uno 0-0. Poi, all'80', il gol della Juventus: cross di Furino da destra, stacco-finta di Bettega, palla a Boninsegna che in mezza girata colpisce di destro, supera Oddi e segna** (FotoAnsa)

CAUSIO, soggetto ricco di genio e sregolatezza (d'altronde come tutti i « grandi») ha tanti difetti ma ha un cuore d'oro, come la gente del lontano sud. La « gente di laggiù » vede in lui il successo personificato e non tollera errori, pretende. Lo vorrebbe perfetto.
Parlando dei suoi tifosi, Franco dice: **« Li capisco, sono caldi e focosi come lo sono io. A Torino sono venuti in cerca di successo, in una città difficile, che ti obbliga a modificarti se vuoi vivere, refrattaria allo inserimento di costumi ed abitudini diversi. Io ho avuto successo, mi ritengo fortunato, e loro in me si immedesimano. Godono dei miei successi e soffrono quando le cose**

TORINO-NAPOLI: 2-1. **Tra il Toro e il « ciuccio » pareva una partita a tamburello: prima va in vantaggio Graziani, poi pareggia Orlandini, infine il risultato viene fissato da un colpo di testa vincente di Zaccarelli. E domenica il derby con la Signora** (FotoVillani)

Pecci si dice pronto a giocare il derby

TORINO. Pecci arma segreta di Radice per il derby? Lo staff medico del Torino vorrebbe che il giocatore restasse a riposo per una settimana ancora ma il ragazzo non ci sta: lui vuole tornare in campo al più presto e dice: **« Quale occasione migliore del derby? »**. E poi aggiunge: **« La squadra va bene anche senza di me, ma penso che con me non ci perderebbe nulla. Io, almeno ufficialmente non so ancora niente; il mister non mi ha detto se ci sarò, ma se dura così e se continuerò a migliorare come ho fatto sino ad ora, penso proprio che tornerò a giocare. D'altro canto, a riposo ci sono stato sin troppo! »**.

Sulla partita col Napoli, Pecci ha detto: « Dopo un gran primo tempo, ci siamo un po' addormentati, ma d'altra parte era inevitabile considerato che domenica avremo la Juve. Certi... sonni, però, contro avversari come il Napoli, possono costare cari. Per fortuna, però, tutto è andato bene e adesso abbiamo l'aggancio a portata di... derby ».

non vanno per il verso giusto. Da me pretendono sempre il massimo e questo mi fa piacere perché mi stimola a far meglio, ma devono anche capire che non sono un robot ed a volte non tutte le ciambelle riescono col buco». Il nuovo ruolo di personaggio da richiamo non disturba il " barone rampante " che anzi ringrazia e promette ai sudisti di Torino « **tante cose belle, piene d'istinto e fantasia** ». L'associazione di idee tra Causio e i tifosi meridionali ricorda i fatti accaduti nell'ultimo Juventus-Catanzaro: una invasione inconcepibile, incidenti, cariche della polizia. Ne parliamo — allargando il discorso ad altre costumanze antisportive — con due autorevoli capi tifosi, Perroquet della Juventus e Gigetto Trabaldo del Torino.

IL «COMUNALE» di Torino è uno stadio calmo e tranquillo, l'unico forse in Italia che riservi ai tifosi di parte avversaria una curva intera. Ebbene, gli incidenti di Juventus-Catanzaro hanno lasciato sbigottiti e colto di sorpresa un po' tutti. In merito a quegli incidenti Perroquet ricorda: « **Al termine della gara, in un giro di ricognizione sul luogo degli incidenti, ho notato con sdegno che le maglie della rete di recinzione non erano state abbattute dalla furia di tifosi bensì erano tagliate di netto. Segno che erano state usate delle cesoie; c'è gente che va allo stadio per creare dei disordini, io non ci vado con le cesoie da ferro in tasca. Secondo me ci sono dei piani di azione stabiliti in precedenza. Gruppi che non hanno nulla a che vedere con lo sport agiscono scriteriatamente per creare situazioni di panico. Chi ama il calcio non si comporta a quel modo** ».

— Lo scorso anno, voi dei club Juventus avete sospeso le trasferte, proprio a causa delle continue insolenze di cui eravate oggetto in molti stadi. Le avete riprese?

« **Sì, abbiamo ripreso a seguire la squadra in trasferta dopo molte perplessità. Il teppismo è dilagante e la colpa è a volte delle società. A Milano, ad esempio, il Milan non dovrebbe permettere a club di sostenitori di assumere sigle quali: Settembre Rossonero, Brigate e Commandos Tigre. Sono dei veri e propri inviti alla violenza e negli stadi non c'è posto per l'estremismo. Bisogna reprimere certi comportamenti. A Milano — prosegue Perroquet — noi della Juventus non possiamo più andare. San Siro non è più la Scala del calcio, è la Scala della violenza. Non possiamo neanche esporre striscioni o sventolare bandiere; c'è gente pronta a spararti. Andare a San Siro è diventato un pericolo e lo dimostra il fatto che dai quaranta, cinquanta pullman in partenza da Torino siamo passati ai quattro dell'ultimo Milan-Juventus. Per non parlare poi di Roma. All'Olimpico, ogni volta che arriva la Juventus ci sono incidenti di rilievo. E sa perché? La colpa è dei dirigenti e dei preposti all'ordine nello stadio. Lei trova logico che un tifoso, a partita in corso, possa dall'interno dello stadio raggiungere la curva opposta e incominciare a picchiare con spranghe e attrezzi vari i tifosi avversari? A Torino i cancelli intermedi non vengono aperti per nessun motivo e i settori restano, fino al termine della partita, ben distinti. A volte, succedono incidenti anche per colpa di dirigenti e giocatori che non si comportano in modo esemplare** ».

IN CASA bianconera, invece, la tifoseria è sempre piuttosto corretta. Qualche episodio di contestazione violenta ci fu lo scorso anno dopo la eliminazione in Coppa dei Campioni da parte del Borussia; ma sappiamo che fra gli autori di quelle contestazioni vandalistiche, che toccarono pure il presidente Boniperti (al quale fu bruciata la porta di casa), vi sono anche delinquenti comuni. Anche il « fattaccio » di Zigoni, non può essere drammatizzato, anche se indica una pericolosa mentalità affiorata anche allo stadio torinese.

Sulla sponda granata, c'è euforia per questo nuovo grande Torino. I sostenitori granata sono maturati e, non hanno più causato incidenti di grande rilievo. Hanno perso quel vittimismo che per anni li ha contraddistinti; i risultati di una sana amministrazione e di una conduzione tecnica intelligente hanno poi fatto il resto.

Con Gigetto Trabaldo dei « Fedelissimi » si parla dei tifosi « nuova edizione ». « **Sì, in effetti i nostri sostenitori hanno fatto notevoli progressi. Si va allo stadio con altro spirito; direi che il nostro pubblico è uno tra i più competenti. Sul nostro stesso piano ci sono i tifosi di Genova e Bologna. I risultati contano molto e noi quest'anno abbiamo racimolato quasi 10.000 nuove leve. Anche tra i meridionali. Chi è amante del buon football non può esimersi dall'ammirare questo Torino. Il nostro pubblico è in prevalenza tipo « vej Piemunt »; noi abbiamo pochi tifosi meridionali anche perché nella denominazione Juventus molti di loro hanno trovato una antitesi a Torino, il nome della città che sotto molti aspetti li ha imprigionati. Comunque abbiamo club un po' ovunque, persino a Malta** ».

— Cosa pensa della violenza negli stadi?

« **Una cosa indegna. Certi stadi dovrebbero essere chiusi. L'indice di pericolosità su certe « piazze » è notevole, fuori dalla norma. Ma sta alla società eliminare certe frange di tifosi, bisogna emarginare i delinquenti** ».

E a questo punto, auguri per domenica. Non vorremmo dover contraddire i nostri fiduciosi interlocutori e noi stessi. Buon derby. □

I club in cifre

JUVENTUS	TORINO
Club in Torino 4	Club in Torino 5
con circa 3000 iscritti	con circa 3000 iscritti
Club in Piemonte 200	Club in Piemonte 120
Club in Italia 1000	Club in Italia 600

Quest'anno c'è stato un aumento di tifosi del Torino di circa il 30% di cui il 15% è costituito da sostenitori meridionali.

LAZIO-ROMA: incidenti e arresti prima della partita, poi i giallorossi sono superati da un Giordano « dritto », da un gol fasullo, da una squadra forte con un Cordova « groggy ». E alla fine, le lacrime di Felice Pulici per Maestrelli

Derbyrabbia

ROMA. Derby scellerato, Roma abitata dalle streghe, Lazio con tre santi in copertina, cioè Felice Pulici, Giordano (e l'arbitro) proprio quando i più ingenui e creduloni pensavano di dover cantare il Cordova Day. Solo che al risultato di favore per la squadra di Vinicio (significa terzo posto al tableau del campionato) è doveroso anteporre, a parer nostro, i fattacci di teppismo di cui è farcita la cronaca di una domenica da dimenticare. Che fosse sfida acre e troppo zavorrata da polemiche montate ad arte, era prevedibile, anche senza essere veggenti. Ma che esplodesse nuovamente il teppismo organizzato, fin dalla mattina, non era di certo pronosticabile dalla stragrande maggioranza di chi cominciava a prepararsi per il transfert dell'Olimpico, vagheggiando un festival innocente di bandiere, sfottò di borgata, scherzi tradizionali come nelle sagre o nelle scommesse di contrada. Purtroppo la guerriglia è cominciata addirittura alle ore 10 a via del Traforo, in pieno centro storico, l'Olimpico ben distante con le sue passioni giustificabili e contrastanti. L'inventario dice 61 arresti, di cui 45 proprio nel caos della mattinata, allorché un intero torpedone sequestrato dalla polizia è finito in Questura, con i suoi occupanti che s'erano dati battaglia, dopo aver insolentito picchiato e ferito l'autista di servizio Alberto Antonini. A questi « gentiluomini » camuffati da tifosi romanisti o laziali è stato fortunatamente sottratto anzi tempo un intero bazar d'armi, un arsenale che avrebbero portato con loro allo stadio, mischiandosi con la gente perbene, nel nome d'una partita di calcio. Bombe molotov, catene, biglie, pistole lanciarazzi, alcune calibro 7,65, coltelli, erano la triste attrezzatura, con cui i teppisti si apprestavano a visitare il derby n. 106, pronti a scatenarsi e a colpire, dopo aver usato la tecnica dell'insulto e del turpiloquio.

Questa recrudescenza di violenza da stadio o da sottobosco sportivo, ha sgomentato la gente, non meno del risultato a favore dei laziali e di certi spacciatori di banconote e biglietti falsi (una decina, all'incirca) puntualmente arrestati prima e dopo l'avvenimento. La Roma ha sostenuto pressing accanito soprattutto nella prima parte, rallegrandosi dell'insipienza di Cordova, paralizzato dai ricordi di nove stagioni in maglia giallorossa. All'ex si è inoltre affiancato un D'Amico ancora esitante, che Vinicio ha ributtato in mischia rischiando grosso e forzando la volontà del dottor Ziaco. Aveva precisato il sanitario: **D'Amico non è ancora pronto, non vorrei che la fretta di recuperarlo gli procurasse nuovi guai ».** Ma la posta d'un derby è talmente alta, che Vinicio ha voluto giocare appieno quelle che riteneva fossero le migliori carte a disposizione. Sul campo, invece, le cose si sarebbero messe molto male per lui, se Pulici non avesse compiuto perlomeno cinque interventi strepitosi su Pellegrini, Di Bartolomei e Musiello. Poi Giordano, quel bullo tremendamente egoista, ma assistito anche da intuizioni geniali, ha beffato (con la complicità di Michelotti) Paolo Conti e buonanotte. Dietro le quinte, Vinicio ha redarguito Cordova e successivamente ci ha detto: « **Ciccio ama ancora la Roma, non era lui, era un pugile suonato... Chiaro che bisogna essere dei duri per esaltarsi in circostanze come questa che gli era capitata... ».**

CORDOVA s'è scusato, ha parlato di traumi, ha detto che non riesce a togliersi davanti l'ombra di Anzalone. Poi ha concluso: « **Con Anzalone nessuna riappacificazione. Io non lo conosco potevo salutarlo se non so nemmeno chi sia? Anche se ha giocato male, mi sono vendicato lo stesso. Anzi: uno scherzo del genere non se lo sarebbero mai immaginato. La Lazio ha vinto giocando al 50% e con me a far la comparsa. Una soddisfazione così originale, non potevo prevederla. Sono contento, questa Lazio è da alta classifica, l'unica alternativa che resta allo strapotere delle torinesi...».** Poi il Pianto di Pulici, un antidivo, un antipersonaggio. Pianto di dolore, non di gioia: « **Dedico tutto quanto ho fatto con queste mani a Tommaso Maestrelli. E' stato lui a portarmi alla Lazio, lui a cambiare il mio destino. Certo, sono stato anche fortunato, certi palloni si prendono anche per caso. Uno vola e arriva se Dio vuole... ».**

GIUSTO. Ma il Pulici di domenica, il Pulici del derby scellerato e violento, è stato un giaguaro, un paratutto. E' diventato perfetto anche nelle uscite. Zoff ha davvero un grande erede.

Marco Morelli

MILAN-INTER: alla vigilia, la contestazione a Pippo Marchioro e a Chiappella Come dire, una catena di buffonate che ridicolizzano Milano. E pensare che una volta proprio qui ci si giocava lo scudetto!

Derbyburla

MILANO. Meno male che è finita in parità. Altrimenti a quest'ora starebbero ancora combattendo sull'improvvisata trincea di San Siro. I poliziotti a fare cordone attorno a Marchioro e questi ad evitare sassi ed insulti che la folla rossonera gli avrebbe generosamente elargito com'era nelle iniziali intenzioni degli « ultras ». In proposito c'era stato un lancio di volantini in città dalle parti del Duomo con accuse varie al Pippo di Affori. Risultato della contestazione? Marchioro avrebbe avuto lunedì un altro colloquio con il presidente Duina ma sarebbe rimasto ancora al comando della squadra. Non per niente ma fra il tecnico e la società è stato firmato un contratto valido per due anni: trattandosi di sessanta milioni per stagione, Duina avrebbe dovuto sborsare centoventi milioni, cosa che in questo momento anche un magnate come lui non può permettersi.

DUINA, d'altronde, non può addebitare tutti gli errori a Marchioro. E Vitali dove lo mettiamo? Certo, Duina avrebbe ulteriormente contattato Rocco ma dopo il suo clamoroso voltafaccia di sabato, quando cioè gli ha fatto telefonare dallo scudiero Schachner, pregandolo di restare a casa perché lui era impegnato in una battuta di caccia a Codigoro, nel Ferrarese, è possibile che i rapporti fra i due anziani elementi si siano alquanto raffreddati. Duina è un impulsivo ma fatti i suoi conti deve avere fatto marcia indietro: ha preferito andare a caccia ed evitare altri attacchi al cuore, proprio lui che un anno fa ebbe due infarti di seguito. La moglie, quando il presidente va alla partita, è sempre in allarme: si aspetta un giorno o l'altro una brutta notizia ben sapendo che il marito non è tipo da starsene tranquillo (vedasi in proposito la gara di Bologna). Urla, dunque, insulti, anche qualche sasso per Marchioro ma nel contempo la riconferma in panchina almeno sino alla conclusione del campionato quando Duina tirerà le somme e deciderà. In caso negativo della gestione potrebbe anche mettersi in disparte e pregare Rocco di fare il presidente « a pagamento »: di fronte a questa situazione cosa farebbe Marchioro?

SILVA, invece, ha salvato in un certo senso Marchioro dalla crisi totale: con un pallonetto che ha mandato in crisi Chiappella, già pronto a gustare i due punti nel derby, lui che li perde sistematicamente da un anno. Chiappella però è un personaggio scomodo, anche per un presidente « pulito » come Fraizzoli. La posizione dell'Inter è alquanto delicata, la squadra avanza a tentoni, non ha un suo gioco, rischia prima o poi di inciampare. Chiappella però sembra essere in una botte di ferro: se Fraizzoli dovesse dargli il benservito, chi gli impedirebbe di vuotare il sacco e di inguaiare molti personaggi dell'entourage nerazzurro? Ad esempio Mazzola, ad esempio certi preparatori o medici. Per Chiappella verranno tirate le somme a Natale e soltanto in caso di naufragio potrebbero toglierglì il comando. Il piatto piange a Milano: ma credete, non è ancora giunto il momento di cambiare la portata né le posate.

Gianni Garolfi

MILAN-INTER 1-1. **Sembrava un derby nerazzurro, anche se i rossoneri ce l'avevano messa tutta. Poi Silva ha pareggiato le sorti e salvato Marchioro** (Foto Olympia)

Doriano da Como, un mistero: tante promesse iniziali, poi la paura della solita «bufala». E' impossibile, diceva Giagnoni, deve venir fuori... E a Cosenza, oplà!, il suo primo gol in campionato

Foto Ansa

POZZATO E GIAGNONI

È nato! È nato! Pozzato

COSENZA. Doriano Pozzato, classe 1950, esordì per la prima volta nella serie B il 19-10-1969 con l'incontro Como-Catanzaro vinto dalla squadra comasca per due reti a uno. Dopo una stagione col Seregno tornò a Como e da allora la sua carriera calcistica prese una svolta decisiva andando sempre più in crescendo. Quest'anno approda a Bologna. Era ed è un suo sogno stare nella città emiliana, appartenere ad una società che difficilmente può vivere il purgatorio della B: è un'ambizione legittima di un professionista che si rispetti. D'altro canto, alla squadra emiliana mancava proprio un elemento come lui, vale a dire un giocatore capace di imporre a centrocampo, con determinazione, la propria forza e nello stesso tempo che sappia all'occorrenza insaccare gol nella porta avversaria. Ma a Bologna Pozzato difficilmente trova spazio negli schemi elaborati da Giagnoni. Si dice di lui che altro non è che un buon pedalatore incapace di dare un valido contributo all'intero collettivo bolognese. Intanto, in attesa di tempi migliori, Giagnoni, a denti stretti, se lo trascina in panchina: con il Milan in casa, poi sul « neutro » di Cosenza.

IL BOLOGNA appare subito una squadra frastornata, fa acqua da tutte le parti; i calabresi già nei primi quindici minuti potrebbero andare in vantaggio se non ci fosse un Improta alquanto sciupone che grazia Mancini, ma il gol arriva lo stesso allo scadere del primo tempo con Banelli. Il riposo ha illuminato Giagnoni: il tecnico si è reso subito conto che a centrocampo c'era un vero pasticcio. Tenta di risolverlo e così punta sulla carta Pozzato. Il Bologna d'acchito sembra un'altra squadra. Gioca con molto raziocinio e tanta determinazione: il numero tredici si erge su tutti e così al 31', con una geometria di Valmassoi e Cresci, di sinistro, al volo, realizza uno splendido gol. Dopo quattro minuti, il Bologna va ancora in vantaggio e anche questa volta c'è lo zampino di Pozzato: infatti è dopo uno scambio veloce tra lui e Rampanti che Valmassoi va in rete. Il giocatore tanto discusso ha dato a Giagnoni un successo che nemmeno pensava di sognare, ma quello che più conta è che finalmente il Bologna con Pozzato abbia ritrovato un buon centrocampo e una mobilità in prima linea capace di dare seri fastidi alle difese più agguerrite ed a tanti mostri di bravura, come si è dimostrato Pellizzaro.

Franco Spadafora

NEL PROSSIMO NUMERO A COLORI IL FILM DEL CAMPIONATO CON LA SESTA E SETTIMA GIORNATA

PAOLO ROSSI

Paolo, anche lui da Como (ma quasi Juve) arriva a Vicenza e nobilita il suo nome... anonimo a suon di gol. Il risultato è sorprendente: è già a quota 11 su dieci partite disputate e ne promette altri...

È proprio il Lane... Rossi

TRE GOL anche a Terni. E fanno undici. Undici in dieci partite: il ricordo di un uomo-gol di questo stampo si perde nella notte dei tempi. L'esposione di Paolo Rossi, effettivamente, ha del clamoroso. Tanto più clamorosa, fra l'altro, perché assolutamente imprevista. A Vicenza questo Rossi, uno dei millanta che popolano il calcio nostrano, è giunto con l'etichetta dell'oggetto misterioso o quasi. Una fuggevole apparizione l'anno scorso nel Como, la serie A appena sfiorata. Poi l'anonimato ed il grigiore. Nel Vicenza, alla vigilia del campionato, era chiuso da Vitali per il numero nove, dal peperino D'Aversa per il sette. E poi, caso mai, c'era Briaschi, figurarsi se davvero Giusy Farina pensava al pratese Paolo, anni diciannove, scuola juventina. Il Como lo aveva mollato: per una volta anche il « fiuto » di Giancarlo Beltrami è stato beffato. Dal Como il ragazzino Rossi era tornato di completa proprietà juventina. E la Juve lo girava al Vicenza fissando il diritto di comproprietà sui cinquanta milioni, da far valere a primavera del '77. Libera l'altra parte della comproprietà. Adesso Paolo Rossi vale un pozzo di soldi. Farina pagherà i cinquanta milioni a maggio. Poi, se la Juve vorrà riscattarlo, sarà una lunga e logorante « guerra » all'insegna delle cifre da capogiro.

IL MERITO del lancio di Rossi è di Giovan Battista Fabbri. E' stato « Giobatta » ad aver fiducia in quel peperino tutto estro, scatto, volontà indomita, col sicuro fiuto del gol. Quando Vitali abbandonò il Vicenza e dette « forfait » il « lancio » fu quasi obbligatorio, ma non per questo meno convinto. Giovan Battista ha avuto mille ed una ragione. Adesso Paolo Rossi sta persino oscurando la fama di Roberto Pruzzo. E si vocifera, in proposito, che la Juve è disposta a riprendersi proprio Rossi, rinunciando a Pruzzo. E' certo che un tipetto capace di metter dentro undici gol in dieci domeniche merita la considerazione più ampia. Per questo Parola e Vycpalek, a turno, lo stanno seguendo da parecchie domeniche.

L'ESPLOSIONE di Rossi è, oltretutto, una rivincita che il ragazzo si è preso contro il destino che sembrava volerlo beffare. Pensate: quando era alla Juve, nel settore giovanile, giunto dalla Toscana dopo il felice « provino » in una delle tante leve giovanili organizzate dalla società bianco-nera, Rossi ebbe la jella boia di sentirsi « saltare » per tre volte filate il menisco del ginocchio destro. Poteva persino essere un ragazzino finito dopo aver appena cominciato.

Invece eccolo che sta guizzando via nel vasto mondo della cadetteria, in attesa di staccare un biglietto di sola andata verso la massima serie.

LA GENTE ha imparato a conoscerlo a fondo quindici giorni fa, in occasione di Italia-Francia « under 21 ». Quella palla-gol offerta a Di Bartolomei dopo uno scatto imperioso e genuino è rimasta nella retina di molti. In quello scatto c'era tutto il temperamento, l'estro, la voglia di vincere del nuovo astro nascente del calcio nostrano.

IL NOME non lo ha aiutato molto, fino ad oggi. Uno dei tanti Rossi. Come dire l'anonimato scritto in fronte. Per cavarsi fuori dai luoghi comune e dal banale, Paolino da Prato ha dovuto farsi un'etichetta precisa, a suon di gol. L'anno scorso, nel Como, sudava sottobraccio all'altro Rossi, Renzo. Per non confonderlo con l'attuale laziale, i difensori comaschi li indicano come « quello della Juve » (l'altro era « quello dell'Inter »).

ADESSO che è il Rossi per antonomasia, Paolo spera nell'immediato futuro, sognando anche una maglia bianco-nera, perché no?, senza però farsene una ossessione: « **Ho ancora molto da imparare e quindi da migliorare** — afferma, convinto — **è certo che voglio arrivare, ma non paragonatemi a nessuno. Già mi si pone in alternativa a Pruzzo. Ma Pruzzo ha fatto molto più di me. E quindi per adesso il paragone è irriverente. Ho le mie idee e le mie aspirazioni. Intanto vorrei vincere il campionato col Vicenza. Vi pare poco?** ». Nessun grillo per il capo, semplicità estrema nel modo di vivere. Studia, ma il calcio è la passione vera. E per calcio Paolo Rossi intende soprattutto il gol. Visto con quale frequenza segna doppiette e triplette in serie, c'è persino da affermare che il mestiere, ormai, lo abbia appreso tutto per intero.

Alfio Tofanelli

Totocalcio

Concorso n. 15 del 5 dicembre 1976

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta in ordine cronologico, prima le vittorie della squadra di casa, poi i pareggi e infine le vittorie della squadra in trasferta.

BOLOGNA-GENOA

Gli emiliani hanno vinto finalmente la loro prima gara. I liguri sono ancora senza successi all'attivo.

Precedenti (dal 1929): 30, in A - Bilancio: 17-12-1.

Curiosità: l'unica vittoria del Genoa a Bologna è del 25 maggio 1930 (46 anni e mezzo fa). A Bologna la gara non termina sullo 0-0 da 17 anni.

Cabala: un solo segno **1** negli ultimi cinque concorsi. Da preferire senz'altro.

FIORENTINA-FOGGIA

Toscani-casalinghi ancora all'asciutto, Foggia formato-trasferta non ancora convincente.

Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 2-1-2.

Curiosità: tranne che in un'occasione, il Foggia ha sempre segnato a Firenze.

Cabala: il segno **1** s'è visto una volta nell'ultimo mese e mezzo. La scelta è d'obbligo.

INTER-LAZIO

Interisti ancora da centro-classifica, laziali a mille.

Precedenti (dal 1929): 39, in A - Bilancio: 24-11-4.

Curiosità: da tre stagioni consecutive a S. Siro vince l'Inter.

Ultima vittoria laziale a Milano: 19 maggio 1957 (quasi 20 anni).

Cabala: siamo a tre segni **1** consecutivi. Però, si gioca a S. Siro e la prudenza è d'obbligo.

JUVENTUS-TORINO

La prima contro la seconda. Quindi...

Precedenti (dal 1929): 45, in A - Bilancio: 22-12-11.

Curiosità: in assoluto, la Juventus non batte il Torino da 3 anni (9.12. 1973, 1-0). Sul proprio campo, invece, l'ultimo successo bianconero è di 5 anni fa, fra l'altro con la stessa data di adesso: 5 dicembre 1971, 2-1.

Cabala: i segni, finora, sono arrivati alla rinfusa. Meglio così.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 14 del 28-11-'76

Catanzaro-Bologna	**2**
Cesena-Juventus	**2**
Foggia-Sampdoria	**1**
Genoa-Fiorentina	**X**
Lazio-Roma	**1**
Milan-Inter	**X**
Torino-Napoli	**1**
Verona-Perugia	**1**
Avellino-Cagliari	**X**
Palermo-Monza	**1**
Sambenedettese-Pescara	**X**
Udinese-Lecco	**X**
Arezzo-Siena	**X**

Monte premi **L. 1.785.731.416**

NAPOLI-CESENA

Siamo agli antipodi della classifica. Per di più, la più forte gioca in casa.

Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 3-0-0.

Curiosità: oltre ad aver sempre perso, il Cesena non è mai riuscito a segnare neppure una rete a Napoli.

Cabala: la casella cinque è quella dove l'**1** è padrone.

PERUGIA-CATANZARO

Umbri in casa temibili. Il Catanzaro esterno non è uno spauracchio.

Precedenti (dopoguerra): 8, in B - Bilancio: 4-4-0.

Curiosità: è il primo incontro in serie A. Finora vittorie perugine e pareggi si sono alternati alla perfezione. Secondo questa cadenza, adesso sarebbe la volta di un altra vittoria del Perugia.

Cabala: Il segno **1** non si vede da un mese. Non dovrebbe tardare.

ROMA-MILAN

La Roma deve rifarsi. Il Milan non vince dalla prima giornata.

Precedenti (dal 1929): 44, in A - Bilancio: 13-17-14.

Curiosità: in casa, la Roma non batte il Milan dal 10 aprile 1966 (dieci anni e mezzo). E' stato — quello — l'unico successo casalingo della Roma negli ultimi 22 anni.

Cabala: non ce la sentiamo di andare più in là dell'**1-X.**

VERONA-SAMPDORIA

Incontro-spareggio fra due squadre di coda. Fattore-tempo importante.

Precedenti (dopoguerra): 9 (1 in B, 8 in A) - Bilancio: 7-1-1.

Curiosità: l'unica vittoria veneta a Marassi è di quattro anni fa: la sola gara giunta alla pari è stata la prima, giocata oltre 19 anni fa.

Cabala: poichè abbiamo già tre segni **1** consecutivi, puntiamo sulla tranquillità.

CAGLIARI-CATANIA

Sardi ancora imbattuti. Siciliani senza vittorie da cinque giornate.

Precedenti (dopoguerra): 10 (3 in A, 7 in B) - Bilancio: 4-6-0.

Curiosità: in Sardegna un solo 0-0. E' stata l'unica occasione in cui il Cagliari non ha segnato.

Cabala: due soli segni **1** negli ultimi nove concorsi. Vada per l'**1.**

TERNANA-MONZA

Monza sconfitto a Palermo contro una Ternana che non vince da cinque anni e perde da tre.

Precedenti (dopoguerra): 4, in B - Bilancio: 2-1-1.

Curiosità: le due squadre non s'incontrano da 4 stagioni.

Cabala: le sequenze in atto consigliano di salvare capra e cavoli.

VARESE-AVELLINO

L'Avellino non segna da tre giornate e non vince da cinque. Il Varese post-Lecce è inviperito.

Precedenti (dopoguerra): 1, in B, - Bilancio: 1-0-0.

Curiosità: la sola gara fin qui giocata finì sul 3-2 per i brianzoli.

Cabala: cinque segni **X** consecutivi sono davvero troppi.

VENEZIA-PRO VERCELLI

Nero-verdi in angustia di classifica. Il Vercelli gioca meglio in trasferta.

Precedenti (dopoguerra): 5, in C - Bilancio: 2-3-0.

Curiosità: da tre stagioni, a Venezia, finisce in pareggio.

Cabala: la situazione della casella dodici consiglia di rifarsi al pronostico tecnico.

COSENZA-SIRACUSA

Calabresi appannati, siciliani alla caccia (obbligatoria) di una vittoria.

Precedenti (dopoguerra): 14 (2 in B, 12 in C) - Bilancio: 9-5-0.

Curiosità: Cosenza s'è finora rivelato un terreno particolarmente ostico per gli aretusei.

Cabala: tutto sommato, quale migliore soluzione di un pareggio?

La schedina di domenica prossima

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Bologna	Genoa	1		
2	Fiorentina	Foggia	1		
3	Inter	Lazio	1	X	
4	Juventus	Torino	1	X	2
5	Napoli	Cesena	1		
6	Perugia	Catanzaro	1		
7	Roma	Milan	1	X	
8	Sampdoria	Verona	1	X	2
9	Cagliari	Catania	1		
10	Ternana	Monza	1	X	
11	Varese	Avellino	1		
12	Venezia	ProVercelli	1	X	
13	Cosenza	Siracusa	X		

Il nostro sistema

VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple»

SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200

SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 3.500

Auguri a...

DALL'1 AL 7 dicembre, settimana « buona » per:

Egidio Calloni, centravanti del Milan: il 1° dicembre compie 24 anni. L'augurio glielo facciamo subito: continuare così. Su di lui sono stati in parecchi (a cominciare dai finti esteti) a trovare da ridire. I fatti — e non già le chiacchiere — dicono che arriva adesso ai 24 anni, che il Milan tutto ha fatto tranne che cederlo ad altri e che i goals, tutto sommato, li segna. E allora?

Vito Graziani, centrocampista del Cagliari. Anche lui compie gli anni il 1° dicembre: 20. Un fatto è certo: è una «promessa», che, fra l'altro, deve onorare un cognome calcisticamente così impegnativo. In seria A ha già fatto la sua apparizione. Poiché ora è in B, gli auguri sono duplici: risalire subito e, naturalmente, fermare il suo omonimo più blasonato non appena lo avrà di fronte.

Luciano Re Cecconi, laziale dall'aspetto... vichingo. Terzo, in ordine alfabetico, fra coloro che compiono gli anni il 1° dicembre. Per lui le primavere diventano 28. Credete opportuno parlarne? Noi no. E chi non lo conosce? Diciamo piuttosto che il momento lo vede fermo per un maligno infortunio. Speriamo (e gli auguriamo) di tornare al più preva male. Con lui, tuttavia, sarebbe un vero spauracchio.
spauracchio.

Giorgio Bittolo, attuale cesenate. Il 3 dicembre gli anni diventano 27. E' un centrocampista. Finora una vita nel Genoa, con rara parentesi nel Clodia Sottomarina. Ora Cesena, con annesse angustie di classifica. Ma che importa? A 27 anni, è necessario guardare avanti, anche se si gioca al calcio. L'augurio è di restare in serie A. Proprio impossibile?

Alberto Batistoni, il 7 dicembre 31 anni. Compagno di squadra di Bittolo, detto « Battista ». Che dire, a parte la professionalità, la serietà e la continuità? Nulla. L'augurio è uguale: rimanere nel « grande giro ».

Qui si parla del ciarliero Griffi, ma anche — per fortuna — di inchieste sul sesso

Fanno lo sport e fanno l'amore

LUNEDI' 22 NOVEMBRE. Un gazzettiere idiota, celebre per i suoi improvvisi sprazzi d'imbecillità, continua a decantare le grandi virtù dirigenziali di Rivera, Mazzola, Riva ed altri ancora. Li paragona a Boniperti. Che cosa aspetta Giampiero a querelare quel diffamatore?

MARTEDI' 23 NOVEMBRE. Il Foro Italico è una valle di lacrime. Tutti piangono sulle statistiche del Totocalcio. « La sopratassa per il Friuli — si sente singhiozzare — lo spoglio al lunedì e la probabile chiusura delle giocate al venerdì incideranno notevolmente sull'entità dei proventi e metteranno in crisi il CONI, sino alla bancarotta di tutto lo sport ». Nessuno dei singhiozzatori è abbastanza onesto da riconoscere le gravi responsabilità dei « Sommi Duci », che non hanno sollecitato, a tempo debito, il finanziamento dello sport da parte dello Stato, come avviene in ogni paese del mondo. Hanno preferito sfruttare ignobilmente il calcio attraverso la « bisca dell'1-X-2 ».
Apprendo oggi che alcuni autorevoli esponenti delle società professionistiche stanno meditando di bloccare il campionato, per ottenere che siano destinati al calcio tutti i proventi del concorso pronostici. Né a Palazzo Chigi né al Foro Italico si fiuta questo pericolo imminente. Nessuno si è ancora reso conto che i « ricchi scemi » di ieri non sono più « ricchi » e non sono più « scemi ».

MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE. Il Giudice Sportivo (pendente il reclamo del Verona) ha rinviato ogni decisione sul cosidetto « giallo della bottiglietta ». V'è qualcuno che continua ad ipotizzare uno zero a due in danno della Juventus. E' faziosità o « sete d'ingiustizia »? E' noto, « lippis et tousoribus », che dai rapporti dell'arbitro Serafino e dei suoi guardalinee emerge tutta la verità. Resta un solo dubbio: riusciranno i Giudici a condannare i veri colpevoli della macchinazione? Mi astengo da ogni commento.

GIOVEDI' 25 NOVEMBRE. Il « derby di Milano » giocato in anteprima tra i due Presidenti. Scontro dialettico, al « Rotary », tra Fraizzoli e Duina. La comicità dei due personaggi ha raggiunto le vette del sublime. Surclassati Tognazzi e Vianello, Franchi e Ingrassia, Cochi e Renato e tutte le altre « coppie celebri » del moderno teatro ameno. L'abile, filantropica, deamicisiana regia di Gino Palumbo ha evitato che lo spettacolo degenerasse. E' merito esclusivo di quel Gran Signore (dall'anima nobilissima) se possiamo limitarci a definire Fraizzoli e Duina « due impareggiabili maschere della Commedia dell'Arte ».

VENERDI' 26 NOVEMBRE. Continua il processo alla giustizia calcistica. Il Presidente dell'Associazione Italiana Calciatori contesta la condanna inflitta a Sollier (ammenda di 400 mila lire) per « il contenuto dissacrante » del suo libro « Calci e sputi e colpi di testa »: « **Quel provvedimento** — ha dichiarato Campana — **ci convince che la magistratura calcistica non è indipendente** ». La stessa accusa viene rivolta al Tribunale della Lega Professionisti che si è limitata a punire con sole 200 mila lire di multa il super-recidivo Rivera, responsabile (questa volta) di accuse e proteste ai danni dell'arbitro Bergamo. Si grida allo scandalo per entrambi i casi. Perché tanta meraviglia? Da gran tempo sappiamo che, anche nel calcio, la giustizia è ormai soltanto uno strumento politico. Di Barbè purtroppo, come di mamma, ce n'è uno solo.

SABATO 27 NOVEMBRE. « Sesso e sport » è il tema di un esplosivo « rapporto Kinsey » elaborato dal professor Caletti di Mestre. Quell'insigne scienziato ci fornisce notizie e statistiche sconcertanti. Omosessualità nello sport: 6 per cento negli uomini; 6,4 per cento nelle donne. Masturbazione: pratica diffusa nella misura del 53 per cento tra gli atleti e del 31 per cento tra le atlette. Apprendiamo inoltre che il 57,5 per cento degli « sportivi maschi » e il 41,8 per mento delle « sportive femmine » hanno rapporti sessuali completi prima delle gare. Se ne deduce che lo sport italiano è una torbida sagra del libertinaggio. Che cosa aspetta la censura (che in Italia è tanto severa) a proibire lo sport ai minori di diciotto anni?
Ma forse aveva ragione Voltaire: « **Dobbiamo diffidare di certa scienza. Ci fa diventare atei** ».

DOMENICA 28 NOVEMBRE. Leggo, questa mattina, un'allucinante intervista rilasciata dal neo-presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, al mio diletto amico Mino Mulinacci. Per vincere lo sgomento (misto all'angoscia) mi dedico alla lettura degli altri quotidiani sportivi e scopro, con grande stupore, che anche « Stadio » ed il « Corriere dello Sport » pubblicano, in contemporanea, una « intervista esclusiva » di quel ciarliero personaggio, prodigo dispensatore di imprudenti dichiarazioni e poco rispettoso del prestigio professionale delle « grandi firme ». Non si rilasciano « interviste esclusive » al ciclostile. E' più reale, in questi casi, convocare ufficialmente una conferenza stampa, aperta a tutti i giornali. Il credersi molto furbo è la prerogativa degli sprovveduti. Il neofita Griffi si è abbandonato a sconsiderate farneticazioni, senza consigliarsi con alcuno. Franchi e Carraro non possono essere fieri di lui, ed approvare quel catastrofico show. La più parte delle sue dogmatiche enunciazioni non merita altro commento che un mesto sorriso: « Per combattere i mediatori è necessaria una legge dello Stato »; « Non si può pretendere che io risolva con la bacchetta magica i problemi che si sono accumulati in trent'anni »; « Qualunque contratto è un vincolo. Come si può abolirlo? Certo non è a vita »; Sono un democratico, ma non un debole. Ho idee chiare e non mi faccio condizionare »; « Non credo che il deficit delle società derivi dagli ingaggi dei calciatori »; « Escludo che le società senza scopo di lucro siano risolutive sotto l'aspetto fiscale »; e così via delirando.

NON SAREBBE ONESTO continuare a sorridere (e a compatire) allorché il temerario Griffi enuncia la sua rivoluzionaria teoria sulla ristrutturazione dei campionati. In sintesi, il suo progetto è questo: « **Bisogna abolire le promozioni dalla Serie C alla Serie B. La Lega Professionisti deve essere un « compartimento stagno »: Serie A di diciotto squadre; Serie B di diciotto squadre. I criteri socio-economici debbono disattendere** (« mortificare » — annota acutamente Mino Mulinacci) **i "meriti sportivi". Per garantire interesse al campionato di Serie B e sdrammatizzare quello di Serie A, è necessario aumentare a cinque le promozioni e le retrocessioni tra le due categorie** ». Assurdo! Pazzesco! Urge una camicia di forza per il Signor Presidente.

DINNANZI a questo demenziale progetto, vien da chiedersi: 1) E' possibile che Griffi (oriundo di quel settore) non sappia che, nella grande maggioranza, le società della Lega Semiprofessionisti vengono amministrate con criteri professionistici, al pari delle consorelle di Serie A e di Serie B? 2) E' onesto e ragionevole impedire, a priori, il ritorno alla Lega Professionisti e gloriosi sodalizi che risiedono in grandi città come l'Alessandria, il Padova, il Venezia, la Triestina, l'Udinese, il Siena, il Parma, il Livorno, il Pisa, la Reggiana, la Lucchese, il Bari, il Brindisi, la Salernitana e molte altre ancora? 3) Si è chiesto, Griffi, quale sarà la reazione del « Lama delle pedate », Sergio Campana, all'annuncio di un progetto manicomiale che, se attuato, getterebbe sul lastrico della disoccupazione non meno di mille calciatori professionisti? 4) Non ha previsto, Griffi, i ferocissimi anatemi che il Presidente della Lega Semiprofessionisti (il suo ex-amico Ugo Cestani) tuonerà contro di lui, accusandolo di voler distruggere (per rivalità e per vendetta) il suo « feudo »? 5) E' tanto inesperto, Griffi, da non sapere che cinque retrocessioni dalla Serie A alla Serie B, lungi dallo sdrammatizzarlo, trasformerebbero in una polveriera il campionato della massima categoria, con disastrose conseguenze economiche e disciplinari? Cento altri quesiti, altrettanto elementari, si potrebbero porre dopo l'« intervista programmatica » del neo-presidente della « Confindustria delle pedate ». Ma possono bastare questi a dimostrare che quell'autorevole « Gerarca » ha il grave difetto di parlare prima ancora di pensare. E senza consultarsi con il suo « maestro e donno » Artemio Franchi.

NESSUN DUBBIO che la ristrutturazione dei campionati sia necessaria ed urgente. Ma ben altri sono i criteri che debbono ispirarla. La Lega Professionisti dovrà darsi questo nuovo ordinamento: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, un girone di 20 squadre; Serie C, due gironi di 20 squadre. Soltanto con questa struttura e accettabile il principio dei « compartimenti stagni » tra le Leghe. Il settore semiprofessionistico (definizione ipocrita!) potrà sopravvivere unicamente se si trasformerà in Lega Dilettanti Interregionale (12 gironi di venti squadre). Nei campionati a carattere professionistico dovranno essere limitate al massimo le promozioni e le retrocessioni: per porre freno agli acquisti folli; per limitare le pretese ricattatorie dei giocatori; per favorire il lancio dei giovani prodotto dei vivai; per sdrammatizzare lo svolgimento delle gare. Si potranno, insomma, raggiungere tre obiettivi fondamentali: 1) favorire il risanamento economico delle società; 2) consentire il rinnovamento tecnico delle squadre; 3) eliminare le piaghe del « sottobanco », dei « superpremi » e dei mediatori. E' molto triste che il Presidente della Lega Professionisti non si renda conto di una realtà tanto elementare e farnetichi, viceversa, proposte da manicomio.

DOPO QUELLA « intervista-infortunio » si rende necessaria l'immediata convocazione dell'Assemblea dei Presidenti della Serie A e della Serie B. Griffi dovrà presentare (finalmente) un dettagliato ed organico « programma di governo » ai suoi elettori, ai quali spetta il diritto di approvare le riforme e di enunciare i criteri fondamentali di attuazione. E' assurdo che i trentasei « presidentissimi » debbano apprendere dai giornali (e non soltanto dai giornali) i deliranti propositi del loro Capo.

OGGI, prima e dopo Cesena-Juventus, ho incontrato cinque elettori di Griffi. Erano sbalorditi, amareggiati, indignati. Temo che il nuovo governo della Lega Professionisti non avrà vita lunga. Le sciocchezze che si fanno possono essere talvolta rimediate; quelle che si dicono sono irrimediabili.

Alberto Rognoni

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

MOTIVI

I bilanci e le crisi

DA TERNI A MODENA giungono le voci più allarmanti della settimana. A Terni è esploso prima il « caso » Mendoza: il giocatore ha vomitato ingiurie e diffamazioni su Cardillo e Fabbri, allenatori della società. Poi c'è stata la grave sconfitta contro il Vicenza. La « panchina » di Edmondo è in bilico. L'ambiente esaspera polemiche in serie, è in ebollizione.

A MODENA si è registrato un vero e proprio « caso » Rimbano. Sei giornate di squalifica per un professionista che si rispetti suonano a condanna. I dirigenti canarini ne hanno preso atto, preannunciando severe sanzioni contro il reo. E' stata benzina gettata sul fuoco di altri argomenti che scottano: il possibile « rientro » di Corradini alla presidenza, la insicura posizione di Cancian, il dualismo Zanon-Botteghi

RIMBALZA la parola « crisi » per i due ambienti. Le cose sono complicate, in entrambi i casi, dai terribili bilanci passivi che le società evidenziano. Quello della Ternana, addirittura, supera i due miliardi. E' chiaro che le difficoltà economiche, a tutti i livelli, complicano sempre le cose. Una squadra è lo specchio della società che sta alle spalle.

NOTIZIE inquietanti anche da Lecce. Nel Salento è in atto una vera e propria « guerra ai portoghesi » che ha indotto Jurlaro ed i suoi a richiedere, ogni domenica, forza pubblica raddoppiata per impedire l'assalto ai posto gratis.

IL CAMPIONATO, nel frattempo, va avanti a suon di gol. Il livello tecnico è in aumento. Ne va preso atto con soddisfazione. La classifica esalta equilibri di sicura sostanza tecnica. Adesso fanno da battistrada i vicentini. E' giusto così. In fondo gli uomini di G.B. Fabbri segnano a raffica e giocano un calcio davvero superiore. Ha perso una battuta il Monza, ma stanno risalendo autorevolmente Como ed Atalanta. Stop all'Ascoli, regolarità massima del Cagliari tuttora imbattuto. Bene il Taranto, nonostante la sconfitta di Rimini, occhio al Pescara. Ed il Rimini di H.H. è in chiara rincorsa. Tutto bello e suggestivo. Con la speranza che duri...

SERIE B

10. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO
Atalanta-Ascoli	**2-0**	**Ascoli-Brescia**
Avellino-Cagliari	**0-0**	**Cagliari-Catania**
Brescia-Novara	**0-2**	**Como-Pescara**
Como-Modena	**2-0**	**Vicenza-Palermo**
Lecce-Varese	**3-2**	**Novara-Atalanta**
Palermo-Monza	**1-0**	**Rimini-Lecce**
Rimini-Taranto	**2-0**	**Spal-Samb**
Samb-Pescara	**0-0**	**Taranto-Modena**
Spal-Catania	**1-1**	**Ternana-Monza**
Ternana-Vicenza	**2-3**	**Varese-Avellino**

MARCATORI

11 reti: **Rossi** (Vicenza)

5 reti: **Altobelli** (Brescia), **Braida** (Monza), **Bertuzzo** (Atalanta)

4 reti: **Bellinazzi** (Modena), **Zandoli** (Ascoli), **Bonaldi** (Como), **Giavardi** (Novara)

3 reti: **Chimenti, Capone, Gibellini, Gori, Piras, Fagni.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
L.R. VICENZA	14	10	5	4	1	0	11	14
COMO	13	10	4	5	1	—2	10	5
CAGLIARI	13	10	3	7	0	—2	9	6
MONZA	12	10	5	2	3	—3	9	6
ATALANTA	12	10	5	2	3	—3	14	13
ASCOLI	11	10	3	5	2	—4	10	9
TARANTO	11	10	3	5	2	—4	8	8
LECCE	10	10	3	4	3	—5	8	7
VARESE	10	10	3	4	3	—5	10	9
PESCARA	10	10	3	4	3	—5	9	9
PALERMO	10	10	3	4	3	—5	5	7
NOVARA	9	10	3	3	4	—5	9	11
CATANIA	9	10	1	7	2	—6	5	8
AVELLINO	8	9	2	4	3	—6	8	6
TERNANA	8	10	3	2	5	—7	11	14
BRESCIA	8	10	3	2	5	—8	9	13
SAMB	8	10	0	8	2	—7	5	9
MODENA	8	10	2	4	4	—7	6	11
RIMINI	7	9	2	3	4	—7	5	5
SPAL	7	10	1	5	4	—8	8	8

Fagni ringrazia Herrera Gori è un super

FAGNI

GORI

1 **RIMINI.** Torno a Rimini, appena quindici giorni dopo l'avvento del « mago » Helenio. Mi interessa verificare il Rimini, che davvero Herrera ha trasformato. Ma, soprattutto, mi va molto di dare una sbirciata al Taranto possibile intruso nella lotta per la promozione. Mi succede di scoprire due grossi giocatori, prima ancora che due importanti squadre. Faccio subito i loro nomi: Fagni e Gori. Da quando in Romagna è calato H.H. questo Fagni è « esploso ». Quattro gol in due partite e mezzo. Due al Brescia, uno (inutile) all'Avellino, uno al Taranto. E chi lo ferma più, il « pelato » di Larciano? Strana storia, la sua. Dalla squadretta pistoiese finì a Lucca, dove lo volle a tutti i costi Lino Quilici, allora presidente della Lucchese. Giocava terzino e faceva anche i gol. Costretto ad emigrare a Montebelluna, in quarta serie, prese la maglia numero 9 e segnò 13 gol in 33 partite. Lo volle il Verona, ma non ebbe fortuna, neppure qui, come a Lucca. Esordio in A, qualche partita sfuggente, poi a Rimini. Gol a grappoli l'anno scorso, nell'anno della promozione dei bianco-rossi. Astinenza quest'anno fino all'arrivo di Herrera. Contro il Brescia sbaglia un rigore e da quel momento si scatena. Una volta rotto il ghiaccio eccolo al proscenio. Ha scatto, doti di opportunista, dribbling sgusciante, buon palleggio. Il misterioso interrogativo che lo perseguita è uno solo: possibile che un giocatore così non abbia trovato porte spalancate in serie A? Di interrogativi simili, comunque, il mondo del calcio è pieno. Prendete il Gori, altro toscano alla corte di Fico. Rispetto a Fagni questo Gori ha quattro anni in meno (è un '54). Era del Milan. Buticchi, tre anni fa, lo girò allo Spezia e in riva al Tigullio il ragazzino fece mirabilie. Tornato al Milan aveva ormai i « numeri » per fissarsi sulla pelle una maglia da titolare. Macché! i « cervelloni » ancora una volta non riuscirono a vedere. Gori riprese la via dell'esilio. Addirittura è finito al Taranto interamente, per lui non è stata presa in considerazione neppure la formula compromissoria della comproprietà. E Gori è venuto fuori, di prepotenza. Adesso è in lizza con Fanna per la palma del miglior giocatore della cadetteria. Copre tutto il campo, corre come un demonio, ha scatto bruciante, un destro secco, sa costruire ed interdire. Un autentico campione. Il Milan può proprio mordersi le mani: ne avesse, Marchioro, di elementi così...

Torno a bomba. Il Taranto è grossa squadra. A Rimini ha fatto il gioco cercando di costruire partita esemplare ed ha beccato sulle folate di rimessa dei banco-rossi. Un'« invenzione » di Fagni dopo 10' (palla liftata di testa su cross pennallato da Russo) e quindi « match » da rincorrere. Proprio quando sembrava che il Taranto, pilotato dal suo « cervello » Romanzini, galvanizzato da Gori, reso insidioso da Jacovone, irrobustito in difesa dal cambio di marcatura su Fagni (Spanio rilevava Giovannone, ingenuo la sua parte), fosse in procinto di riequilibrare il tutto, ecco un triangolo esatto fra Di Majo e Fagni, la « pelletta » radente dell'interno, una gran capocciata in tuffo di Russo ed era il « patatrac » definitivo, per la Seghedoni & C.

Mi resta l'impressione, comunque, di un Taranto che ha solido calcio nelle vene. Magari va sveltito il discorso, forse occorrono verticalizzazioni più fantasiose per esaltare l'estro di Jacovone, ma la squadra ha sostanza. Ha ragione Fico quando afferma (me lo ha detto prima del « match ») che questa squadra potrebbe anche issarsi definitivamente in zona-promozione.

Il Rimini. Gaspari è la felicità personificata. Herrera ha trasformato in oro un metallo indeffinibile. Gioco maschio, essenziale, geometrie solide e concrete. La squadra si stringe attorno ai difensori e poi scatta in folate improvvise, cicloniche. Ritmo e possanza atletica, un morale a mille. Sei punti in tre partite (ci metto anche i due di Avellino che tali non sono per la classifica), cinque gol contro zero. Diavolo d'un « mago »...

TERNANA-VICENZA: 2-3

Rossi-show

2 **IL VANTAGGIO** del Vicenza è quello di inventare l'uomo-partita da una domenica all'altra. A Taranto fu Galli a cavare il punto d'oro, a Terni ecco tornare di prepotenza Paolo Rossi. E così si fa critica la posizione di « Mondino ». Era, questo, il « derby » dei Fabbri. Lo ha vinto il meno illustre, « Giobatta ». A Terni lamentano l'arbitraggio infame di Reggiani. Ma certo bisogna dire che la Ternana imbarca acqua in difesa come un colabrodo qualsiasi. Miani non ha risolto molto. Adesso c'è aria pesante, nei pressi del « Liberati ». Lo ha dimostrato anche il caso-Mendoza. Quando saltano i nervi è un guaio grosso. Tiberi dovrà dare una regolata al tutto. Non è giusto che un appassionato come lui debba soffrire pene di questo genere. Mentre la Ternana abbandona l'« élite » della classifica che conta, ecco il Vicenza che ormai assapora la A.

ATALANTA-ASCOLI: 2-0

Se gira Rocca...

3 **IN ALTURA E'** ormai l'Atalanta. Finalmente Rocca ha capito come deve giocare (grazie anche ai consigli personali di Cavalleri) e Rota può contare su una squadra frenetica, ma anche raziocinante, imprevista sulla sapiente regia di Mongardi. All'Atalanta non manca niente. Ha una difesa che

si è assestata, il cervello in Mongardi, la dinamica in Rocca, la fantasia in Fanna, i guizzi risolutori, sottomisura, di Piga (autorete di Legnaro, vero, ma il Pighetto era lì...) e del rinato Bertuzzo. L'Atalanta ha messo a nudo certi limiti dell'Ascoli, come la scarsa penetrazione, una manovra troppo elaborata, qualcuno che non si sacrifica abbastanza. Per Riccomini i « quiz » da risolvere sono ancora molti. Non è stata follia cedere Minigutti al Brescia?

PALERMO-MONZA 1-0

De Bellis è salvo

4 **DEVE ASSENTARSI** dal vertice, almeno temporaneamente, il Monza di Alfredo Magni. A Palermo la squadra è piaciuta, ma ha avuto qualche nervosismo di troppo. Il dato debole dei brianzoli sta in questa fragilità di nervi. Ed è un peccato. Inesperienza o male congenito? L'interrogativo può trovare risposta probante a Terni, in una partita che si profila difficilissima e pericolosa. Favorito da certi isterismi bianco-rossi, ecco riaffacciarsi il Palermo. Finalmente un Brignani vivo e vegeto, un bel Favalli, un guizzante Novellini. La panchina di De Bellis torna stabile.

AVELLINO-CAGLIARI 0-0

... e dieci

5 **IL CAGLIARI** ha fatto... dieci. Anche ad Avellino la super-difesa isolana ha resistito e per Toneatto continua la favola bella. Resta un Cagliari che va avanti in economia, senza concedere molto allo spettacolo. Toneatto vuole così. Ne ha preso atto persino don Corrado Viciani, l'uomo del « corto ». Vanamente Capone ha tentato l'aggressione. Toneatto ha fatto assorbire l'urto frontale giocando come si conviene ad una titolata che vuol fare classifica

COMO-MODENA 2-0

Cancian-jella

6 **HA RAGIONE** ancora una volta l'utilitarismo del Como. Gol repentino di Bonaldi, poi una gara di rimessa. Tanto per far classifica. Il Modena è andato sotto, le ha tentate di ogni genere. Niente. Cancian ha la jella nera appiccicata sulla pelle. L'anno scorso, proprio nel Como, non gliene andava bene mezza. La storia si ripete a Modena. Chiaro che avrebbe anche bisogno di lavorare con sufficiente tranquillità. Invece l'ambiente è ostile, carico di tensione, di sospetti. Cancian ha le ore contate, purtroppo. E non è tutta colpa sua. Vedete un po' quando sono arrivati i gol: al primo minuto tanto per far gelare la squadra, poi al 90', quasi a condanna ingenerosa. Il calcio, a volte, fa proprio dispetto.

LECCE-VARESE 3-2

Loddi ...sempre

7 **LODDI O MONTENEGRO,** da qui non si scappa. E il Lecce continua a far punti casalinghi. Preziosissimi. Il Varese ha giocato alla grande, ma forse Moroso ha sbagliato la «mossa» quando ha messo dentro Ferrario in luogo del punzecchiante Franceschelli. Proprio in coincidenza dell'ingresso di Ferrario, il Lecce ha ribaltato il risultato. La gente di fede giallo-rossa resta comunque perplessa sul comportamento di questo Lecce

SAMB-PESCARA 0-0

Fantini contestato

8 **LA SAMB ALLUNGA** la fila dei pareggi giungendo ad otto. Manca ancora la vittoria. Nonostante i rinforzi novembrini. E Fantini ne ha sentite di tutti i colori, alla fine. Non siamo d'accordo coi tifosi marchigiani. Per molti motivi. Eccoli: 1) davanti c'era il Pescara, cioè una signora squadra che sta risalendo in classifica con sicura prepotenza, tanto da rientrare in area-promozione; 2) perché la Samb non ha ancora vinto, è vero, ma ha anche perso poco (due volte soltanto); 3) perché l'accusa a Fantini di «non aver ancora dato un gioco» al complesso non è proponibile in quanto la vera Samb è nata solo da un paio di giornate.

BRESCIA-NOVARA 0-2

Lillo senza pace

9 **NON C'E'** domenica serena, per Valentin Angelillo. Il 2-0 sul Palermo pareva aver scacciato i fantasmi della crisi. Ed ecco, impietoso, il Novara. Una resurrezione. Giorgis ha visto premiati i suoi sforzi, dopo la «debacle» di Varese. Ed il Novara ha fatto corsa frizzante. Grazie a Bacchin e soprattutto a Iovardi, uomo-gol di implacabili risorse (non era anche questo un cavallo di Manni e Fraizzoli?). La gente, a fine gara, ha atteso Lillo per la consueta contestazione.

SPAL-CATANIA 1-1

Arriva Suarez?

10 **DA UNA CONTESTAZIONE** all'altra. A Brescia fischi per Angelillo, a Ferrara minacciose invettive contro Capello. Si vocifera che è in arrivo Luisito Suarez. Sarebbe un errore, ne stiano certi i tifosi bianco-azzurri. Suarez non conosce niente, della B. E' certo, comunque, che la Spal deve darsi una regolata.

La supersquadra

1) **Corti** (Cagliari);
2) **Manunza** (Modena),
3) **Lugnan** (Novara);
4) **Agretti** (Samb.),
5) **Fontolan** (Como),
6) **Rocca** (Atalanta);
7) **Gori** (Taranto),
8) **Quagliozzi** (Cagliari),
9) **Rossi** (Vicenza);
10) **Bacchin** (Novara),
11) **Fagni** (Rimini).
12) **Pinotti** (Avellino,
13) **Bianchi** (Spal),
14) **Russo** (Rimini).

SPETTATORI E INCASSI

Atalanta-Ascoli	18.472	(32.510.900
Avellino-Cagliari	10.639	(29.402.000)
Brescia-Novara	9.309	(17.814.100)
Como-Modena	6.605	(11.428.900)
Lecce-Varese	15.000	(40.000.000)
Palermo-Monza	10.774	(27.331.200)
Rimini-Taranto	8.739	(26.185.200)
Samb-Pescara	12.000	(38.202.000)
Spal-Catania	8.616	(26.263.100)
Ternana-Vicenza	8.024	(18.403.700)

Le pagelle della serie B

Atalanta	2	Ascoli	0
1 Cipollini	6	Grassi	6
2 Mei	6	Legnaro	6
3 Andena	6,5	Anzivino	6
4 Tavola	7	Scorsa	6
5 Marchetti	7	Mancini	6
6 Rocca	7	Morello	6
7 Fanna	7	Villa	5,5
8 Mongardi	6,5	Salvori	7
9 Piga	6	Moro	5
10 Festa	6	Vivani	6,5
11 Bertuzzo	6,5	Zandoli	5,5
12 Meraviglia		Sclocchini	
13 Scala		Perico	
14 Mastropasqua		Magherini	5,5
All. Rota	7	Riccomini	5

Arbitro: Schena di Foggia 6,5.
Marcatori: Legnaro autogol al 65'; Bertuzzo al 68'.
Sost.: Magherini per Villa al 46'.

Avellino	0	Cagliari	0
1 Pinotti	7	Corti	7
2 Schicchi	6	Ciampoli	6
3 Cavasin	6	Longobucco	7
4 Nobile	6	Casagrande	5
5 Facco	6	Valeri	5
6 Reali	6	Roffi	6
7 Trevisanello I	6	Roccotelli	7
8 Gritti	7	Quagliozzi	8
9 Capone	7	Ferrari	6
10 Lombardi	7	Brugnera	5
11 Traini	7	Virdis	6
12 Lusuardi		Gradina	
13 Cavalieri	n.g.	Lamagni	
14 Ferrara		Piras	n.g.
All. Viciani	7	Toneatto	6

Arbitro: Terpin di Trieste 6.
Sostituzioni: al 74' Cavalieri per Cavasin all'82'; Piras per Ferrari

Brescia	0	Novara	2
1 Cafaro	5	Buso	7
2 Viganò	6,5	Fumagalli	6
3 Berlanda	6	Lugnan	7,5
4 Podavini	5,5	Fabbian	6
5 Cagni	s.v.	Veschetti	6,5
6 Bussalino	5	Ferrari	6
7 Salvi	6	Giavardi	7
8 Aristei	5,5	Guidetti	6,5
9 Fiorini	5	Bacchin	8
10 Zanotti	5,5	Lodetti	7
11 Altobelli	5	Toschi	6,5
12 Garzelli		Nasuelli	
13 Besozzi		Vriz	
14 Biancardi	6	Cavallari	n.g.
All. Angelillo	5	Giorgis	6

Arbitro: Longhi di Roma 5,5.
Marcatori: al 29' Giavardi; al 57' Bacchin.
Sostituzioni: al 19' Biancardi per Cagni; all'81' Cavallari s.v. per Tosti.

Como	2	Modena	0
1 Vecchi	6	Tani	5
2 Melgrati	6,5	Manunza	7
3 Garbarini	5,5	Parlanti	6
4 Volpati	6	Bellotto	6,5
5 Fontolan	7	Canestrari	6
6 Guidetti	5,5	Piaser	7
7 Raimondi	5	Colombini	6
8 Correnti	5,5	Pirola	6
9 Bonaldi	7	Bellinazzi	6
10 Jachini	6	Zanon	6,5
11 Casaroli	5,5	Ferradini	6
12 Piotti		Geromel	
13 Gabbana	6	Sansone	
14 Pozzi		Ferrante	
All. Bagnoli	6	Cancian	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 6,5.
Marcatori: Bonaldi al 1'; Guidetti al 90'.
Sost.: Gabbana per Jachini al 72'.

Lecce	3	Varese	2
1 Nardin	6,5	Mascella	5,5
2 Lorusso	5,5	Massimi	6
3 Croci	5	Magnocavallo	7,5
4 Giannattasio	6	Perego	6
5 Zagano	7	Arrighi	5
6 Pezzella	7	Giovannelli	6
7 Sartori	6,5	Manueli	7,5
8 Biondi	5,5	Cresimanni	6,5
9 Loddi	7	Ramella	5
10 Fava	6	Ciceri	5,5
11 Montenegro	7	Franceschelli	6
12 Vannucci		Della Corna	
13 Cannito	6,5	Ferrario	5,5
14 Biagetti		De Lorentis	
All. Renna	7	Maroso	5,5

Arbitro: Pieri di Genova 7.
Marc.: 22' Loddi; 26' Crescimanni; 28' aut. Zagano; 73' Montenegro; 75' Loddi. **Sost.:** Cannito (Biondi) 46'; Ferrario (Franceschelli) 69'.

Palermo	1	Monza	0
1 Trapani	8	Terraneo	5
2 Vullo	6	Vincenzi	5
3 Citterio	6	Gamba	4
4 Larini	7	De Vecchi	6
5 Di Cicco	6	Pallavicini	5
6 Cerantola	7	Fasoli	5
7 Osellame	4	Antonelli	5
8 Brignani	6	Buriani	7
9 Favalli	7	Braida	4
10 Majo	7	Bernatto	7
11 Novellini	7	Tosetto	7
12 Bravi		Reali	
13 Perissinotto		Mutti	5
14 D'Agostino	6	De Nadai	
All. De Bellis	6	Magni	6

Arbitro: Ciulli di Roma 4.
Marcatori: Novellini al 47'.
Sostituzioni: al 62' Mutti per Pallavicini; all'80' D'Agostino per Larini.

Rimini	2	Taranto	0
1 Tancredi	6	Trentini	6
2 Agostinelli	6,5	Giovannone	5,5
3 Raffaelli	6	Cimenti	6
4 Sarti	6,5	Nardello	6
5 Rossi	7	Spanio	6,5
6 Berlini	7	Capra	7
7 Fagni	7,5	Gori	8
8 Di Majo	7,5	Fanti	6
9 Pellizzaro	7	Jacomuzzi	5,5
10 Russo	7,5	Romanzini	7,5
11 Carnevali	6	Jacovone	7
12 Recchi		Degli Schiavi	
13 Romano	n.g.	Biondi	
14 Marchi		Bosetti	n.g.
All. Perversi	8	Seghedoni	7

Arbitro: Tonolini di Milano 6.
Marcatori: Fagni al 9'; Russo al 38'.
Sost.: Bosetti per Giovannone al 70' Romano per Fagni al 75'.

Sambenedet.	0	Pescara	0
1 Pozzani	6	Piloni	6
2 Spinozzi	6	Motta	6
3 Odorizzi	6,5	Mosti	6
4 Cozzi	4	Zucchini	7
5 Martelli	5	Andreuzza	6
6 Agretti	8	Mancin	6,5
7 Marchei	5,5	Orazi	5,5
8 Catania	6,5	Galbiati	5,5
9 Chimenti	5	Di Michele	5
10 Vanello	5,5	Nobili	6
11 Colomba		La Rosa	5,5
12 Pigino		Giacomi	
13 Berta		Santucci	n.g.
14 Giani	n.g.	Repetto	
All. Fantini	5	Cadè	6,5

Arbitro: Panzino di Catanzaro 5.
Sostituzioni: Giani per Marchei al 75'; Santucci per Nobili al 79'.

Spal	1	Catania	1
1 Grosso	6	Petrovic	6
2 Prini	6	De Gennaro	6,5
3 Tassara	5	Labrocca	6
4 Boldrini	6	Angelozzi	7
5 Gelli	6,5	Dall'Oro	n.g.
6 Fasolato	6	Bertini	6
7 Gibellini	6	Fusaro	6
8 Bianchi	8	Barlassina	6
9 Paina	5	Mutti	5
10 Manfrin	6	Panizza	5,5
11 Cascella	5,5	Troia	5
12 Orazi		Dal Poggetto	
13 Donati		Chiavaro	6
14 Jacolino	n.g.	Marchesi	
All. Capello	5	Di Bella	6

Arbitro: Agate di Torino 6.
Marcatori: al 38' Paina; al 60' De Gennaro.
Sostituzioni: al 17' Chiavaro per Dall'Oro; al 79' Jacolino per Manfrin.

Ternana	2	L. Vicenza	3
1 De Luca	4	Galli	6
2 Rosa	4	Leli	7
3 Moro	5	Marangon	7
4 Casone	7,5	Donina	7
5 Masiello	3	Dolci	7
6 Miani	4	Carrera	6
7 Valà	5	Cerilli	6
8 Crivelli	5	Salvi	7
9 Zanolla	3	Rossi	8
10 Rosi	6	Faloppa	7
11 Pezzato	5	Filippi	8
12 Bianchi		Sulfaro	
13 Franzoni	6	Prestanti	s.v.
14 Catterina		Verza	
All. Cardillo	6	G.B. Fabbri	7

Arbitro: Reggiani di Bologna 4.
Marc.: 5', 10', 42' (rig.) Rossi; 55' Franzoni; 89' Pezzato. **Sost.:** Franzoni (Masiello) 46'; Prestanti (Dolci) 78'.

a cura di Orio Bartoli

A Cremonese e Udinese: coro a due
Piacenza rebus. Crolla il Mantova

B Parma sprint. Incalza la Pistoiese
Lucchese a picco. Empoli risorto

C Bari utilitaristico. Crotone in serie
Sorrento e Turris parata di giovani

Cremonese in orbita

COPPIA inedita al comando del girone A. Parma e Bari invece continuano la loro fuga solitaria e portano a due i punti di vantaggio sui loro più immediati inseguitori. E' comunque ancora presto per parlar di situazioni che si decantano sebbene per qualche candidata alla vigilia, Piacenza, Lucchese, Livorno, Benevento, Siracusa, la situazione si fa piuttosto complicata mentre si delineano prospettive impreviste per altre, vedi Pro Vercelli, Spezia, Crotone, Paganese.
Il dodicesimo turno è stato particolarmente favorevole alle squadre ospitanti. Al loro attivo 17 vittorie e 11 pareggi il che significa tre quarti dei punti disponibili. In discreta vena gli uomini gol: sono andati a bersaglio 59 volte. Non è un risultato trascendentale. Tutt'altro. Ma con i tempi che corrono c'è da essere soddisfatti. Quasi due gol a partita. Un ritmo superiore, nettamente, alla media complessiva stagionale che è di 1,798.
Una nota particolare per Turris e Lucchese. Domenica scorsa sono state le formazioni più giovani della categoria. Con una differenza: la Turris ha ottenuto un éclatante successo; la Lucchese un'amara sconfitta.

GIRONE A

Lecco giudizioso Padova sfortunato

LECCO prudente, Udinese scatenato nel big match della dodicesima giornata. E' finita col risultato ad occhiali. Un risultato amaro per Sanson la cui giornata era cominciata all'insegna delle buone notizie. Pace fatta con i tifosi, 40 milioni di incasso record assoluto per l'Udinese.

L'OMBRA lunga di Jacovone incombe sul Mantova. Dopo la cessione del suo prestigioso attaccante l'undici virgiliano da dovuto adottare nuovi schemi. Finora, di riffa o di raffa, era andata bene. Domenica invece primo scivolone. Inutile menare il can per l'aia. Si sente la mancanza di un autentico uomo gol là davanti. Che la cessione di Jacovone debba essere pagata ad un prezzo superiore a quello previsto?

NICOLINI di qua, Nicolini di là nella partita di Busto Arsizio dove giocava la Cremonese. Tre delle quattro reti segnate portano lo stesso nome, ma si tratta di due Nicolini diversi. Uno giocava per i padroni di casa, l'altro per gli ospiti. Ha fatto meglio il secondo che è riuscito a mettere a segno una doppietta arrotondata dalla bella rete di Chigioni. Con il successo di Busto la Cremonese si porta in vetta alla classifica dove adesso c'è una coppia inedita.

IL PIACENZA continua la sua altalena. Una calda, una fredda per i suoi sostenitori. Le calde sempre in campo esterno; le fredde in campo amico. L'ultima squadra a raccogliere bene a Piacenza è stata un'Albese niente male. Un pareggio che poteva essere benissimo una vittoria se a quattro minuti dal termine Mattaini non avesse sbagliato porta.

OSCAR della sfortuna al Padova di Marino Bergamasco. Tre pali colpiti al termine di una partita che i patavini hanno disputato alla grande. Bergamasco ha avuto anche una geniale intuizione chiamando in campo Mocellin al posto dello spento Nicoletto. E' stato come mettere un... tigre nel motore già caldo, ma senza fortuna. Purtroppo.

IL BOLZANO ha rifilato due gol ad un Seregno che non trova pace e si insedia sempre più saldamente e sorprendentemente nelle alte sfere della classifica.

REGOLARE e spedita la marcia della Pro Vercelli. Il centravanti dei bianchi di Montico, Cavagnetto, ha colpito ancora. E' il suo quinto successo personale.

ESPLODE improvvisamente l'attacco del Santangelo. Sinora i ragazzi di Soldo non erano mai riusciti a segnare più di un gol nella stessa gara. Contro la Biellese ne ha realizzati tre e tutti portano la firma dell'attaccante Scaini.

PARI e patta tra Clodia e Treviso e seconda sconfitta interna del Pergocrema a vantaggio dello Juniorcasale che propone sempre più insistentemente alla attenzione degli osservatori il suo gol-man Motta, autore, nell'occasione, di una doppietta.

GIRONE B

Sangiovannese super Grosseto K.O.

A RAFFICA ancora una volta il Parma. E' la quinta volta che i biancocrociati di Corsi segnano tre gol. Ultima vittima di turno è stato il pretenzioso Livorno. La stella amaranto perde sempre più luce. Gioca bene ma non segna. Il Parma invece ne acquista sempre più. Col successo di domenica ha portato a due punti il suo vantaggio sulle più vicine inseguitrici.

PISTOIESE che « matura » a vista d'occhio. Gli arancioni di Bolchi nelle ultime 5 partite hanno raccolto ben 9 punti. Nell'ultimo turno si sono sbarazzati di una Lucchese che ha una buona impostazione di gioco, ma che non trova sbocchi risolutivi per l'inesperienza dei suoi uomini.

IN COPPIA con la Pistoiese, lo Spezia. Stavolta alla squadra di Sonetti è andata buca. Assalti in forza, tentativi massicci quanto vani di far breccia nella munita retrovia Viterbese. Persenda aveva preparato un bunker fatto a regola d'arte. Ha avuto anche un po' di fortuna. De Fraia, l'astro nascente in casa spezzina,

GIRONE A

12. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Mantova 2-1; Bolzano-Seregno 2-0; Padova-Venezia 0-0; Pergocrema-Juniorcasale 1-2; Piacenza-Albese 2-2; Pro Patria-Cremonese 1-3; Pro Vercelli-Triestina 1-0; S. Angelo L.-Biellese 3-1; Treviso-Clodia 1-1; Udinese-Lecco 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	18	12	7	4	1	16	7
CREMONESE	18	12	7	4	1	13	4
LECCO	17	12	7	3	2	16	8
MANTOVA	16	12	5	6	1	14	7
PRO VERCELLI	15	12	5	5	2	12	6
BOLZANO	14	12	5	4	3	14	9
TREVISO	13	12	5	3	4	12	7
PIACENZA	13	12	4	5	3	12	12
CASALE	13	12	5	3	4	14	12
ALESSANDRIA	13	12	5	3	4	11	10
S. ANGELO L.	13	12	4	5	3	7	7
BIELLESE	11	12	3	5	4	10	14
TRIESTINA	10	12	2	6	4	11	10
PERGOCREMA	10	12	4	2	6	11	16
ALBESE	9	12	1	7	4	6	10
VENEZIA	8	12	2	4	6	8	14
PADOVA	8	12	0	8	4	3	12
SEREGNO	7	12	2	3	7	6	21
PRO PATRIA	7	12	1	5	6	5	14
CLODIA	7	12	2	3	7	11	18

PROSSIMO TURNO: **Albese-Udinese; Biellese-Treviso; Clodia-Piacenza; Casale-S. Angelo L.; Lecco-Bolzano; Mantova-Cremonese; Pergocrema-Padova; Seregno-Pro Patria; Triestina-Alessandria; Venezia-Pro Vercelli.**

GIRONE B

12. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Riccione 1-0; Arezzo-Siena 0-0; Empoli-Grosseto 3-0; Olbia-Massese 1-0; Parma-Livorno 3-1; Pisa-Reggiana 1-1; Pistoiese-Lucchese 2-0; Sangiovannese-Giulianova 3-0; Spezia-Viterbese 0-0; Teramo-Fano Alma Juve 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	18	12	7	4	1	23	13
SPEZIA	16	12	4	8	0	8	2
PISTOIESE	16	12	6	4	2	14	7
REGGIANA	15	12	5	5	2	15	10
TERAMO	14	12	5	4	3	13	8
GROSSETO	12	12	3	6	3	11	5
LIVORNO	12	12	3	6	3	11	12
GIULIANOVA	12	12	4	3	4	14	17
SIENA	12	12	3	6	3	10	10
AREZZO	12	12	2	8	2	11	11
PISA	12	12	4	4	4	9	11
OLBIA	12	12	4	5	4	11	14
LUCCHESE	11	12	4	3	5	8	9
FANO	11	12	3	5	4	11	11
RICCIONE	10	12	2	6	4	12	13
VITERBESE	10	12	2	6	4	11	11
ANCONITANA	10	12	3	4	5	9	14
SANGIOVANNESE	9	12	4	5	5	6	10
MASSESE	8	12	1	6	5	9	18
EMPOLI	8	12	3	2	7	12	15

PROSSIMO TURNO: **Fano Alma Juve-Livorno; Giulianova-Riccione; Grosseto-Parma; Lucchese-Arezzo; Massese-Anconitana; Pisa-Pistoiese; Reggiana-Teramo; Siena-Olbia; Spezia-Empoli; Viterbese-Sangiovannese.**

GIRONE C

12. GIORNATA ANDATA: **Alcamo-Messina 2-0; Bari-Paganese 1-0; Campobasso-Barletta 3-2; Marsala-Brindisi 1-1; Nocerina-Matera 2-1; Pro Vasto-Salernitana 2-0; Reggina-Cosenza 2-0; Siracusa-Crotone 0-0; Sorrento-Trapani 2-0; Turris-Benevento 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	18	12	8	3	1	13	7
CROTONE	16	12	6	4	2	15	9
PAGANESE	15	12	5	5	2	9	5
SIRACUSA	14	12	5	5	2	12	7
SORRENTO	14	12	4	6	2	9	5
CAMPOBASSO	14	12	7	0	5	14	14
TURRIS	13	12	5	3	4	14	9
TRAPANI	13	11	4	5	2	6	4
BENEVENTO	12	11	5	2	4	7	5
SALERNITANA	12	12	3	6	3	10	8
BARLETTA	12	12	4	4	4	16	15
NOCERINA	12	12	3	6	3	11	11
REGGINA	11	11	3	5	3	10	11
MARSALA	10	12	2	6	4	10	13
PRO VASTO	10	12	4	2	6	11	12
MATERA	9	11	4	1	6	13	12
MESSINA	9	12	2	5	5	8	15
BRINDISI	8	12	2	4	6	10	14
COSENZA	7	12	2	3	7	5	14
ALCAMO	7	12	2	3	7	8	10

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Turris; Benevento-Marsala; Brindisi-Bari; Cosenza-Siracusa; Crotone-Campobasso; Matera-Messina; Nocerina-Pro Vasto; Reggina-Sorrento; Salernitana-Paganese; Trapani-Alcamo.**

ha colpito una traversa. Ma i laziali sono stati anche bravi. Specie con quel Tarantelli che sti sta rivelando come uno dei difensori più in gamba del girone.

SOFFRE il Teramo contro un Fano ben organizzato. L'undici del bravo Santarelli era andato in vantaggio dopo 15 minuti di gioco grazie ad un'autorete dello stopper teramano Daleno ed i padroni di casa hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per ristabilire la parità.

GIORNATA di festa per la Sangiovanese. Ha travolto un Giulianova che sta rapidamente conquistando un record sgradito: quello dei gol subiti. Una sola squadra infatti, sinora ha buscato più dei giuliesi: la Massese.

E' FESTA ad Empoli dove la squadra locale ha finalmente trovato i tanto attesi gol di Beccati. L'ex attaccante della Reggiana ha segnato una doppietta. Zanone ha fatto terno. Che per l'Empoli stia suonando la diana della riscossa?

UN RIGORE salva il Pisa dalla sconfitta interna. Le cronache parlano di penality concesso con una certa disinvoltura dal signor Parussini. Ma parlano anche di risultato sostanzialmente giusto. Ingiusta invece la contestazione di una frangia di tifosi nerazzurri nei confronti di Landoni. Ma ormai tutti sanno che a Pisa c'è una quinta colonna.

FISCHI ad Ancona nonostante la vittoria. La prodezza di Berardi, non è stata sufficiente per placare i dissapori dorici. Ma anche qui siamo in una città dove fare calcio è assai difficile.

NASTRO AZZURRO in casa Bagatti a Olbia. E' nato il primogenito e papà Bagatti ha festeggiato nella maniera che meglio si confà ad un calciatore: segnando una rete. Rete che ha messo in ginocchio la Massese tornata a reggere il moccolo della classifica sia pure in coabitazione con l'Empoli.

GIRONE C

Su Salernitana Giù Barletta

UN'ALTRA stoccata vincente di Penzo dà al Bari la seconda vittoria consecutiva dopo tre domeniche di digiuno e spezza la serie di tre successi consecutivi che avevano portato la Paganese di Rambone ad un passo dalla prima della classe.

AD INSEGUIRE il Bari è rimasto, con due lunghezze di distacco, il solo Crotone che se da una parte può trovare motivo di amarezza per aver visto raddoppiare il suo distacco, dall'altra può ben gonfiarsi di gioia per aver superato con un soddisfacente pareggio la difficile trasferta di Siracusa. Ossia in casa di una squadra che smaniava dalla voglia di rifarsi dopo l'insuccesso patito sette giorni prima a Trapani. Indubbiamente la squadra di Corelli sta crescendo anche sul piano della mentalità. Adesso gioca con più accortezza laddove è meglio usare prudenza che spavalderia.

A QUOTA 14 il Siracusa è stato raggiunto dal Sorrento babies. La giovane squadra di Recagni, un allenatore che ha dei numeri, si è presa la grossa soddisfazione di segnare due gol alla difesa del Trapani, la più forte del girone.

E DAL CAMPOBASSO che sta costruendo la sua classifica sfruttando al massimo il fattore campo. Dai sei incontri disputati tra le mura amiche Carloni e compagni hanno tratto il massimo profitto. Peccato che la squadra non sappia esprimersi un po' più diligentemente in trasferta. Se riuscisse a sanare questo neo potrebbe dire qualche cosa di interessante. Vittima di turno il Barletta che dopo un inizio sprint ora segna il passo in maniera paurosa: 4 sconfitte di seguito.

TURRIS ai sette cieli. Ezio Volpi, sebbene squalificato e costretto a guidare i suoi ragazzi dalla tribuna, si è preso un'altra grossa soddisfazione. I suoi « corallini » che costituiscono la squadra più giovane della serie C, hanno battuto quel Benevento che nonostante il cambio di allenatore non riesce a trovare il giusto passo della squadra da primato.

CON UN gol di Corni e uno di Fabbri è tornata alla vittoria la Nocerina.

PACE fatta tra Pro Vasto e Salernitana. L'anno scorso tra le due squadre successero fatti incresciosi. Ora tutto è tornato alla normalità. Scambio di gagliardetti e strette di mano prima dell'inizio della gara. Alla fine divisione salomonica della posta. Un pari che tutto sommato soddisfa entrambe.

L'ALCAMO è tornato a vincere dopo 2 mesi di digiuno battendo un Messina che non trova serenità. Marsala e Brindisi si sono divise la posta. La Reggina non ha avuto grosse difficoltà nel battere un Cosenza ormai precipitato nel fondo-classifica.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Magara, Strumia
ALESSANDRIA
Vanara, Borghi, Frigerio, Zannier
BIELLESE
Lauro, Zandonà
BOLZANO
Concer, Scolati, Savoldi, Rondon
CASALE
Motta, De Petrini, Riva Marella
CLODIA
Pagani, Anzola, Fitta
CREMONESE
Pardini, Sironi, Frediani Cesini
LECCO
Navazzoni, Zandegù, Volpi
MANTOVA
Merlo, Innocentin
PADOVA
Sanguin, Mocellin, Vendrame
PERGOCREMA
Mazzoleri, Algarotti
PIACENZA
Stanzial, Gambin, Mutti
PRO PATRIA
Vallacchi, Foglia
PRO VERCELLI
Castellazzi, Rossetti, Jori, Cavagnetto
SANTANGELO L.
Prevedini, Scaini, Perego, Frutti
SEREGNO
Canzi, Ballabio
TREVISO
Pasinato, De Bernardi, Zambianchi
TRIESTINA
Monticolo, Andreis
URINESE
Groppi, Apostoli
VENEZIA
Scarpa, Bisia, Bassanese
ARBITRI
Redini, Dielia, Marino

GIRONE B

ANCONITANA
Zoff, Berardi, Marson, Riva
AREZZO
Battiston, Magli, Bertini
EMPOLI
Donati, Biliotti, Zannone, Beccati
FANO
Zanetti, Piagnarelli
GIULIANOVA
Giorgini, Canzanese
GROSSETO
Cacitti, Oddo
LIVORNO
Martin, Brilli
LUCCHESE
Cisco, Vescovi
MASSESE
Chirco, De Rosa
OLBIA
Caocci, Masiello, Bagatti, Ciardella
PARMA
Colonnelli, Turella, Torresani, Borzoni
PISA
Baldoni, Cappanera, Barbana
PISTOIESE
La Rocca, Borgo, Picella, Paesano
REGGIANA
Podestà, Neri, De Biase
RICCIONE
Gancolini, Luteriani
SANGIOVANNESE
Calisti, Menciassi, Bencini, Malisan
SIENA
Defilippis, Rambotti, Noccioli
SPEZIA
Bonanni, Franceschi, Seghezza
TERAMO
Giani, Izzo
VITERBESE
Tarantelli, Rakas, Bernardis
ARBITRI
Parussini, Andreoli, Lombardo

GIRONE C

ALCAMO
Borsellino, Falce, Todaro, Giacalone
BARI
Agresti, Frappampina, Maldera, Sciannimanico
BARLETTA
Marson, Cariati
BENEVENTO
Sacchi, Radio
BRINDISI
Tortora, Catarci, Galli
CAMPOBASSO
Scorrano, Amadori, Pinna, Capogna
COSENZA
Gaverini, Canetti
CROTONE
Casari, Natali, Vatieri
MARSALA
Trotta, Umile, Bellotto
MATERA
Casiraghi, Picat Re
MESSINA
Ferretti, Favero
NOCERINA
Corni, Grava, Spada, Delli Santi
PAGANESE
Zana, Tacchi
PRO VASTO
Codraro, De Filippis, Mazzetti
REGGINA
Castellini, D'Astoli, Pianca, Bardelli
SALERNITANA
Marinelli, Abbondanza, Padopulo
SIRACUSA
Bellavia, D'Alessandro, Brunetti
SORRENTO
Barchiellini, Ceccaroni, Famiglietti, Silvestri
TRAPANI
D'Ajello, Facciorusso
TURRIS
Ranieri, Greco, Fedi, Neri
ARBITRI
Vitali,, Papavini, Foschi

I migliori del campionato

PORTIERI: con 9 punti: **Eberini** (Albese); con 8 punti: **Moscatelli** (Spezia), **Renzi** (Teramo), **Chini** (Trapani), **Strino** (Turris).

TERZINI: con 8 punti: **Martin** (Livorno); con 7 punti: **Lolli** (Mantova), **Cazzola** (Fano), **Sadocco** (P. Vercelli), **Nobile** (Lucchese), **Della Bianchina** (Pisa), **Testoni** (Reggiana), **Cantelli** (Crotone), **Tarantelli** (Viterbese).

LIBERI: con 7 punti: **Fedi** (Turris), **Borghi** (Alessandria), **Volpi** (Lecco); con 6 punti: **Stella** (Cosenza), **Facchinello** (Sorrento).

STOPPER: con 7 punti: **Benni** (Crotone), **Talami** (Cremonese); con 6 punti: **Lesca** (Venezia), **Ricci** (Massese), **Brio** (Pistoiese), **Pezzopane** (Grosseto).

CENTROCAMPISTI: con 11 punti: **Borgo** (Pistoiese), **Umile** (Marsala); con 9 punti: **Scarpa** (Venezia), **De Chiara** (Anconitana), **Canetti** (Cosenza); con 8 punti: **Pardini** (Cremonese), **Molisan** (Sangiovannese); con 7 punti: **Quadrelli** (Mantova), **Togni** (Pergocrema), **Colonnelli** (Parma), **Materazzi** (Bari).

ATTACCANTI: con 9 punti: **Borzoni** (Parma); con 8 punti: **Marcolini** (P. Vasto), **Ferranti** (Siena), **Galasso** (Udinese), **Motta** (Casale), **Rondon** (Bolzano); con 7 punti: **Rappa e Labellarte** (Siracusa), **Barbana** (Pisa), **Zandegù** (Lecce), **De Bernardi** (Treviso).

ARBITRI: con 5 punti: **Gizzari**; con 4 punti: **Armienti, Lanese, Andreoli, Redini, Vitali**; con 3 punti: **Esposito F., Milan, Panzino G., Tubertini, Vago, Zuffi, D'Elia.**

NOTA. I migliori della domenica (4 per le squadre che vincono, tre per quelle che pareggiano, due per quelle che perdono), vengono scelti in base ai giudizi espressi dalla stampa sportiva e dai nostri corrispondenti. Dalla sommatoria di questi punti viene fuori la graduatoria « I migliori del campionato ». A fine stagione il calciatore che risulterà primo assoluto in questa speciale graduatoria sarà premiato con il « Guerino di bronzo ».

TELEX

MATERA. Da undici anni il Matera si chiama dott. Franco Salerno, senatore D.C., eletto nel collegio di Tricarico.
Con Salerno, il Matera cominciò da zero: il campo non aveva gli spogliatoi, non c'era niente di niente. Un'ascesa costante, la serie C conquistata, una retrocessione ed ora di nuovo la C.
I successi hanno scosso appena l'ambiente che è rimasto sonnolento: pochi spettatori (millecinquecento-duemila), parecchia voglia di contestare, nessuna di collaborare. La ricetta di sopravvivenza l'ha trovata il senatore: semplicità, saggia amministrazione, risparmio all'osso.
Salerno, una sorta di Paolo Mazza. Cinquant'anni, ex arbitro, consigliere di lega fa tutto da sé. Acquista, vende, tratta ingaggi.
Gli allenatori? Collaboratori giovani che vengono a Matera per farsi le ossa: Rambone, Chiricallo, Veneranda e adesso Zurlini che nello stesso tempo continua a fare il libero.
Le domeniche di Salerno sono un rito. Al campo per vivere gli umori del pre-partita, informarsi nei dettagli della formazione degli avversari. Poi in panchina, ad agitarsi come un ossesso ed a masticare i semi.
Un senatore in panchina non è un avvenimento frequente, specie se il senatore fa nello stesso tempo il presidente, il manager ed il... tecnico. « E' solo un accentratore », malignano gli oppositori, ma l'accusa non è mai accompagnata da controiniziative, per cui la convinzione che, senza il senatore, il Matera chiuderebbe baracca, prende consistenza, diventa un fatto... storico. Al pari dei « sassi » del centro cittadino.

SALERNO MARTELLI

CORASCO MARTELLI. Va bene che nonostante l'austerità l'era del consumismo impera. Ma non capita certo di frequente quel che è capitato a Riccardo Martelli. Riccardo è un giocatore di calcio. Né mostro né schiappa. Papa Corasco stravede per lui e gli ha regalato nientemeno che una squadra di calcio. Il Livorno appunto è una creazione di papà Corasco al servizio del figlio. I tifosi però lo contestano ferocemente.
Non è giusto. Qual che sia stata la molla che ha indotto Martelli ad imbarcarsi nella difficile e pericolosa opera di ricostruzione del calcio livornese poco dovrebbe importare. La realtà è e rimane una soltanto: se a Livorno non ci fosse stato Martelli, di calcio se ne sarebbe parlato ma solo a livello parrocchiale.

Da pagina 68 la terza puntata della Serie C a colori

SPECIALE

Davis sì, Davis no

Forse non riusciremo a giocare la Coppa Davis in Cile a causa di atteggiamenti ricattatori di certi ambienti politici. Quello che è certo è che furoreggia lo sport nazionale delle chiacchiere: le fazioni politicizzate dimenticano il significato dello sport e si affrontano su un tema che non le riguarda assolutamente

Bisogna isolare i regimi che sopprimono la libertà

Né in Cile né a Berlino

di EUGENIO SCALFARI

WOLF Biermann, Robert Havemann e la trasferta della squadra italiana di tennis in Cile: sembrano argomenti eterogenei, i primi due rispetto al terzo, e viceversa la protesta degli spiriti liberi non può che manifestarsi in entrambi i casi con la medesima intensità. La matrice che ispira quella protesta è infatti identica: muove dalla constatazione che la libertà ha patito un sopruso e dalla necessità d'una denuncia esplicita, solenne, per scuotere la pubblica opinione.

fede negli ideali del socialismo.

Non basta tuttavia una protesta, sia pure appassionata, contenuta in qualche articolo di giornale. Affinché a Berlino (e a Mosca) queste censure divengano percepibili e producano qualche effetto, ci vuole qualche cosa di più. Ci vuole la decisione d'interrompere ogni tipo di scambio culturale con quel paese fino a quando non siano stati compiuti adeguati atti di riparazione verso Biermann e Havemann e non si abbia la garanzia che epi-

DA « LA REPUBBLICA »

Sì **Nell'offrire ai lettori una panoramica delle prese di posizione di giornali e ambienti politici sul tema « Davis in Cile », non possiamo — forse mentre Andreotti sta concependo il « gran rifiuto » — evitare di denunciare l'idiota speculazione montata intorno ad un avvenimento puramente sportivo. Oltre ai giornali, la radio e la televisione hanno tempestato i teleascoltatori di pareri il più delle volte strumentali. Abbiamo soprattutto sentito uomini politici che dovrebbero arrossire quando pronunciano la parola « libertà » fare discorsi di chiusura totale all'incontro Cile-Italia precisando però che il « no » deve valere soltanto per il Cile: mentre tutti sappiamo che in tanti altri paesi (e anche più importanti del Cile) le condizioni di schiavitù del popolo sono le stesse. Lo rammenta « Amnesty International » che, avendo proposto all'Urss e al Cile di dare la libertà al dissidente Bucowski e al comunista Corvalan, ha ricevuto un « sì » solo da Pinochet e non da Breznev; lo rammenta anche « La Repubblica » che propone un « no » al Cile e un « no » alla Germania comunista dando la stessa valutazione dei due regimi dittatoriali. Il nostro parere di sportivi è però sempre lo stesso: sì alla Davis in Cile, sì alle gare sportive in Urss e negli altri paesi non democratici. Lo sport, da sempre, è simbolo di libertà e di pace.**

IL TENNIS è entrato anche negli stadi di calcio. Non il tennis giocato, però, bensì quello... parlato. O meglio ciclostilato da parte della Federazione Giovanile Comunista; da quella Socialista; dal Movimento Giovanile della D.C. e dal P.d.U.P.-A.O. che alla Fiorita, prima che Cesena e Juventus si affrontassero, hanno distribuito un foglio ciclostilato indirizzato al Presidente del Consiglio, Andreotti; al Ministro degli Esteri, Forlani; a tutti i partiti e cittadini democratici e al Comitato Italia-Cile.

Nel documento, i firmatari hanno ripetuto per l'ennesima volta che l'Italia NON deve andare a giocare in Cile « **nello stadio che ha visto gli aguzzini di Pinochet consumare orribili crimini contro migliaia e migliaia di giovani, donne e bambini** ».

« **Non mandare la Nazionale in Cile** — prosegue il documento — **oltre a onorare il nostro Paese, onora lo stesso sport in quanto è proprio Pinochet che lo vuole mettere al servizio di un regime dittatoriale Fascista; perché non dobbiamo dimenticare che lo stesso dittatore cileno ha pronunciato un "NO" categorico alla soluzione di disputare l'incontro in campo neutro** ».

Una certa parte di opinione pubblica, quindi, si è già mobilitata contro l'effettuazione della finale di Davis tra gli uomini di Pietrangeli e i cileni: ai firmatari del ciclostilato distribuito a Cesena, infatti, si sono affiancati, tra gli altri, il presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati e — sottolinea l'Unità — anche il Gruppo Cile di Amnesty International.

MOLTI ANCHE gli sportivi attivi che hanno detto la loro: Boninsegna, ad esempio, ha affermato: « **Lo sport non dovrebbe mai essere chiamato in causa, ma il Cile rappresenta un'entità sociale molto particolare. Se pensiamo cos'è accaduto laggiù, ci sarebbe da cancellarla. Per questo motivo ritengo giusto che la soluzione del campo neutro sia la più giusta** ».

Il campo neutro, però, non è soluzione accettabile. E lo ha spiegato su « Il Giornale Nuovo » lo stesso presidente della Davis.

Mr. Woods, un americano che vive a Short Hills nel New Jersey, ha infatti detto: « **... Il campo neutro può essere chiesto qualora esistano preoccupazioni di tale gravità da non garantire la regolare effettuazione dell'incontro; preoccupazioni che nella circostanza non ci sono. All'inizio della stagione, quando fu sollevata la questione del Sud Africa e della Rhodesia, nessuna delle nazioni partecipanti alla Coppa Davis avanzò obiezioni sul Cile** ».

IL CILE fascista quale avversario di una Nazione democratica qual è indubbiamente l'Italia non è però una novità: l'anno scorso, infatti, i cileni furono affrontati a Baastad dagli svedesi in semifinale e, come ricorda Francesco S. Alonzo sul « Corriere della Sera », « **mentre Borg e compagni affrontavano Fillol e gli altri cileni, ottomila persone dimostravano pacificamente nella piazza cittadina... Per tutti i tre giorni della contesa non si verificarono incidenti, non fu compiuto un solo gesto di violenza** ». E tutto questo accadeva, si badi, nella stessa Svezia che « **ospita i separatisti baschi, gli antifranchisti, e che all'epoca del "golpe" ebbe un uomo di coraggio come l'ambasciatore Harald Ejdestam che andò a prelevare personalmente, togliendoli dalle guardie armate, i feriti arrestati dai gendarmi di Pinochet nel perimetro della sede diplomatica cilena** ».

Alonzo infine, che è corrispondente sportivo per molte testate dalla Svezia, spiega così la decisione presa dalla Federazione scandinava: « **Perché allora la Svezia giocò, e per di più in casa, le semifinali di Coppa Davis con il Cile? Perché, secondo gli svedesi, si sarebbe dovuto rinunciare in tal caso al torneo sin dall'inizio. Secondo loro è vile e ambiguo sperare che qualche nazione elimini il Cile nel corso dei turni eliminatori. E una volta che il meccanismo del torneo porta una nazione democratica davanti a un paese totalitario, gli svedesi ritengono che gli sportivi della prima facciano il massimo del loro dovere vincendo la posta in palio** ».

MA RIUSCIRANNO, Panatta e soci, a giocare al meglio — ammesso che ci vadano — a Santiago? Sono molti i dubbi che si possono nutrire al proposito, ed è stato lo stesso Adriano a dichiararlo a Daniele Parolini del « Corriere ».

« **Tutti, dico tutti gli italiani, hanno contribuito a creare le condizioni psicologiche per farci giocare male** ». Poco più sopra, lo stesso Panatta, quando Parolini gli ha ricordato le parole di Pietrangeli (« **Ci devono togliere il passaporto per non farci andare in Cile** ») ha aggiunto: « **Comprendo quanto ha detto Nicola: lui vede il problema nell'aspetto sportivo** ».

A proposito di Pietrangeli, come scrive « Il Resto del Carlino », il capitano azzurro ha affermato di aver ricevuto una lettera minatoria (« **Ricordati che hai tre figli** ») subito aggiungendo però: « **Minacce o no, resto dell'idea che la nostra squadra deve disputare la finale di Coppa Davis** ». E Bertolucci gli ha fatto eco in un'intervista rilasciata a un giornale argentino; intervista nella quale il tennista azzurro ha affermato che non giocherà mai più nella nazionale italiana se gli si proibirà di partecipare alla finale di Coppa Davis.

« **Non capisco** — ha aggiunto — **perché se possiamo giocare contro i sovietici o i sudafricani, non possiamo giocare contro il Cile** ».

A QUESTO PUNTO, è chiaro, la patata bollente l'hanno in mano le autorità governative: il presidente Andreotti in prima fila. Al proposito, anzi, la posizione dei tennisti è stata chiarita al meglio da Panatta che ha detto: « **Io obbedirò al governo** ». Ma a chi ubbidirà il Governo? Alla politica o allo sport? A chi predica il no alla trasferta cilena o a chi è per il sì? Sono molte — e molto qualificate — infatti, le opinioni per le due soluzioni. Sul sì, ad esempio, ha preso posizione la Radio Vaticana con poche ma significative parole: « **E' necessario difendere lo sport dall'ingerenza politica. La politica è una cosa, lo sport un'altra** ».

Avvicinandosi la data della decisione finale, alcuni fra quelli che hanno sempre sostenuto la necessità di non andare a Santiago come punizione al regime di Pinochet, hanno rettificato il tiro: il direttore de « La Republica ». infatti, titola il fondo pubblicato dal quotidiano romano domenica scorsa « Né in Cile né a Berlino » spiegando l'affinità che esiste tra i regimi di Santiago e Berlino Est (e Mosca aggiunge esplicitamente Scalfari).

Per concludere, dopo che Andrea Barbato, direttore del T.G. 2, aveva annunciato ufficialmente che, se si farà, la finalissima di Davis sarà completamente snobbata dalla testata che dirige, il sindacato dei conduttori di taxi cileno, gli ha inviato un telegramma per invitarlo in Cile « **affinché possa prendere personalmente contatto con il nostro popolo** ». Nel telegramma, i taxisti cileni fanno appello « **alla cultura e alla serietà del grande popolo italiano al quale la televisione deve mostrare il vero volto del Cile** ». □

a cura di **Aldo Giordani**

La Scavolini ha fatto un sondaggio tra tutte le società consorelle e ha tratto questa conclusione

«USA» usato va cambiato

(Sopra) Gamba mentre dice a Rizzi: « Nel basket, non basta saper tirare! ». Però — obbietta Guerrieri — è molto. **A fianco**, il triangolo di rimbalzo del Fernet Tonic, con Sacchetti a concludere. Adesso questo dannato di Meneghin si mette anche a tirare da « fuori », debbono aver pensato i « Xerox ». Il Menego **(sotto)** è andato molto bene

POMPIERI. La Scavolini ha mandato a tutte le società un questionario, che riguarda la possibilità di sostituire il giocatore americano. Il referendum chiede: quando deve essere varata l'innovazione: da quest'anno? oppure dall'anno venturo? Magari dalla seconda fase? E quando si deve poter fare la sostituzione: in casi di infortunio grave? Oppure sempre? Vedremo cosa risponderanno le società. Siccome c'è una loro avversaria nei guai, risponderanno di no. E quelli che dicono che per il Brindisi bisogna aspettare un anno, sono dei forsennati. Nelle situazioni di emergenza, l'unica salvezza è rappresentata dalla tempestività. Sta a vedere che, se brucia la casa, bisogna aspettare domattina per chiamare i pompieri!

PROTEZIONE. Questa settimana, con doppia razione di partite, sarà più interessante. Domenica il turno ha giocato a favore di Canon e Brina innanzitutto, poi dell'Emerson. Mercoledì le telecamere segneranno a Genova il record di cinque trasmissioni in dieci giorni, ospite di riguardo il babau Fernet Tonic. A Milano c'è ora una scritta « Jesus » in mezzo al campo, e la Xerox spera nella protezione celeste per gli infortuni che la colpiscono.

TORRONE. I tifosi sono uguali dappertutto. Pur di creare zizzania, le inventano tutte. A Varese adesso menano il torrone coi giovani che l'anno scorso non giocavano mai, e che per questo sono stati ceduti ad altra squadra. Sembra quasi che se la Girgi avesse Rusconi, Carraria, Gualco e Salvaneschi, potrebbe vincere il campionato dell'universo. Ohé, giovanotti, stiamo coi piedi per terra. Per un paio di quei ragazzi, nessuno ha più speranze di me. Però parliamoci chiaro: non è con quelli che si può vincere il campionato e la Coppa Europa! Possibile che non si riesca mai a rispettare il senso delle proporzioni?

SIMPOSIO. Trovi anche a Roma Giancarlo Primo, sempre disponibile quando c'è da collaborare col lavoro di divulgazione del basket. Mi accusano di essere un suo sostenitore accanito. Se è un'accusa, l'accetto. Faccio tuttavia rilevare che la grande considerazione che ho di lui, non mi ha mai impedito — quando l'ho ritenuto opportuno — di essere anche molto crudo nei suoi confronti. Nel simposio di Roma si è affermato che fu « proficuo il radicale rinnovamento della Nazionale in occasione degli Europei di Napoli, perché in seguito vennero i risultati ». E' una balla solenne. Il « radicale cambiamento » fu deleterio, perché la Nazionale conseguì a Napoli il peggior piazzamento di sempre fra le nazioni di primo piano che abbiano organizzato i campionati europei. I successivi risultati vennero dopo che, a furor di popolo, fu riesumato qualche « vecchio » troppo frettolosamente giubilato. A parte questo, è balordo sostenere che i piazzamenti posteriori giustificarono il « repulisti » di Napoli. Sarebbe come dire che Caporetto fu... provvidenziale, perché poi venne Vittorio Veneto! Che modo di ragionare è mai questo, brava gente del « senatus populusque »?! Eppoi, ad esser chiari: potete forse giurare che la medaglia olimpica di Monaco, con un paio di giocatori più esperti, anziché essere perduta in quel modo barbino negli ultimi minuti, non poteva essere viceversa vinta?

TALENTO. Approfittando del basket « a go-go » (con partite a tutte le ore) ho potuto vedere nell'ultimo « week-end » ben cinque incontri. Due di essi erano femminili (presente anche Pagnini, « missus primianus » con idee rivoluzionarie). Una constatazione lieta: nella giovane Filippetto (figlia d'arte, sua madre era azzurra, la Pasquali del Bernocchi-tempi-d'oro) vi è un certissimo talento di categoria-super. Fatte le debite proporzioni, una spezie di Marzorati alla sua età. Ricorda un po' Ester Baitz. Quando, con gli anni, avrà acquisito la potenza che aveva mammà, sarà una fuoriclasse. Un'altra constatazione meno lieta: il livello medio è scarso assai. Inoltre, bisogna decidersi a far giocare le donne con pallone più piccolo, perché è addirittura penoso vedere che quello normale non riescono neppure a controllarlo.

SCANDALO. Un galantuomo ha parlato chiaro. Il presidente del Comitato Umbro ha dato le dimissioni, scrivendo a Vinci frasi di fuoco, e rivolgendo alla federazione delle accuse pesantissime. « Se tacessi — ha detto in sostanza — mi farei complice vostro ». E giù una filza di accuse. Perfino l'accusa di sottrazione di corrispondenza privata e riservata negli uffici romani!!! Il coraggioso dirigente umbro parla addirittura di « boicottaggio », e dice chiaro che la FIP si limita ad imporre tasse e balzelli senza far nulla. Ne basta e ne avanza per far succedere un quarantotto mai visto. Invece non succederà nulla: Vinci conterà i voti dell'Umbria, constaterà che sono pochi, e concluderà col tipico « chi se ne frega » dell'italico costume.

RITARDO. In un articolo apparso a sua firma su « La Stampa », il cannoniere azzurro Roberto Bettega dice di essere un appassionato di basket, e racconta che non aveva mai segnato un gol di testa, fino a quando Nico Messina, l'allenatore dell'Ignis che si occupava anche dei calciatori del Varese, non migliorò le sue doti di elevazione con l'allenamento tipico dei cestisti.

GIOVANI. In Spagna, le squadre di Valladolid e Basconia Vitoria sono le più giovani del campionato, con un'età media che non tocca (americani compresi) i ventun anni. Esse sono anche le ultime in classifica, sebbene abbiano due « USA » tra i migliori.

BARACCA. Il CONI appare orientato a mutare la struttura delle federazioni. Un presidente di rappresentanza, poi un direttore generale che manda avanti la baracca e basta. Abolizione pertanto del costosissimo, improduttivo Consiglio Federale. Che serve solo a creare consorterie.

RIDICOLI. E' ufficiale (lo telegrafa Agostinelli dagli USA): la squadra americana che verrà in maggio a Milano sarà di tipo ridicolo. Non c'era da dubitarne.

DOLLARI. Questi i gironi della Korac: Snaidero, Berck e Dinamo Mosca (A); Tel Aviv, Bosna, Alco (B); Caen, Tel Aviv, IBP Roma (C); Liegi, Spalato, Venezia (D). Si spendono fior di dollari, e si va fuori.

« PRO ». Rich Barry è l'unico professionista in attività ad avere ora superato i 20.000 punti. Gli altri sette, hanno smesso tutti di giocare. □

Classifica DOPO L'OTTAVA GIORNATA

273	Jura	34,1	178	Della F.	22,2	148	Carraro	18,5	125	Iellini	15,6
209	Garret	26,1	170	Recalcati	21,2	143	Melchion.	17,8	121	Morse	24,2
193	Sutter	24,1	169	Mitchell	21,1	140	Marzorati	17,5	115	Wingo	19,1
187	Suttle	23,3	160	Rafaelli	20	136	Antonelli	17	110	Bisson	13,7
183	Bertolotti	22,8	158	Lazzari	19,7	135	Quercia	16,8	110	Giustarini	13,7
179	Johnson	22,3	153	Kosmalski	19,1	125	Fleitscher	15,6	109	Savio	13,6

TROFEO FORST al capocannoniere della «poule» finale

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche del primo gruppo

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

Jollycolombani Forlì-Sapori Siena	79-76
Forst Cantù-Alco Bologna	96-86
Sinudyne Bologna-Snaidero Udine	95-93
Mobilgirgi Varese-*Xerox Milano	93-82
Brill Cagliari-I.B.P. Roma	92-80
Canon Venezia-*Pagnossin Gorizia	80-77

PROSSIMO TURNO (1 dicembre 1976)

Brill Cagliari-Canon Venezia
Alco Bologna-Jollycolombani Forlì
Mobilgirgi Varese-Sapori Siena
I.B.P. Roma-Sinudyne Bologna
Snaidero Udine-Pagnossin Gorizia
Xerox Milano-Forst Cantù

CLASSIFICA

Sinudyne	8	8	0	757	643	16
Forst	8	7	1	730	667	14
Alco	8	5	3	662	633	10
Mobilgirgi	8	5	3	648	624	10
Canon	8	4	4	650	643	8
Pagnossin	8	3	5	687	663	6
Brill	8	3	5	665	671	6
Sapori	8	3	5	613	626	6
I.B.P.	8	3	5	620	671	6
Jollycolombani	8	3	5	647	722	6
Snaidero	8	2	6	634	657	4
Xerox	8	2	6	647	722	4

DIFFERENZA MEDIA: **Sinudyne Bologna +14,2; Forst Cantù +7,8; Alco Bologna +3,6; Mobilgirgi Varese +3; Pagnossin Gorizia +3; Canon Venezia +0,8ffi Brill Cagliari —0,7; Sapori Siena —1,6; Snaidero Udine —2,8; I.B.P. Roma —6,3; Jollycolombani Forlì —9,3; Xerox Milano —9,3.**

Per una giovane casa piatti e tazze PAGNOSSIN

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

PRIMO GRUPPO DOPO L'OTTAVA GIORNATA

Individuali	%
Recalcati	20 su 22 (90)
Bertolotti	21 su 25 (84)
Nizza	18 su 22 (81)
Rafaelli	40 su 51 (78)
Giustarini	22 su 28 (78)
De Rossi	15 su 19 (78)
Sutter	35 su 46 (76)
Serafini	16 su 21 (76)
Johnson	34 su 45 (75)
Ardessi	28 su 37 (75)
Morse	15 su 20 (75)
Savio	29 su 39 (74)
Marzorati	36 su 50 (72)
Fabris	15 su 21 (71)
Meneghin	19 su 27 (70)
Leonard	26 su 38 (68)
Suttle	25 su 37 (67)
Della Fiori	26 su 39 (66)
Savio	13 su 20 (65)
Lucarelli	25 su 39 (64)

N.B.: Sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.

A squadre	%
Brill	117 su 158 (74)
Forst	126 su 176 (71)
Sapori	114 su 163 (69)
Alco	130 su 192 (67)
Pagnossin	126 su 188 (67)
Sinudyne	105 su 159 (66)
Snaidero	110 su 175 (62)
Jollycolom.	87 su 139 (62)
Canon	82 su 132 (62)
Mobilgirgi	80 su 128 (62)
I.B.P.	114 su 185 (61)
Xerox	109 su 180 (60)

Targa d'oro per la miglior sequenza: **Malachin 16** (aperta)

il campionato in cifre

OTTAVA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi-Xerox 93-82

Primo tempo 41-35

XEROX**: Jura***** 33 (7 su 12), Guidali*** 9 (1 su 2), Giroldi* 4, Gergati G.*** 8, Rodà**** 8 (2 su 4), Papetti*, Antonucci, Farina**** 18 (0 su 1), Cortellini, Maggiotto. TIRI LIBERI 10 su 19. FALLI 15.

MOBILGIRGI***: Iellini**** 18 (2 su 2), Ossola* 4, Morse***** 34 (4 su 5), Meneghin**** 81, Bisson** 2, Rizzi*** 13 (3 su 4), Zanatta** 4, Bechini, Mottini, Marangoni. TIRI LIBERI 9 su 11. FALLI 22. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)**. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Iellini per Gamba.

Jollycolombani-Sapori 79-76

Primo tempo 54-41

JOLLYCOLOMBANI****: Albonico*** 2, Dal Seno**** 6 (2 su 2), Fabris*** 6, Celli, Quercia***** 23 (3 su 3), Mitchell***** 22 (4 su 6), Solfrizzi** 2, Rosetti*** 2 (0 su 4), Zonta***** 16 (2 su 2), Baroncelli. TIRI LIBERI 11 su 17. FALLI 20.

SAPORI***: Santoro** 2, Barraco n.g., Ceccherini***** 23 (3 su 4), Giustarini**** 6 (2 su 2), Johnson*** 17 (1 su 1), Bovone*** 12 (4 su 5), Dolfi** 2 (2 su 3), Ranuzzi**** 14 (4 su 4), Bacci. TIRI LIBERI 15 su 19. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Gavirate)**. IL MIGLIORE: Quercia per Paganelli, Ceccherini per Cardaioli.

Sinudyne-Snaidero 95-93

Primo tempo 50-51

SINUDYNE****: Antonelli***** e lode 24 (6 su 8), Bertolotti***** e lode 36 (2 su 2), Caglieris**** 10 (2 su 2), Serafini*** 4, Villalta** 6 (0 su 3), Sacco** 2, Valenti**, Pedrotti**** 13 (3 su 6), Martini**, Porto. TIRI LIBERI 13 su 21. FALLI 26.

SNAIDERO****: Cagnazzo*** 12 (4 su 9), Fleischer**** 16 (4 su 5), Milani***** 22 (6 su 7), Savio*, Viola, Tognazzo*** 8, Melchionni***** 22 (6 su 10), Giomo**** 6, Riva, Andreani*** 7 (1 su 2). TIRI LIBERI 21 su 33. FALLI 21. ARBITRI: Montella e Basso**. IL MIGLIORE: Bertolotti peer Peterson, Melchionni per De Sisti.

Canon-Pagnossin 80-77

Primo tempo 45-36

PAGNOSSIN***: Savio**** 14 (6 su 8), Garret***** 20 (4 su 6), Gregorat, Ardessi**** 14, Soro** 2, Fortunato** 2, Caluri*** 4 (2 su 5), Flebus*** 7 (1 su 3), Beretta**, Bruni**** 14 (2 su 3). TIRI LIBERI 15 su 25. FALLI 22.

CANON****: Barbazza*, Gorghetto** 4, Carraro*** 8 (0 su 3), Dordei***** 14, Pieric*** 6, Suttle***** e lode 33 (3 su 6), Rigo*** 6, La Corte*** 9, Ceron, Puiatti. TIRI LIBERI 4 su 11. FALLI 24. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma) zero. IL MIGLIORE: Garret per Benvenuti, Dordei per Zorzi.

Forst-Alco 96-86

Primo tempo 38-43

FORST****: Cattini** 2, Della Fiori***** 31 (9 su 15), Meneghel** 4 (4 su 5), Marzorati**** 26 (10 su 10), Recalcati*** 13 (3 su 4), Wingo***** 18 (6 su 14), Tombolato** 2, Natalini, Cortinovis. TIRI LIBERI 32 su 49. FALLI 21.

ALCO****: Orlandi* 2, Biondi** 4, Casanova**** 6, Leonard**** 12 (4 su 4), Bonamico*** 14 (2 su 4), Rafaelli***** e lode 29 (5 su 8), Benelli*** 7 (1 su 3), Arrigoni** 4 (2 su 2), Stagni*** 8, Polesello. TIRI LIBERI 14 su 21. FALLI 30. ARBITRI: Bianchi e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Della Fiori per Taurisano, Rafaelli per McMillen.

Brill-IBP 92-80

Primo tempo 47-39

BRILL****: De Rossi**** 17 (5 su 7), Ferello*** 14 (2 su 3), Lucarelli***** 18 (2 su 3), D'Urbano, Nizza** 9 (5 su 6), Sutter **** 29 (9 su 13), Prato**, Romano n.g., Serra** 5 (1 su 2), Escana. TIRI LIBERI 24 su 34. FALLI 23.

IBP***: Malanima n.g., Fossati** 5 (1 su 2), Lazzari**** 24 (6 su 7), Lauricella n.g., Malachin*** 14 (2 su 2), Gilardi** 10 (2 su 3), Kosmalski**** 21 (5 su 10), Rossetti n.g. 4, Marcacci** 2, Mantovani. TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 26. ARBITRI: Morelli (Pontedera)** e Duranti (Pisa)*. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Rossetti (sic!) per Bianchini.

SECONDO GRUPPO

Fernet Tonic-Cosatto 115-79

Primo tempo 52-38

FERNET TONIC*****: Franceschini**** 17 (3 su 6), Masini*** 10 (0 su 1), Bariviera***** 24 (4 su 6), Rizzardi** 2, Di Nallo*** 1 (1 su 2), Ghiacci n.g. 2, Anconetani***** e lode 22 (6 su 7), Sacchetti**** 17 (3 su 5), Patterson***** 18 (2 su 3), Canciani** 2. TIRI LIBERI 19 su 30. FALLI 28.

COSATTO***: Holcomb***** 34 (4 su 9), Perazzo*** 14 (2 su 2), Errico**** 10, Scodavolpe**** 15 (1 su 2), Abbate n.g., Abate** 2, Di Tella* 2 (2 su 2), Coen** 2 (2 su 4), Bicardi*, La Forgia. TIRI LIBERI 11 su 19. FALLI 19. ARBITRI: Guglielmo e Giuliano (Messina)**. IL MIGLIORE: Anconetani per Lamberti, Holcomb per D'Aquila.

Cinzano-Brindisi 96-65

Primo tempo 51-26

BRINDISI***: Bevilacqua**, Berton** 4, Chiarini***** e lode 24 (12 su 17), Cordella**** 8, Greco* 2, Mazzotta**, Monachesi** 8 (4 su 5), Peplis*** 13 (1 su 1), Labate** 4 (2 su 3), Colonnello* 2. TIRI LIBERI 19 su 26. FALLI 24.

CINZANO****: Francescatto*** 2, Brumatti **** 8 (2 su 2), Hansen*** 14 (4 su 4), Menatti***** 23 (5 su 7), Boselli D.*** 8, Ferracini**** 11 (1 su 1), Vecchiato*** 5 (3 su 6), Bianchi*** 12 (2 su 3), Benatti*** 11 (1 su 1), Friz** 2 (0 su 1). TIRI LIBERI 18 su 23. FALLI 24. ARBITRI: Fiorito (Roma) e Bernardini (Livorno). IL MIGLIORE: Cordella per Primaverili, Menatti per Faina.

Vidal-Scavolini 92-85

Primo tempo 53-38

VIDAL*****: Bertini*** 12 (4 su 4), Dalla Costa**** 12 (6 su 7), Generali***** 16, Darnell***** 32 (4 su 6), Morettuzzo*** 4 (2 su 6), Facco**** 14 (2 su 2), Bolzon n.g., Ricciardelli, Borghetto** 2, Tommasini**. TIRI LIBERI 18 su 25. FALLI 26.

SCAVOLINI***: Brewster** 8, Benevelli*** 14 (4 su 6), Grasselli** 4, Giauro** 5 (1 su 3), Natali*** 15 (3 su 7), Ponzoni** 2, Sarti *** 6, Riccardi**** 24 (10 su 18), Diana*** 5 (1 su 2), Gurini* 2. TIRI LIBERI 19 su 36. FALLI 22. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Castrignano (Bologna)****. IL MIGLIORE: Darnell per Curinga e per Toth.

Emerson-Olimpia 88-62

Primo tempo 45-27

EMERSON****: Rusconi***** 12 (2 su 2), Buscaglia, Gualco**** 16, Salvaneschi**** 10 (2 su 2), Croci*** 4, Marinaro, Natali**** 15 (3 su 3), Marquinho*** 21 (1 su 1), Carraria**** 10 (2 su 3), Billeri n.g. TIRI LIBERI 10 su 11. FALLI 23.

OLIMPIA**: Bettarini*** 8 (4 su 6), Granucci*** 8 (2 su 2), Zingoni** 3 (1 su 2), Soderberg** 18 (2 su 6), Bellotti** 8 (2 su 3), Muti**** 13 (5 su 6), Bani n.g., Luzzi** 2, Stefanini** 2, Rapisardi. TIRI LIBERI 16 su 25. FALLI 20. ARBITRI: Albanesi (Varese) e Spotti (Milano)****. IL MIGLIORE: Rusconi per Bertolassi, Muti per Formigli.

Brina-Chinamartini 90-89

Primo tempo 45-45

CHINAMARTINI**: Valenti* 6 (2 su 2), Mandelli*** 5 (1 su 1), Delli Carri, Vendemini*** 10 (2 su 4), Mitton* 1 (1 su 3), Grochowalski**** 31 (6 su 7), Marietta*** 10, Riva** 12 (2 su 4), Fioretti, Paleari*** 14. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 19.

BRINA****: Cerioni**** 16 (2 su 4), Marisi *** 14, Sojourner***** 30 (4 su 5), Zampolini**** 16 (2 su 3), Torda, Bianchi, Kunderfranco** 2, Blasetti, Brunamonti**** 12 (2 su 6), Sanesi*. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 18. ARBITRI: Ugatti G. (Salerno) e Spotti (Milano)*. IL MIGLIORE: Grochowalski per Giomo, Sojourner per Pentassuglia.

GBC-Trieste 78-71

Primo tempo 38-36

GBC****: Antonelli*, Melillo***** e lode 26 (2 su 3), Kozelko** 12, Rossi**** 14, Corno ** 6, La Guardia** 6, Sforza n.g., Santoro *** 6, Manzotti* 2, Tassi*** 6. TIRI LIBERI 2 su 3. FALLI 16.

TRIESTE*** Ritosa, Forza** 2, Scolini, Oeser *** 8, Balguera***** 19 (3 su 4), Meneghel ***** 12, Pozzecco*, Jacuzzo* 4 (2 su 2), De Vries**** 26 (0 su 2), Avor. TIRI LIBERI 5 su 8. FALLI 20. ARBITRI: Solenghi e Ciocca (Milano)***. IL MIGLIORE: Melillo per Asteo, nessuno per Lombardi.

1 IBP con la bava alla bocca
Una Brill edizione Moulin Rouge

2 Girgi: una crisi provvidenziale
Xerox: la pietra che scotta

3 Sinudyne-scudetto binomio perfetto
Snaidero fuga i cattivi pensieri

4 Allo specchio l'immagine-Alco
La Forst che fuggì dal futuro

5 « Saporelli » più sciapi che mai
Jolly: basta che non si sappia

6 Canon: il rovescio della medaglia
Pagnossin: occasioni al vento

La Canon si è avvantaggiata nella domenica del « brivido-Sinudyne ». L'Alco-televisiva ha messo in mostra tutta la bontà del lavoro di John McMillen.

Forse domenica tutto finito!

Squadre «più»

ECTOPLASMA. Lentamente, gradualmente, i maturi bamboli girgini procedono verso il meglio. Al Palalido, contro la Xerox, hanno dimostrato che la crisi è superata, che a ranghi completi è ben difficile batterli e che, insomma, se la sfortuna ha finito di colpire, fra un po' su una grande Mobilgirgi si potrà tornare a contare a tutti gli effetti. Ci vorrà ancora un mesetto, giorno più, giorno meno. Perché al momento Bisson, per esempio, è l'ectoplasma di se stesso, corre, briga, disfa e non conclude mai un bel nulla: « Soprattutto » dice Gamba « non la butta mai dentro: ma non gli si può rimproverare niente, perché si impegna sempre al massimo in partita e in allenamento. E poi a Cagliari, per dirne una, ha giocato benissimo ». Contro la Xerox, però, l'1 su 8 del Ninetto nel tiro ha pesato non poco sull'incerto rendimento della squadra in parecchi frangenti. Come pure la condizione lacrimevole di Aldino Ossola, opaco e senza ispirazione. Per fortuna uno Iellini da 9 su 12, fulminante in contropiede, un Morse resuscitato a 15 su 23 (e 14 rimbalzi...), un Meneghin bruciante all'avvio (9 su 13) e un Rizzi prezioso nel finale (5 su 11) son bastati a tener a bada Jura e figliastri. A preoccupare è questo fatto che la Girgi d'oggi dopo pochi falli sia subito costretta a difendere a zona (e anche piuttosto malino) una Girgi senza la sua difesa non può essere una Girgi... Prossima valutazione: ****.

TANDEM. Sono vittorie che confermano le qualità di una grande squadra! In altri tempi, due o tre anni fa, sicuramente la Virtus si sarebbe « rotta » con undici punti da recuperare all'11' della ripresa, con Serafini e Villalta a quattro falli, puntualmente out dopo pochi minuti, con Driscoll in panca con la caviglia malandata, a soffrire le pene dell'inferno, vedendo i compagni affondare di fronte alle bordate di una Snaidero generosa oltre ogni limite e in grado di offrire un basket non solo agonistico. Lo show finale del tandem Antonelli-Bertolotti ha cancellato lo spettro della sconfitta che aleggiava sul capo dei seimila, quasi ammutoliti, increduli, ma pronti ad applaudire le prodezze di Melchionni e Fleischer. Palato fine quello petroniano che neppure nei momenti peggiori dimentica cos'è il vero basket! Gran temperamento insomma dei bianconeri, con il virgulto Pedrotti messo in mischia e sicuramente più positivo del duo Serafini-Villalta; difesa che subisce parecchio ma attacco da Madison. Bertolotti 17 su 25 con 8 su 11 da fuori. Anche Antonelli non si cura di mani e gomiti protesi: 9 su 14 da posizioni estremamente difficili. Vittoria sul filo di lana con emozioni a non finire. Stavolta è toccata ai campioni, ma gli avversari sono da mettere su un identico piano di merito.

Quotazione prossima: ****.

COLPO. Zorzi ha ragione a ringraziare le esperienze di Coppa. Sono state quelle che a Gorizia lo hanno salvato. Ma è stato soprattutto lo sparviero nero, il grandissimo « avarone » di Cannaregio, a fare la differenza, perché sia Fortunato che Beretta e Caluri hano fatto ben poco contro di lui. Anche La Corte si è dimostrato preziosissimo, una volta di più sbertucciando coloro che gli oriundi li hanno snobbati. Zorzi ha anche detto che, se Dordei gioca sempre così, lui la Girgi e la Forst le « mette sotto » quando vuole. La squadra è andata un po' in barca quando ha concesso al Pagnossin un recupero-monstre. Poi si è ripresa, ed ha ben controllato la gara, anche se Carraro e Gorghetto sono andati in puzza a causa di alcune zufolate alla carlona dei due arbitri, che ne hanno fatte di cotte e di crude, però a danno anche dei degni vincitori.

Prossima quotazione: ***.

CAVOLI. Marzorati ha una caviglia in disordine. Ma ha ugualmente figurato. Wingo è ancora martoriato nelle carni, ma ha dato la svolta alla partita. Non lo servono mai, ma lui svetta, stoppa, scappa, serve e segna. Della Fiori segnerebbe anche bendato, mentre Recalcati aveva il pensiero al sorteggio di Monaco, perché lui vuol chiudere andando a Leningrado. Fatto sta che contro la zona sono stati cavoli acidi, e soltanto l'uscita di Leonard — bisogna riconoscerlo — ha consentito di rimettere in piedi una partita che la truppa locale, elegantissima nelle divise fosforescenti, stava perdendo alla brutto boja. Meneghel era in cimberle, solo Recalcati — quando il « Tau » lo ha catechizzato a dovere — ha trovato la posizione per fiondare le « canestre » decisive. La Forst ha fatto il suo dovere ma non ha brillato.

Quotazione prossima: ***.

Squadre «pari»

ROVINA. I romani sono la rovina dell'Alco. L'IBP fece uno scippo mai visto, adesso due romani hanno impedito a Leonard di giocare a Cantù. Due dei quattro falli erano inventati. Se ci fosse stato Leonard per almeno trenta minuti, l'Alco, malgrado un doloroso incidente (frattura ad una mano) sopportato da Bonamico (rimandato in campo grazie a una puntura di novocaina e a... molto stoicismo) alla fine del primo tempo, avrebbe sicuramente vinto a Cantù.

El senor Rafaelli ha ingaggiato un duello eccezionale con Marzorati, e in qualche occasione ha avuto la meglio. Bonamico per la stizza ha finito per rompersi una mano, battendo un pugno sul legno, dopo essersi mangiato il canestro che avrebbe potuto tenere in corsa la squadra: però era stato bravetto mica poco, specie nelle entrate. Alla fine Della Fiori ha voluto avventarsi contro un accompagnatore, ma aveva equivocato. McMillen è stato troppo signore alla TV: si è rifiutato di inveire contro i falli a carico che avevano martoriato i suoi. L'arbitraggio non era stato male del tutto, ma in qualche circostanza l'Alco è stata bersagliata.

Prossima quotazione: ***.

GENIO. Le designazioni allucinanti, che mettono gli arbitri nelle condizioni di dirigere fatalmente male. L'IBP Roma è l'avversaria numero uno di Pagnossin e Canon per l'ingresso in « poule », e il genio romano manda ad arbitrare due romani!!! A Gorizia, se non hanno mangiato vivi i due poveretti, c'è man-

»»

JOLLY Colombani

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO L'OTTAVA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO		TIRI DA FUORI		TOTALE TIRI		PALLE GIOCATE	
Forst	161-248	65%	141-315	45%	302-563	54%	Jollycolombani	917
Mobilgirgi	119-193	62	166-352	47	285 545	52	Xerox	912
Snaidero	136-205	66	127-297	43	263-502	52	Alco	884
I.B.P.	140-212	66	113-276	41	253-488	52	Pagnossin	884
Sinudyne	156-272	57	150-327	46	306-599	51	Sinudyne	873
Canon	135-200	67	152-362	42	287-562	51	Forst	864
Xerox	147-231	64	154-375	41	301-606	50	Brill	855
Pagnossin	178-297	60	107-295	36	285-592	48	I.B.P.	828
Brill	148-255	58	126-316	40	274-571	48	Canon	822
Alco	147-240	61	119-318	37	266-588	48	Snaidero	813
Sapori	155-277	56	95-254	37	250-531	47	Mobilgirgi	811
Jollycolomb.	158-282	56	124-352	35	282-634	44	Sapori	809

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

China Martini

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi

DOPO L'OTTAVA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Jollycolombani 135, Forst 155, Snaidero 160, Mobilgirgi 163, Canon 164, Sapori 166, Brill 171, Pagnossin 174, Xerox 177, Sinudyne 184, Alco 197, I.B.P. 206.**

SECONDO GRUPPO: **Brina 161, Cosatto 166, Trieste 173, Brindisi 182, Fernet Tonic 182, Olimpia 183, Vidal 184, G.B.C. 185, Chinamartini 188; Scavolini 192, Cinzano 206, Emerson 208.**

Brina

presenta

i migliori tiratori del primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO L'OTTAVA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 40)

		%			
Marzorati	36-46	78	Suttle	34-49	69
Carraro	34-45	76	Kosmalski	44-65	68
Jura	68-94	72	Garret	79-120	66
Bonamico	34-48	71	Johnson	62-95	65
Cagnazzo	29-41	71	Sutter	40-63	63
Iellini	29-41	71	Nizza	26-41	63

TIRI DA FUORI (minimo 40)

		%			
Morse	36 60	60	Nizza	21-43	49
Bertolotti	37-68	54	Recalcati	54-112	48
Giomo	33-62	53	La Corte	33-71	46
D. Fiori	35-69	51	Zanatta	34-76	45
Antonelli	58-115	50	Ranuzzi	19-42	45
Ferello	31-62	50	Carraro	29-64	45

segue

cato poco. Essi lo avrebbero meritato. Ma perché non hanno il doveroso coraggio di rinunciare le designazioni, quando sono sceme?! Garrett ha fatto fare i propri comodi a Bozambo Dordei, mentre Beretta fa pensare che la Forst abbia mandato qui la sua controfigura. Benvenuti ha perso la partita un po' piccionescamente, ma alla fine ha accusato giustamente l'inesperienza dei suoi rabicani, i quali — dopo aver rimontato tredici punti — hanno buttato nel cesso due palloni decisivi. Peccato, perché il Pagnossin continua a fare ottime figure, però raccoglie poco.

Prossima quotazione: ***.

OSCENITA'. Diciamo subito che il Jolly di quest'anno è il grande incommensurabile Mitchell, al quale Paganelli dovrà portare offerte votive affinché continui su questi metri. Tanto per dare una idea di quello che vale questo Mitchell, esemplificheremo in questo modo: al 13' del secondo tempo il Jolly stava conducendo la partita 79 a 66. Esce Mitchell per raggiunto limite di falli. Da questo minuto in poi, i forlivesi non hano più segnato. La partita infatti si è conclusa per 79-75 con il pubblico tutto in piedi ad urlare di paura e di dispetto. C'è da dire che gli arbitri hanno contribuito a questo pateracchio con una direzione a dir poco oscena nel finale. Il Jolly purtroppo è una formazione che stenta molto nel gioco. Le manca un supporto in attacco. Raffin che in qualche modo avrebbe dovuto ovviare la mancanza di Bariviera, dovrà restare a riposo per due mesi dopo l'operazione al piede. Quercia è diafano ed incorporeo: dopo un buon inizio, ha sbagliato un paio di conclusioni. Da quel momento si è praticamente rifiutato di tirare. Sugli altri meglio stendere un pietoso velo.

Prossima quotazione: *.

LUCKY. Massimo Lucarelli, detto Lucky, non finisce mai di stupire. Sembra che col tempo sia migliorato in maniera incredibile. A tal punto che a Varese qualcuno forse comincia a rimpiangerlo. L'ex « ragazzo buffo » si è rivelato anche contro l'IBP un fior di giocatore realizzando un inaudito 7 su 8 da sotto e caricando di falli tutta la formazione capitolina. Il Brill non ha sbagliato una mossa, tanto è vero che Rinaldi non ha quasi dovuto neppure ricorrere ai rincalzi. Sutter ha rispettato alla lettera le consegne del suo allenatore che gli aveva intimato di non fare mai fallo addosso a Kosmalski che, essendo una buona spanna più alto di lui, non avrebbe avuto difficoltà a farlo uscire anzitempo per raggiunto limite di falli. Sutter è stato ligio come un... esattore delle tasse e praticamente ha permesso ai suoi un successo sul quale i tifosi isolani alla vigilia avevano molti dubbi. Resta da dire di Eligio De Rossi che sembra essere finalmente tornato quello dei tempi della Mobilquattro. Oggi praticamente ha realizzato il suo capolavoro con una gran regia ed un vagone di palloni recuperati. Oltre naturalmente a 3 assists.

Prossima quotazione: ****.

Cantù amara per Bonamico: frattura a una mano e un mese di gesso

Squadre «meno»

FRANA. Il Sapori ha perso forse una delle più grandiose opportunità per vincere una partita che era solo da cogliere. I suoi lunghi, però sono stati una vera frana, contenuti ambedue sotto i tabelloni dal solo Mitchell, fino al momento in cui è stato in campo. Johnson (7 su 17) e Bovone (4 su 10) hanno fatto ridere letteralmente i polli. Il Sapori ha avuto qualche buono sprazzo in attacco soprattutto grazie ai suoi esterni dietro, ma in difesa è risultato penoso. Troppa gente non difende, troppi giocatori pensano solo al numero individuale o a volare in attacco. C'è da dire che anche Cardaioli ha le sue responsabilità. Una volta la squadra era molto coperta (difesa con aiuti, conduzione del gioco sottoritmo, frequenti interruzioni). Adesso Cardaioli vuole dimostrare di saper giocare anche in velocità e fatalmente con i plantigradi che si ritrova, becca.

Prossima quotazione: *.

RISATE. L'IBP senza Tomassi a variarle il ritmo di gioco in cabina di regia (Fossati — come al solito — un pianto) ha stentato molto e ha versato un mare di lacrime nella tana del Brill. Il pubblico, al contrario, si è molto divertito per uno show dell'oriundo Lauricella che ha riscosso applausi a scena aperta. Ma non come giocatore, quanto piuttosto che clown: Lauricella infatti, solo in contropiede, è riuscito nell'ardua impresa di palleggiarsi sui piedi e di finire, dopo un ruzzolone di tre metri, spiaccicato sotto il traliccio del canestro. Uno spettacolo unico. Una « planata » da gran virtuoso. Questa IBP (Lauricella a parte) ha lasciato molto a desiderare. Le tre partenze (Sorenson, Vecchiato e Quercia) si avvertono. La squadra di Bianchini è solo la brutta copia di quella dell'anno scorso. Neppure con la « zona » Bianchini è riuscito a rimediare qualche cosa di positivo. Forse i suoi uomini pensavano ancora di avere in formazione un certo Dave Sorenson, quello che fa « due » anche ad occhi bendati.

Prossima quotazione: ***.

BOMBARDIERE. Insomma: in un modo o nell'altro questa Xerox riesce sempre a mancare della classica liretta necessaria per fare il milione. Anche l'occa-

sione che una Girgi non ancora al massimo offriva per una prestazione da botti e mortaretti non è stata sfruttata dagli exmobilquattrini. Che dopo poche battute si sono persi nella monotonia di un lungo inseguimento senza lampi particolarmente luminosi. In casa Xerox da qualche tempo si dibatte ormai francamente il problema dello scarso apporto dato a Jura dai compagni. Contro la Girgi, in verità, Chuck — braccato da Meneghin, la sua bestia nera, e da tutta la zona varesina — non ha potuto fare i soliti sfracelli, contentandosi di 13 su 23 e 12 rimbalzi. Degli altri gli han dato buona mano Gergati nel primo tempo, Farina nella ripresa (bombardando la zona con una serie di 8 centri su 13 tiri), Guidali ai rimbalzi (12, ma con un tragico 4 su 12 dalle sue posizioni) e, con buona continuità, Rodà in regia. Ancora una volta è mancato Giroldi, mentre Guerrieri s'è incredibilmente permesso il lusso di tenere in campo per ben 9' Papetti a guardare la partita, rinunciando invece a provare Antonucci. Certo che se tutti un bel giorno si svegliassero, forse la Xerox potrebbe ancora puntare in alto, a patto che Jura sia più sereno e meno nervoso che non contro la Girgi (a fine partita ha perfino steso con un diretto un tifoso che lo sfotteva). Se invece continueranno le altalene, per Guerrieri i tempi saranno a lungo cupi.

Prossima valutazione: **.

BATTIMANI. Snaidero mostruosa, in rinascita. Ha fatto soffrire la Girgi, ancor di più la Sinudyne, ma torna a Udine con elogi che non fanno punti. Grossa prova corale: Gary Melchionni applaudito a scena aperta, giocatore completo, da nazionale, grosso ispiratore ed esecutore. Immenso Milani nel primo tempo, poi una lunga pausa, un rabbioso finale, Fleischer sacrificato pro squadra, 8 rimbalzi, ben 4 assist, una percentuale complessiva da capogiro, 66%, ma non è bastato per vincere. Forse eccessivamente manovrato il gioco quando il vantaggio era cospicuo. Cagnazzo 4 su 5, Tognazzo addirittura 4 su 4. Perdere di due punti di fronte ai campioni d'Italia può fare sperare per il futuro; nell'occasione resta l'amarezza di non aver raccolto quanto si era seminato. Ma una Snaidero da battimani.

Quotazione prossima: ***.

I servizi sono di: **Roberto Portoni** (Cagliari), **Mauro Giuli** (Cantù), **Giulio Ovara** (Forlì), **Gaio Giorgi** (Gorizia), **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano).

PERCENTUALE DI REALIZZAZIONE DOPO L'OTTAVA GIORNATA

263	Holcomb	32,8	190	Soderberg	23,7	159	Bellotti	19,9	121	Perazzo	15,1
240	Sojourner	30	185	De Vries	23,1	159	Kozelko	19,9	120	Frances.	15
227	Marquinho	28,3	174	Bariviera	21,7	152	Brumatti	19	120	Patterson	15
217	Grocho	27,1	162	Monach.	20,2	130	Marisi	16,2	114	Menatti	14,2
212	Melillo	26,5	160	Hansen	20	128	Brewster	16	106	Labate	13,2
206	Darnell	25,7	160	Sacchetti	20	122	Baiguera	15,2	106	Vendem.	13,2

TROFEO FORST al capocannoniere della seconda fase

Si fa preoccupante la situazione dei torinesi che d'ora in avanti non potranno permettersi neppure un mezzo passo falso, altrimenti addio poule.

Brina ed Emerson trasferte - ginger

1 Urge un Vaughn Cinzanissimo
2 Martini dry Brina secca
3 Pesaro KO Vidal ...Rick
4 Romeo Sacchili Fucile scarico
5 GBC hot dog De Vries solo
6 Emer-genza Firenze sogna

Squadre « più »

INVIDIA. Veni, vidi, vici. A Firenze l'Emerson è scesa con piglio da grande squadra, è entrata in campo e in pochi minuti ha messo le cose a posto a proprio vantaggio, senza discussioni. Se — dall'altra parte — Sorderberg e Bellotti sono andati male, non è che Marquinho abbia fatto miracoli. Tuttavia, sottratti da ambo le squadre gli americani, il resto s'è dimostrato a tutto favore dei genovesi. Per esempio quel Rusconi micidiale già nei primissimi minuti anche nel tiro (5 su 5 alla fine), quel Natali folletto imprendibile (11 su 13, giù il cappello!), quel Gualco praticamente perfetto (8 su 13). Una bella squadra, niente da dire.

Quotazione prossima: ***

BAFFO. A Rieti sono dei dritti. Han capito che, coi pivot italiani (anche coi migliori) si va per rane. Così hanno sbolognato Vendemini. Adesso con Sojourner fanno diventar matti tutti. Sojourner ha dato una spazzolata a Vendemini e il Brina ha vinto. Ha vinto anche con l'aiuto di Zampolini e Brunamonti. Ha vinto perché Penta ha capito che la Chinamartini è come il Cinzano, cioè non ha « play », e dunque è andato via col liscio. Adesso il Brina deve far fuori solo il Cinzano e l'Emerson, già superato a Rieti. Il Brina ha in Sojourner il miglior pivot d'Italia, questo tiene ad affermarlo chiaro e forte: a Sojourner, tanto per capirci un Meneghin non fa neanche un baffo. Se arriva Grosso, la « poule » è certa.

Quotazione prossima: ***

SGAMBETTO. Diventa sempre più difficile trovare aggettivi sufficientemente indicativi della forza di questa squadra. Ogni avversario ha la sorte segnata. C'era un piccolo dubbio dopo il successo, abbastanza sudato, contro il Brina, ma è stato solo un momento. I petroniani hanno ripreso la marcia come un rullo, d'altra parte l'avversario napoletano non era il più indicato a fare sgambetto, così Lamberti ha potuto ruotare tutti gli uomini disponibili. Bariviera e Petterson a lungo in panchina, verranno buoni a tempo pieno nella poule scudetto. La conferma di una preparazione atletica straordinaria, merito del prof. Giardini, appassionato e capace, che riesce a far diventare... dolci esercizi atletici all'apparenza pesanti, comunque accolti serenamente dai protagonisti. Anconetani e Franceschini autentici furetti, a caccia di palloni vaganti, poi micidiali in contropiede: si vede di tutto, dalla manovra corale, all'iniziativa dettata dall'estro dei singoli, dalla potenza atletica alla precisione di tiro. Non manca proprio niente a far del Fernet una protagonista del campionato che conta.

Quotazione prossima: ***

ALLENAMENTO. Per la Cinzano praticamente si è trattato di un allenamento. Troppo facile con un Brindisi menomato e già tecnicamente tanto inferiore. Faina ha quindi dato spago a tutti. Il pubblico è andato in visibilio per le prodezze dell'italo americano Menatti, autore di 26 punti con un'eloquente percentuale.

Quotazione prossima: ***

Squadre « pari »

PAROLACCE. Trieste, Lombardi ha deliziato il Palazzetto con una sequela di bestemmie da far impallidire uno scaricatore di porto, ma nonostante tutto non è riuscito a portare i suoi alla vittoria. Il Trieste va avanti a furia di parolacce, di cambi a ripetizione, di schiaffoni, ma stavolta non ce l'ha fatta anche perché De Vries (12 su 21 da

presenta
risultati e classifiche del secondo gruppo

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

Cinzano Milano-*Libertas Brindisi	96-65
Brina Rieti-*Chinamartini Torino	90-89
Vidal Mestre-Scavolini Pesaro	92-85
Fernet Tonic BO-Cosatto Napoli	115-74
G.B.C. Roma-Trieste	78-71
Emerson Genova-*Olimpia Firenze	88-62

PROSSIMO TURNO (1 dicembre '76)

Vidal Mestre-G.B.C. Roma
Emerson Genova-Fernet Tonic Bologna
Cosatto Napoli-Libertas Brindisi
Olimpia Firenze-Cinzano Milano
Scavolini Pesaro-Brina Rieti
Trieste-Chinamartini Torino

CLASSIFICA

Fernet Tonic	8	8	0	745	577	16
Cinzano	8	6	2	769	671	12
Emerson	8	6	2	659	620	12
Brina	8	5	3	659	622	10
Vidal	8	5	3	642	636	10
Chinamartini	8	4	4	676	645	8
Trieste	8	4	4	607	585	8
Scavolini	8	3	5	672	689	6
G.B.C.	8	3	5	682	704	6
Olimpia	8	2	6	619	741	4
Cosatto	8	1	7	626	738	2
Brindisi	8	0	8	595	723	0

DIFFERENZA MEDIA: Fernet Tonic Bologna +21; Cinzano Milano +12,2; Emerson Genova +4,8; Brina Rieti +4,6; Chinamartini Torino +3,8; Trieste +2,7; Vidal Mestre +0,7; Scavolini Pesaro —2,1; G.B.C. Roma —2,7; Cosatto Napoli —14; Olimpia Firenze —15,2; Brindisi —16.

»»

segue

sotto, 1 su 4 da fuori) non ha saputo approfittare delle nostalgie di Kozelko. Baiguera è un piccolo gioiello, Meneghel ha spunti da grande campione ma gli altri non sanno seguire i condottieri come il copione comanderebbe. I gigliati hanno l'attenuante dell'assenza di Pirovano che ha tolto loro una pedina fondamentale otto i tabelloni.

Quotazione prossima: ***

SFRACELLI. Asteo respira, la vittoria su Trieste ci voleva proprio in un momento in cui la squadra andava piuttosto male. Ancora una volta Melillo ha fatto sfracelli (12 su 20) ma solo dopo essersi tolto di dosso Baiguera che per lungo tempo l'ha fatto dannare; anche Rossi ha disputato un ottimo match, limitatamente però ai primi venti minuti di gioco (5 su 5 da sotto e 2 su 5 da fuori), perché nella ripresa Asteo gli ha preferito l'altezza di Santoro che peraltro non ha deluso. Il vero, grosso problema della GBC è Kozelko, ammalato di nostalgia, che sogna i patrii lidi anche quando è in campo con risultati facilmente immaginabili.

Quotazione prossima: ***

BIMBONE. Dopo il mezzo furto subito a Trieste, Curinga teneva a mostrare che razza di bella squadra sia questa sua Vidal. C'è riuscito in pieno contro la Scavolini, una avversaria abbatanza temibile che i mestrini hanno preso d'assalto di petto, riducendola ben presto alla ragione o relegandola all'11' della ripresa ben 25 punti sotto (77-52). Dopodiché il coach biellese ha lasciato che i suoi tirassero i remi in barca, ha messo in campo i convalescenti Tomassini e Borghetto, ha insomma consentito ai pesaresi di riavvicinarsi e uscirne con onore. Magnifico ancora una volta Rick Darnell, che ha spanierato con un 14 su 17. E bravissimo, come già a Trieste, il bimbone Generali: ha annientato il povero Brewster e ha infilato 8 tiri su 10.

Quotazione prossima: ****

Le foto del basket sono belle quando tecnicamente riescono ad esprimere qualcosa. Holcomb — per fare un esempio — che fa fuori tutti su rimbalzi col salto dell'aquila vale un poema. Ma la sua squadra non ha che lui. (Foto Bonfiglioli).

Squadre « meno »

DISPERAZIONE. Il Brindisi privo del suo americano a causa del noto infortunio ha ormai veramente toccato il fondo. La dirigenza medita propositi di ritiro della squadra. Fotti, al termine della partita, ha dichiarato: « In questo modo non si può più andare avanti. Siamo in condizioni precarie. Ne parleremo in sede competente, vale a dire in seno al Consiglio Federale ». Il pubblico non ha capito. Ha molto rumoreggiato a causa del risultato e a causa dell'andamento della gara in se stessa. La Cinzano infatti, proprio per non infierire, trovandosi in vantaggio all'8 del primo tempo per 13-12 ha dato spago alle seconde linee praticamente riducendo il match ad un lungo allenamento. Nelle fila dei locali che, come ovvio, hanno tentato solo di contenere il passivo, si sono distinti il solito Cordella (il piccolo regista soprannominato il « Marzorati del Sud » che alletta per le sue qualità di play-maker più di una squadra di A2) e Chiarini che ha tirato dalla lunetta ben 17 tiri liberi confermando così la propria pericolosità e il buon fiuto della Forst che si è da tempo interessata a lui.

Prossima quotazione: *

U... CANI. Addio sogni di gloria. La Chinamartini rimedia la seconda sconfitta casalinga per un punto e le sue speranze di arrivare alla poule scudetto sono veramente legate ad un filo sottilissimo. Gli uomini di Giomo, in ritardo anche di 15 punti, erano riusciti a recuperare e a portarsi al comando di 6 punti. Valenti (negativo) perdeva un pallone per cercare l'entrata suicida, Riva ne perdeva un altro per sbagliare sulla rimessa dal fondo. Grochowalski ci metteva una pezza, ma a un secondo dalla fine Cerioni lasciava partire il pallone che rimetteva in gioco il risultato: canestro e fallo di Riva che comportava il tiro supplementare. Riva si disperava, giurava di non aver toccato l'avversario, ma gli Ugatti (più giusto chiamarli U... cani dopo la prestazione di domenica) erano inflessibili e Cerioni non falliva la grossa occasione. Resta il fatto che nella Chinamartini hanno sbagliato tutti: Giomo quando non ha rimesso in campo Vendemini dopo che Sojourner aveva commesso il quarto fallo, Riva e Valenti per le palle perse, tutti i giocatori per la mancanza di cervello che ha contraddistinto la loro prova. Ma non c'è da disperare; prima della fine del girone d'andata gli « aperitivi » perderanno solo più due partite (a Trieste e a Genova).

Quotazione prossima: ***

PEZZA. Holcomb contro il mondo, ovvero 15 su 25 al tiro e 18 rimbalzi, su 36 totali, non servono a mettere una « pezza » alla situazione disperata, resa più evidente dalla forza dell'avversario. Scodavolpe rotondetto cerca di dare una mano allo yankee, però sul pressing avversario finisce per sciupare ben otto palloni, Perazzo appare pesante, l'amico Rafaelli trova per lui scusanti, assicura di sue qualità che finora non ha saputo mostrare, chi ha visto l'uno e l'altro è pronto a giurare che l'affare è dell'Alco, eppure D'Aquila aveva avuto l'opportunità di scelta. Il resto della squadra è semplicemente generoso, Errico ha qualche sprazzo da sotto, ma non sembra convinto di servire a qualcosa, poi c'è poca spinta quando ci si trova, a metà del primo tempo, con una ventina di punti sul groppone, che sono quasi il doppio alla fine, disastro assoluto nel tiro dalla media, 9 su 26 e sui tiri fuori centro i tentacoli dei bolognesi hanno avuto gioco facile.

Quotazione prossima: **

MULINO. Niente da fare. A Firenze Soderberg e Bellotti non riescono a fare a meno di passare per due broccacci. L'americano dell'Olimpia, anche contro l'Emerson, non ha cavato fuori meglio di un 8 su 22 nel tiro; l'oriundo, invece, s'è fermato a un 3 su 14 ancor più deprimente. Entrambi si son dati da fare più del solito in difesa, come del resto tutta la squadra, sollecitata in settimana da Menichetti ad un maggiore impegno in fase di copertura. Ma difendere non basta e quando un signore chiamato apposta dagli Stati Uniti per venire a buttare palle in canestro segna 8 punti in una partita le cose non si può proprio dire che vadano bene.

Quotazione prossima: **

INGUARDABILI. Ohinoi, povera Scavolini. Se i mestrini avessero insistito, i marchigiani avrebbero rimediato con la Vidal una lezione spaventosa. In verità non si sa se si possano far colpe a Toth: presi uno per uno i giocatori pesaresi sembrano, attualmente, talmente brocchi da non poter sperare di più. In particolare Grasselli, e Giauro sono inguardabili. E in campo la grigia condizione dei due lunghi si sente, perché Brewster — già solitamente poco convincente — a Mestre era per giunta infortunato a una caviglia (tanto da essere in dubbio fino all'ultimo il suo impiego) e ha combinato non molto più di nulla. Tutto il peso del gioco sotto canestro è così ricaduto sulle spalle del sanmarinese Ricardi, in verità piuttosto positivo: 7 su 14 e una miriade di liberi conquistati. Per il resto, un discreto Benelli, un Gurini ormai irrecuperabile, tanta buona volontà dei vari Ponzoni, Sarti e Natali.

Quotazione prossima: **

I servizi sono di: **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Silvio Orti** (Torino), **Piergigi Rizzo** (Mestre), **Nicolò Principe** (Bologna), **Florio Nandini** (Roma), **Giglio Fiore** (Firenze).

Vidal

presenta
i tiri liberi del Secondo gruppo

OTTAVA GIORNATA

Individuali

			%				%
1.	Hansen	32 su 34	(94)	11.	Perazzo	23 su 32	(71)
2.	Brumatti	28 su 34	(82)	12.	Ferracini	15 su 21	(71)
3.	Melillo	30 su 38	(78)	13.	Bariviera	34 su 48	(70)
4.	Grocho.	42 su 54	(77)	14.	Vendem.	28 su 40	(70)
5.	Soderb.	35 su 45	(77)	15.	Baiguera	28 su 41	(68)
6.	Monach.	26 su 34	(76)	16.	Bianchi	20 su 29	(68)
7.	Kozelko	21 su 28	(75)	17.	Peplis	13 su 19	(68)
8.	Zampol.	20 su 27	(74)	18.	Holcomb	63 su 93	(67)
9.	Patterson	17 su 23	(73)	19.	Bellotti	33 su 49	(67)
10.	Sojourner	34 su 47	(72)	20.	Vecch.	20 su 30	(66)

N.B.: Sono in classifica tutti quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.

A squadre

		%
Cinzano	151 su 197	76
Chinamartini	126 su 178	70
Fernet Tonic	133 su 195	68
G.B.C.	100 su 146	68
Trieste	133 su 210	63
Cosatto	133 su 212	62
Brina	77 su 124	62
Olimpia	116 su 189	61
Emerson	124 su 204	60
Brindisi	111 su 185	60
Vidal	110 su 196	56
Scavolini	120 su 216	55

Dietro le quinte

Il CONI snobba gli allenatori, le società impiegano male i virgulti migliori, e in « A-1 » chi vince è proprio scemo.

La Coppa d'America

IN COPPA DEI CAMPIONI, sei squadre che sono approdate al girone dei « quarti ». Esse sono: Armata Rossa, Real Madrid, Racing Malines, Maccabi Tel Aviv, Mobilgirgi e Spartak Brno. Quattro di esse hanno complessivamente 17 giocatori di scuola americana, cioè una media di 4,5 circa per squadra. La Girgi ne ha due, ma — come è noto — avrebbe voluto tesserarne un terzo (Rinaldi): se non ha potuto farlo, non è dipeso da sua volontà. Questa presenza massiccia di « americani » nelle file europee è una nuova realtà, che può piacere o non piacere, ma della quale è assurdo non tenere conto. Ogni squadra che affronta la Coppa dei Campioni sa quali sono le regole del gioco! Fra l'altro, la presenza di tanti campioni USA aumenta il livello del gioco, e dunque è provvidenziale. Le squadre orientali hanno invece altri sistemi per favorire la concentrazione dei migliori elementi nelle loro squadre che giocano in Coppa.

ZORZI, reduce dalla Vandea, ha giustamente detto: « Visto come si gioca in trasferta? 130 punti complessivi, e via andare ». E bravo il Toni. Rimontarne 22 (cioè un sesto), non riesce in quelle condizioni neanche ai Boston Celtics.

LUCIANO ACCIARI voleva allestire il 19 dicembre un super-spettacolo al Paleur di Roma con tutti gli americani in forza alle nostre squadre. Ma quelli della Forst e della Girgi sono impegnati, e Sorenson è tornato a casa fino al 1° gennaio. L'IPB si è cautelata, nel caso che egli voglia riprovare ancora per i Boston Celtics, che hanno molti infortunati e Cowens « uccel di bosco ».

LA SINUDYNE è finita sul... libro nero dell'URSS. Infatti le autorità sovietiche avevano dato garanzia — all'inizio della Coppa Europa — che l'Armata Rossa avrebbe accettato di incontrare il Maccabi di Tel Aviv, perché erano certe che la squadra bolognese avrebbe tolto di mezzo gli incomodi israeliani. Quando invece è accaduto il contrario, i «russovski», sempre sospettosi, hanno pensato che i felsinei avessero fatto... apposta (pensa te!) a volerli mettere nei guai. Comunque (come hanno detto a Monaco) apposta o no l'Armata Rossa si è trovata nei pasticci proprio per colpa della Sinudyne. Ma si tratta di un'accusa che non sta in piedi: squadre russe ed israeliane sono ancora in corsa anche nelle altre Coppe, e in quelle la Sinudyne non c'entra proprio!!!

GLI AZZURRI sono stati invitati il 3 dicembre a Roma, quando il CONI premierà tutti gli atleti italiani che si sono classificati entro il quinto posto alle Olimpiadi. Se non interverranno fatti nuovi dell'ultima ora, non sono stati invitati gli allenatori. E questa enormità è chiaramente indicativa della mentalità assurda che regna nello sport italiano. Gli artefici principali dei successi non vengono neanche premiati simbolicamente! Eppoi ci si lamenta se i piazzamenti olimpici sono pochi! Ma per la sciagurata mentalità sportiva che c'è in Italia, sono anche troppi!...

VISTO CHE il Fernet Tonic continua a marciare alla grande, diventa sempre più cretino classificarsi ai primi due posti della Serie « A1 ». Infatti, le prime due squadre della « A-1 » vengono abbinate, nel successivo gironcino, alle prime due della « A-2 ». Appena la classifica si sarà assestata, è già sicuro che le squadre più furbe cercheranno di perdere partite, per evitare il Fernet Tonic. Quella squadra che dovesse classificarsi prima o seconda nella « A-1 », e poi venir eliminata nel gironcino della seconda fase, oltre al danno avrebbe anche le beffe, perché nessuno potrebbe toglierle la qualifica di « mona » ad honorem della stagione.

GRIGIA. La Forst non ha avuto il Leningrado, che è invece toccato al Cinzano. Questi i gironi di Coppa delle Coppe. **Girone A:** Villeurbanne, Forst, Steaus (Bucarest) e Badalona. **Girone B:** Cinzano, Leningrado, Radnicki (Jugoslavia) e Slavia Praga. Poi semifinali incrociate. Brutta palla, quest'anno, emergere in questa Coppa.

L'ARMATA ROSSA RIFIUTA DI GIOCARE IN ISRAELE. Essendosi l'Armata Rossa e lo Spartak Zbrojovka rifiutati di giocare in Israele per ragioni politiche, gli organizzatori hanno preso le seguenti decisioni: per le partite a Tel Aviv, il Maccabi riceverà due punti per ciascuno dei due incontri e i suoi avversari, battuti per forfait, un punto ciascuno (e non zero punti). Gli incontri di ritorno saranno disputati su terreno neutro in Belgio nelle seguenti date: 15 febbraio Spartak - Tel Aviv e 17 febbraio Tska Mosca - Tel Aviv.

Panorama europeo

MOORE, il pivot di colore che a Lione l'anno scorso fece passare a Meneghin dei brutti momenti, stava per essere cacciato dal Villeurbanne per una frase male interpretata. Poi l'equivoco è stato chiarito e Moore è rimasto nei ranghi.

KIKANOVIC non ha seguito la nazionale jugoslava negli Stati Uniti perché non sta bene (reumatismi sciatalgia, come Meneghin). Fatto sta che è molto dimagrito (ha perso oltre 5 chili) e in campo non è più lui.

IL CIBONA di Mirko Novosel col trio di lunghi Rukavina-Knego-Gospodnetic sta andando benino anche in USA.

I SUCCESSI della Bosna vanno addebitati, ed in buona parte, ad un giocatore « nuovo », il (finora) sconosciuto Dogic, un tipo alla Ferello, di carnagione scura, provvisto da madre natura di un'elevazione portentosa e pericolosissimo dai tre-quattro metri.

JOHN DEARMAN (Tarare) sarà probabilmente, a fine anno, il tipo-scorer del campionato francese. Ma per riuscirci continuerà a tirare (come fa ora) circa 30 volte a partita!

AL CARLSON (2,12) si dimostra in gamba nello Stade Francais di Parigi. In Italia, in tutta una estate, non aveva trovato alcun estimatore.

UN BIZZARRO quanto danaroso signore di Wellesley (Stati Uniti) ha pagato la bella somma di un milione e mezzo di lire per mettere sul suo comodino il pallone della finalissima N.B.A. di quest'anno.

presenta

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

PRIMO GRUPPO OTTAVA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 70)
Morzorati 51-82 62%; Garret 91-150 61; Meneghin 45-74 61; Mitchell 77-129 60; Bertolotti 78-132 59; Johnson 74-126 59; Della Fiori 76-132 58; Carraro 63-109 58; Ferello 48-86 56; Jura 111-203 55; Guidali 46-85 54; Nizza 45-84 54.

RIMBALZI OFFENSIVI
Mitchell 47; Johnson 42; Jura 38; Lucarelli 35; Leonard 34; Kosmalski 30; Lazzari 29; Bertolotti 28; Guidali 28; Della Fiori 26; Garret 26; Suttle 25.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 96; Mitchell 91; Leonard 85; Kosmalski 72; Wingo 69; Garret 68; Sutter 64; Bisson 59; Driscoll 58; Della Fiori 53; Suttle 53; Fleischer 50.

TOTALE RIMBALZI
Mitchell 138; Jura 134; Leonard 119; Kosmalski 102; Garret 94; Wingo 93; Sutter 85; Johnson 84; Della Fiori 79; Suttle 78; Driscoll 77; Lucarelli 73.

PALLE PERSE
Mitchell 38; Jura 37; Fleischer 34; Kosmalski 32; Suttle 32; Gergati G. 31 Iellini 30; Leonard 29; De Rossi 28; Caglieris 27; Bruni 25; Lazzari 25.

PALLE RECUPERATE
Bertolotti 27; De Rossi 27; Mitchell 27; Jura 25; Marzorati 23; Ossola 20; Giustarini 19; Rafaelli 19; Bonamico 18; Carraro 17; Iellini 17; Meneghin 17.

ASSIST
Marzorati 26; De Rossi 21; Fleischer 14; Savio O. 13; Mitchell 12; Caglieris 11; Carraro 11; Ceccherini 11; Melchionni 11; Iellini 10; Ranuzzi 9; Johnson 8.

B maschile

Le « big » non sempre sono « big »: ma come si gioca male!...

Grosso tonfo e via così

E' CADUTA una stella. Grosso tonfo. La Juvecaserta di Gavagnin ha conosciuto la sconfitta per la prima volta. Il « Vinci » di Moizo e Quaglia autore dell'impresa della settimana. Quando qualche settimana fa avevamo invitato i tifosi reggini ad essere pazienti perché la squadra sarebbe venuta alla ribalta, non ci sbagliavamo.

ANCHE SE SPIACE per la perduta verginità, a Caserta l'hanno presa con filosofia. Data la formula, qualche sconfitta alle squadre di testa non fa né caldo né freddo. E rilancia l'interesse per un campionato che (all'ottava giornata!) si stava già assopendo. Campionato del bello!

INTANTO le imbattute della B sono rimaste in due: Bancoroma (che ha passeggiato a Benevento dimostrando che gli affanni dell'ultima gara casalinga erano dovuti alla bravura degli avversari — il Viola appunto — e non a carenze proprie) e Pinti Inox, che ha vinto da lontano, a Padova, contro la matricola Ardvirtus. Sales è un mostro. Pedrazzini ha investito bene.

UN BRODINO per il cavalier Arrigoni dopo tante sfortune. La Lovable se l'è preso a spese della derelitta Jniorcasale. Intanto, i bergamaschi sono stati rilanciati dall'inopinata sconfitta casalinga della Sidertecnica Monfalcone, e insieme a loro tutte le squadre di centroclassifica del girone A. Che squadra, la Lovable!...

ORA NEL GIRONE A, alle spalle di Pinti Inox (punti 16), Mecap (14) e Pordenone (12) c'è una rissa gigante per il quarto posto, l'ultimo buono per la poule-promozione. Ad accapigliarsi, Ferroli, Lovable, Monfalcone, ABC e Ardvirtus (a quota 8) e Petrarca (6). Ma il Mecop va come un treno e può battere anche l'Alco!

QUALCUNO aveva parlato della speranza della Barcas Livorno di uscire dell'anonimato con la partita di Cremona. In effetti i livornesi non sono stati quasi mai in partita e hano terminato con 26 punti sul groppone. Buonasera, lor signori!

LA FEDERVINCI ha deciso di colpire il Latina. Contro i grandi disegni non c'è niente da fare. Invece il GIS si ribella e vince. Il Roseto è una grande realtà. Uno dei pochi posti dove si lavora bene. Perché non ci sono federali.

DECISAMENTE per le livornesi non è l'anno buono: anche il Livorno di Bufalini e Cosmelli ha dovuto cedere le armi, e in casa, contro una Virtus Imola finora ritenuta forte soltanto tra le mura amiche, col sostegno del proprio meraviglioso pubblico. Sia Barcas (punti 8) che Pallacanestro Livorno (6) viaggiano mediocremente a metà classifica senza molte speranze di entrare in poule - promozione. L'anno scorno scorso entrambe le squadre erano state tra le migliori 8 della B. L'unica via di salvezza è la fusione: a Livorno, col nuovo palazzetto, la piazza reclama lo squadrone. Ma i dirigenti non ci sentono da questo orecchio: ebbene, si cambino i dirigenti!!!

Leonard, massacrato a Cantù con falli inesistenti, avrebbe portato la sua squadra alla vittoria-monstre se fosse rimasto in campo. (Foto Bonfiglioli)

Ancora Marzorati nell'Uomo-Chiave

ECCO LA classifica generale del concorso « Uomo-Chiave » della Clarks dopo la settima giornata: 1. Marzorati p. 20; 2. De Rossi 15; 3. Johnson 15; 4. Caglieris 13; 5. Giustarini 12; 6. Carraro 11; 7. Solfrizzi 11; 8. Ceccherini 10; 9. Ossola 10; 10. Savio O. 10; 11. Bertolotti 9; 12. Melchionni 8; 13. Morse 8; 14. Pieric 8; 15. Ranuzzi 8. Nell'ottava Marzorati non solo non dovrebbe aver incrementato il vantaggio, ma anzi De Rossi dovrebbe quasi averlo raggiunto.

« Lealtà-Alco » notizie ottime

OTTIMO ancora il comportamento del pubblico. Nella « Targa Lealtà Alco » si registrano giudizi soddisfatti degli allenatori ospiti.

PRIMO GRUPPO. Pagnossin 42, Canon 40, Xerox 36, Sinudyne 32, Forst 32, Brill 30, Mobilgirgi 30, Sapori 30, Alco 28, I.B.P. 28, Jollycolombani 26, Snaidero 24. **SECONDO GRUPPO.** Olimpia 38, Cinzano 36, G.B.C. 36, Brindisi 32, Chinamartini 32, Emerson 32, Fernet Tonic 32, Scavolini 32, Trieste 32, Vidal 32, Brina 26, Cosatto 20. Non c'è dubbio che anche il concorso « Lealtà-Alco » ha concorso a rendere migliore in media il pubblico di ogni campo.

Peso crescente

IL BASKET FRANCESE, che taluni in Italia... disprezzano solo perché la loro Nazionale semiprofessionistica perde contro la nostra che è professionistica, ha viceversa un peso crescente tra gli altri sport transalpini. « L'Equipe » negli ultimi due mesi ha avuto il basket in prima pagina in media quattro giorni la settimana, e ben quattro volte ha dedicato al basket l'apertura di prima pagina a quattro o cinque colonne.

Suonate U.S.A.

LA JUGOSLAVIA, medaglia d'argento a Montreal, pur contando in questo momento su giocatori già collaudati da due mesi di campionato, ha perso netto contro la Università dell'Arizona (71-85), che non appartiene al gruppo delle migliori (quest'anno evitate dalla formazione di Nikolic) e che era alla sua primissima « uscita » stagionale, quella che per solito le squadre riservano ad avversarie di scarso nerbo e di serie inferiore.

IL TARARE di Brosterhous, sempre sconfitto nel campionato francese, va a Mosca in questi giorni per inaugurare il primissimo campo russo in materiale sintetico, prodotto appunto nella cittadina francese.

PINTI INOX

presenta

risultati e classifiche della serie B maschile

8. GIORNATA

GIRONE A: **Ferroli-Faram 81-71; Lovable-Juniorcasale 99-60; Pordenone-*Sidertecnica 82-78; ABC Varese-Italvaredo 100-80; Mecap-Petrarca 92-76; Pintinox-*Ard Padova 91-65.**

CLASSIFICA: **Pintinox Brescia p. 16; Mecap Vigevano 14; Pordenone 12; Sidertecnica Monfalcone, Ferroli Vicenza, Lovable Bergamo, ABC Varese, Ard Padova 8; Petrarca Padova 6; Italvaredo 4; Junior Casale Monferrato, Faram Treviso 2.**

GIRONE B: **Esse Effe-Carrara 76-72; Loreto-A e O Pescara 98-76; Gis Roseto-Modena 98-88; Ju Vi Cremona--Barcas 92-67; Virtus Imola-*Livorno 69-67; Rodrigo-Sarila 88-81.**

CLASSIFICA: **Ju Vi Cremona p. 14; Rodrigo Chieti, Virtus Imola 12; Gis Roseto 10; Modena, Barcas Livorno, Loreto Pesaro 8; A e O Pescara, Livorno 6; Carrara, Sarila Rimini 4; Esse Effe Siena 2.**

GIRONE C: **Oristano-Vis Nova 79-69; Jacorossi-Latina (t.s.) 67-64; Bancoroma-*Benevento 89-58; Viola-Juvecaserta 78-76; Basketroma-Harrys 80-70; Forzearmate-*Palermo 101-81.**

CLASSIFICA: **Bancoroma p. 16; Juvecaserta 14; Oristano 12; Viola Reggio Calabria, Forzearmate Vignadivalle, Vis Nova Roma 10; Jacorossi Roma, Basketroma, Latina 6; Harrys Messina 4; Benevento 2; Palermo 0.**

Record mondiale di umorismo involontario

IL PREMIO 1976 dell'Umorismo, al Salone Internazionale Totò, è stato assegnato al Giudice Sportivo della Federvinci, che — in uno sport come il basket che **non** amette pareggio — ha omologato per... 0-0 (sic!) la partita Pontedera-Parma, segnalata alla FIBA con quella che ha avuto le maggiori irregolarità « ogni epoca » nella storia del gioco. Arbitravano Guglielmo e Lo Turco, ma essa fu sospesa per intervento del Commissario Turistico, detto anche Commissario di Gara. Robe da matti. E si trattava della partita di un campionato nazionale!

VINCI può essere fiero: casini di questa portata, le precedenti gestioni federali non erano mai riuscite a realizzarli! Una squadra stava vincendo di dieci punti. Qualcuno avrà pur provocato gli incidenti. La decisione salomonica del cosiddetto « giudice » è uno schiaffo morale al concetto di sport. O l'una o l'altra andavano punite. Punire a metà tutte e due, equivale a una doppia iniquità. Bisogna togliere l'amministrazione dei campionati dalle mani degli incapaci, a cominciare dai costosissimi e dannosi Commissari Turistici, che creano soltanto guai, e mandano in fumo decine e decine di milioni.

IL CONI deve intervenire, altrimenti è responsabile. Nella federbasket si dilapidano i quattrini pubblici. Possibile che nessun parlamentare voglia fare un'interpellanza?

I CINESI hanno confermato in Francia, pur senza fornire dati precisi come è loro costume (non è cattiva volontà, magari non li hanno proprio) che in Cina esistono giocatori a « decine di milioni »!

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Cinque anni

☐ **Egregio Giordani, come farà Kirkland, che gioca in Svizzera, a chiedere la cittadinanza italiana l'anno venturo?**

ULISSE VANTI - TORINO

Kirkland è residente a Torino, e con Friburgo fa solo il « pendolare ». Non è vietato, mi sembra, recarsi all'estero. Quando saranno completati i cinque anni della sua residenza italiana, a norma di codice egli potrà chiedere — se lo vorrà — la nostra cittadinanza.

Vittoria sicura

☐ **Caro Aldo, chi vincerà la Coppa Europa Femminile?**

ADUA PERSI - VENEZIA

Senza dubbio il solito Daugawa di Riga, la squadra della mastodontica Semionova, che a Montreal superava, in statura e peso, il più alto e il più pesante giocatore (!) della squadra olimpionica americana maschile.

Secondo U.S.A.

☐ **Mister, io sarei favorevole al secondo straniero, ma riconosco che esso nuocerebbe alla Nazionale (...)**

MARIO SALVI - RIETI

Si può essere contrari al secondo straniero per altri motivi, non certo per quello che lei indica. In primo luogo, esso insegnerebbe anche ai « play » che adesso non esistono, se Ossola tien sempre banco pur essendo « nato » dieci anni fa, come del resto possono insegnare i Melillo e Melchionni. In secondo luogo, il secondo straniero consentirebbe una minor usura fisico-psichica dei nostri migliori, quindi degli azzurri, che oggi sono sottoposti in campionato ad un'attività stressante, sempre in campo in ogni partita per tutto l'anno (così un Meneghin è stufo marcio e rinunzia alla Nazionale). La presenza di una pedina in più, provocherebbe automaticamente un impiego leggermente più blando (in termini di minuti giocati) dei migliori, con evidente utilità di tutti, delle squadre, degli interessati, ma in definitiva anche della Nazionale, che adesso eredita regolarmente degli elementi « sfessati » da un impiego abnorme e alla lunga letale.

Nuove regole

☐ **Mister Jordan, quale giudizio si può dare delle nuove regole, dopo qualche mese di applicazione?**

FRANCO BALANZETTI - ROMA

Direi positivo. Non c'è stata alcuna difficoltà. Si tratta di innovazioni che non implicano alcuna difficoltà sostanziale, ma riguardano semplicemente l'amministrazione dei tiri liberi, e quindi sono di facilissima acquisizione immediata da parte di tutti. Occorre però una nuova mentalità difensiva, da parte delle squadre, che non è possibile inventare su due piedi, ma che va gradatamente facendosi strada. Le nuove regole proteggono senza dubbio lo spirito del gioco contro gli eretici deviazionismi che in molte parti del mondo avevano attecchito, e che per il bene del basket era urgente stroncare.

Zona utile

☐ **Egregio Giordani, la qualità dello spettacolo scade quasi sempre quando uno o entrambe le squadre praticano la difesa a zona. Chiedo se la mia impressione è sbagliata; e se lei ritiene ipotizzabile il divieto di applicazione di questo tipo di difesa (come avviene negli U.S.A. a livello professionistico) e quali effetti potrebbe produrre. Non pensa infine che almeno a livello giovanile la cosa potrebbe andar bene?**

FRANCO RAMELLA - GUSSOLA

Lo « spettacolo » di solito scade quando uno o entrambe le squadre non sono capaci di esprimersi ad alto livello tecnico. Poiché la zona è più difficile da attaccare, può accadere (ed in effetti accade) che lo « spettacolo » ne risenta a causa dell'insufficenza di una delle due formazioni. Negli Stati Uniti, a livello professionistico, la zona è vietata per il motivo opposto. Le partite si trasformerebbero in un'insulsa gara di tiro a segno, perché in quelle competizioni, chi ha mezzo metro di spazio, tira senza pensarci due volte, e butta dentro. Quando vennero in Italia i Syracuse Nationals per affrontare la Rappresentativa Lombarda che era sostanzialmente tutto il Borletti, i nostri pensarono bene — per limitare i danni — di mettersi a zona. I vari Dolph Schayes e compagnia non fecero una piega: da sette metri cominciarono a sforacchiare il paniere, e tanti saluti a casa. Comunque, la sciocchezza maggiore sarebbe quella di abolire la zona nelle competizioni giovanili. Infatti, negli Stati Uniti, essa è vietata al vertice, non certo alla base, quando si impara a giocare. E' anzi opportuno che i giovani imparino a fare la zona. Prima di tutto perché possono poi trovarsela di fronte nelle competizioni internazionali: e se non sanno cos'è, e come si può venirne a capo, sbattono la testa contro il muro. In secondo luogo perché la zona, essendo una difesa di squadra, sviluppa il senso collettivo del gioco. Per attaccare la zona, gli spunti individuali non bastano, i « giochi-a-due » neppure. Occorre una manovra corale, una mentalità d'insieme che va proprio sviluppata quando si è giovani. Uno dei motivi di base dell'incapacità diffusa che si riscontra nelle squadre italiane quando debbono attaccare la zona, va appunto ricercata nel fatto che molti allenatori non la insegnano e non la fanno applicare ai giovani. Solo chi è abituato da giovane ad attaccare una zona, acquisisce una velocità di palla nel passaggio (senza palleggi ritardatori) che diventa fondamentale anche in Serie A. Chi invece non si è abituato da giovane, porta con sè un'incapacità consolidata che poi non riesce ad eliminare più. Bisogna inoltre tener presente che, con le nuove regole la zona è sempre più usata e lo sarà ancora di più. Non solo: fatta dai giocatori moderni, molto preparati atleticamente, e quindi capaci di applicarla con notevole mobilità, è di gran lunga la difesa più difficile da battere.

Tom McMillen per adesso fa molta panchina è solo l'ottavo nuovo dei « Buffalo Braves »

8-domande-8

☐ **Caro Giordani, ho una filza di domande (...)**

GIUSEPPE TRAINA - VITTORIA (RG)

Ed io ti rispondo senza riportarle, tanto si capisce lo stesso:

1.) I primi cinque stranieri in assoluto sono Bradley, Morse, Moe, McDaniels e McMillen.

2.) Stranieri di Coppa 1976: Meister, Lienhard, Sylvester, Sorenson.

3.) Partecipano alla « Korac », se vogliono, le quattro squadre italiane che in campionato si sono classificate dopo quelle che hanno acquisito il diritto alla Coppa dei Campioni e alla Coppa delle Coppe.

4.) Il secondo straniero non era da consentire, perché non c'è attualmente in Italia una struttura capace di utilizzarne globalmente i benefici. In altre parole, ventiquattro squadre sono troppe perché tutte possano permettersi una struttura professionistica anche negli allenamenti, nella organizzazione interna, tale da poter utilizzare il vantaggio tecnico che il secondo straniero garantisce. Ci sono ancora delle squadre i cui giocatori lavorano, o vanno a scuola, eccetera; insieme con altre che, invece, hanno giocatori che non fanno altro se non giocare. A queste ultime il secondo straniero è utile; alle altre può non essere utile.

5.) Marzorati potrebbe giocare qualche minuto tra i professionisti, gli altri italiani farebbero panchina, anzi sarebbero « tagliati ». Certo, se un Meneghin si accontenta di 30 mila dollari (per ipotesi), ai Knickerbockers può convenire mettere lui in « rosa » come dodicesimo uomo, piuttosto che un dodicesimo uomo da pagare di più.

6) Non facciamo confusioni. Per la legge italiana (intendo il codice civile) Lienhard ha diritto ad avere la cittadinanza italiana, e l'ha chiesta. Quando questo diritto l'avranno maturato anche Kirkland o Carl Johnson, essi se vorranno potranno esercitarlo. Qualsiasi cittadino straniero, dopo cinque anni di permanenza nel nostro Paese, può chiedere la cittadinanza italiana. Bastano due anni se ha sposato un'italiana.

7.) Sanders era un grande atleta, matto come un cavallo. Christian aveva solo un fisico eccezionale. Sarebbe stato utile in una squadra che avesse bisogno dei soli blocchi. Non in una squadra italiana dove l'USA deve cantare e portar la croce, cioè fare tutto.

8.) Krumin (senza « e » finale) è stato un clamoroso esempio di « mostro » utilizzato per molti anni dall'URSS in Nazionale. Alto m. 2,18, era una specie di immobile mammuth, capace solo di utilizzare bene sotto canestro i suoi 140 chili. Contro l'Italia di allora, serviva. Contro Bill Russell non ha mai visto la palla.

Buio e luce

☐ **Gent.mo Giordani, mi tolga una curiosità: cosa farebbe il Cinzano con Jura?**

ALBERTO MODESTI - MILANO

Jura dice che vincerebbe il campionato. Io penso che sarebbe comunque necessario qualcun altro capace di accendere la luce. Altrimenti, anche Jura starebbe al buio.

« Big » all'esame

☐ **Caro Mister, possibile che una Girgi debba penare contro un Brill? Mi pare invece che il Pagnossin sia in gamba. Maggior merito per la Forst. Invece la Sinudyne...**

CARMELO FOGLI - COMO

La Pagnossin di Benvenuti è una delle realtà. Il ceppo era buono. Il più recente lavoro è stato effettuato con acume. Girgi e Sinudyne hanno volutamente ritardato l'entrata in forma, ricordando che l'esempio dell'anno scorso quando il campionato si decise in primavera. Per la Girgi sussistono sempre alcuni dubbi circa l'efficenza di tutti gli uomini-chiave. Senza dubbio grave la mancanza di Rinaldi.

TIME-OUT

☐ **TERRY BRAGAGNOLO, St. Georges (Belgio):** sarei lieto di ricevere tue notizie.

☐ **GIAN BUSECCA, Venezia.** Sì, ma l'anno scorso c'era Medeot!

☐ **GIANCARLO MOLFESE, Napoli.** Grazie per le segnalazioni, non dipende da me.

☐ **SERGIO MACALUSO, Palermo.** Ti ho risposto privatamente.

☐ **FILIPPO NAVALE, Roma.** Cowens è sempre stato un tipo un po' strano. Penso (ma posso sbagliare) che prima o poi tornerà all'ovile.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Il campionato di domani

Giocando col sistema della NBA
anche la prima fase viene valorizzata
al massimo: contano 16 posti su 24

La formula migliore è l'uovo di Colombo

HA DESTATO vivissimo interesse la nostra proposta di far disputare il campionato italiano con la stessa formula di quello della NBA. Molti allenatori, ma anche molti dirigenti ci hanno espresso il loro interesse e la loro adesione. Li ha soprattutto colpiti favorevolmente il fatto che, in sostanza, ogni posto in classifica ha sempre importanza anche nella prima fase.
Diciamo subito che non abbiamo alcun merito. Abbiamo sempre pensato che sia saggio copiare — in ogni campo — coloro che hanno già fatto esperienze positive. Se in America la NBA ha un successo tanto grande, perché non prendere il suo meccanismo di campionato? Occorre avere sempre la necessaria modestia e la necessaria umiltà per riconoscere ciò che gli altri fanno bene. Solo coloro che pretendono, in ogni settore, di fare cose uniche al mondo, è molto, ma molto probabile che sbaglino, perché i geni sono uno su tre miliardi e mezzo di persone (e pertanto è molto improbabile che nascano proprio in Italia e si occupino di pallacanestro); così come è improbabile che gli altri siano tutti stupidi, e l'unico intelligente allignì proprio tra noi. Dunque, abbiamo pensato di copiare. In effetti, adesso che la NBA ha ventidue squadre, e il nostro campionato ne ha 24, le due competizioni sono talmente analoghe che si può travasare sull'una il già sperimentato meccanismo dell'altra.

LE DODICI di « A-1 » divise in due gruppi ai soli effetti della classifica: ma ogni squadra che incontra anche quelle dell'altro gruppo!!! Idem le dodici di « A-2 ». Lo svolgimento resta dunque identico all'attuale. L'unica differenza è che, in luogo di due classifiche, se ne hanno quattro, in quanto ogni squadra iscrive i due punti di ciascuna sua vittoria nella graduatoria del gruppo al quale appartiene. Le quattro classifiche finali regolano poi l'accesso ai « play-offs ». Fra l'altro, la suddivisione delle squadre nei due gruppi è solo formale e non sostanziale, così non c'è neanche possibilità di polemica per il fatto di appartenere ad un gruppo, o all'altro. Infatti tutte le squadre si incontrano ad andata e ritorno come adesso, e un eventuale svantaggio per l'appartenenza ad un gruppo piuttosto che all'altro, viene pareggiato dal fatto che poi, al termine della prima fase, le squadre si incrociano secondo un modulo prestabilito.
Il calendario, per ipotesi, potrebbe essere quello ora in vigore. Ed ecco come sarebbero le classifiche dopo la settima giornata: Serie A-1. **Primo gruppo:** Forst p. 12; Pagnossin IBP e Canon p. 6; Brill e Snaidero p. 4.
Secondo gruppo: Sinudyne p. 14; Alco p. 10; Girgi p. 8; Sapori p. 6; Xerox e Jolly p. 4. (Ma giova ripetere che questa è una suddivisione esemplificata. La suddivisione stessa può naturalmente essere fatta con altro criterio. Ma la sostanza resta la medesima).

L'IMPORTANTE è questo: dopo l'andata e ritorno della prima fase, si fanno i play-offs con questo criterio:
a) le ultime due di ogni gruppo fanno i play-offs incrociati per la permanenza in « A » con eventuale « bella » sul campo di quella che ha il miglior record tra vittorie e sconfitte (in caso di parità vige la differenza punti).
b) seconda e terza di ogni gruppo fanno il play-offs per il proseguimento del campionato (settore scudetto). Le due superstiti cioè accoppiate con le prime due della prima fase, naturalmente incrociando i gruppi (es.: Sinudyne contro Alco; Forst contro Girgi). Ma le perdenti sono ripescate e fanno i play-offs con la quarta. La vincente si unisce alle prime, la perdente alle ultime, fino a restare con numero di squadre che occorre: cioè la squadra campione, e le altre della « A-1 » per l'anno successivo. Alla fine della serie di cinque play-offs si ha una classifica finale completa in ogni ordine di posti, dalla squadra che ha vinto il titolo alle due ultime che vanno in « B ». □

Si, questo è uno sfondo. Ma troppi arbitri vedono sfondi anche dove non esistono (FotoOlympia)

Ecco qual è la difesa migliore

QUAL E' oggi, almeno in teoria, la difesa più forte contro le squadre italiane? Si può tentare di dare una risposta a questo interrogativo prendendo in considerazione le caratteristiche medie attuali dei giocatori italiani e cercando di individuare qual é la difesa che, per venir battuta, deve essere affrontata proprio con la tecnica meno congeniale ai nostri giocatori. Oggi, a giudizio della maggioranza dei critici, il giocatore medio italiano possiede queste qualità tecniche così valutabili:

a) **tiro**	**ottimo**	=	**punteggio**	**1**
b) **palleggio**	**buono**	=	**»**	**2**
c) **controllo di palla**	**sufficiente**	=	**»**	**3**
d) **passaggio**	**insufficiente**	=	**»**	**4**

Dato che, come è noto per attaccare una determinata difesa sono prevalentemente chiamate in causa due delle qualità tecniche qui sopra prese in considerazione, ecco quali sono, a due a due, le doti tecniche fondamentali per poter battere le varie difese di base:

Difesa individuale	**palleggio e tiro**	**punteggio**	**2 + 1 = 3**
Individuale aggressiva	**palleggio e controllo**	**»**	**2 + 3 = 5**
Difesa a zona	**passaggio e tiro**	**»**	**4 + 1 = 5**
Zona aggressiva	**passaggio e controllo**	**»**	**4 + 3 = 7**

Con queste premesse dalla tabellina risulta che, almeno in teoria, la difesa che attualmente mette in maggiore difficoltà le squadre italiane è la difesa a zona aggressiva, mentre quella che permette loro di figurare meglio è la difesa individuale non aggressiva.

Anche Bettega ringrazia il basket

VITTORIO GONZALES, allenatore di basket, non è soltanto il tecnico che guida l'ottima Teksid femminile. E' anche il preparatore atletico della Juventus. Nel gol di Bettega contro l'Inghilterra c'è il suo zampino perché, grazie alla « Universal Machine » che egli ha consigliato e che Trapattoni ha subito accettato, l'elevazione, lo scatto e l'agilità del cannoniere bianconero sono incentivati proprio coi sistemi in uso per i cestisti.

GIORGIO ZACCARELLI, quello che Trombetta non volle a Varese (perché — diceva — « se pò no vusà Zac-ca-rel-li, Zac-ca-rel-li ») non è tuttavia il punto di forza della Nicolini di Serie C, che conta soprattutto sul riciuto Marelli, « americano » di Novedrate, il quale viaggia alla media di 25 punti per partita se lo marcano in due, altrimenti sono 30.

« SE VENDE-MINI — dicono alla Innocenti — allora è un nostro concessionario ». Però tifano Cinzano. E sperano che il... concessionario non ripeta spesso la sua prestazione al Paladio.

PIETRO GENERALI (Vidal) ha solo un desiderio: mettere sull'attenti i suoi concittadini petroniani. Che però l'hanno mandato a Mestre perché si faccia le ossa. Progressi ne ha già fatti molti. Se va avanti così, da Mestre non si muoverà più.

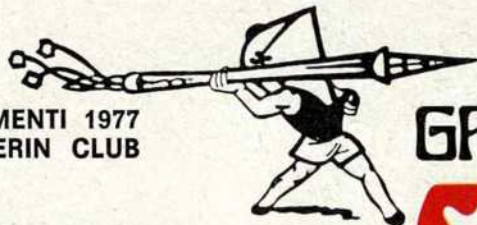
Lotta acerrima a chi fa meno

LOTTA ACERRIMA, palpitante, drammatica tra UTIB ed Associazione Giocatori per chi combina di meno. Nei ritagli di tempo, il Presidente dell'Assocesto difende l'allenatore Paratore nella vertenza con la Lazio.

GIANCARLO PRIMO, nelle feste di fine-anno, riuscirà a vedere una ventina di squadre negli Stati Uniti, spostandosi da New York a Louisville e in un paio di altre città.

BIANCHINI si è giocato presso chi non lo conosce la fama di americano con la scelta di Lauricella. Noi che lo conosciamo bene e soprattutto conosciamo bene Lauricella, diciamo che l'ha fatto apposta perché era contrario agli oriundi.

Altri servizi del basket da pagina 65

é in edicola il terzo numero di
PLAY sport & MUSICA
il mensile in blue jeans
IL MENSILE GIOVANE DI SPORT, MUSICA, SPETTACOLO, HOBBIES E VARIETA'
L. 1000
n. 3
Playsound
The Who
Playstar
Sabina Ciuffini
Playcinema
Dominique Sanda
Play TV
Elisabetta Virgili
Playcomics
Gim Toro
Playsport
James Hunt
SCI avanti o popolo
INCHIESTA A PAGINA 39
e il superposter di Piero Gros

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO
E SORTEGGIO PREMI

Articolo 1
Il settimanale Guerin Sportivo sorteggerà ricchi premi tra tutti coloro che entro il 31-12-1976 sottoscriveranno un abbonamento al Guerin Sportivo o si iscriveranno al « Club del Guerino » per l'anno 1977.

Articolo 2
Ai sorteggi parteciperanno anche tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento o l'iscrizione al Club.

Articolo 3
Questi i tipi di abbonamento, le tariffe e i premi corrispondenti:

1 Abbonamento annuale al Guerin Sportivo (50 fascicoli) L. 20.000

QUESTI I PREMI IN PALIO:

- Un ciclomotore **Malaguti** Quattrotto Duomatic
- Un ciclomotore **Malaguti** Motorik Special
- Dieci litografie « Basket » di **Margonari**

2 Abbonamento annuale al Guerin Sportivo (50 fascicoli) più iscrizione al Guerin Club L. 25.000

SARANNO SORTEGGIATI:

- Un ciclomotore **Malaguti** Quattrotto Duomatic
- Un ciclomotore **Malaguti** Motorik Special
- Venti litografie « Basket » di **Margonari**

3 Iscrizione al Guerin Club L. 5.000

SARA' SORTEGGIATO:

- Un ciclomotore **Malaguti** Motorik monomarcia-pedali

Articolo 4
L'abbonamento, così come l'iscrizione al Club, si intende sottoscritto solo se l'importo relativo è stato versato alla società Mondo Sport s.r.l., editrice del settimanale Guerin Sportivo.

Articolo 5
Il sorteggio per l'assegnazione dei premi verrà eseguito entro il 31-1-1977 alla presenza del Funzionario delegato dall'Intendenza di Finanza a seguire le estrazioni e la regolarità dell'iniziativa.

Articolo 6
L'imposta a carico dei vincitori, pari al 25% del valore dei premi, sarà corrisposta dalla società editoriale Mondo Sport la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori stessi.

DESIDERATE ABBONARVI
AL GUERIN SPORTIVO
E ISCRIVERVI AL GUERIN CLUB?

ALL'INTERNO DI QUESTA RIVISTA
TROVERETE LA CEDOLA
PER ESEGUIRE L'OPERAZIONE

Ciclomotori e litografie sorteggiati tra tutti coloro che entro il 31 dicembre sottoscriveranno un abbonamento al « Guerin Sportivo » e/o si iscriveranno al « Guerin Club » per l'anno 1977

Due ciclomotori
Malaguti Quattrotto Duomatic

Due ciclomotori
Malaguti Motorik Special

Un ciclomotore
Malaguti Motorik monomarcia

Trenta litografie
« Basket » di **Margonari**

Interessa coloro che vogliono sottoscrivere un abbonamento al Guerin Sportivo dall'estero

Per i nostri lettori che si abbonano dall'estero, non potendo partecipare per legge all'estrazione dei premi, è previsto un Almanacco del calcio in dono per ogni abbonamento.

Questi i prezzi degli abbonamenti dall'estero.

ANNUALE (50 numeri)

Europa e Bacino mediterraneo
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 40.000

Africa (Angola, Congo, Etiopia, Ghana, Nigeria, Rhodesia, Sudan, Zaire)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 60.000

Asia (Arabia, Cina, Giappone, India, Iran, ecc.)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 64.000

Americhe (Argentina, Brasile, Canadà, Perù, Messico, USA, ecc.)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 66.000

Oceania (Australia, Nuova Guinea, Nuova Zelanda)
via terra e mare L. 30.000 - via aerea L. 96.000

SEMESTRALE (25 numeri)
Per tutti i paesi, via terra e mare L. 15.000.

A chi interessa solo il « Club »

A chi è interessato solamente ad iscriversi o a rinnovare l'iscrizione al « Guerin Club » consigliamo di farlo entro il 31 dicembre 1976. Parteciperà così all'estrazione del ciclomotore Malaguti Motorik. Comunque, in qualsiasi momento, l'iscrizione al Club dà diritto a ricevere gratis i seguenti oggetti: **un giubbetto Guerin Sportivo; il portachiavi; il gioco del quindici; il distintivo del Guerin Club; l'adesivo della squadra preferita; la tessera d'iscrizione e il portatessera**
Chi volesse una copia dell'**Almanacco del calcio** con le cifre e il film a colori del campionato di calcio 1975-'76 può richiederla in sostituzione del giubbetto Guerin Sportivo

Postaclub

APRIAMO subito la posta di questa settimana con alcuni annunci che interessano tutti i soci. Qualcuno ci ha chiesto se all'atto dell'iscrizione, la tessera viene sostituita. No, la tessera (e conseguentemente il numero) rimane sempre la stessa. Un passo avanti e un altro argomento. Alcuni si sono lamentati sul servizio foto: chi ha lamentato ritardi, altri hanno brontolato circa la quantità di foto inviate. Cari amici, per quello che riguarda i ritardi abbiamo già avuto modo di scusarci nei numeri precedenti, per quello che riguarda invece la quantità delle foto inviate, il problema si fa piuttosto grosso. Avevamo chiesto un po' di moderazione nella richiesta di materiale: dato l'alto numero degli iscritti ci sarebbe altrimenti difficile accontentare tutti. Eppure, nonostante i nostri appelli, c'è sempre chi ci invia dei veri e propri listoni (10-15 foto) e poi si lamenta se gliene arrivano soltanto tre o quattro. Questo non ci sembra giusto. Non tanto per noi che, al limite, potremmo accontentare qualche esoso lettore; non ci sembra giusto verso gli altri lettori che rischiano di rimanere senza materiale. In fondo il servizio foto non dovrebbe essere l'unica cosa che interessa ai soci. Molti lo hanno capito, altri no. Anche noi abbiamo i nostri limiti di disponibilità quindi...

Per coloro invece che non avessero ricevuto nulla a causa di qualsiasi tipo di disguido (indirizzo scritto male, scambio di indirizzi eccetera) scrivano al più presto al « Guerin Club » e vedremo di accontentarli subito.

Eventuali critiche o proposte per il miglior funzionamento del Club sono sempre bene accette.

Antonio Muccio (Potenza) - Caro signore non ci è possibile darle gli indirizzi personali dei presidenti di società. Comunque, come lei stesso ci ha suggerito, le invieremo gli indirizzi delle società stesse: Boniperti c/o Juventus F.C. - Galleria S. Federico 54 Torino; Fraizzoli c/o Inter F.C. - Foro Bonaparte 70 Milano; Duina c/o Milan A.C. via Turati 3 - Milano; Conti c/o Bologna F.C. via Santo Stefano 71 - Bologna; Pianelli c/o Torino Corso V. Emanuele 76 - Torino; Ferlaino c/o Napoli S.S. via Crispi 4 - Napoli; Anzalone c/o Roma A.S. via del Circo Massimo 7 - Roma; Lenzini c/o Lazio S.S. via Col di Lana 8 - Roma. Saluti.

SALVATORE CHIAPPARA (Palermo) - La tua foto è già stata pubblicata; basta guardare sul numero 47 in « Amici in Passerella ». Okay?

Domenico Guglielmi - Hartford (USA) - L'abbonamento del « Guerin Sportivo » all'estero costa L. 30.000 (annuale) e si può effettuare a mezzo vaglia postale. Comunque, per maggiori chiarimenti le consigliamo di leggere la pagina 62-63.

Mario Penna (Napoli) - E' difficile prevedere quando ti arriverà il materiale, dipende tutto dalla velocità delle Poste Italiane. Ad ogni modo speriamo che i tuoi fratellini non arrivino sul pacco prima di te. Beh, auguri.

Angelo Mezzasalma - Ti accontentiamo e pubblichiamo i risultati della tua squadra, l'Oregina Settore Giovanile; Cosmos-Oregina 5-0; Oregina-Grifone 2-2; Vega-Oregina 11-1; Andrea Doria-Oregina 5-2. Non è che la tua squadra vada molto bene, vero? Auguri a te e all'Oregina.

Tonino Russo (Milano) - Come hai potuto vedere, da alcuni numeri ci stiamo interessando particolarmente al calcio internazionale e ai campioni stranieri, pubblicando poster (Keegan, Cruijff che andrà sul prossimo « Extra ») e notizie varie. Per quanto riguarda Sepp Mayer, attualmente non abbiamo nulla in programma, non è da escludersi, però, che avvicinandosi la data del Mondiale di Baires pubblichiamo una galleria dei campioni tedeschi.

Amici in passerella

Eugenio **PISANO**
c/o C.N.OS. - F.A.P.
Via Caso, 49
Piedimonte M. (CE)

Domenico **DELL'UVA**
Via Giuseppe Verdi, 3
Palagiano (TA)

FotoDiamanti

Vorrei sapere da...
ROBERTO PRUZZO

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

Qua sopra i magnifici premi offerti dalla **VALSPORT** per i vincitori di **« VORREI SAPERE DA... »** il « gioco » del Guerin Club che ha ottenuto un grandissimo successo. Vi ricordiamo le regole. La cosa è abbastanza semplice: si tratta di formulare alcune domande al campione che vi proponiamo il quale, fra tutte, sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata, verrà premiata con un magnifico dono della **VALSPORT**

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA**

Il gioco del basket
Altre due pubblicazioni mettono questo sport alla portata di tutti

È il momento dei libri

IL «BOOM» del basket si trasferisce in libreria. Abbiamo quasi contemporaneamente il libro di Gamba e l'Antologia di Corsolini e Tadini. Parliamone. Gianni Corsolini è la facondia incarnata. Delizioso « causeur », è capace di intrattenere amabilmente un uditorio per ore sui temi più disparati. E' stato lui pure allenatore, anche se poi si è allontanato dal basket attivo. E' tuttavia rimasto un innamorato del gioco, un appassionato purosangue, con mille idee per la testa, soprattutto sul tema a lui caro (e importantissimo) della continua « promotion » in favore del basket.

CON UNA delle sue tipiche battute, dice che questo suo libro è una... « zingarata ». Sono balle fiorite. Grazie anche all'aiuto di Renato Tadini, che di Corsolini (fratello grasso), è l'esatto contrario in tutto e per tutto, non soltanto nell'aspetto fisico, ha lui pure centrato il primo obbiettivo di chi scrive; quello cioè di fare una cosa nuova, di riempire una lacuna. Un'Antologia come la sua, in effetti non c'era. Tadini è ricercatore minuzioso, attento, tenace. Corsolini è scrittore di « verve » e di getto. In tandem si sono completati al meglio e hanno dato una interessantissima rassegna di quello che è, ma saprattutto che « è stato » il basket italiano. Nel loro libro, i giovani possono vedere giocatori di cui forse hanno sentito parlare ma che non conoscono; possono apprendere l'iter del basket nel nostro paese attraverso gli anni. E' un contributo — questa « Antologia » — alla maggior conoscenza del basket da parte di due amici di due « fans » a diciotto carati, i quali hanno sentito il piacere di aggiungere un'altra pietra alla costruzione dell'edificio-basket. Possono giustamente sentirsi lieti di essere riusciti nell'intento.

Lo scrittore «head coach» Sandro Gamba (in alto) **con il Monumento Nazionale** (Foto Liverani) **L'editore «head coach» Barbatau Taurisano con Tadini e Corsolini gran maestro di chiacchiere e soprattutto di sapienza cestistica** (Bonfiglioli)

IL LIBRO di Gamba è di tutt'altro genere. Direi che appartiene ai «classici», nelle sue linee strutturali. Con la sua firma ormai prestigiosissima, Gamba spiega e sminuzza il basket con vena facile e notevole chiarezza espositiva. Dice cos'è il basket, e come si gioca. Contiene diagrammi, presenta foto, spiega i movimenti. E' insomma il libro di un allenatore. Gamba, come giocatore, è il più scudettato d'Italia. Come uomo, ha saputo superare molte avversità. Da atleta, fu il classico esempio di campione autocostruito, a forza di applicazione e di forza di volontà. Non era per certo un talento naturale. Nelle squadre giovanili, qualcuno sembrava più dotato di lui. Ma con la tenacia fu lui ad arrivare più lontano. Il suo libro è il libro di un allenatore, ma non manca di sagaci risvolti umani.

ENTRAMBE le pubblicazioni hanno in copertina la foto di alcuni atleti italiani a contatto con giocatori-USA. Quello di Gamba ritrae la finalissima di Ginevra. Quello della triade varesin-canturina ritrae una fase di Italia-USA a Montreal. Nell'uno, gli italiani sono tutti coi piedi a terra, e c'è Kupchak che svetta, a simboleggiare — come ha detto Rubini — la loro superiorità. Nell'altro invece sono tutti a terra (americani ed italiani) e in salto, su tutti, c'è il nostro Meneghin. Se vogliamo attenerci alla stessa simbologia, può voler dire che anche qualcuno dei nostri, come il Meneghin di Ginevra, può ergersi a protagonista ben alto.

Mister Pressing

Assemblea in vista

La nuova carta costituzionale del basket è fatta coi piedi: per ora sembra il Museo degli Orrori

Statuto da ridere

di **Gianni Menichelli**

ARRIVA il numero di settembre (sic) « Basket », ben redatto ma sempre più degno della sua qualifica di **« aperiodico federale »**. All'interno, inserto in carta gialla smagliante, la bozza di nuovo statuto da approvare a Roma il 18 e 19 dicembre. Le otto pagine di testo e i 39 articoli (decisamente una « costituzione lunga ») non invogliano davvero alla lettura. Ma scappa l'occhio sull'art. 1 e subito la voglia, la curiosità di capirci qualcosa solletica il cervello. Nel bel mezzo del primo articolo, infatti, si legge nientemeno che il CONI riconosce la FIP **« come l'unica rappresentante dello sport della pallacanestro in campo nazionale e internazionale »**. Il che, alla lettera, significa semplicemente che per il CONI tutto ciò che è basket, in Italia e nel mondo, si identifica con la FIP, ad onta — che so? — della FIBA, dell' NBA, dell'NCAA e di tutte le 146 federazioni nazionali di basket che popolano questo pianeta.

CHIARO che gli estensori dello statuto non intendevano certo avere simili pretese e che hanno semplicemente scritto, per errore, **« sport della pallacanestro »** laddove avrebbero dovuto scrivere **« palacanestro italiana »**. Fatto sta che quella frase è nella bozza e che l'assemblea di dicembre dovrà rimediare emendandola.

E avrà un bel daffare, l'assemblea di dicembre: perché andando avanti nella lettura del progetto ci si rende facilmente conto che chi ha redatto quel testo ha lavorato un po' a spanne, infarcendolo di sviste ed errori di lingua anche pacchiani, dovuti forse alla fretta, più probabilmente ad impreparazione bella e buona, fatta salva la buona fede.

E' per esempio il caso degli art. 7 e 8 (diritto al voto e voti spettanti), dove è evidente una gran confusione fra **« campionati nazionali »** (che sono A, B, C. D uomini e A, B, C donne) e **« campionati federali »** (che sono tutti, cioè **anche** Promozione, Prima Divisione e giovanili).

IL TESTO nuovo ricalca quello degli art. 6 e 7 del vecchio statuto, che, in verità, erano perfetti, chiarissimi, completi, quindi da confermare integralmente. Invece ora alcune correzioni, omissioni e confusioni portano ad un equivocità variamente interpretabile, che potrebbe significare (nell'interpretazione più logica) una immotivata riduzione dei voti congressuali spettanti alle società di serie C, D, B femminile, C femminile. E' presumibile che anche qui l'estensore sia incappato in una mera cantonata, impigliandosi nell'intrico dei diritti di voto.

VA NOTATO, sempre nell'art. 7, che è stranamente (?!) confermata la disposizione per cui le deleghe assembleari **« sono consentite soltanto rispetto a società appartenenti alla stessa regione »**. Alla faccia della coerenza con tutto lo spirito del nuovo statuto, che invece esalta all'interno della federazione le omogeneità politico - organizzative di settore, non quelle geografiche. Ancora: all'art. 13 c'è la novità della limitazione a due legislature per la carica presidenziale. E' sconcertante (anche dal punto di vista, diciamo così, sintattico) la frase con cui ciò è enunciato: **« Il suo mandato può essere esercitato per non più di otto anni e comunque fino alla scadenza del ciclo olimpico »**. Una faccenda molto oscura, insomma: per capire la quale bisogna prima fare riferimento alla realtà pratica, cioè quella di un presidente (Vinci) che intende garantirsi la possibilità di due elezioni ordinarie in aggiunta a quella straordinaria del gennaio scorso.

ALTRA OMISSIONE gustosa all' art. 14: è tutto dedicato ai vice-presidente, ma non c'è scritto che i vice-presidenti d'ora in avanti saranno tre, anziché due. Per saperlo bisogna leggere più avanti (art. 16), nell'elenco dei membri del Consiglio Federale. L'art. 16, d'altra parte, è il più contestabile di tutti. Si comincia con uno svarione clamoroso, annunciando undici consiglieri e poi elencandone dodici... Forse si tratta di un errore di trascrizione (un **« nove »** scritto in lettera al posto di un **« otto »** non può essere un refuso di stampa). Ma in questo articolo non c'è solo imprecisione, c'è anche intenzione di barare. Infatti, incredibilmente, tra i membri del Consiglio a tutti gli effetti (cioè con diritto di voto) sono elencati anche **« il presidente del Comitato Italiano Arbitri e il presidente del Comitato Allenatori Federali »**. Costoro, dunque, sarebbero elevati al rango di veri e propri consiglieri federali. Il che è improponibile, prima per motivi di logica (il CIA e il CAF sono due organismi screditati, dei quali tutti invocano la riforma, tanto che lo stesso statuto non li cita neppure, mentre annuncia la costituzione del Settore Tecnico Federale, cui CIA e CAF dovranno essere sottoposti: e dunque, semmai, tocca a chi dirige il STF andare in Consiglio), poi per motivi di rispettabile democrazia: i presidenti del CIA e del CAF, infatti, sono nominati dal CD, non eletti dall'assemblea! Non è ammissibile, dunque, una cooptazione da parte del Consiglio che chiamerebbe al governo delle società di tutto il basket due tizi che non si sono sottoposti al giudizio e al voto delle società stesse. Se proprio vuol tributare tanto onore ai due presidenti in questione, che si faccia come è previsto per i consiglieri di estrazione di Lega: che gli arbitri e gli allenatori propongano quattro candidati per ciascuno dei due settori, su cui tutta l'assemblea possa votare!

QUESTE sono le « perle » più luminose contenute nella bozza di statuto: ce ne sono molte altre, minori, magari dovuto a banali refusi che tuttavia in un testo ufficiale si dovrebbero assolutamente evitare: per esempio, all' art. 5, si annuncia « ammissione » e di ammissione si tratta invece all'art. 6; all'art. 20, c'è una tremenda confusione fra **« Comitati »** e **« Commissioni »**, che son due cose ben diverse; all'art. 38, si legge **« art. 37 »**, cosicché ci sono due 37 e nessun 38; e, all'art. 39, si parla di **« forme »** anziché norme.

Tutto ciò lascia parecchio perplessi. Ed è un vero peccato, perché — sommato tutto ed eliminati gli svarioni mortali e veniali — il nuovo statuto potrebbe essere strumento valido e moderno.

I migliori « USA » di tutt'Europa

LA CELEBRE guida americana « Street and Smith's » presenta un' interessante selezione dei migliori americani che giocano in Europa. Ecco quindi quello che gli americani considerano « The All-America All-European Team » (riferito naturalmente alla passata stagione). **Primo quintetto:** Morse (Mobilgirgi), Driscoll (Sinudyne), Jura (Xerox), Bowen (Tours) e Hendrick (Courtrail-Belgio e ora al Caen-Francia). **Secondo quintetto:** Freeman (Buitoni Amsterdam), Bustion (Denain-Francia), Taylor (Vienna), Hollyfield (Giessen-Germania) e Dumbar (Federale Lugano). **Terzo quintetto:** Copeland (Luleo-Svezia), Mallory (Utrecht-Olanda), Truitt (Caen-Francia), Brabender (Real Madrid), Walter (Real Madrid).

IN FRANCIA ogni società della massima serie può, se vuole, tesserare anche cento americani. Basta che poi, in campo, ne scendano solo due. Così gli infortunati vengono rimpiazzati (com'è giusto che sia) e i broccacci rispediti a casa.

STEVE WENNER, che pure nei tornei disputati in Italia aveva dato a vedere di essere un grosso personaggio, in Francia fa solo il terzo americano (quindi di scorta) dello Stade Francais.

JEAN DEGROS, vecchia bandiera del basket francese e playmaker del Valenciennes è, a quanrant' anni, il miglior « assisit-man » del campionato transalpino.

OROSCOPO

Settimana dall'1 al 7 dicembre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non lasciatevi convincere a fare il passo più lungo della gamba: fareste un grosso errore. Un invito da non rifiutare per fine settimana. Attenti al gioco. SENTIMENTO: non vi state comportando del tutto bene: se lo meritava proprio? SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: avete ulteriormente perso terreno nei confronti di un rivale: la colpa è soltanto della vostra innata pigrizia. Una telefonata vi lascierà alquanto perplessi. Fortuna mercoledì. SENTIMENTO: sarete proprio al centro dell'attenzione e la cosa non vi dispiacerà affatto. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: l'importante è non arrendersi, ma scoprire le vere cause dell'insuccesso. Una lettera interessante e forse importante nei primi giorni della settimana. Siate meno irascibili. SENTIMENTO: qualche discussione inevitabile: concedetevi un attimo di respiro e tornerà anche l'armonia. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: settimana alquanto difficile: non riuscirete a capire fino in fondo cosa sia meglio decidere per il vostro futuro: consigliatevi con qualcuno che sia in grado di schiarirvi le idee. SENTIMENTO: non lasciate che i malumori influenzino in maniera negativa anche i vostri rapporti. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: il tempo sembra disporsi al bello: finalmente riuscirete a vedere ben chiaro l'orizzone e potrete tirare un sospiro di sollievo. Non rischiate minimamente verso fine settimana. SENTIMENTO: qualche contrarietà: vuole più tempo per sé e non si può dire che gliene dedichiate tanto. SALUTE. buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: un meritato riposo (si fa per dire) dopo tanto lavoro vi sarà molto utile per ricaricarvi mente e spirito. Lasciate da parte un progetto che non potete affrontare da soli. Fortuna mercoledì. SENTIMENTO: un invito vi riempirà di gioia e vi aiuterà a superare un periodo non facile. SALUTE: riguardatevi.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: gli astri vi sono apparentemente molto favorevoli: abbisognerete ugualmente di una buona dose di buona volontà per portare in porto tutto quello che vi siete riproposti. SENTIMENTO: qualche difficoltà dovuta alla lontananza. Siate comunque sicuri sul suo conto. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: vi si offrirà un'opportunità non comune: state bene attenti però a valutare attentamente le vostre forze onde non rischiare di dover abbandonare l'impresa proprio sul più bello. SENTIMENTO: le prospettive non sono delle migliori, ma potete ancora far breccia. SALUTE: limitate le sigarette.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non scordate un impegno dal quale potrebbe dipendere parte della vostra fortuna. Gli astri vi sono favorevoli. Attenti a non rischiare al gioco venerdì o sabato. Buona la giornata di lunedì. SENTIMENTO: lasciate perdere, non è certo il vostro tipo e l'avete già capito. SALUTE: discreta.

CARICORNO 24-12/20-1
LAVORO: attenzione a non spendere con troppa facilità: il momento non è certo dei migliori. Netta ripresa per i nati nella seconda decade. Un affare importante in vista per il fine settimana. SENTIMENTO: qualche novità, ma non rischiate di perdere capra e cavoli per la vostra leggerezza. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: i nati nella prima decade saranno particolarmente favoriti dalla fortuna. Cercate di aiutare una persona che ha bisogno del vostro appoggio materiale e morale, ve ne sarà eternamente grata e riconoscente. SENTIMENTO: ora che è tornata la buona armonia datevi da fare. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: lasciate che siano gli altri a dirvi quanto valete: ci guadagnerete anche in simpatia. Un leggero dissesto finanziario, ma nulla di preoccupante: cercate di non sperperare i vostri risparmi. SENTIMENTO: si rifarà viva una persona per la quale avevate un debole. SALUTE: attenzione alla pioggia.

RELAXDISCHI

ABBA
Dancing Queen
DIG-IT/45g

Questo complesso può senza dubbio essere considerato come il fenomeno del momento; non tanto per gli straordinari livelli che raggiungono con le loro musiche, per la verità alquanto modesti, ma perché appunto con poco impegno e idee riescono a mantenersi sulla breccia, passando da un successo all'altro con estrema disinvoltura.

MARISA SACCHETTO
Corpo ribelle
PDU/EMI

La storia musicale di questa ragazza è veramente inconsueta; da tanti anni ad ogni manifestazione canora cui partecipa viene definita come rivelazione, come prossima a sfondare, ma poi finisce immancabilmente nel dimenticatoio per un lungo periodo. Salvo tornare di nuovo alla ribalta al successivo festival. Prendiamo il 45 come tentativo.

MIDDLE OF THE ROAD
Back on my back
DIG-IT/45g

Torna alla ribalta in Italia questo complesso che aveva avuto modo di farsi ben conoscere da noi qualche anno fa. Il motivo del loro nuovo brano è bello e piacevole, ma sembra che questi anni per loro non siano passati: lo stesso modo di arrangiare le musiche, la stessa maniera di eseguirle. Sentiamoli pertanto con l'animo del revival.

FABULOUS FACES
Penny serenade
CETRA-FONIT

Un disco che lascia un po' perplessi all'ascolto in quanto risulta difficile definirlo; un buon ritmo, una buona melodia di fondo che giustifica la frase di copertina «disco sound», ma nulla di nuovo nel sovrabbondante mondo della musica fatta per durare pochi giorni nell'ambito di una discoteca. Pertanto ballabile e divertente.

RELAXLIBRI

INDRO MONTANELLI
Italia in camicia nera
RIZZOLI - pp. 304
L. 6000

In questo undicesimo volume della sua Storia d'Italia, Montanelli narra la vicenda della conquista del potere da parte di Mussolini dalla fondazione del fascismo alla instaurazione della dittatura. Compaiono i personaggi della prima ora, gli stessi che da Piazza S. Sepolcro in poi dettero una svolta decisiva alla storia del nostro paese. Montanelli con quest'ultima opera offre ancora al lettore un ulteriore squarcio della tormentata storia italiana. Un libro, come i precedenti, che non mancherà di interessare una vasta area di lettori.

DANILO MAINARDI
Il cane e la volpe
RIZZOLI - pp. 160
L. 4500

In questo libro, scritto da un biologo che da tempo si interessa di zoologia sperimentale, si narra la storia di un cane e una volpe cresciuti assieme. La loro storia, però, che consiste in un esperimento che dovrà portare ad un eventuale loro accoppiamento, è solo il pretesto per portare il discorso sul piano più vasto della ecologia, dell'etologia e della vita.

Un volume, insomma che non deve mancare in biblioteca.

SALVATORE LO PRESTI
Profondo granata
SARGRAF - pp. 270
L. 3500

Questo libro è la storia passata del Torino che fu grande e quella recente del nuovo Torino che sembra ora poter finalmente ambire a rinverdire i trionfi della vecchia squadra tanto decantata. Appassionante è la ricostruzione storica, veramente indovinati i profili dei personaggi che costituirono la gloria del nostro calcio: la narrazione, fatta da un vero intenditore e amante del calcio, a tratti assume le forme di un vero e proprio romanzo, tanto vivi sono i protagonisti che vi partecipano, tanto è sentito il dramma del maggio '49. Poi la rincorsa alla ricostruzione la lunga marcia verso i nuovi allori, conclusasi nel 1976 con la conquista di un nuovo scudetto. Gli eroi di oggi parlano in prima persona, Radice, Pianelli, Pulici e Graziani, raccontando le loro fatiche ed emozioni di quel lungo campionato. Infine, alcuni giocatori del passato tentano un confronto fra vecchia e nuova squadra.

I MANUALI PRATICI
Costruire mobili
F. FABBRI - pp. 96
L. 1500

Con i tempi che corrono, saper fare da sè un sempre maggior numero di lavori è senza dubbio conveniente ed economico, tanto più che trovare personale competente è sempre più difficile. Il « far da sé» è divenuto una vera moda, un fatto di costume che si identifica con una società volta ad un consumismo crescente senza esserne tuttavia ancora psicologicamente preparata. Di grande attualità per l'argomento trattato e per l'ampiezza del settore che investe è questo ultimo manualetto della serie, che non proponendosi (come chiarisce l'autore), di far certamente foggiare bellissimi mobili stile '800 nè di imitare i design più avveniristici, vuole essere tuttavia una guida per la realizzazione di mobili su misura per la vostra abitazione. Pezzi talvolta anche importanti, ma sempre lineari e adattabili. Fare mobili, seguendo le istruzioni dell'autore è facile.

CARLA POESIO
Storie toscane
F. FABBRI - pp. 139
L. 3000

Il folk, così il folk, così tanto di moda, può essere anche inteso come recupero della cultura popolare, nella sua espressione più semplice e viva. E' il caso della riscoperta della novellistica italiana, colta nella molteplicità delle innumerevoli tradizioni regionali, di cui questa collana è un esempio interessante e originale. Il volume riporta documenti inediti della nostra più schietta favolistica, ripescata soprattutto fra le vecchie storie tramandate a voce. Quello, cioè, che tutti ricordano vagamente d'aver sentito, da bambini, ma che forse nessuno ha mai pensato di trasformare in una raccolta di fiabe che sono lo specchio del più puro folklore al di là di ogni banalizzazione a cui si presta il termine e la moda. Nelle « Storie toscane » figurano racconti presentati con un'abile miscela di dialetto e lingua che li rende molto gradevoli e veramente autentici. Oltre a favole e storie sono presentati indovinelli, scioglilingua, stornelli e strambotti.

SPECIALE

Semiprofessionisti in passerella. Ovvero la «prima volta» di una serie C presentata a colori, fotograficamente e non, girone per girone, squadra per squadra. Facendo il punto sui pregi e sui difetti di ognuna (acquisti e cessioni comprese) e loro possibilità

La Serie C alla ribalta

. TERZA PUNTATA - Foto **Olympia**

GIRONE A

ALBESE. Formazione imbottita di giovani. Fanno spicco il portiere Eberini, uno dei migliori dell'intera categoria, il forte difensore Strumia e l'attaccante Tilotta, 18 anni, un ragazzo che ha tutte le qualità per sfondare. Gli esperti De Gasperi in difesa e Carelli a centrocampo compensano e contengono entro limiti accettabili l'esuberanza dei molti giovani.
Il rendimento della squadra è piuttosto discontinuo. Alternanza di belle cose a grosse ingenuità. Soprattutto in fase offensiva. La squadra ha una certa facilità nell'interdizione e nella impostazione della manovra, ma trova difficoltà a concretizzare.

CLODIASOTTOMARINA. La partenza (per Udine) del tandem Sanson-Dal Cin ha avuto inevitabili ripercussioni. Tuttavia la società nuova si sta destreggiando sufficientemente bene. La squadra, rinnovata largamente, trova difficoltà di amalgama. C'è anche stato il cambio dell'allenatore. Flaborea ha lasciato la panchina a Beraldo. Il Clodia ora guarda con meno apprensioni al proprio futuro, anche se Beraldo dovrà riuscire a far quadrare l'equazione tattica conferendo maggior solidità ai reparti di rottura. Problema non facile da risolvere. In formazione ci sono infatti molti giovani promettenti, ma ingenui. Il traguardo è quello della salvezza.

PRO PATRIA. Molti anziani per far quadrare un difficile equilibrio tattico. Fellini, Navarrini, Bosani, Caremi, insieme al libero Vallacchi, sono gli uomini che conferiscono alla squadra quel tasso di esperienza che dovrebbe consentirgli di approdare al traguardo della salvezza senza troppe ansie. In panchina Rosa ha sostituito il pur bravo, ma incompreso, Crespi. Rosa sta cercando di « chiudere » la squadra. Il gioco è prevalentemente difensivo. In retrovia si « rompe » con sufficiente autoritarietà e sicurezza. Per l'assalto alla porta avversaria si cerca di sfruttare le fasce laterali soprattutto col difensore Frigerio.

SANT'ANGELO LODIGIANO. Il solito refrein del gol difficile. L'undici di Soldo è bene impostato. Si avvale di un Mazzolino (Ferruccio) che ha intelligenza e classe per illuminare il gioco, per « guidare » i molti giovani della formazione tra i quali emergono il terzino Prevedini, il libero Mascheroni e poi Cappelletti, Balberini, Scaini. Ma non riesce a dare concretezza ai propri sforzi stante la mancanza di autentici risolutori. Si commettono anche non pochi errori in zona risolutiva. Note più positive per le retrovie. Il pacchetto arretrato è solido omogeneo, determinato. Anche qui comunque siamo nel campo delle squadre con obiettivo salvezza.

GIRONE B

EMPOLI. Difficile spiegare le deludenti prestazioni sinora offerte da questa squadra. Alla vigilia del campionato l'Empoli riscuoteva non pochi consensi. Squadra indubbiamente giovane, come del resto è sempre stato, e con molti giovani di valore. Garlini, Scarpellini, Berni, Cappotti, Donati, tanto per citare i più in vista, sono elementi che in serie C dovrebbero emergere. Già nelle due precedenti stagioni però l'Empoli ha avuto inizi di campionato disastrosi o quasi; poi, una volta trovato il giusto assetto, ha giocato alla grande. Nel clan azzurro ci si augura che non ci sia due senza tre.

FANO. Una matricola che si sta comportando più che onorevolmente. Il bravo e modesto Santarelli (lo ricordate in difesa della porta bolognese?) ha saputo dare alla formazione fanese giusti equilibri tattici. Il materiale tecnico ovviamente non è di prim'ordine anche se alcuni giovani come il portiere Piagnarelli e l'interno Pagliacci hanno qualità per emergere. Nel Fano quel che conta è il complesso. La squadra si muove all'unisono, gioca del buon calcio ed ha il grande pregio di non sentirsi mai doma. Buona propensione offensiva, qualche distrazione in retrovia. Una bella compagine che disputerà un bel campionato.

GIULIANOVA. La società ha una sua ben precisa fisionomia. Niente follie. Si lavora su un tessuto sano che tale deve rimanere. Così ogni anno se ne vanno i giovani migliori e ogni anno dal vivaio locale uno dei più organizzati e fertili del calcio nostrano, vengono nuove forze e nuove leve. L'impostazione tattica della squadra di Manente è prettamente offensiva. Il Giulianova gioca per il gol. Ovvio che attaccando si scopra. Ma anche l'occhio, specie per chi come Giulietti ha da salvaguardare prima di tutto la fama di società moderna, vuole la sua parte. I punti forti della squadra sono Caucci, Natale e Canzanese.

LIVORNO. Nessun dubbio. Il Livorno punta al primato. Non ci sono state esitazioni da parte della società: all'allenatore Guido Mazzetti sono stati acquistati i giocatori richiesti. Indubbiamente la squadra ha un alto tasso qualitativo e lo fa vedere. Gioca del buon calcio. E' impostata per offendere. Impetuosa la spinta in avanti. La danno soprattutto Cappelletti, Poletto, il terzino discesista Martin ed il tornante Mondello. Davanti ci sono due specialisti del gol: Graziani e Vitulano. Uniche remore la tendenza a portar palla da parte di qualche centrocampista e la difficoltà per le punte, autentici gol-men, ad andare in rete, salvo subitanei risvegli.

GIRONE B

PISTOIESE. Si punta in alto, molto in alto e lo si fa con una politica che potrebbe dare ottimi risultati su due fronti: quello della classifica e quello del bilancio. L'ossatura della squadra è composta da uomini validi ed esperti. Lido Vieri tra i pali, Menconi libero, Picella e Dalle Vedove a centrocampo, Panozzo in prima linea. Accanto a questi alcuni giocatori di avvenire come i difensori Crema, Di Chiara e Brio, i centrocampisti Borgo e Paesano, gli attaccanti Gattelli e Luzi. Il gioco dato da Bolchi è tipicamente moderno. Velocità, collettivo, coralità, interscambiabilità di ruoli. C'è stata qualche difficoltà di amalgama, ma ora sembra tutto okay.

REGGIANA. Il valore della formazione affidata a Mario Caciagli è scritto nei nomi di chi ne fa parte. I giovani Podestà, Testoni e Galparoli, qualche cosa più che promesse, difensori laterali; D'Angiulli e Stefanello cerniera centrale; Savian Bernardis e Neri a governo del centrocampo; Vitale, Florio, Passalacqua e Serato uomini di assalto. Chi vuole andare in B deve fare i conti con questa squadra. Il gioco è quello tipico delle formazioni affidate a Caciagli. Si guarda più a costruire che a distruggere. Gli schemi sono semplici ed efficaci. Molti gol all'attivo, calcio spettacolo. Una compagine d'elite che andrà molto avanti.

SANGIOVANNESE. Qualche difficoltà di assestamento. La società ha dato il via ad una massiccia operazione giovani e il tecnico per quanto bravo, come bravo è Petagna, ha da stabilire un equilibrio non certo facile. Molti dei ragazzi presentati dalla Sangiovannese sono in gamba. Il terzino Fiore, per esempio, l'interno Malisan, un ragazzone che sa adattarsi molto bene tanto alla costruzione quanto alla distruzione del gioco, il libero Paulinelli, l'attaccante Facchini. I giovani indubbiamente ben dotati. Inserirli in forze così massicce in una squadra che deve affrontare le difficoltà della terza categoria però è impresa notevole.

SIENA. La matricola ha l'abito del vecchio cliente. Nessuna difficoltà per il Siena, mantenuto pressoché intatto rispetto alla precedente stagione, ad adattarsi al campionato di categoria superiore. La squadra di Mannucci è molto ben disposta tatticamente; recita a memoria un preciso cliché. La manovra che fa perno sull'anziano, ma sempre valido Salvemini, si snoda ariosa sulle fasce esterne del campo. Il centrocampo è armonico ed equilibrato. La difesa perentoria. E davanti c'è un certo Ferrante che ha il gol facile. Uno di quei giocatori che non si inseriscono nel grande calcio solo per mera sfortuna.

ALBESE Da sinistra in piedi: **Eberini, Manica, Soro, Lombardi, Matteini, Rampanti, Luciani, Pavoni, Saioni, Ticoni.** Seduti, sempre da sinistra, **Strumia, De Gasperi, Carelli, il presidente Bovia, l'allenatore Benedetti, Magara, Fantini, Tilotta, il massaggiatore Repetto.** Squadra giovanissima, l'undici piemontese ha i suoi gioielli nel portiere Eberini, nel difensore Strumia e in Tilotta

CLODIASOTTOMARINA Da sinistra in piedi: **l'allenatore Flaborea, Cavalieri, Tiozzo I, Tiozzo II, Cigna, Lovato, Spagna, Grion, il presidente Siviero, Bosco, Allievi, Ferrari, Anzola, Leonar e Bertocco.** Accosciati: **Doria, Inferrera, Visentin, Vianello, Zerman, Pagani, Rossi, Forlan, Berlucchi, Lucido.** Ai veneti manca l'intesa causa i molti cambiamenti.

PRO PATRIA Da sinistra in piedi: **il massaggiatore Varliero, il commissario Mancini, l'ex allenatore Crespi, Mela, Bosani, Fortunato, Vallacchi, Frigerio, Pietropaolo, Nicolini, Bartezzaghi, Bonetti.** Accosciati: **Frara, Foglia, Navarrini, Fellini, Aliverti, Trabalza, Caremi, Berra.** Attualmente la squadra è diretta da Rosa che, per la salvezza, si affida soprattutto a Foglia

SANT'ANGELO LODIGIANO Da sinistra in piedi: **l'allenatore in seconda Buffon, Scaini, Perego, Bidese, Lodigiani, Marini, Colombo, Rossetti, Mascheroni, Vaccà, l'allenatore Soldo.** Accosciati, sempre da sinistra, **Lalla, Fantorio, Balberini, Quintavalle, Corti, Colombi, Prevedini, Zozzetto, Mazzola, Cappelletti e il massaggiatore Pisani**

EMPOLI Da sinistra in piedi: **l'allenatore Giorgi, Mori, Scarpellini, Giani, Londi, Farinelli, Berni, Visintin, Bellotti, Testa.** Accosciati, sempre da sinistra, **Mariani, Donati, Ciani, Cappotti, Garlini, Ceccato, Zampogno, Casarotto.** Come al solito, l'Empoli ha comiciato male ma poi, siccome in passato si è sempre ripreso... Gli uomini migliori sono Garlini, Scarpellini, Berni, Cappotti, Donati.

FANO Da sinistra in piedi: **l'allenatore Santarelli, l'allenatore in seconda Manini, Capponi, Cristiani, Servadio, Piagnerelli, Guerra, Pagliacci, Barbaresi, Cazzola, Forzini, il co-presidente Gentini.** Accosciati, sempre da sinistra, **Pisano, Ferrini, Sartirana, Briganti, Botti, Buratti, Bologna, Zanetti, Bianchi.** La matricola di Attilio Santarelli si sta comportando con onore anche in serie C.

GIULIANOVA Una formazione del Giulianova. In piedi da sinistra: **Caucci, Bianchi, Perricone, Nodale, Giorgini, Cosenza.** Accosciati, sempre da sinistra, **Marino, Gualandri, Di Michele** (poi ceduto al Pescara), **Tortorici, Tartari.** Squadra nata per un campionato d'equilibrio, sino ad ora il Giulianova ha rispettato i pronostici come dimostrano, oltre alla classifica, i gol fatti e subiti.

LIVORNO In piedi da sinistra: **Brondi, Ferraro, Martelli, Costantini, De Bono, Martin, Graziani, Ciardelli, Albano, Mazzanti.** Accosciati, sempre da sinistra, **Carella, Mayer, Fabris, Brilli, Mucci, Mondello, Poletto, Bertocco.** Un tempo compagine di rango, quella labronica è da molto tra i semipro. La sua caratteristica forse principale è di avere il figlio del presidente nella rosa.

PISTOIESE In piedi da sinistra: **l'allenatore Bolchi, Aquaro, Vellutti, Menconi, Di Chiara, Ottonello, Cini, Paesano, Brio, Dalle Vedove, l'allenatore in seconda Malavasi.** Accosciati, sempre da sinistra, **Picella, Colombi, La Rocca, Lido Vieri, Settini, Agostini, Gattelli, Francioni, Palilla.** A Pistoia i dirigenti hanno due obbiettivi: classifica e bilancio: e potrebbero ottenerli entrambi

REGGIANA In piedi da sinistra: **Santi, l'allenatore in seconda Marini, il massaggiatore Cimurri, Galetti, Bernardis, Stefanello, Marconcini, Brighi, Savian, Serato, D'Angiulli, Stivanello, l'allenatore Caciagli.** Accosciati, sempre da sinistra, **Passalacqua, Frutti, Baggian, Monari, Testoni, Galparoli, Vitale, Neri, Podestà.** La formazione di Caciagli è tra le migliori di tutto il suo girone.

SANGIOVANNESE In piedi da sinistra: **l'allenatore Petagna, Bencini, Tognaccini, Paolinelli, Facchini, Izzo, Menciassi, Trevisan, Ciappi, il massaggiatore Falsetti.** Accosciati, sempre da sinistra, **il massaggiatore Loris, Fiore, Malisan, Alessandrini, Vastini, De Luca, Cimenti, Trunzo.** Petagna, poveretto, è alle prese con un compito molto arduo: restare in C.

SIENA In piedi da sinistra: **il massaggiatore Greppi, Colombi, Colafrancesco, Gavazzi, De Filippis, Jesari, Noccioli, Giovanardi, l'allenatore Mannucci.** Accosciati, sempre da sinistra, **Giani, Notari, Tosolini, Simoni, Ferrante, Pazzaglia, Rambatti.** Mannucci può disporre con Ferrante di uno « sparafucile », in grado di far soffrire molte difese. Ed anche di garantirgli il necessario bottino.

ALCAMO In piedi da sinistra: **il massaggiatore Messina, Todaro, Cintura, Vaccaro, Pidone, Laganà, Carcione, Garofalo, Bursi, Billeci, Peronace, Di Benedetto, Lo Porto, l'allenatore Casisa.** Accosciati: **Indelicato, Foti, Lo Manto, Mormile; Giacalone, Ferro, Falce.** La squadra lotterà solo per la salvezza: l'impresa, però, è quasi disperata

CROTONE In piedi da sinistra: **l'allenatore in seconda Virgili, il preparatore atletico Ammerata, Banni, Casari, Ranzani, Bicchierai, Capuoli, Vatieri, l'allenatore Corelli.** Seduti, da sinistra, **il massaggiatore Pellegrini, Abate, Saporito, Luraghi, Gravante, Natale, Piemonte.** Accosciati, sempre da sinistra: **Maino, Baradello, Mastromarco, Sicigliano, Liotta, Colucci, Cantelli.** Un'ottima rosa!

PRO VASTO Una formazione della Pro Vasto. In piedi da destra: **Zamparo, Savastio, Codraro, Ludvig, Raimondi, De Filippis.** Accosciati, sempre da destra, **Vernisi, Di Bartolomeo, Rossi, Marcolini, Masoni.** Allenati da Pivatelli, ex gloria del Bologna e del Milan oltre che della Nazionale, gli abruzzesi sono alla ricerca di un maggior equilibrio in fase di interdizione

SORRENTO In piedi da sinistra: **il presidente Torino, l'allenatore in seconda Murgia, Bozza, Cremaschini, Borghellini, Mirti, Capitani, Torresi, Famiglietti, Di Milla, Meola, l'allenatore Recagni.** Accosciati, sempre da sinistra, **Silvestri, Fiorile, Zannoni, Jovino, Amaddeo, Pennini, Bellopede, Ceccarini, Facchinello.** I tifosi campani sono tutti per loro: e a volte a ragione

3. CONTINUA

ALCAMO. L'allenatore miracolo Casisa, l'uomo che in due soli anni aveva portato l'Alcamo dalla promozione alla serie C, non ha retto al rullo compressore della terza categoria. Casisa è stato travolto dagli eventi di un campionato che l'Alcamo ha affrontato all'insegna della sofferenza. Sarà dura per la squadra sicula raggiungere il traguardo della salvezza. Matteucci, che ne ha assunto le redini tecniche, sta cercando di dargli ordine e praticità, ma il suo è un compito davvero oneroso. La consistenza tecnica della formazione è assai modesta. Pochi gli elementi esperti, sicuri. Il bravo Matteucci comunque ce la sta mettendo tutta e con la sua sapienza calcistica non è escluso che sul filo del traguardo finale non ci scappi un vero e proprio miracolo.

CROTONE. Gianni Corelli sta confermando tutte le sue ottime qualità. Ripudiato dal centro-nord il tecnico emiliano trova ospitalità e stima al sud. Dimostra di meritarla. Il suo Crotone è una delle squadre più interessanti della categoria. Pur non disponendo di « aquile » gioca calcio redditizio. Lo schema tattico è questo: due marcatori in difesa a custodia delle punte avversarie, un mediano (Bicchierai) che va sul tornante, un centromediano metodista (Natale) che si prende cura del regista di chi sta di fronte, due interni propensi ad andare avanti, (Maino e Vatieri) un tornante di lusso (Abate) e due punte (Gravante e Baradello). Nessuno ancorato al proprio ruolo, ma tutti pronti ad alternarsi. Una bella squadra, davvero, non c'è proprio che dire. Se mantiene le promesse iniziali, sarà un osso duro per tutti.

PRO VASTO. Squadra esperta. Masoni tra i pali, Codraro terzino discesista, Savastio e De Filippis marcatori, Salvadori libero che fluidifica (forse troppo), Mazzetti inesauribile nel suo lavoro di spola, il giovane Di Bartolomeo interno interessante, Marcolini punta di diamante, ragazzo intelligente, abile, svelto, pronto in fase risolutiva. Questi i cardini del Pro Vasto di Gino Pivatelli, una squadra che dovrebbe tranquillamente piazzarsi nelle posizioni centrali della classifica prendendosi la soddisfazione di dare qualche dispiacere alle grandi. Potrà fare di più se riuscirà a trovare un maggior equilibrio interdittivo. E il merito di questa bella realtà va ascritto a Gino Pivatelli, ex goleador, ora «super mister» del Pro Vasto squadra sicurezza di questo girone di serie C.

SORRENTO. Senza strafare questo Sorrento tiene bene il passo. Non ci sono ambizioni che vadano al di là di una sana politica societaria e di un buon campionato. All'allenatore Ettore Recagni sono stati affidati molti giovani e il bravo quanto modesto tecnico ha operato secondo logica impostando un cliché tattico che fa leva soprattutto sul movimento. L'esuberanza e la verve dei ragazzi di Recagni trova ordine e disciplina grazie al diligente ed oculato lavoro dell'ottimo libero Facchinello e degli interni Ceccarini e Famiglietti. E' una squadra che ha qualche difficoltà nel ritrovare la via del gol, ma è anche una squadra che sa chiudere molto bene ogni spazio davanti alla propria porta. Non dovrebbe penare per ottenere un largo centroclassifica. Se il buon giorno si vede dal mattino...

Qui Radiolibere

SPAZIO APERTO PER GLI AMICI DI ANTENNA

a cura di **Enrico Bazzini**

Da Crotone con amore

QUANDO ALCUNI giorni fa scendemmo dall'aereo dell'Itavia che ci portò a Crotone per uno dei nostri giri di preparazione di «Radioinverno Giovane '76-'77» e salimmo sul pullman che doveva portarci all'albergo, la prima cosa che ci colpì fu la trasmissione radio che veniva irradiata sul bus. Nella totale nitidezza di una perfetta stereofonia, ci diede il benvenuto nella città calabra Ettore Sciorilli con il suo primo disco: «Oayo-Ayo». A questo fece seguito la voce dell'animatore del programma e capimmo subito che avevamo a che fare con dei professionisti. La corsa in albergo a suon di musica fu più che piacevole ed altrettanto simpatico l'incontro telefonico e visivo del giorno dopo con Claudio e Donato. Fu qui, infatti che avemmo conferma della serietà di quattro ragazzi dai venti ai ventiquattro anni che, unitisi, avevano dato vita ad una vera stazione radio.

NEL CUORE della vecchia, ma sempre bella, Crotone una serie di tre uffici più uno studio di trasmissione completamente isolato, ma ben controllabile da una serie di pareti di vetro ed uno per le registrazioni. Dopo la conoscenza dello staff redazionale, ci hanno portato in trasmissione facendoci presentare in anteprima i dischi di Anselmo Genovese, di André Carr, Jeriko, Umbreto Napolitano, Caster & Pollux, Gino Paoli, Cristina Gamba, per poi ovviamente concludere con quel Summer song che è stato il nostro successo di «Radioestate», visto che il disco lo abbiamo imposto noi, all'insaputa dei discografici e degli stessi Sailors. Così abbiamo affrontato le telefonate di benvenuto, trovando negli ascoltatori di Crotone quel calore umano che è tipico delle radio libere.

Claudio alla regia di una trasmissione di Radio Crotone International

ABBIAMO NOTATO, comunque che, gli ascoltatori che ci hanno telefonato erano in maggioranza studenti: infatti la città, di giorno, raddoppia le sue presenze proprio per il fatto che a Crotone ci sono tutti gli istituti scolastici. Giovani quindi che ascoltano la radio libera, la seguono e finiscono per diventarne parte attiva e integrante.

A parte questo, i programmi di «Radio Crotone International» (telefono 20.000) vengono irradiati su un'ampia zona della Calabria che va dalle pendici della Sila fino a Catanzaro. I ragazzi trasmettono 20 ore al giorno sui 101 mhz in stereofonia e sono equipaggiati con i più moderni impianti sia a livello trasmissione (potenza di circa 300 watt con apparecchi completamente nuovi), che in sala regia.

AGGIORNATISSIMI sui dischi italiani ed esteri, mettono a proprio agio chiunque li contatti. Più che mai dovuta, quindi, questa nostra segnalazione che vuole essere anche un arrivederci a presto per festeggiare insieme una serata di «Radioinverno» e gustare la pace di quel mare ancora veramente azzurro e delle sue montagne solitarie (da qui appunto abbiamo preso lo spunto per il testo della sigla di Radio Inverno: «Lonely Mountains»). □

La Tv sulle Due Torri

IN UNO SPERDUTO cascinale di Zola Predosa, la zona industriale di Bologna, è nota in sordina qualche mese fa «Tele Zola». L'iniziativa è dovuta a Stefano Mancini, simpatico e dinamico coordinatore dei programmi che spaziano dal notiziario locale, alla TV dei ragazzi, per passare alle commedie in dialetto ed agli «specials» musicali inaugurati da Santino Rocchetti e seguito da quello di Joel dei Jeriko, Corrado Castellari (con un sunto del suo LP dedicato alla provincia: «Gente così come noi»), Giovanna Nannini e Mauro Galati che ha preso così il suo «volo» televisivo.

LO STEMMA di «Tele Zola» è un simpatico cagnolino e gli studi sono ricavati da una vecchia stalla completamente rimodernata. Diciamo subito che lo spazio non manca, che le idee e gli strumenti sono a livello professionale ed i tecnici sanno il loro mestiere al punto tale che — secondo noi — sono addirittura superiori a quelli di «mamma» TV. Il sistema di registrazione è il VCR bianco e nero e colori e la banda su cui si captano le trasmissioni è la stessa di Capodistria. I programmi vengono irradiati dalle 20 alle 23 di ogni sera e, nonostante un recente, sostanzioso furto di apparecchiature, non hanno subito la minima interruzione. □

E questa è tutta l'équipe di Tele Zola con Santino Rocchetti ed Enrico Bazzini

»»

« Specials » per le radio libere

Pino Beccaria lavora sullo special della WEA presentando Pino Presti

I DIK DIK hanno approntato un 45 che sarà passato soltanto alle radio libere e discoteche. Si tratta della nuova versione di « Se fossi un falegname » (If I where a carpenter) che servirà da base di lancio del nuovo « LP-revival » del popolare complesso. Sulla seconda facciata una presentazione del disco fatta da Pietruccio, il simpatico portavoce del complesso che in tale occasione si è fatto accompagnare da numerosi bambini invitati appositamente in sala d' incisione.

UNO SPECIALE analogo lo ha approntato Gianni Nazzaro mentre la « WEA », tramite Daniela Crippa che cura le radio in questa dinamica Casa, ha curato una cassetta-programma con la presentazione dell'intero LP di Pino Presti, notissimo e valido arrangiatore di Mina e reduce dal grosso successo del suo 45 « Smile ». Il presentatore di questo programma-incontro con Pino Presti è Pino Beccaria che attualmente agisce su «Radio Montestella» e «Nova Radio».. Beccaria è il decano degli annunciatori-animatori di programmi sulle emittenti libere. Dopo aver iniziato con «Milano International» si è via via sdoppiato. □

Una serata in compagnia dei soci del Club Sportivo Lenco

SI E' SVOLTA a Calderino, in provincia di Bologna, la premiazione degli atleti del Gruppo sportivo Lenco. Alla bellissima serata hanno partecipato personaggi dello sport (la squadra di basket dell'Alco al completo, con il presidente Moruzzi e il Bologna F.C. nelle persone di Piero Battara, Romano Fogli, Marino Perani), autorità (in particolare l'Assessore allo Sport del Comune di Bologna Montanari) e i dirigenti della Lenco. La festa ha riunito tutti i soci del Club Sportivo Lenco, benemerito nel settore del podismo, e per l'occasione si è tenuta una premiazione dei soci che hanno ottenuto brillanti risultati sportivi durante la scorsa stagione. Fra gli atleti sono stati sorteggiati anche dei bellissimi giradischi stereofonici della Lenco. Nelle foto sotto, che si riferiscono alla premiazione, il Presidente della Lenco, Hans Morf, premia ❶ il Presidente del Club Sportivo Lenco, Giuseppe Fiorito; il Direttore del Guerin Sportivo consegna ❷ una delle numerose pergamene assegnate dal giornale agli atleti: nella foto è premiato Vittorio Di Giorgio; ed ecco il più famoso e il più giovane dei premiati: Vito Melito, vincitore della Marcia del Passatore (107 km!) con il piccolo campioncino locale Alberto Marra ❸. (FotoPrisma)

Il calendario di uscita delle riviste del nostro Gruppo editoriale

MARTEDI'

- □ 6 giorni Sprint
- □ La Zanzara
- □ Domenica Sprint
- □ Giromondo
- □ Il dito sulla piaga

MERCOLEDI'

- □ Il calcio a colori
- □ Helenio Herrera
- □ Calciomondo
- □ Il basket di Giordani
- □ Le grandi inchieste

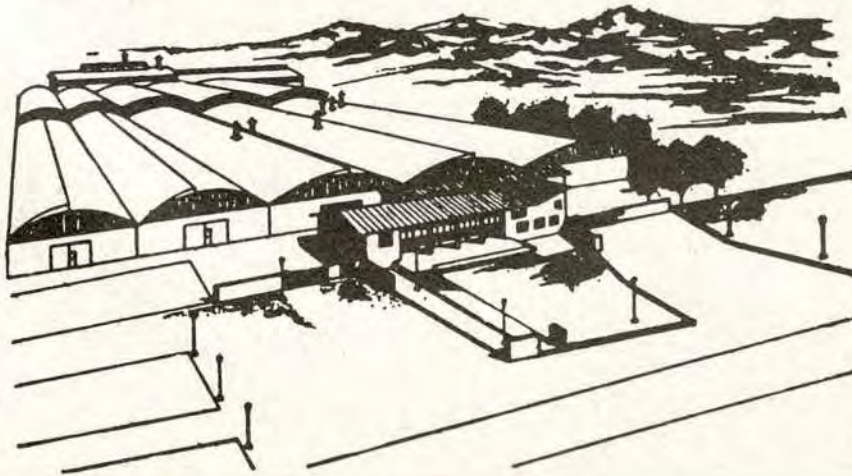
GIOVEDI'

- □ MotoDomenica
- □ Il fumetto
- □ Velocissime
- □ MotoBorsa
- □ Lo zoo

FINE MESE

- □ L'intervista del mese
- □ Ieri e Oggi
- □ Galleria di Playsport
- □ PlaySound - anteprima
- □ PlayBig

CONTINUA DALLA SECONDA DI COPERTINA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

i campioni del GUERIN SPORTIVO
Enrico Berlinguer
Noi e la «Davis»
Leggere alle pagine 3-10-50